RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+ + +

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI - VITTORIO FIORINI

PIETRO FEDELE

✢ ✢

TOMO IV - PARTE II

(LANDULPHI SENIORIS - MEDIOLANENSIS HISTORIAE, LIBRI QUATUOR)

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

LANDULPHI SENIORIS

MEDIOLANENSIS HISTORIAE

LIBRI QUATUOR

A CURA

DI

ALESSANDRO CUTOLO

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

Al venerato ed amato ricordo di mio suocero, il senatore ALBERTO PEPERE, dedico questo lavoro.

A. C.

Al venerato ed amato ricordo di mio suocero, il senatore ALBERTO PEPERE, dedico questo lavoro.

A. C.

INTRODUZIONE

1. Landolfo e la critica storica dal Muratori ai nostri giorni. — 2. La Cronaca di Landolfo - Sommario - Gli avvenimenti - I giudizi. — 3. I Codici - Le edizioni [1].

1. — LANDOLFO E LA CRITICA STORICA DAL MURATORI AI NOSTRI GIORNI.

" .... homo quamvis tantillus, angustiis et tribulationibus lassatus .... „. Così Landolfo Seniore ci ha tramandato la notizia della sua travagliatissima esistenza [2].

Quella vita resta, ancora in gran parte, oscura, pur dopo tanta letteratura fiorita intorno alle sue opere per merito di storici italiani e tedeschi, dal Muratori al Puricelli, al Giulini, al Fumagalli, al Savio; dal Bethmann al Wattenbach, al Kurth, per citare soltanto nomi che segnano punti fermi nel cammino delle investigazioni della storia nostra nell'età di mezzo.

Per risalire a ritroso negli studi che accennano a Landolfo Seniore è bene rifarsi alla nota biografica che ci lasciò Filippo Argelati, nella sua *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium* [3]: " Landolfus Presbyter Mediolanensis, qui Senior dicitur, ob alte- " rum eiusdem nominis auctorem...., eo tempore floruit in hac Metropoli (Milano), " quo sedente Gregorio VII, Summo Pontifice, incontinentiae ac simoniae labe Am- " brosianus Clerus infectus erat, saeculo videlicet XI. Suspicio est coniugatum et " ipsum fuisse; certe clericorum nuptiis, sive, ut verius dicamus concubinati acerri- " mum se patronum ubique exhibet in ea historia „.

L'Argelati, accettando quanto il Muratori aveva scritto di Landolfo nella prefazione anteposta all'edizione della *Cronaca*, stampata nella sua Raccolta, avverte " multa in eo (Landolfo) reperiri, quae contemptum vel risum moveant „. E questo, alla luce della critica moderna, è un fatto incontestabile.

Del resto, la dissertazione di Giovanni Pietro Puricelli [4] bollò le affermazioni di

---

[1] Mi è grato ringraziare cordialmente i miei alunni dott. Alfio Rosario Natale e dott. Valeria Camporesi per l'aiuto portomi nella presente edizione.

[2] Cf. *Epistola ad Archipresbyterum Mediolanensis Ecclesiae*, premessa all'opera di cui trattiamo.

[3] Philippi Argelati, *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium seu acta et elogia virorum omnigena eruditione illustrium qui in Metropoli Insubriae, oppidisque circumjacentibus orti sunt etc.*, Mediolani, 1745, t. II, p. 1, col. 777.

[4] Edita immediatamente dopo l'edizione della Cronaca.

Landolfo sulla grave questione del celibato del clero ambrosiano, non appena la *Cronaca* vide la luce. Ed è significativo il fatto che il Muratori abbia concesso ospitalità alla dissertazione del sacerdote milanese, versatissimo nella storia ecclesiastica del Medioevo, il quale parlando di papa Gregorio VII, contro cui s'erano scagliate le frecce del calamo di Landolfo, punto di pietà e venerazione scrive: " Sanctus Gregorius ille papa, vere Magnus et Ecclesiae Doctor eximius.... " [1].

Dopo l'Argelati, il Giulini, nelle sue *Memorie spettanti alla città e campagna di Milano* [2], parlò di Landolfo, accennando alla circostanza che nelle lotte popolari tra capitani e popolo, scoppiate a Milano nella seconda metà del Mille, quegli era stato di parte popolare " eccitato — scrive il Ferrai nello studio di cui tra breve discorreremo — da quel generale entusiasmo per la libertà, al cui trionfo aveva contribuito la chiesa ambrosiana ".

Nel secolo passato, Landolfo fu oggetto di studio da parte degli storici tedeschi e la *Mediolanensis Historia* fu accolta dal Pertz nei *Monumenta Germaniae Historica*, a cura del Bethmann e del Wattenbach [3]. Quest'ultimo poi, discorse con molto acume e dottrina della cronaca landolfiana nell'opera *Deutschlands Geschichtquellen im Mittelalter bis zur Mitte des dreizehnten Jahrhunderts* [4], ripetendo quanto aveva già scritto nella prefazione dei *Monumenta Germaniae Historica*, cioè che " Di grande importanza, da una parte per la storia costituzionale e precisamente per l'evoluzione delle città, dall'altra per l'intervento di Ildebrando nella situazione lombarda, sono i due scrittori lombardi Arnolfo e Landolfo, ambedue ecclesiastici della vecchia scuola e avversari di Ildebrando. Di essi però Arnolfo — egli sostiene — scrittore riflessivo e veritiero, finisce col sottomettersi all'autorità di Roma, mentre Landolfo, irrigidito in appassionata ostilità e in cieco furore, perde ogni rispetto per la verità storica ". Hermann Pabst nella sua opera su Ariberto [5] scrive del pari, che i valori di sentimento ebbero troppa presa sull'animo di Landolfo e sul retto giudizio di lui, *vehementissimum partium sectatorem* secondo il suo giudizio conclusivo.

Seguì il *Beitrag* di Otto Kurth, che vide la luce ad Halle nel 1885 [6]. Le cronache dei due milanesi Landolfo e Arnolfo, egli scrive, sono fra le poche fonti riguardanti lo sviluppo interno delle città italiane del sec. XI.

Arnolfo misurato, cauto, è una fonte attendibile; Landolfo invece si dimostra un partigiano appassionato. Dai suoi sentimenti favorevoli al popolo il Kurth deduce, in contrasto col Muratori, che Landolfo non sia stato di nobile origine. Per questo, contro l'opinione del Wattenbach, ritiene impossibile abbia appartenuto agli Ordinari.

---

[1] L'esaltazione di papa Gregorio VII chiude la dissertazione del Puricelli.

[2] G. Giulini, *Memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e campagna di Milano nei secoli scorsi. Nuova edizione con note e aggiunte* di Massimo Fabi, Milano, 1854, vol. II, p. 376.

[3] *Scriptores*, XX.

[4] Cito la 6ª ed., Berlino, 1894, p. 242 del vol. II.

[5] H. Pabst, *De Ariberto II Mediolanensi primisque medii aevi motibus popularibus*, Berlino 1868, p. 45.

[6] O. Kurth, *Landulf der Aeltere von Mailand*, Halle, 1885. Pel giudizio intorno a quest'opera cf. quanto scrive L. A. Ferrai, *I fonti di Landolfo Seniore*, in Bullettino dell'Istituto Storico Italiano, n. 14, Roma (1895), p. 8, n. 1.

Avversario della Pataria, contrario al celibato, fa pompa di uno stile ampolloso e ricercato. Tre gruppi di fonti sono serviti a lui: 1) ricordi personali (libro III); 2) comunicazioni altrui (libro II, 16-34); 3) trattazioni scritte. Fra le fonti scritte vengon ricordati un *Pontificale Romanorum* (II, 2); le *Gesta Langobardorum* di Paolo Diacono; una *Descriptio Mediolani*; un codice anonimo genovese: la *Vita Ambrosii* di Paolino; le opere di Ambrogio, di Agostino e Gregorio Magno; la Sacra Scrittura; il *Registrum* e i Dialoghi di Gregorio; versi che si trovavano sulla Basilica Nazariana e sulla tomba di Frontone, arcivescovo milanese del sec. VI; le vite dei Santi Anatolio e Epifanio; i decreti dei Papi Fabiano, Sisto e Calisto dallo Pseudo-Isidoro.

Data la personalità di Landolfo, la sua concezione della storia e il suo modo di servirsi delle fonti senza alcuna acribia, la sua attendibilità, conclude il Kurth, è minima.

Presso gli storici italiani la figura di Landolfo acquistò una particolare fisionomia, che è opportuno illustrare.

Carlo Romussi [1], ubbidendo più ai moti della sua anima e dei suoi tempi, che alla ragione della critica storica, ci presentò di Landolfo una figura che fu definita *quarantottesca* [2] e che pur merita di essere ricordata. Quando infatti parla nel II volume della sua opera *Milano nei suoi monumenti* de *i due cronisti della guerra dei preti*, dopo aver discorso di Arnolfo così dice del nostro: “ Uomo di “ diversa tempra è Landolfo Seniore, che viveva contemporaneo di Arnolfo. Pare “ fosse un plebeo, forse figlio di quei mercanti che furono i primi a sentire il peso “ e l'avvilimento dell'oppressione dei capitani e dei valvassori. Fra i ricordi della “ sua famiglia non trovo personaggi illustri, ma gli oscuri compartecipi della guerra “ contro i Tedeschi, della riscossa del 1042, dell'assedio triennale e infine delle bat- “ taglie combattute nelle vie fra le due parti che gridavano i nomi di Pietro e di “ Ambrogio „ [3]; e, seguitando oltre, afferma che il cronista scrivendo tali gesta memorande ritrae con la parola il pensiero del popolo fra il quale viveva [4].

Egli insiste su tale affermazione e contrappone Landolfo ad Arnolfo quali rappresentanti dei due partiti, *quello dei nobili* il secondo, *quello del popolo* il primo [5].

Mentre Arnolfo deplora la rivoluzione popolare, in Landolfo c'è “ l'entusiasmo “ della rivolta in un latino che suona come il clangor di una tromba „; nella lotta il popolo è da Landolfo rappresentato come “ libertatem parentum antiquiorem vin- “ dicantem „ [6].

Questo passo non sfuggì a Francesco Schupfer, quando nel suo libro *La società*

---

[1] Carlo Romussi (1847-1913) è oggi pressochè dimenticato. Fu preconizzato sovraintendente agli Archivi Lombardi; uomo politico battagliero e studioso notevole, lasciò scritti di buon interesse, fra i quali i due poderosi volumi *Milano nei suoi Monumenti*, Milano, s. a., nei quali, tra giudizi non sempre esatti e sereni, si trovano anche notizie dotte ed interessanti.

[2] Cf. A. Colombo, *Il testamento di Landolfo Seniore*, in Archivio Storico Lombardo, a. LVII (1930), fasc. I-II, p. 129 sgg.

[3] *Op. cit.*, II, p. 45.

[4] *Op. cit.*, II, p. 32.

[5] *Op. cit.*, II, p. 44-45.

[6] *Ibid.*, II, p. 32.

milanese all'epoca del risorgimento del Comune, scrisse in proposito: “ Era lotta di “ uomini i quali si ricordavano di uno stato libero, da cui erano decaduti e che “ volevano riconquistare; una nuova lotta del genio latino contro il genio germanico, “ per istrappare di mano ai dominatori il privilegio della conquista e sulle rovine “ della ragione feudale ristabilire il diritto „ [1].

Per ritornare al Romussi, di cui criticheremo le affermazioni, ecco quanto egli stesso scrisse intorno al nostro Cronista: nella sua *Historia* “ Landolfo raccoglieva le “ memorie dei testimoni, si esaltava di entusiasmo ai ricordi e scriveva una storia “ men compassata di quella di Arnolfo, ma più pittoresca, più vivace, calda di amore “ per il popolo di Milano e per la sua libertà. Egli non piega come Arnolfo, per “ mutare i destini: sostenitore dell'indipendenza della Chiesa Milanese, assistette alla “ lotta durata diciannove anni e racconta fedelmente anche le cose meno belle di “ Arialdo e di Erlembaldo, che i panegiristi del partito vincitore nascondono o tac- “ ciono. Odia i tedeschi, che chiama crudeli, barbari di lingua e di modi, esalta “ Ariberto che diede le armi al popolo e Lanzone che lo difese contro i nobili.... “ il giudizio di Landolfo è prezioso, perchè smentisce quel che vogliono far credere “ molti scrittori, che cioè il popolo fosse favorevole alla Chiesa Romana: la massa “ popolare avversava bensì i preti corrotti dalla simonia, dal concubinato, ma rispet- “ tava i preti che avevano onestamente la loro famiglia „ [2].

Carlo Romussi prende parte decisamente per Landolfo; uomo di partito che viveva della lotta del suo tempo, ammira quel lontano cronista, non meno violento campione della rivendicazione di libertà delle classi diseredate contro l'egoismo dei nobili. Indubbiamente, questa esaltazione del Romussi è condotta senza critica storica; alla base della sua costruzione sta solo l'entusiasmo che può suscitare la figura d'un combattente. Ma per giudicare Landolfo e la sua opera occorre ben altro che l'entusiasmo; una severa disamina occorre, una fredda ricerca della verità dei fatti, quale la iniziarono il Muratori e il Puricelli seguiti, più cautamente, dal Wattenbach e da altri.

Dopo quanto scrisse il Romussi, lo studio più notevole apparso in Italia sulla Cronaca milanese della *guerra dei preti* è opera di Luigi Alberto Ferrai, *I Fonti di Landolfo* [3].

Il Ferrai, iniziando questo suo lavoro, fa notare la condanna inferta dalla critica storica a Landolfo, uomo e cronista dell'età sua, poichè veramente condanna era suonato il giudizio degli storici sull'opera del nostro Cronista, del quale, per esempio, Angelo Fumagalli, il padre della diplomatica lombarda, disse: “ Ha creduto.... d'ab- “ bellire e rendere vago il suo racconto con mistiche e spesso frivolissime ragioni „ [4].

Condanna durissima, ripetiamo, pronunciata concordemente dagli eruditi milanesi

[1] F. Schupfer, *La Società milanese all'epoca del Risorgimento del Comune*, Milano 1876, Cap. III.

[2] *Op. cit.*, p. 45.

[3] Edito nel 14 fascicolo del Bullettino dell'Istituto Storico Italiano, Roma 1895.

[4] *Delle antichità longobardico-milanesi illustrate con dissertazioni dai Monaci della Congregazione Cistercense di Lombardia*, Milano, 1793, vol. III, p. 333.

di storia ecclesiastica, attenuata soltanto, più tardi, in parte, dagli storici tedeschi, che già abbiamo ricordato, il Bethmann ed il Wattenbach.

Landolfo era stato bollato come " nicolaita fervente ", che riprende " sfacciata- " mente la difesa dell'antica e guasta disciplina canonica della Chiesa "[1]; come falsario, perchè, " per difendere il condannato matrimonio ecclesiastico, osò perfino farsi " scudo del testo di Sant'Ambrogio raffazzonandolo a suo modo "[2]. E seguitando il Ferrai scrive: " Stolto e presuntuoso egli scagliò le frecce dell'ira sua contro i " novatori che furono in Lombardia gli interessati entusiasti e fedeli degli alti ideali " di Gregorio VII "[3].

Non solo, ma per ignoranza o mala fede, ricorda il Ferrai, si scrisse che da " scrittore mediocre e confuso " aveva citato a sproposito i testi, confuso la leggenda con la storia e con impudenza sfacciata dato apparenza di vero a fantastiche tradizioni, citando vecchie scritture che nessuno conobbe prima di lui, che non si trovano in nessun codice antico, create evidentemente da lui per confondere tutta la storia ecclesiastica di Milano[4].

In queste parole si compendia la condanna di Landolfo. Il severo giudizio parve eccessivo allo stesso Ferrai, che cercò di attenuarlo, definendo lo scrittore cronista medioevale *sui generis*. Pel Ferrai, Landolfo fu anzi vittima della sua fede eccessiva e a proposito dell'accusa fatta al Nostro di falsario, il citato autore affermò in modo reciso che " è assolutamente inconcepibile che Landolfo tentasse la difesa del- " l'abrogata disciplina.... escogitando annali e scritture di sua propria fabbricazione, " ingannando per capriccio con i suoi partigiani sè stesso "; così continuando, tenta di presentare di Landolfo la figura d'un uomo, solo avverso alla tradizione chiesastica del suo tempo.

Nella breve nota dedicata alla biografia del Cronista, il Ferrai pare voglia seguire il Giulini circa l'origine popolana di lui; ma tale origine venne criticata e rifiutata da Alessandro Colombo.

Questi ebbe la ventura di scoprire una pergamena, e l'attribuì a Landolfo, nel ricchissimo fondo della Biblioteca del Principe Trivulzio di Milano[5].

La pergamena in discorso sarebbe il testamento del Cronista.

Preziosa memoria dunque per poter ricostruire con sufficiente sicurezza la quasi ignota biografia di lui.

Nella premessa appostavi il Colombo ricorda con ampia bibliografia la *vexata quaestio*, e con una precisa disamina diplomatico-storica del documento giunge ad una conclusione.

Landolfo nel suo testamento, datato marzo 1073, si presenta agli astanti e ai

---

[1] FERRAI, *op. cit.*, p. 7.
[2] *Op. cit.*, p. 9.
[3] *Op. cit.*, p. 11.
[4] *Op. cit.*, p. 13.
[5] Ora la biblioteca Trivulziana è passata al Comune di Milano; cf. C. SANTORO, *Le Collezioni Trivulziane*, Milano 1935, pp. 12, ed il *Catalogo dei Codici Manoscritti* edito a Torino nel 1884 per cura di GIULIO PORRO-LAMBERTENGHI, editore del monumentale *Codice Longobardo.*

posteri in questi termini: "Ego Landolfus clericus ac notarius de ordine maiore "Sancte Mediolanensis Ecclesie et filius bone memorie Obizonis, qui dicitur grasso "de civitate Mediolani, qui professus sum lege vivere romana.... ". Che Landolfo fosse chierico era noto per le affermazioni da lui fatte; ma in questo documento appare figlio di Obizzone *bone memorie* e ciò depone per la nobiltà dei natali di lui.

Infatti, la qualifica *bone memorie*[1] è, secondo le indagini del Giulini, segno di nobiltà; laddove l'altra che precisa l'origine del luogo *de civitate Mediolani* conferma, secondo il Visconti[2], un diritto derivante dall'essere solo cittadino milanese.

Se questo testamento si può attribuire, come pare, al nostro Cronista, il contributo che esso reca alla conoscenza della origine e della vita di lui, è di notevolissima importanza. Ed ecco l'albero genealogico del Nostro ricostruito dal Colombo stesso:

Landolfo
|
Obizzone
|
Landolfo il Cronista — Arioaldo — Obizzone

La *Cronaca* landolfiana è stata anche tradotta, in parte, in italiano da Alessandro Visconti[3] che ha fatto precedere la sua riduzione da una chiara prefazione e l'ha arricchita di note. Pur essendo redatte per uomini di media cultura, esse sono molto interessanti per una critica del testo.

* * *

Come s'è potuto osservare, gli studi storici intorno a Landolfo sono notevoli; dal Muratori ai nostri giorni, il Cronista della *guerra dei preti* è stato aspramente criticato, a buon diritto, da una parte, esaltato dall'altra, forse con poca giustizia e pochissimo senso critico.

Tuttavia noi, pur non accettando l'esaltazione, non vogliamo nemmeno sottoscrivere la piena condanna di Landolfo e della sua opera, ma, riaffermando quanto scrisse il Ferrai in proposito, vediamo in Landolfo *un uomo del suo tempo*, vissuto, cioè, in un periodo tempestoso, in cui la lotta di parte era l'anima e l'essenza della vita politico-religiosa che prelude ad un'era decisiva nella storia della Lombardia e dell'Italia: la nascita del comune milanese.

---

[1] G. Giulini, *op. cit.*, I, pp. 48 e 100.

[2] A. Visconti, *Ricerche sul diritto pubblico milanese* in Annali della R. Università di Macerata, vol. III, 1928, p. 108-9 e dello stesso autore *Negotiatores de Mediolano*, in Annali citt., vol. V, 1929.

[3] *La Cronaca Milanese di Landolfo Seniore, sec. XI*, traduzione italiana con note di A. Visconti, Milano, 1928.

2. — LA CRONACA DI LANDOLFO - SOMMARIO - GLI AVVENIMENTI - I GIUDIZI.

Dopo le citate indagini, si attribuiscono oggi a Landolfo diversi lavori; oltre la *Mediolanensis historia*, vanno sotto il nome del nostro cronista: la *Datiana Historia*; *Le vite di S. Eustorgio e di S. Dionisio*; la *Leggenda di S. Barnaba*; la *Leggenda di S. Vitale*; la *Vita o Panegirico di S. Marcellina*; la *Vita di S. Satiro*; ma il suo *magnum opus* resta sempre la *Mediolanensis historia*.

La cronaca si divide in quattro libri, ogni libro in vari capitoli.

Il primo libro, di tredici capitoli, tratta dell'ordinamento della Chiesa Ambrosiana.

Il primo serve come breve introduzione; il secondo espone gli ordinamenti di S. Ambrogio divulgati dal vescovo milanese Dazio; il terzo illustra il Primicerio e fu scritto per dimostrare quanto grande fosse l'autorità di lui nell'antico rito ambrosiano.

Il quarto tratta dei preti cardinali della chiesa milanese secondo l'ordinamento dato dal vescovo Dazio.

Nel quinto si parla dei sette diaconi; nel sesto, in particolar modo, del vescovo Sempliciano, che Landolfo esalta come " vir totius bonitatis, totiusque religionis, ac " totius charitatis, gratiaque divina repletus ".

Il capitolo settimo tratta dei notai, dei lettori e delle ferule; l'ottavo dei sacerdoti decumani e dell'uso del bastone di cuoio.

Il nono è dedicato alla vita di Sant'Agostino.

Il capitolo decimo si occupa dell'osservanza di quattro concili della Chiesa e della pietà di S. Ambrogio. Ad essi — dichiara Landolfo — bisogna accordare la stessa fede che si dà ai quattro evangeli. In questo capitolo si profila la questione degli sponsali del sacerdote che viene poi diffusamente trattata nell'undecimo.

Il dodicesimo illustra il Crisma di S. Ambrogio secondo l'insegnamento di Dazio, e nel tredicesimo si discorre dell'antifona della Croce, sempre secondo Dazio. A quest'ultimo segue l'orazione dello storiografo a Dio ed alla Trinità.

***

Il libro secondo, molto più ampio del primo, è diviso in trentasei capitoli.

Il primo serve da introduzione ed è infarcito di versetti tratti dal Vangelo.

Nel secondo viene ricordato l'assedio di Milano ad opera di Lamberto.

Nel terzo si bolla la nomina del simoniaco Frontone ad arcivescovo di Milano. Chiude questo capitolo un " versus Frontoni Episcopi, qui primus per malam " electionem Simoniacus Sedem S. Ambrosii invasit ".

Il capitolo quarto contiene il sermone di Costanzo arcivescovo di Milano sull'ordinamento dell'ufficio ecclesiastico milanese fatto da S. Gregorio.

Il quinto, brevissimo, tratta del vescovo Costanzo per la cui probità — dice Landolfo — il rito ambrosiano rimase sicuro e difeso dai suoi nemici.

Nel capitolo sesto Landolfo parla dell'ordine ambrosiano ed asserisce che San Gregorio formò il suo rito prendendo le mosse da quello.

Scrive nel capitolo settimo l'elogio dell'arcivescovo Dazio; ricorda, nell'ottavo, come San Gregorio consacrasse vescovo Deusdedit.

Nel nono è riportata la lettera di S. Gregorio al clero milanese; nel decimo il discorso di San Tomaso, arcivescovo di Milano, sulla difesa del rito ambrosiano per opera di Eugenio contro papa Adriano e Carlo Magno.

Il breve capitolo undecimo ricorda l'andata del vescovo Eugenio a Roma pel Concilio. Il dodicesimo l'attività di lui nel Sinodo.

Il capitolo tredicesimo narra come S. Eugenio, raccogliendo i dispersi, riformasse il loro ufficio; ed il quattordicesimo come il corpo di S. Eugenio si rivelasse ad una pia donna.

Landolfo ricorda quindi (capitolo quindicesimo) il lamento di S. Benedetto arcivescovo milanese, perchè papa Costantino lo aveva privato della consacrazione del vescovo di Pavia, mentre era, questo, un antico privilegio dell'arcivescovo di Milano.

Nel capitolo sedicesimo rammenta l'azione di Valperto contro re Adelberto, che il Cronista chiama sempre erroneamente Alberto. Chiude questo capitolo una cantilena sulla condizione del re, di un certo gusto letterario.

I due capitoli seguenti sono riservati agli arcivescovi di Milano; il diciassettesimo a Landolfo da Carcano ed il diciottesimo ad Arnolfo.

Il capitolo diciannovesimo parla della morte di Ottone imperatore; la figura e le gesta dell'arcivescovo Ariberto occupano i cinque capitoli seguenti.

Il venticinquesimo ricorda come Eriprando Visconti uccidesse Baiguerio nipote di Corrado; il ventiseesimo la discordia civile sorta tra i capitani e i valvassori da un lato e il popolo milanese dall'altro, ed è in questo capitolo specialmente che appaiono chiare le simpatie di Landolfo per il popolo.

I capitoli dal ventisettesimo al trentatreesimo, sebbene sotto diversi titoli, ritornano a trattare di Ariberto " archiepiscopus venerandus ".

Gli ultimi tre capitoli (XXXIV, XXXV, XXXVI), trattano " de ordinibus Sancte " Mediolanensis Ecclesie ".

Il libro quarto, il più breve di tutti, è composto di quattro capitoli; i primi due trattano dell'Imperatore Enrico IV, della Contessa Matilde, di Papa Gregorio VII, della elezione dell'arcivescovo Tedaldo e dell'assedio di Roma ad opera dello stesso Imperatore; il terzo ricorda la morte di Gregorio VII, il quarto quella del sacerdote Anselmo.

***

Questo il sommario della cronaca landolfiana.

Si entra nel vivo dell'opera col libro terzo in cui sono riportati quei memorandi avvenimenti che s'iniziano con la predicazione di Anselmo da Baggio, culminano nel

martirio di Arialdo e si concludono col trionfo e l'esaltazione di Erlembaldo Cotta, il capo del partito patarino.

Siamo nell'anno 1045.

Morto Ariberto, " lasciando dopo di sè — come è stato scritto — più fama " di valoroso e sagace guerriero che di zelante e santo pastore ", successe sul solio di Ambrogio Guido da Velate, forte di un partito, che per dispregio fu chiamato *Nicolaita.*

Guido era stato imposto dall'imperatore Enrico III, contro la volontà del popolo di Milano; avendo quest'ultimo designato gli eleggibili, sperava nella nomina di quell'Anselmo da Baggio, che doveva divenire poi pontefice col nome di Alessandro II.

Il nuovo arcivescovo contava forti nemici anche nell'alto clero e il malumore ben presto si mutò in rivolta.

Un giorno che Guido officiava in S. Maria Iemale i maggiori dignitari presenti lo abbandonarono in atto di protesta. L'arcivescovo non si perdette d'animo, ma continuò solo sino alla fine guadagnandosi l'approvazione del popolo, che biasimò molto la condotta degli ecclesiastici.

Guido, secondo il cronista Bonizone, era " vir illiteratus et concubinatus et. . . . " simoniacus ", e raccoglieva, anche per questo, l'ostilità d'una parte del clero.

Il concubinato dei preti era, infatti, una delle grandi piaghe del tempo. Il nostro Landolfo esalta Guido e cerca di giustificare i preti ammogliati, bollando con parole acri e forti quelli che rigorosamente si attenevano al celibato.

Ma gli animi già divisi da tempo erano ora eccitati; i due partiti dei *Patarini* e dei *Nicolaiti*, appena si presentò l'occasione, vennero alla lotta e scoppiò la così detta *guerra dei preti.*

Guido era stato male accolto da una potente fazione di Milano e non era ben visto nemmeno a Roma.

Alla corte pontificia in quel tempo si lavorava attivamente alla riforma Cluniacense, che trovò molti aderenti anche nella città di Milano, con a capo Anselmo da Baggio e Landolfo Cotta.

Guido potè liberarsi del primo facendolo innalzare al vescovado di Lucca, ma errò nella scelta per la sostituzione di lui.

Infatti, molto poco opportunamente, chiamò a Milano un diacono venuto da Varese, per nome Arialdo, che non si sa bene, nonostante molte ricerche, se appartenesse alla famiglia degli Alciati o dei da Carimate.

Arialdo, contro ogni aspettativa del suo protettore, si schierò con Landolfo Cotta ed entrambi iniziarono dai pergami una campagna ostilissima al clero feudale, a quanti ad esso aderivano, e all'arcivescovo stesso.

Scoppiò qualche sommossa. Guido chiamò a sè Arialdo e Landolfo e ingiunse loro di desistere da quella incendiaria predicazione; n'ebbe in risposta un netto rifiuto e una più attiva ripresa delle ostilità.

Le scene di violenza si susseguirono e culminarono in quella, in cui Arialdo, alla testa dei suoi, entrò nelle chiese di Milano e strappò dagli altari i sacerdoti concubinari.

A sedare le discordie intestine intervenne papa Stefano IX, che impose a Guido di convocare un sinodo provinciale. Guido ubbidì e convocò il sinodo a Fontaneto, nei pressi di Novara.

Arialdo e Landolfo, sebbene invitati, non vi si recarono, perchè il sinodo era formato da vescovi aderenti a Guido tra i quali il presule di Vercelli, che parlò infatti in difesa del clero simoniaco.

Il concilio dichiarò contumaci Arialdo e Landolfo e lanciò contro di essi la scomunica. I due si appellarono, allora, al papa e si misero in viaggio per Roma. Lungo il cammino furono, però, sorpresi a Piacenza dai sicari di Guido; Landolfo rimase ferito e dovette ritornare indietro ma Arialdo, che ebbe la fortuna di sfuggire, arrivò a Roma e informò di tutto papa Stefano IX.

Questi approvò l'operato di Arialdo e lo rimandò a Milano, accompagnato dal vescovo di Lucca (Anselmo da Baggio, già ricordato) e dal suo consigliere Ildebrando, che doveva poi divenire il romano pontefice Gregorio VII.

La legazione giunse a Milano nel novembre del 1057.

Gli animi erano eccitati e divisi. I Legati furono per i *Patarini* contro i *Nicolaiti* e in una segreta seduta dichiararono simoniaco l'arcivescovo Guido.

L'anno seguente la lotta si acuì. Morto intanto Stefano IX, e successogli Niccolò II, questi, nel 1059, chiamò a Roma l'arcivescovo Guido perchè si discolpasse. Guido si sottomise ancora e la sottomissione parve sincera anche al suo antico nemico Anselmo da Baggio. Divenuto nel 1061 papa col nome di Alessandro II, questi indirizzò una lettera gratulatoria a Guido e ai cittadini di Milano.

Ma il fuoco covava sotto la cenere. Guido trascurava quanto aveva promesso e Arialdo non solo non decampava dalla sua predicazione, ma rinsaldava la resistenza e, col concorso di molti sacerdoti del clero minore, costruiva un edificio, che fu detto *la Canonica*, per trascorrervi la vita in comune.

Siamo giunti così al 1062, che segna una data importante per la *Pataria*. Da un pellegrinaggio in Terra Santa, tornava quell'anno Erlembaldo Cotta, fratello di Landolfo, e fu lui a prendere le redini della *Pataria*, che diventò più forte e più intransigente che mai. Il papa tentò una pacificazione tra le due parti, ma inutilmente.

Nel 1063, ad opera dei *patarini*, i preti ritenuti indegni furono aggrediti e cacciati dalle chiese e la vita scorse fra tumulti e risse, finchè, nel 1066, accadde un avvenimento decisivo.

In quell'anno Erlembaldo Cotta tornava trionfante da Roma portando le bolle di scomunica per Guido e gli aderenti di lui.

L'arcivescovo convocò allora i suoi partigiani, il giorno della Pentecoste, nella Chiesa Maggiore, e quivi dichiarò le bolle papali un sopruso alla indipendenza della Chiesa di Milano fondata da S. Ambrogio.

Arialdo ed Erlembaldo furono aggrediti. Il secondo si potè salvare, grazie alla sua mazza ferrata, ma il primo venne ferito gravemente.

I *Nicolaiti* ripresero così il sopravvento; dopo qualche altra violenta zuffa, in cui lo stesso arcivescovo rimase malconcio, Arialdo tentò di recarsi a Roma, ma a Piacenza fu tradito, consegnato agli emissari di Guido e barbaramente trucidato in un'isola del Lago Maggiore, il 26 giugno 1066.

" Così — è stato scritto — col martirio incoronava la vita questo intrepido " difensore dei diritti papali e integerrimo banditore della castità sacerdotale ".

Alessandro II, quando venne informato dell'orrendo delitto, rinnovò la scomunica contro Guido, ordinò al clero di non permettere che i sacerdoti simoniaci e concubinari celebrassero i divini uffici, e impose sacrifizi e penitenze a Guido ed al partito di lui. Appena dopo un anno, nel maggio del 1067, il corpo di Arialdo, trasportato a Milano, riceveva gli onori del trionfo e veniva deposto nella Chiesa di S. Celso, per esservi pubblicamente venerato come martire e santo.

Nel 1068 Alessandro II innalzava Arialdo all'onore degli altari.

Guido, pur dopo la rinnovata solita sottomissione fatta ai legati del papa, riprese, coi suoi, gli antichi costumi.

Questa volta, però, Erlembaldo si armò di coraggio, e corse a Roma e lo denunziò al pontefice. Alessandro II ascoltò benignamente Erlembaldo, prestò fede alle parole di lui e gli diede facoltà, non appena arrivato a Milano, di convocare un'assemblea cittadina per l'elezione d'un nuovo arcivescovo.

Come Guido ebbe sentore di questa minaccia, per parare il colpo rinunciò all'episcopato nelle mani dell'imperatore Enrico IV, dal quale fece nominare arcivescovo Goffredo da Castiglione. Ma il papa intervenne prontamente, condannando l'intruso.

Negli anni 1070 e 1071 i partiti milanesi continuarono a combattersi aspramente.

Guido, in condizioni disperate, tentò di trattare con Erlembaldo, ma questi, conoscendo l'uomo, lo rinchiuse prima nel monastero di S. Celso, poi a Bergoglio, dove, il 23 agosto 1071, ebbe termine la travagliatissima esistenza di lui. L'anno dopo, il giorno dell'Epifania, fu innalzato all'episcopato l'ecclesiastico milanese Attone, uomo di integerrimi costumi, ma i partigiani di Goffredo da Castiglione rifiutarono di riconoscerlo.

Ne nacque un'altra contesa, che si trascinò per vari anni.

Frattanto, il 22 aprile del 1073, il monaco Ildebrando ascendeva il soglio pontificio col nome di Gregorio VII. Il nuovo papa scomunicò Goffredo nel giorno dei SS. Pietro e Paolo di quello stesso anno e nel gennaio dell'anno dopo, nel concilio di Roma, dichiarò solennemente Attone legittimo arcivescovo di Milano.

La *Pataria* parve ancora rialzare la testa, ma la parte avversaria non disarmava.

Il 28 giugno del 1075 la battaglia decisiva venne ingaggiata con estrema violenza d'ambo le parti. Nella mischia Erlembaldo, che portava il vessillo affidatogli da Gregorio VII, venne travolto e ucciso.

Con la morte del suo più potente campione la *Pataria* ricevette il colpo di grazia e il partito antipapale potè dirsi vincitore. Ne godè l'imperatore Enrico IV, che, in aperto contrasto ormai con Gregorio VII, fece nominare arcivescovo di Milano Tedaldo, un sacerdote addetto alla sua cappella imperiale.

Altro sangue fu ancora sparso, altre lotte violente imperversarono furibonde, ma insieme tramontava un tempo e ne sorgeva un altro. Con la morte di Erlembaldo, è stato scritto, cadeva la *Pataria*; ma dietro di essa appariva ben saldamente impostato sulla scena della storia milanese il Comune, cioè il regime del popolo deliberante e combattente " pro aris et focis ".

* * *

Da quanto si è detto si comprende chiaramente perchè la *Cronaca* landolfiana debba essere considerata tra le più notevoli fonti storiche dell'Alto Medioevo.

I giudizi di Landolfo sugli uomini e sugli avvenimenti di quella tempestosa età che fu sua non sono, è vero, nè sereni, nè onesti; pur tuttavia quanti hanno trattato della storia delle origini, delle lotte di classi sul tramonto del feudalesimo, dell'affermarsi delle prime libertà comunali, del passaggio affannoso da l'una a l'altra età, legate da un cruento anello di delitti fratricidi nella tempesta dei partiti di religione, hanno dovuto tenere presenti le infiammate pagine del Cronista nicolaita; e quelle parole possono ancora oggi, dopo tante discussioni, essere fonte di nuove ricerche per maggiori affermazioni scientifiche ove si sappia da esse sceverare " i valori di " sentimento " e cogliere la verità obbiettiva.

L'opera landolfiana dopo il " flagellamento " del Giulini, del Puricelli, del Fumagalli, non meritava l'esaltazione dei Romantici dell'Ottocento, che se ne servirono pei loro fini politici e la vantarono per l'acutezza di certi giudizi antitedeschi ed anticlericali e le fecero dire, molte volte, quanto Landolfo non aveva mai pensato, anche perchè non l'avrebbe potuto, dato che, nei tempi nei quali scriveva, alcuni concetti politici erano ancora molto di là da venire.

Essa doveva essere vagliata coi lumi della moderna euristica perchè divenisse un facile e sicuro strumento di lavoro per gli storici medioevalisti.

* * *

Alessandro Visconti, nella prefazione alla sua edizione italiana della *Cronaca* landolfiana, accettò, con qualche riserva, l'apprezzamento che di Landolfo scrittore aveva formulato il Wattenbach: " Sermone utitur — aveva scritto quest'ultimo — negli" genti et ad gramaticae regulas minime castigatus ".

Certo, se paragoniamo il latino di Landolfo all'altro dei classici, possiamo anche noi concordare nell'accusarlo di " negligentia " ; ma se collochiamo il cronista nel secolo in cui scrisse, allora Landolfo non è meritevole di un così severo giudizio.

Al pari di parecchi altri scrittori del suo tempo, anch'egli scrive, specie nell'in-

troduzione, con parecchie pretese e secondo le norme della retorica medioevale ed è il primo a porci in guardia sulla qualità del suo latino, quando dice " stilo humili " perscribere deliberavi „. Divergenze, infatti, dall'uso normale della lingua nella Cronaca se ne trovano parecchie (e noterò, fra le altre, l'uso costante del genitivo possessivo " huius urbis natos „) ma molte strutture abnormi sono dovute, più che all'ignoranza del latino, all'aspirazione (comune in vari scrittori del X e dell'XI secolo) del bel periodare e del fuggire dall'uso plebeo del " latinus grossus „. Ubbidiscono ad un simile tentativo di eleganza stilistica frasi come questa: " hanc vitam " et miseram; quorum namque vitio; ecc. „.

Ciò non significa che le applicazioni retoriche non abbondino nella prosa di Landolfo (basterebbe citare per tutte, le rime, studiate talvolta quasi isocole, che affiorano nel testo " et in posteris tutamen et multarum rerum solamen „): nè che le strutture asintattiche facciano difetto (" qui etiam.... ubi.... sacerdotes urbani.... " convenientes.... singulos perscrutabantur „); ma esse non sono tali che non abbiano precedenti e simiglianze negli scrittori dell'età landolfiana ed anche in quelli dei secoli posteriori.

A parte la qualità della lingua, Landolfo è scrittore, sia pure un pò gonfio nello stile, come vuole il Visconti, ma certo vivace ed efficace, specie quando bada solo a descrivere e non si abbandona a commenti, spesso ampollosi e retorici.

In un passo che riecheggia Ennodio, ascoltiamolo come descrive l'arrivo di Arnolfo alla corte di Bisanzio " at Arnulfus omnibus affluens divitiis, cum in curiam " Costantinopolitanam receptus tamen honorifice ab imperatore admirabilique militum " ac clericorum exercitu stipatus venisset, per aliquos dies moratus, et cum suis omni- " bus ex longo itinere ac labore fatigatis recreatus, equum imperialem, quem Otto " imperator romanus sibi ad huius laboris solamen donaverat, sub strato pallio admi- " rabili, ferris aureis et clavis argenteis pedum ungulis abrasis curiose aptari fecit. " Igitur huius rei fama per palatia regis incunctanter volante, rem milites palatini " inauditam audientes, universi coram imperatore more solito astantes, vehementer " admirati sunt. Enim hoc Arnulfus ad honorem romani imperii, excellentiae atque " magnificentiae regis Ottonis, totiusque Italiae fecerat. Tandem cum Arnulfus archie- " piscopus magno ducatu militum stipatus, quos pellibus martulinis aut cibellinis, aut " renonibus variis et hermelinis ornaverat, quibus imperator mirifice eum imbuerat, " ab imperatore de filia eius esset securus, et ipse ante faciem eius solus, astantibus " multis episcopis et aliis summae magnaeque dignitatis, quibus ante presentiam im- " peratoris sedere non licet, super cicotergitronum sederet, multis per interpretem " rebus sermocinatis, quod intus Arnulfus erat foris apparuit „.

Un senso del colore, una parola vivace, pronta, opportuna, un certo qual gusto letterario non mancano in Landolfo, così come non gli fanno difetto toni crudi ed icasticità di stile, tagliente ed incisivo, quando passa a descrizioni drammatiche delle quali vuol rendere la tragica atmosfera.

E basterà ricordare il passo in cui tratteggia il violento diverbio tra il sacerdote Anselmo e Arialdo: " his et aliis dictis sacerdos Anselmus quaerens ipsum a tali " revocare cogitatu, velut ignis fornacem ac ira leonem irrevocabiliter exagitavit. " Igitur cum huius rei fama ad Landulfum volitasset et ut magis ac magis, quod in " obscuro dixerunt, super tectum divulgaretur, martiris veneratione relicta, cui omnes " devote convenerant, ac antiquorum veneratione omissa, arrepto manibus Arialdo, " furiose ac pessime vociferando cum paucis ad theatrum pervenit itaque missis per " civitatis vicos et plateas cartulis hominibus, perstrepentibus tintinnabulis multis et " magnis, ac garrulantibus feminis, quatenus omnes tam iuvenes quam senes, tam " sapientes quam insipientes, tam probi quam improvidi unanimiter convenientes, " quae aedificationis ac animae salutis forent, auribus audirent attentis, satagebant ".

Questa la figura di Landolfo scrittore, nè peggiore nè migliore di molti altri, sul quale finora gravava il troppo severo giudizio, anche in questo campo, di uno studioso tedesco.

3. — I CODICI - LE EDIZIONI.

DESCRIZIONE DEL CODICE DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA DI MILANO SEGNATO H 89 P. INF. (*A*).

Membranaceo, da attribuirsi al XII secolo. Misura cm. 20 × cm. 25; ben conservato; rilegato, in mezza pelle marrone con piatti di cartone, color marrone. Sul dorso, in oro, il numero di segnatura.

Il corpo membranaceo è preceduto da fogli 9 cartacei non numerati. Di essi il f. 1 ha sul recto la seguente segnatura: *H. 89 P. Inf.* che riportiamo perchè alla segnatura data nel *Manuductio* aggiunge un elemento nuovo: *P.* A questa segnatura segue un indice delle cronache contenute nel codice; esse sono tre:

1) *Mediolanensis Historiae*, di Landolfo della quale ci occupiamo.

2) *Mediolanensis Historiae* di Arnolfo;

3) *Historia Mediolanensis* di Landolfo il Giovane.

I ff. 2 e 3 contengono un *monitum* circa Landolfo e la sua opera e qualche notizia su Landolfo *iunior*; il f. 4 è in bianco; il f. 5 porta sul verso la segnatura del codice già sopra data; il f. 6 dà notizia della provenienza del codice, il f. 7 è in bianco; il f. 8 porta il titolo: *Cronica Datii archiepiscopi Mediolani*, etc.; il f. 9 ripete il *monitum* contenuto nei ff. 2 e 3.

Il codice è, quindi, miscellaneo, e noi limitiamo lo studio solo alla prima cronaca. Essa è contenuta nelle cc. 1-54, che compongono 13 quaderni e 2 ff.; la numerazione delle carte è apposta soltanto sul recto con numeri romani; ma dopo la c. XXXII, lo scriba è caduto in errore; una mano moderna ha corretto, con poca cura ed a matita, l'errata numerazione.

La *Cronaca* è stesa in due colonne per ciascuna carta, sul recto e sul verso; le iniziali dei titoli dei capitoli sono in rosso.

I titoli sono della mano stessa di chi scrisse il codice; quindi è da rifiutarsi quanto scrive il Wattenbach, che i titoli furono aggiunti in epoca posteriore. Notiamo pure che qualcuno di essi è segnato sul margine, anzichè in testa al capitolo.

La carta 1 contiene l'epistola di Landolfo diretta al clero milanese e porta in alto la seguente intestazione: " Cronica Datii archiepiscopi Mediolani nuncupata ", scritta da colui che numerò il codice.

Le cc. 1-8 *v* contengono il libro I; le cc. 8 *v*-34 *r* contengono il libro II; le cc. 34 *r*-55 *v* il libro III; e le cc. 55 *v*-58 *r* il libro IV; al termine leggesi: " Expli- " cit liber historiarum Landulfi historiografi ".

Lungo il corso del codice si notano chiare annotazioni di mani e di epoche diverse; alcune di esse sono dell'amanuense che copiò il codice (quelle ad esempio intorno ad Arialdo ed Erlembaldo, rispettivamente l'una a c. 54 *v* e l'altra a c. 55 *v*).

Le altre annotazioni si possono ritenere del secolo XVI e qualcuna forse appartiene al Seicento. La scrittura del codice, minuscola carolina, è poco calligrafica, pur essendo accuratissima; qualche lettera iniziale è ricercata e arieggia nella forma la scrittura onciale, specialmente le lettere: L. M. O. P. S.

Nelle abbreviazioni si nota di preferenza il troncamento; ma abbiamo esempi di contrazione e costante è l'abbreviazione che nei trattati di paleografia dicesi: " dei " nomina sacra ".

Nessun altro particolare di riguardo speciale si nota nel codice circa l'aspetto paleografico.

Esso servì prima al Muratori, poi al Biraghi per la edizione che abbiamo ricordata, edita nel 1844.

Appartenne alla Biblioteca Metropolitana e fu oggetto di studio anche da parte di Orazio Bianchi.

DESCRIZIONE DEL CODICE DELLA SOCIETÀ STORICA LOMBARDA (*S*).

Membranaceo: appartenente al XIV secolo - Misura cm. 24 × cm. 19 ben conservato, rilegato (secolo XIX), in pieno marocchino verde con fregi ornamentali in oro; sul dorso la scritta pure in oro: *Liber historiarum super archiepiscopos et clerum Mediolanenses Ms. in membr.* Costole dorate.

Il codice, che comprende 75 fogli, numerati solo sul recto con numeri romani, contiene:

I: dal f. 1 al f. 61 *v* i tre libri della *Historia Mediolanensis* di Landolfo, preceduta da un'*Epistola*, della quale si trova riscontro solo nel Muratori.

II: dal f. 61 *v* al f. 63 *r* *Catalogus Mediolanensium Archiepiscoporum*, pubblicato in *RR. II. SS.*, tom. IV, p. 141.

III: dal f. 63 *r* al f. 75 *v* *Liber gestorum reientium vel recentiam* (sic). Contiene i primi tre libri dei *Gesta archiepiscoporum mediolanensium* di Arnolfo.

È dunque un codice miscellaneo.

Esaminiamo più da vicino l'*Historia Mediolanensis*.

La cronaca è stesa su due colonne per ciascuna carta sul recto e sul verso: i titoli di ciascun capitolo sono sempre in rosso. L'inizio di ognuno di essi reca la prima lettera di dimensioni molto più grandi, alternativamente in rosso e blu. Talvolta l'amanuense ha segnato a margine, in piccolo, l'iniziale, dimenticandosi poi di farla scrivere in colore, dimodochè è rimasto nella colonna il posto vuoto.

Lungo il corpo del codice vi sono frequenti note marginali, alcune delle quali incomplete a causa del taglio eseguito per ottenere la doratura. Queste note, tranne qualche rara eccezione di epoca posteriore, sono probabilmente dello stesso tempo della stesura del codice. Ogni tanto alcuni spazi bianchi denotano l'incapacità dell'amanuense a trascrivere certe parole.

La scrittura è una gotica libraria, bella e di facile lettura: è da notare che l'amanuense, uomo poco esperto di latino, è caduto spesso in grossolani errori di trascrizione, alcuni dei quali corretti leggermente da mano posteriore.

Nelle abbreviazioni si sono riscontrate le forme regolamentari in uso.

Il codice posseduto, un tempo, dalla biblioteca metropolitana di Milano, dove fu veduto e studiato dal Puricelli, fu sottratto alla fine del secolo XVIII. Nella loro edizione dei *M. G. H.* il Bethmann ed il Wattenbach lo danno, infatti, come smarrito.

Comparso in una vendita all'asta di Londra, nel 1913 venne acquistato dal conte Alessandro Casati e donato alla *Società Storica Lombarda* che attualmente lo detiene. Cf. Relazione Novati in *Archivio Storico Lombardo*, vol. XLI (1914), p. 369.

DESCRIZIONE DEL CODICE DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA DI MILANO SEGNATO N. 128 SUP. (*A 2*).

Codice miscellaneo del sec. XVII. Cartaceo. Misura cm. 16 × cm. 21; rilegato in pergamena, porta sul dorso il numero segnato; in stato di conservazione non buono; sul retro del piatto anteriore varie annotazioni, tra le quali notevole: *Vide Saxium in Vita S. Datii.*

Alla *Cronaca* di Landolfo segue quella di Arnolfo.

Le pagine, numerate in matita sul recto, sono 213.

DESCRIZIONE DEL CODICE DELLA BIBLIOTECA BRAIDENSE DI MILANO (*B*).

Codice del secolo XVII cartaceo, rilegato in cartone; sul piatto anteriore il titolo: *Landulfus Senior*, sul dorso in alto è scritto *Lan. Sen. Mss.*

Buono stato di conservazione. Di carte numerate 269 sul recto e sul verso, precedute da una carta non numerata contenente una memoria sull'argomento del manoscritto; seguono la carta 269 due carte non numerate.

Sulla prima di esse si nota un'impressione ovale in rosso con le seguenti iniziali intrecciate *I. R. B. M.* (Imperiale Regia Biblioteca, Milano).

Spesso i titoli che riguardano il capitolo sono due; uno in capo, l'altro a margine.

Ordinariamente il capitolo è segnato con un numero romano scritto o a sinistra di chi legge o nel mezzo della pagina.

Si notano all'inizio o alla fine dei capitoli espressioni di devozione: *Laus Deo Patri* ed altre simili.

LE EDIZIONI.

Le edizioni della *Historia* di Landolfo sono le seguenti:

1) curata da Orazio Bianchi e inserita nel volume IV dei *Rerum Italicarum Scriptores*, fondata su due codici dei quali il primo (e più importante) era conservato nella biblioteca metropolitana di Milano; ma oggi risulta purtroppo smarrito; l'altro si custodisce nella biblioteca ambrosiana e porta la segnatura H 89 inf.

2) curata da L. C. Bethmann e W. Wattenbach e inserita nel volume VIII dei *Monumenta Germaniae Historica* (*Scriptores*) fondata oltre che sul codice ambrosiano H 89 inf., su altri codici dei secoli XVII-XVIII (Ambrosiano, Braidense) e sul codice Litta del sec. XVIII, oggi disperso, ma le cui varianti, di scarsa importanza, sono riportate nella edizione dei *Monumenta Germaniae Historica*.

3) inserita nella *Patrologia latina* del Migne; questa, a rigore, non può considerarsi una nuova edizione perchè riproduce l'edizione dei *Monumenta Germaniae Historica*, coll'aggiunta della prefazione del Muratori e dell'appendice del Puricelli.

La presente edizione ha come base quella dei *Monumenta Germaniae Historica*, sulla quale sono state riportate le varianti della edizione muratoriana e le altre dei due codici della biblioteca ambrosiana (*A* ed *A* 2) della Braidense (*B*) e della Società storica lombarda (*S*).

Si differenzia quindi dall'edizione Bethmann e Wattenbach, che non conobbero il codice *S* e non riportarono tutte le varianti dei codici *B* e *A* 2.

Per la questione dei titoli preposti ai capitoli, omessi nella edizione dei *M. G. H.*, ho seguito il Muratori, anche perchè, come sarà altrove rilevato, l'autenticità landolfiana di essi, messa in dubbio dai due studiosi tedeschi, dopo i più recenti studi in materia, può essere oggi accolta.

ALESSANDRO CUTOLO.

IN LANDULPHI SENIORIS

Mediolanensis historiam prolegomena

LUDOVICI ANTONII MURATORII

Qui nunc prodit in lucem *Landulphus senior*, Mediolanensis Historicus, difficile gratiam inibit a delicatis Lectoribus, ubi ejus vitia maculasque detegant. Attamen ipsum innuere has ipsas maculas Lectoremque mature praemunire contra calumnias, ignorantiam, et dicacitatem Scriptoris, ita, ni fallor, exarmabit ejus alioqui fatuum venenum, ut neminem futurum putem, qui ab illo sibi in posterum timeat. Nempe Historicus iste, cujus Chronicon ad Annum fere MLXXXV deductum est, vixit Gregorii VII P. M. temporibus, et certe ante Annum MC a Christo nato floruit. In ejus Patria, hoc est Mediolani, Clericorum mores non parum depravati tunc erant, nonnullis Simoniae crimine infectis, aliis sacram continentiam servare nolentibus. Illic propterea Presbyterorum praecipue, ceterorumque Clericorum Nuptiae in usu erant, nullaque habebatur ratio Ecclesiasticae Disciplinae, quae sane ab ipso Apostolorum aevo, in Occidentalibus saltem Ecclesiis, ad ea usque tempora obtinuerat. Neque unus tunc Mediolanensis Clerus hac labe infectus. Ut alias urbes praeteream, Romam ipsam eo successu divexabat hic morbus, ut Stephanus Papa IX Anno 1057 *crebris Synodis Clerum Urbis Populumque convenire, maximeque Conjugiis Clericorum et Sacerdotum tollendis insistere* coactus fuerit, id testantibus Leone Ostiensi, Petro Damiani, Baronio, et aliis. Et plurimus quidem labor Summis Pontificibus, nimirum laudato Stephano IX Nicolao II Alexandro II et Gregorio VII praesertim ut in Mediolanensi Ecclesia restauretur collapsa ex hac parte disciplina, ut in Libro de SS. Martyribus Arialdo et Herlembaldo fusissime olim ostendit Eruditus vir Johannes Petrus Puricellius.

Iis ergo temporibus Mediolani degebat, et hanc Historiam adornabat Landulphus noster, et ipse fortasse Sacerdos conjugatus, certe conjugati, sive concubinarii Cleri patronus acerrimus. Quare nil mirum, si illius Libros occupet cum enormis maledicentia in Romanos Pontifices, tum in quoscumque probos incontinentiae infestos mira petulantia, recurrente sive opportune sive importune variis in locis pravae consuetudinis tutela, aliorumque contra sentientium accusatione. Et quid aliud expectes ab homine his affectibus mirum in modum perturbato? Erit proinde prudentis ac eruditi Lectoris contemnere ac ridere quaecumque is liberaliter effutit in Viros sanctissimos, atque in ipsam Romanam Ecclesiam, cui honor perpetuo deferendus, et a qua secedere gravissimum in oculis Dei piaculum est.

Quid? quod et Landulphum ignorantia non levis, et impudentia non vulgaris denigrat. Lege Capitulum de *Monogamis Sacerdotibus*, ubi S. Ambrosium aut fingit, aut inepte credit addictum Matrimoniis Sacerdotum, eumque illa scribentem inducit, quae profecto aut in Libris Sanctissimi Antistitis nequaquam occurrunt, aut alia sensu occurrunt: quum alioqui certum sit, agnovisse Ambrosium non uno in loco Sacerdotibus nefas esse liberis operam dare. Sunt ejus verba apertissima Lib. I Cap. I de Offic. *Inoffensum autem exhibendum et immaculatum Ministerium, nec ullo conjugali coitu violandum cognoscitis, qui integri corpore, incorrupto pudore, alieni etiam ab ipso consortio coniugali, sacri Ministerii gratiam recepistis.* Reliqua lege, atque ibi Notas Mabillonii. Tum in Epistol. 63 ad Vercellensem Ecclesiam Class. I n. 62. *Haec*, inquit, *posui, quae cavenda acceperim. Virtutum autem magister Apostolus est, qui cum patientia redarguendos doceat contradicentes, qui unius uxoris virum praecipiat esse, non quo exsortem excludat coniugii* (*nam hoc supra legem praecepti est*) *sed ut conjugali castimonia servet ablutionis suae gratiam: neque iterum ut filios in Sacerdotio creare Apostolica invitetur auctoritate, habentem enim dixit filios, non facientem.*

Porro in aliis quoque non paucis locis vacillare videas Landulphi fidem. *Querimonia B. Benedicti Archiepiscopi Mediolanensi super Papiensis Episcopi consecratione*, quae heic habetur, jamque edita a me fuerat Tom. I Anecdotor. Cap. V, Appendicis, Oratio est eidem Archiepiscopo afficta, ut ibidem obstendi Cap. VII. Similes Orationes aliis hominibus hic Scriptor pro suo ingenio supponit, quo suas opiniones, quamquam interdum futiles, sub alieno nomine venditet, ut nihil dicam de miraculis et visionibus nimia facilitate in suorum gratiam ab ipso commemoratis, sive ut rectius loquar, confictis. Quod tamen mirere magis, non in Eruditione tantum Ecclesiastica ineptit Landulphus, sed in ipsarum etiam rerum narratione, quae non multis seculis aut annis ante ejus tempora contigerant. Omnium maxime dignum est animadversione, quod ille tradit de Lamberti Imperatoris Regno ac aetate. Si eidem credimus scribenti Lib. II Cap. III regnavit Lambertus in Italia Seculo Christianae Aerae Sexto; postquam enim ejus mortem narravit Landulphus, continuo ita loqui pergit: *Qua tempestate quum venissent in Italiam dirissimi Longobardi etc.* At nemo nescit, Lambertum Italiae Regem et Imperatorem ad finem usque Seculi noni vixisse, et necatum Ann. Christi 898 hoc est ne duobus quidem Seculis ante Landulphum nostrum, ut vix assequi possis, quomodo in re tam illustri coecutire potuerit aliquo modo proximus eorum temporum Scriptor. Alios id genus errores praetermitto, qui saltem oscitantiae non levis hunc Historicum arguunt, uti et ejus stilum dimitto, in quo Soloecismi, nedum Barbarismi ad satietatem abundant, quos omnes difficile unis Librariis tribuas.

Sed jam audire mihi videor percunctantem, cur ergo Scriptorem imperitum, et sublestae fidei, et injurium Romanis Pontificibus, evulgare velim, quem aequius foret in sua oblivione sepultum derelinquere? Pro me responsum dabunt, qui in Eruditionis antiquae penetralibus versati, optime norunt, quanti bonarum Literarum intersit, has etiam qualescumque Historicae antiquitatis quisquilias in publicum efferri. Iam exploratum est, lacrymabili Scriptorum Italicorum inopia laborare media illa Secula, quibus omnem fere Scientiarum ac Artium usum, apud nos potissimum, ignorantia ac barbaries eripuerat. Hinc nostrae aetatis querelae, quod monumentis careamus eorum temporum, et ingens nox in Historia Italica nunc occurrat, ad quam depellendam si quis se conferat, vetustis Codicibus atque Archivis diligenter excussis, tum ei gratiae multae debentur ab Eruditis. Quamvis enim non raro Seculorum illorum Historici ineptiant, dum res gestas aliquantulum ab aetate sua dissitas referunt, cujus vitii non injuria illos arcessit Godefridus Guilielmus Leibnitius in Introduct. ad Collect. Hist. de Reb. Brunsvicens. attamen illud plerumque praestant, ut res proximas, sive praesentes fideliter exprimant, et cum reliquis collati ad remotiora quoque facta aut confirmanda, aut uberius explicanda inserviant. Admistam nimirum cum fabulis ac erroribus nonnullis multam rerum veritatem habent, quam deinde secernere est acuti prudentisque Critici. Ipsa eadem, quae de Lamberto narrat Landulphus, ut a Chronologicis calculis nimium quantum abhorreant, Theodeberti tamen Francorum Regis tempora facile designant; atque hinc tantummodo discimus, quae de Lamberti gestis ac morte in Mediolanensi urbe traditio foret post centum circiter et octoginta annos ab illius interitu. Quae autem ad Landulphi tempora accedunt, quis neget quin ad Historiam elucidandam conferre aliquid possint? Atque illud in primis animadvertat velim, quod ille habet Lib. 2 Cap. 16 ubi Ottonem Tertium Augustum ait, *a consilio conjugali, mortua Conjuge, ex qua sibi filium masculum minime genuerat, alienum*, nuptias tamdem procurasse cum filia Imperatoris Constantinopolitani. Narrat Godefridus Viterbiensis ab Ottonis III conjuge Maria solicitatum ad turpes amplexus Comitem quemdam Mutinensem, qui a tanto facinore abhorrens, ac propterea ab impia Regina accusatus de vi illata, capite mulctatus est. Quum vero Comitis mortui innocentiam ejus uxor apud Ottonem judicio ignis facto sustinuisset, Reginam conjugem Otto publico supplicio sustulit. Rem tantam a nullo coaevo Scriptore narratam sunt qui falsi arguant, atque inter alios Clariss. Pagius in Critic. Baron. ad Annum 990 n. 17 in hanc sententiam descendit, scribens: *Otto III numquam uxorem duxit.* At Landulphus noster ab Ottonis III temporibus non multum remotus, Augusto huic conjugem vere fuisse testatur. Quidni hac in re eidem fides adjungatur? Certe his auditis, non continuo ad fabulas Godefridi narrationem amandare ausis.

Quod est ad Landulphi animum contra ipsos Pontifices Maximos exasperatum et iniquum, tanta non videtur poena damnandus, ut in deplorabili Scriptorum ejus aetatis penuria fraudanda sit hoc foetu Literaria Respublica. Quid enim, rogo, Cathedra Petri, aut Ecclesia Catholica ab hujusmodi inepto Scriptore sibi metuat, quum potius in laudem Pastorum, quorum zelus Mediolanensem Ecclesiam pristino olim decori restituit, Landulphi maledicentia vergat? Ea demum veritatis, bonaeque causae fiducia esse debet atque securitas, ut male, quantum puto, de Ecclesia Romana mereretur, quicumque aspero solum supercilio ejus inimicos proscribere vellet, et nihil vel tantillum a nostris opinionibus diversum ex antiquitate evulgari pateretur. Sibi paveat, lucemque evitet, qui reum se esse sentit. Et propterea moleste non tulerunt Ecclesiasticae Reipublicae proceres, quod ipsorum veterum Haereticorum Opuscula nonnulla in lucem prodirent, dum una cum veneno remedia quoque coniungerentur. Historicos alios, et quidem non paucos, habemus Landulpho similes, atque iis liber est cursus per Eruditorum manus. Nostris etiam temporibus, non dissentiente Roma, luci reddita est ex

Bibliotheca Estensi, et heic etiam Tom. II recusa, Ravennatum Episcoporum Historia, olim ab Andrea Agnello concinnata, et a Cl. V. Benedicto Bacchinio illustrata, quamquam non dissimilia a Landulpho nostro exhibeat. Nempe haec omnia eo titulo toleranda, quod ad Historiam accuratius et verius pertexendam conducant.

Nunc restat, ut de Historia ipsa, illiusque Auctore alia quaedam tradamus, Eruditis fortasse gratiora. Exemplar MStum, unde ego olim descripsi, in Ambrosiana Bibliotheca adservatur, manu recentiori exaratum. Illud vero effformatum ex altero e duobus MSS. Codicibus, qui in Bibliotheca Capituli Metropolitani Mediolanensis exstant. Duo, inquam, illic Codices MSti occurrunt, ambo multis ante Seculis exarati. Unus ex iis complectitur praeter Landulphi Historiam, quam nunc edimus, Arnulphi quoque Chronicon, quod itidem protulimus, et Catalogum Mediolanensium Antistitum ad Galdinum usque deductum, qui Anno Christi 1176, e vivis abiit. Iisdem characteribus cuncta ibi scripta; quare Codicis aetatem facile intelligas. In altero Codice MSto leguntur eaedem Landulphi et Arnulphi Historiae, characterum forma non dissimili a scriptura Codicis primi, quibus addita est Historia Landulphi a Sancto Paulo in Collectione nostra itidem evulganda. At in fronte secundi huius Codicis hic titulus occurrit, manu tamen recentiori scriptus: *Chronica Datii Archiepiscopi Mediolani nuncupata.* Nunc ergo animadvertendum, celebrem inter Eruditos controversiam versari, num videlicet Auctores Hymni *Te Deum laudamus*, fuerint Sancti Episcopi Ambrosius et Augustinus. Qui hanc tuentur sententiam, testimonio potissimum utuntur Sancti Datii Archiepiscopi Mediolanensis, qui sub Justiniano Imperatore floruit, eiusque rei fidem facit. Sanctum vero Datium cujusdam Chronici Auctorem fuisse tradunt Gualvaneus Flamma, Corius, Alciatus, aliique cum veteres tum recentes rerum Mediolanensium Scriptores, imo ex eodem Chronico ii se multa desumsisse testantur. Atque his praecipue documentis sententiam suam de Auctoribus laudati Hymni tuebatur olim P. Eustachius a S. Ubaldo, Disquisitione in hocce argumentum edita. Neque porro juvat aliorum inire numerum, qui de Datio, ejusque Chronico mentionem fecere. Sed non praetereundus Cl. Vir Johannes Mabillonius, qui quum sibi innotuisset reperiri in Metropolitana Bibliotheca hujus Chronici MStum exemplar, ea de re interrogavit per literas Antonium Mariam Pusterlam, cujus etiam responsa edita ab ipso Mabillonio fuere in Analect. Vet. Tom. I pag. 3.

Ego vero hanc eamdem quaestionem agitandam suscepi Tom. I Anecdoctor. pag. 221 ibique *Propempticon* inscribens memorato P. Eustachio a S. Ubaldo *de antiquo Jure Metropolitae Mediolanensis in Episcopum Ticinensem* Cap. VI contendebam, *Chronicon Datii* Mediolanensis Archiepiscopi, ab Historiographis non paucis laudatum, nihil aliud esse, quam hoc ipsum *Landulphi Chronicon*, nunc a me publici juris faciendum; nulla autem satis firma ratione probari, Chronicon aliquod a vetustissimo illo Archiepiscopo Datio conscriptum; quare excidere aut nutare argumentum ex ejusdem Sancti Datii auctoritate et antiquitate petitum pro Auctoribus Hymni *Te Deum.* Ceterum constare, ad Sanctum Datium referri non posse Historiam sub nomine *Datii* a Flamma, Corio, Alciato aliisque commemoratam, quando heic nimium multa, imo pleraque habentur, quae longe post tempora Datii contigere, et ad aevum usque descendunt, quo Landulphus noster floruit. Male habuit P. Eustachium huiusmodi opinio mea; quare inscripta mihi *Praefatione* Dissertationis *de Metropoli Mediolanensi* editae Mediolani An. 1699 persuadere mihi aliisque conabatur, parum solide a me negari, quodpiam Chronicon a *S. Datio* scriptum; neque enim quia in Landulphi Historia leguntur, quae a Datii Chronico se exscripsisse fatentur nonnulli, continuo inferendum, eumdem cum Datii foetu esse Landulphi Librum. Non extare quidem fatebatur ille Historiam a S. Datio conscriptam; at exstitisse, aut exsistere olim potuisse, quam in suum opus derivarit Landulphus. Puricellium censere, alium a Landulpho fuisse Datium, et hunc post medium Seculum a Christo nato Undecimum scripsisse; Landulphum vero ejus aequalem eodem tempore similia literis mandasse. Porro diversam a postremi hujus Datii Chronico esse Landulphi Historiam, inde apparere, quod Gualvaneus Flamma, Corius, et Alciatus quaedam e Chronico Datii se hausisse dicant, quae tamen a Landulphi Libris absunt, aut in aliis aliter referuntur.

Haec ille. Verum P. Eustachii, quamquam subirati, argumenta ad respondendum pertrahere non potuerunt me tunc aliis occupationibus studiisque impeditum. Et fortasse contigisset mihi aut litem hujusmodi luculentius dirimere, aut ipsam a nonnullis liberare, quae vel falsa vel dubia puto, dum olim ad Ambrosianam Bibliothecam advocatus Mediolani degebam. Nunc mihi a carissima illa et splendidissima urbe remoto non aeque facile de his disputare. Attamen aliqua in hoc argumentum Lectores a me accipiant, quae prorsus inutilia, si ominari licet, non videbuntur. Primo igitur stat mihi, evinci non posse, Sanctum Datium Mediolanensem Archiepiscopum alicujus Chronici auctorem fuisse. Paulus Diaconus, et Anastasius Bibliothecarius hoc unum scribunt, Datium Mediolanensem Antistitem retulisse (fortasse per Epistolam) ab ipsis matribus vorata filiorum membra, ut fami consuleretur, quae ea tempestate Insubres crudelissime divexabat. Quicumque autem e recentioribus *Chronicon Datii* laudarunt, non laudant a S. Datio Archiepiscopo elucubratam Historiam quampiam, sed quidem quae aut ab altero Datio concinnata fuerat post Medium Seculum a Christo nato Undecimum, aut sub ejus nomine circumferebatur. Et id profecto exploratum, quum pleraque desumta e Datii Chro-

nico, in tempora congruant Archiepiscopi Datii mortem plane subsequuta. Quae autem Landulphus e *Datio Episcopo* refert, ab Auctore in aliis infido procedunt, ut acquiescere eidem tuto nequeamus. 'Ac praeterea opinatur Puricellius, *Episcopi* nomen ab Amanuensi temere praeter Landulphi mentem iis Capitibus additum fuisse. Certe ne ipse quidem Landulphus, quum Datium Archiepiscopum memorat, aliquam eidem tribuit Historiam.

Succedit Puricellii sententia putantis eodem Seculo XI vixisse, et Historias contexuisse Datium et Landulphum, duos diversos homines; illius vero Chronicon a posterioribus laudatum non amplius inveniri, alterius vero extare. Nimirum animadvertit Eruditus Vir, quaedam a Gualvaneo scribi tamquam decerpta e *Chronico Datii*, quae tamen aliter se habent in *Landulphi Historia*. At ego in ea opinione sum adhuc sub *Datii* nomine a Gualvaneo ceterisque significatam fuisse unam *Landulphi* Historiam; atque ab ea opinione me nondum avocarunt Puricellii, et P. Eustachii argumenta. Primo, quia saltem pleraque e Datii Chronico per Gualvaneum aliosque allata, occurrunt iisdem verbis in Historia Landulphi. Vix autem intelligas, Landulphum adeo excordem fuisse, ut quum Historiam sibi scribendam susciperet, tam aperte, ac tam saepe unum Datium expilaret, et ex ejus Libris totam ferme Historiam suam concinnaret, ne verbis quidem mutatis, et potissimum quum excogitatus ille Datius, ut Puricellius affirmare cogitur, *ad Amnum Christi saltem septuagesimum quartum supra millesimum*, suas perduxerit Historias, imo, ut ille ipse affirmat Cap. 39 Dissert. Nazar. usque ad liberatum a a Roberto Guiscardo Gregorium VII hoc est ad Annum 1084 quo eodem tempore Landulphus et vivebat, et scribebat. Secundo, mirum videri potest, cur Gualvaneus, et alii, qui praecedentes suae urbis Historias solicite conquisierunt, et multas etiam ex iis memorant, quas nunc periisse dolemus, unius *Datii* mentionem tam saepe fecerint, nullam vero umquam *Landulphi*; quum tamen hujus Chronicon eorum aevo certissime exstaret, quippe ad nostra usque tempora in eadem urbe servatum in duobus saltem Exemplaribus, iisque vetustis. Contra vero quum Gualvaneus affirmat, Mediolani aevo suo non unum extitisse *Chronici Datiani* exemplar, et Corii, et Alciati quoque aetate eadem exemplaria superessent: necesse est in Puricellii sententia, omnia illa brevi temporis spatio excidisse, superstite interim Landulpho, cujus nullam rationem, ut ipse fateri cogitur, antiqui habuerant. Utique mecum fatebitur quisque verisimilius esse, nulla Datiani Chronici exemplaria periisse, quia nulla umquam fuerunt; servata vero Landulphi exemplaria, quia haec semper exstitere, eaque sub Datii tantum nomine olim laudabantur.

Tertio, in priori pagina Codicis vetustioris Metropolitanae Bibliothecae, ubi Landulphi et Arnulphi Historiae habentur, hic titulus inscriptus legitur: *Chronica Datii Archiepiscopi Mediolani mei Francisci Castelli S. Mediolan. Eccl. Ordinarii MDLXXV* Viden, ut in eo titulo apponendo (quemadmodum et monui Cap. VI Disquisit. *de antiquo Jure Metropol. Mediol.* Tom. I Anecdot.) errarit Franciscus Castellus, vir alioquin eruditus: nam ad Datium quidem quempiam referri potuit Chronicon illud, at numquam profecto ad Datium Antistitem Mediolanensem, qui tot seculis post mortem suam acta, nisi Propheta fuerit, literis consignare nequivit. Atque hinc discere possumus, censuisse Castellum (eodem seculo, quo Corius et Alciatus, viventem, quamquam juniorem) non aliud esse Datii Chronicon, quam Landulphi Historiam. Nam quamquam vetustissimis characteribus (quod in primis animadvertendum est) in calce Codicis Metropolitani scriptum sit: *Explicit Liber Historiarum Landulphi Historiographi*, nihilominus haec nil obstitere, quominus Datio eam Historiam Castellus inscriberet, quippe qui probe nosset, quum veteres *Chronici Datiani* mentionem faciunt, non de alia quam de Landulphina Historia agere. Accedit, quod in ipsa Praefatione Auctor Chronici se prodit scribens: *L. omnium minimus*; hoc est, *Landulphum* se diserte inscribit Chronici hujus Auctorem, quod postea apud Mediolanenses appellatum est *Chronicon Datii*.

Quarto, quod me in opinione mea eo plus firmavit, ac firmat, illud est. Gualvaneus Flamma in enumerandis Libris, unde suam contexuit Historiam, inter alios refert Chronicon Datii his verbis: *Chronica Datii et Arnulphi*. In duobus autem Metropolitanae Bibliothecae vetustis Codicibus vidimus conjunctas simul haberi cum Landulphi, tum Arnulphi Historias; nimirum apud veteres subsequi solebat Arnulphus. Quei ergo hinc non intelligamus, idem Gualvaneo fuisse *Chronicon Datii*, ac nobis *Chronicon Landulphi*? Cur vero Landulphi Historia sub Datii nomine laudata fuerit, assequi certis documentis nequimus. Neque heic insudandum, quum reliqua omnia ad id statuendum confluant, nempe Historiam hanc Landulphi, antiquis cognitam memoratamque fuisse sub Datii nomine, neque necessarium esse alium a Landulpho excogitare Datium ei Synchronum, quo tandem, relicta priori sententia, se recipere coactus est P. Eustachius.

At, inquiunt Puricellius, et idem P. Eustachius: Gualvaneo, Corio, et Alciato nonnulla producuntur e Datii Chronico, quae nunc in Historia Landulphi aut frustra quaeruntur, aut aliter exhibentur. Ergo inferunt, aliam a Landulphina fuisse Datianam Historiam. Prima fronte non injuria sane. Sed animadvertendum primo, pauca loca illa, quae P. Eustachius adfert, ut hanc diversitatem ostendat, non omnia se recte habere.

Deinde Gualvaneo hanc diversitatem esse tribuendam, qui aut amplificat ex aliis Historiis, aut de ingenio et eruditione sua explicat Landulphi sensa. Denique fuisse olim, et adhuc esse Landulphi unius Codices inter

se discordes, quod forte idem Scriptor, aut alius quispiam addiderit, sive minuerit, atque immutarit priora. Mediolani haec omnia fusius confirmare liceret. Nihilominus haec olim adnotata habeo. Gualvaneus Flamma *in Politia* Cap. 124 sic habet: *Dicit Chronica Datii, quod Romani Principes etc. super sex Portas Civitatis sex altissima domicilia etc. fabricaverunt.* Heic P. Eustachius: *Sex e Datio Mediolani Portas, et super iis sex domicilia refert Flamma. De Portarum, domiciliorumque numero non loquitur Landulphus.* Profecto vox illa *Sex* in uno e Landulphinis Codicibus, nempe in Ambrosianae Bibliothecae exemplari, deest; at in altero Metropolitanae Bibliothecae *Sex* Portae enumerantur. Legatur Cap. I Lib. II. Addit P. Eustachius, haec alia a Gualvaneo subdi petita e Datio: *Arcum triumphalem erexerunt* (Romani) *extra Portam Romanam longum per duo miliaria.* Addit P. Eustachius, in Landulpho pauca de isto Arcu haberi, et nihil de eius longitudine affirmari. Ad eum locum legi ego MS. Codicem Gualvanei in Ambrosiana adservatum, neque Datium vidi testem illic adhiberi, sed quidem *Chronicon Campanum.* Sunt Gualvanei verba: *Et dicit Chronica Campana, quod iste Arcus fuit longus per duo milliaria.* Rursus Cap. 690. Chronici Majoris Gualvaneus e Datio narrat, si P. Eustachium audimus, *Walpertum Archiepiscopum Mediolanensem, et Gualdum Episcopum Cumanum* ad Ottonem I Germaniae Regem missos, *ut contra Berengarium hostem Ecclesiae intraret Italiam.* In Chronico autem Landulphi nulla, ut P. Eustachius animadvertit, Gualdi Episcopi Cumani fit mentio, et res aliter narratur. Verum animadvertendum etiam erat Patri Eustachio, Gualvaneum illa non e solo Datii Chronico hausisse, sed etiam e *Pantheo,* quum ipse narrationem suam his verbis concludat: *Haec Pantheon, est Chronica Datii.* Certum vero est, Gotfridum Viterbiensem parte XVII Panthei rem retulisse, ut Gualvaneus habet, et Datium ideo simul a Gualvaneo ibi testem adferri, quia et is rem ipsam narrat, quamquam aliis verbis, diversisque rerum monumentis. Ibi vero *Albertus* idem est ac *Adelbertus,* qui cum Berengario parente in Italia regnabat. Parco ceteris exemplis a P. Eustachio productis, in quibus palam fieri posset, Gualvaneum ex diversis Historiis congessisse interdum sententias suas, et ubi post multam narrationem Datium testem appellat, non omnia semper eidem Datio esse tribuenda. Ceterum nihil est e Chronico Datii a Gualvaneo desumtum, quod etiam in Landulphi Chronico, interdum quidem paucis additis, plerumque vero ipsissimis verbis, non occurrat: quae omnia nos tamdem eo trahunt, ut sine dubitatione credamus, eamdem fuisse *Datii* atque *Landulphi* Historiam. Hoc autem legentibus ipsius Gualvanei *Chronicon majus* apertius patebit, ubi tam saepe Datiana Historia laudatur, et inde etiam Capita integra descripta referuntur, quae postea in Landulphi Codicibus reperias.

Quod si Corius Histor. Mediolan. Lib. I tres versus e Datio habet, qui apud Landulphum non leguntur; hoc tribui potest, ut alia mittam, diversitati Codicum Landulphinae Historiae. Puricellius in Libr. de SS. Arialdo, et Herlembaldo Cap. XCII nescio quo Codice usus, haec Landulphi verba exhibet e Lib. I Cap. XI inscripto *de Monogamis Sacerdotibus secundum Doctrinam B. Ambrosii. Sedente B. Ambrosio gravissima dissensio orta est coram Apostolico in Synodo inter Sacerdotes Monogamos, et alios sub virginitate aut castitare degentes. Quod factum, Apostolico imperante, et aliis Episcopis consentientibus, datum est in judicio B. Ambrosii, ut quidquid ipse diceret, sanctum et firmum teneretur. At B. Ambrosius cognoscens sensus humanos pronos ad peccandum, maxime propter incontinentiam; sciens, aliquem nec virginitatem* etc. *Sicque dicens, omnem dissensionem compescuit. Itaque Graeci Sacerdotes* etc. *Et si contigerit, quod uxor sua moriatur, aut caste vivunt, tenentes Sacerdotium, aut Sacerdotium amittunt, si amplius aliquam mulierem carnaliter cognoverint* etc. Tu confer pauca ista, ut alia praeteream, cum Codice, unde Landulphi Historiam nos descripsimus Cap. XI Lib. I atque intelliges, Landulphinae Historiae Codices MSS. non omnes in iisdem consentire, multaque aut addita, aut demta fuisse.

Insuper, animadvertente P. Eustachio, Andreas Alciatus in Lib. de Reb. Patr. pag. 150 auctor est, Sanctum Monam Episcopum Mediolanensem VIII Kal. April. ultimum diem clausisse. Tum subdit: *Datius Calendis ipsis Aprilibus mavult.* Item narrata Sancti Protasii Episcopi morte post exactos in Episcopatu duos et viginti annos, Alciatus subnectit. *Tres illi* (annos) *addit Datius.* At haec in Landulphi Historia non legi P. Eustachius nos docet. Porro noverint Lectores, in membranaceo illo Codice MSto Metropolitanae Bibliothecae, ubi conjunctae habentur Historiae Landulphi nostri et Arnulphi, Catalogum quoque Mediolanensium Episcoporum haberi, qui, ut supra innuimus, ad Galdinum usque deducitur. Ex illo autem Catalogo sua haec depromsit Alciatus, ideoque Datium huc testem advocavit, quod eumdem Codicem sub Datii nomine commemorare solerent Mediolanensium rerum Scriptores. Quare et hinc intelligas, immerito Datianam Historiam a Landulphina distingui, neque oportuisse alium a Landulpho Datium recentiorem excogitare. Accedit, quod Possevinus, Gavantus, Petrus Maturus in Adnot. ad S. Antonini Chronic. Jacobus Perez de Valentia, Bellarminos et alii, ubi ex auctoritate Datii scribunt, Sanctos Ambrosium et Augustinum Auctores fuisse Hymni *Te Deum,* testem adducunt Datii Chronicon Lib. I Cap. 10 quae conveniunt in Landulphi nostri Historiam, si Prologum Lib. I cum sequentibus Capitibus enumeres. Atque haec in praesentia habui, quae de hujusmodi quaestione ego differerem, uberiora daturus, si mihi in arena posito consulere nunc atque conferre licuisset (quod olim nullo negotio poteram) omnes Landulphi Codices, et Gualvanei, aliorumque Opera MSta, quae in Ambrosiana Biblio-

theca adservantur. Sed pluribus opus non est in re, quae, ut ita dicam, meridiano Sole clarior mihi ex hactenus allatis videtur.

Postremo loco Lectorem monendum duxi, mihi in animo olim obversatum, non omnia edere, quae Landulphus literis tradidit, sed duos tantum priores Libros, e quibus Eruditio Historica, quamquam non paucis fabellis interspersa atque foedata, aliquid lucis ac praesidii sperare possit. Quae enim in Historia Landulphi subsequuntur, et Librum Tertium et Quartum constituunt, peculiares tantummodo lites in Mediolanensi Ecclesia occasione Cleri continentiam perosi exortas ita persequuntur, ut insulsis Orationibus, iisque fere omnibus confictis, abundent, quae aut nihil gratiae, aut aliquid etiam ingrati coloris habere videantur, quippe in patrocinium erroris, vitiorumque tutelam excogitatae. Verum ea denique sententia vicit, nihil Landulphini furfuris occultandum, tum ne quis ex aversis a Catholica Ecclesia somniet, nos prae metu aut ex malae causae conscientia haec omisisse, ratus meliora, quae celarentur, quam quae in lucem prodirent, tum etiam quod haec tam male consuta sunt, ut semel exposuisse, confutasse sit. Pleraque praeterea ex his jam evulgavit, simulque inania ac ridenda Puricellius ostendit in Vita SS. Arialdi et Herlembaldi. Nihil denique efficacius commendet praesentem Mediolanensis, imo et universae Catholicae Ecclesiae statum, et ex Dei O. M. munere sanctioribus consiliis Clerum constantissime addictum exhibeat, quam Seculi XI corruptos mores intueri, eosque Romanorum Pontificum studio expurgatos. Eadem ratione veterum Haereticorum deliramenta et flagitia prodenti non est irascendum, sed nostris temporibus potius gratulandum, quae recta sapiunt, et meliorem morum rationem Christo duce in Catholica Ecclesia sequuntur. Sed iam Landulphum ipsum loquentem audiamus.

MONITUM

Joannes Petrus Puricellus vir de literis, patriaque sua historia optime meritus, cum veterum monumenta evolvens omnem ferme lapidem apud Insubres movisset, MSs. etiam codices Landulphi nostri, qui cum aliis pluribus Hebraicis, Graecis, et Latinis in ornatissima Bibliotheca Ecclesiae huius Metropolitanae servantur, ad manus habuit, et non semel, vel incuria hominis, vel dicacitate offensus, breves ad marginem alterius codicis addidit castigationes, quae sibi fortasse commentarii loco erant ad exornandam editionem, quam paraverat; sed ad Superos vocatus id implere non potuit. Ego vero cum operam hanc Palatinis Sociis pro eximia eorum in me beneficientia negare non auserim, laudatissimi viri breves utcumque notas imprimendas curavi, measque nonnullis in locis subtexui, ut adversus Schismatici hominis errores praesens esset salubre monitum: etsi enim Clariss. Muratorius in sua doctissima praefatione Auctorem nostrum exarmaverit, non satis Palatini Socii cautum lectoribus putabant, ni singulis erroribus indicatis, utilem caeteroqui Landulphi historiam expurgassent. Is enim ab Arnulpho, quem subsequitur, tempore, stylo, atque factione non longe dissitus, immo deterioris fortunae, quod errores, ut ille fecerat, numquam detestasse noverimus, in Sanctissimos viros Arialdum, Herlembaldum, et socios ea blaterat, quae sine castigatione in vulgus, etsi ridenda, emittere, nobis omnibus religio fuit. Caeterum inter Auctoris nostri quisquilias habes quamplura, quae colligas, pretiosissima, de ritu praesertim Ambrosiano ob auctoris praestantiam, longumque usum in Ecclesia celebratissimum, quae alibi frustra quaesieris. De codicibus tandem, quos ad parandam hanc editionem una cum Ambrosiano altero posterioris aetatis adhibui, hoc etiam te monitum volo: vetustiorem illum, qui Landulphum Seniorem, Arnulphum, et Landulphum alterum a S. Paulo continet, hanc in primae pagellae facie inscriptionem praeseferre *A. D. Archipresbytero Mediol. Octaviano Forerio*, cujus fortasse munere praestanti eo codice aucta fuerat Bibliotheca. In isto initiales omnes literae, et summae capitum inscriptae minio, signaturque locus E. num. 21. 4. Recentior alter, quem descripsit Clariss. Muratorius E. num. 24. 4. Varias praeterea lectiones ex collatione codicum istorum, quos de more Metropolitanos vocamus, addidi, ac specimen characteris in subsequenti pagina exhibeo. Vale.

LANDULPHI SENIORIS

MEDIOLANENSIS HISTORIAE

LIBRI IV

EPISTOLA YSTORIOGRAPHI AD ARCHIPRESBYTERUM MISSA.

CUNCTARUM virtutum documentis imbuto, multarumque scientiarum peritia fulto, divinoque magisterio religiose edocto, L. sanctae Mediolanensis ecclesiae in regimen archipresbyteratus assumpto, nec non Deo et hominibus caro, L. omnium minimus tuorum servus huius vitae felicitate bonorum et aeterni regni consortio perfrui angelorum. Caritatis ac diligentiae tuae amorem sedule reminiscens, quem super ecclesiam Ambrosianam, et eius clerum ut filium habuisti, et semper Deo annuente habebis, solicitaeque paternitatis vestrae reverentiam curiose prospiciens, corporis mei animus multis quassatus tribulationibus, e quibus tota fere Italia pseudoprophetis per detestabilem ypocrisim circumcurrentibus maculata est, Dei ignis calore accensus quasi gravi e sompno excitatus sum. Mur., 57 *

Propterea cogitans, si operibus saecularibus aut cultibus divinis studiose vacarem, aut fortia facta et magnifica quae nostris temporibus acta sunt enarrem, aut inter cetera tribulationes quas Clerus Ambrosianus a perfidis civibus et malis sacerdotibus ipsos adhortantibus passus est, narrare cogitavi. Itaque meditatus in quibus animi mei ingenium exercere valeam, hanc vitam et miseram per silentium transcurrere nolens, crebris ac magnis ystoriis undique circumvolantibus, ductus patriae atque Civitatis meae amore, nec non et Cleri eiusdem diligentiam, ultra omnes ystorias gesta Archiepiscoporum quae super imperatores apud Deum et homines detestabiles acta sunt, et tribulationes, atque earumdem dissensiones quae per Pseudoprophetas non huius urbis natos peracta sunt, stilo humili perscribere deliberavi. Igitur quamplurimi qui Ordinis Ecclesiastici falsis praedicationibus esse videbantur, actibus vero misere hypocrisim sedule insistentes, ut lupi rapaces sese sub ovina pelle

---

1. Liber ystoriographus primus super archiepiscopum ac clerum de laicos Mediolanenses in primis epistola ad L. directa B; Liber ystoriograffus I. super archiepiscopum ac clerum et laicos Mediolanensium in primis epistula ad L. directam S — 2. unbuto S — 3. sancte A; sancte S - ecclesie A; ecclesie S — 4. regimine S - archiepisbiteratus S - charo M — 5. *Apud* M *deest* servus. *Idem in* A, S - vite A; vite S - eterni A; etiam S — 6. charitatis M; karitatis S - atque M: atque S - diligentie A; diligentie S - tue A; vestre S - scedule A — 7. anuente S — 8. sollicitaeque M; soliciteque A; solliciteque S - vestre A - prospitiens S — 9. Ytalia S - *In* S *adest*: servus — 10. hypocrisim M; hypocrisim S - somno M; somno S — 12. secularibus S — 13. fortia aut magnifica facta M; fortia et magnifica facta S - que S - enarrarem M; narrem A - caetera M — 16. historiis M — 17. patrie A; patrie S - mee A; mee S — 18. diligentia M - historias M - que A; que S — 19. dissessiones S — 20. que A; que S - pseudos prophetas S - pacta S - prescribere S — 21. quam plurimi S - predicationibus A; predicationibus S — 22. ypocrisin S - se se M

* Dato che nessuno dei codici utilizzati emerge per particolare importanza, si pone a margine solo l'indicazione del testo muratoriano.

tegentes, dimissis plebibus ac ruptis canonibus, et alii multi misterio Romano edocti, honoris Sanctae Ambrosianae Ecclesiae lividi, quasi tyrampni nullam Ordini Ambrosiano reverentiam impendentes, urbem Mediolanensium fascinatis laicis ac zizaniis superseminatis Antichristi facetiis incubuerunt; quorum namque vitio Ecclesia Ambrosiana multorum sacerdotum ac levitarum plurimorumque Sacerdotum sapientum ordinis utriusque quondam exaltata et ornata eloquentiis, ad nihilum tam ministerio, quam in personis funditus attrita et conculcata est. Enim quod olim Romani pontifices, et cardinales huic sancto mysterio aemuli multo sudore patrare non potuerunt, falsis catharis ordinem ipsum conturbantibus, in tantum attriverunt, ut ultra nec esset spes mysterii nec ordinis restaurandi, multo peius quam in sermone sancti Eusebii olim dicens apparuit: " Periit haec civitas, collapsa est Ecclesia. " Unde cum propheta dicens plangam: Quis dabit capiti meo aquam et oculis meis fontem " lacrymarum, plangens peccata populi mei. Uterini mei facti sunt inimici mei, iniuste
Mur., 58 " spoliaverunt me, ac gladiis inimicorum meorum animam meam inquirentibus immisericor- " diter me dederunt ". Exinde lacrymis meis superhabundantibus cum sapiente quodam plangendo dicam:

" Carmina qui condam studio florente peregi
" Flebilis heu maestos cogor inire modos.
" Ecce mihi lacerae dictant scribenda Camenae,
" Et veris elegi fletibus ora rigant ".

Quamobrem, pater venerande, quamvis per multa tempora multis ac variis sim quassatus doloribus, nostrae ecclesiae virtutum videns detrimentum, recordatus quod olim a malis regibus detestandisque sacerdotibus passa sustinuit, qui dulcedine ordinis Sanctae Ambrosianae Ecclesiae ab ipsis fuerant cunabulis nutriti, quibus foret gloriosum pro suae Ecclesiae utilitatibus mortem sustinere, pauca quae libris variis ac cartulis, plateis conculcatis repperi, et a viris verissimis et catholicis didici et urbes Italiae perscrutando cognovi, aperire et enarrare posterorum utilitatibus fideliter curabo. Tum insuper quid honoris, quidve reverentiae, quidve magnitudinis per multa tempora antecedentia clerus fuit Ambrosianus, et a multis ac magnis viris honoratus, et quid postea civitate plena faece mundi sustinuit, ut oculis vidi, ut auribus audivi, cordeque intellexi, ad posterorum tutelam et animarum salutem studiose scribere statui. At priusquam ea quae dicere decrevi enarrem, ignis scintillam, quam ego Dei misericordia adiutus memoriae commendavi in quodam scrinio optimis margaritis imbuto, foris pauper, intus divitiis affluens repperi, ad Dei honorem et beati Ambrosii laudem, debita ductus reverentia edicam. Quae omnia utinam Ambrosianae Ecclesiae usque in finem consedentibus sic essent chara ut sunt acceptabilia, sic dulcia ut sunt salutifera, sic amabilia ut sunt ex corde fraterno manantia. Vale pater! cum omnibus sanctis Ambrosianae Ecclesiae dilectoribus gaudiis sempiternis perfrui feliciter valeas.

---

1. mysterio M — 2. sancte ambrosiane ecclesie A; sancte ambrosiane ecclesie S - tiranni S — 3. super seminatis S — 4. face (*et album*) S - imbuerunt M - unio A — 5. condam S — 6. nichilum S - atrita S — 7. misterio S - emuli S — 9. annuerunt S - misterii S - potius A — 10. hec A; hec S - caritas S — 12. lacrimarum S - Uteri S — 13. querentibus A; querentibus S — 14. lacrimis S - superabundantibus M; superabundantibus S - quondam M — 18. lacere S - Camene A; Camene S — 20. quasatus S — 21. nostre ecclesie A; nostre ecclesie S - iniustum M; *idem in* A, B, S - quid S - *Apud* M *deest*: a; *idem in* B, S — 22. dulcedinis M - sancte ambrosiane ecclesie; sancte ambrosiane ecclesie S — 23. enutriti A - sue ecclesie A; sue ecclesie S — 24. que S - conculcans S - reperi S — 25. Italie A; Ytalie S — 26. posterum S — 26-27. reverentie A; reverentie S — 28. fece A; fece S - *In* A *deest*: ut — 29. et M - posterum S - tutellam S — 30. que A; que S - scintilam S — 31. memorie A; memorie S - comendavi S - sermone S — 32. afluens S - reperi S — 33. Que A; Que S - *In* S *deest*: utinam (*album*) - ambrosiane ecclesie A; ambrosiane ecclesie S — 34. fine M - cara S — 35-36. ambrosiane ecclesie A; ambrosiane ecclesie S

INCIPIT LIBER PRIMUS

1 [1]. — Quandoquidem sapientes eximiique viri, multa peritia imbuti, acta temporum, mutationes rerum, gesta ducum, proelia regum, seditiones urbium, commotiones populorum, polite ad tutelam iuvenum et custodiam senum tractantes reliquere, et in posteris tutamen et multarum rerum solamen: decet nunc multo magis viros religiosos, spiritu divino repletos, suis sequacibus imo suis fratribus ad cautelam animarum simulque corporum, quicquid augmenti vel detrimenti prospexerint, benigne intimare ac praeclarissime dilucidare; quatenus suorum sequaces lacum serpentum et antrum aspidum, caveamque draconum silvasque leonum praevidentes, benigne edocti cauteque muniti, et ab illis se valeant eripere, et alios monendo a morte liberare, memores Salomonis Sapientiae dicentis: "Propterea habebo per hanc immortalitatem, et memoriam aeternam ab his qui post me venturi sunt". Ob hanc causam ecclesia sancti gloriosissimique confessoris Ambrosii quam clare, lucide, atque ymnis, organis, simphoniis, melodiis per totum orbem terrarum emicuit, inquantum scientiola mea exprimere valuerit, prout comperi et in veritate didici, enucleare studebo. Igytur Ambrosius doctor, ut egregius pastor infulis praefulgens episcopalibus, Dei ecclesiam mirifice decoravit, et ut nobilis adletha lorica spiritualium virtutum adornavit, sibique densponsatam sociavit. Qui nutu divino huc a clementissimo imperatore totius orbis Valentiniano directus, meruit audire: "Vade, age non ut iudex sed ut episcopus". Tanta enim gratia et tanta sua misericordia eum Dominus decoravit, ut inimicos patientissime converteret, et suis ovibus imo suis filiis rudimenta catholicae fidei ut verus magister et doctor ecclesiae caritative administraret. Qui primus, idest maximus, metropolitanam regens cathedram, ordinationes presbiterorum, diaconorum, subdiaconorum, clericorum, laicorum, senum, iuvenum, militum, populorum, virginum sacrarum et innupte manentium, maritarum, viduarum, orphanorum, peregrinorum, et hospitum lucidissime praeordinavit; et ordinando curiose quod sui ordinis religiositas exposcebat,

MUR., 59

2. Caput primum M - eximique S - temporū M — 3. prelia A; prelia B; prelia S — 4. pollite S - tutellam S - *In* A *deest*: et — 6. ymo B; ymo S — 7. perspexemit A; perspescerint S - et preclarissime S - dilucitare S — 8. *In* A *deest*: et - sylvasque M; sylvasque A; sylvasque A 2 — 8-9. previdentes A; previdentes S — 9. movendo B; movendo S — 10. sapientie A; sapientie S - dicens M; dicens A; dicens B; dicens S; dicens A 2 — 11. eternam A; eternam S - prius S — 12. dare S - hymnis M; hymnis A; himnis B; hymnis A 2 — 12-13. symphonils M; symphoniis A; simphonis S; symphoniis A 2 — 13. quantum B; quantum S - scienciola S — 14. pro ut B; pro ut S - comperis S - *In* S *deest*: et - emicleare S - Igitur M; Igitur A; Igitur B; Igitur A 2 — 15. prefulgens A; prefulgens S - decorauit S — 16. Athleta M; athleta A; atleta B; adleta S; athleta A 2 — 17. *In* S *deest*: nutu — 19. comitteret S - ymo B; ymo S — 20. ecclesie A; ecclesie S - charitative M; charitative A; charitative A 2 - aministraret S — 21. catedram B - Presbyterorum M; presbyterorum A; presbyterorum A 2 — 23. inupte S - maritorum M; maritorum B; maritorum A 2 — 24. preordinavit A; preordinavit S

[1] Su alcune affermazioni di Landolfo in questo capitolo, cf. FUMAGALLI, cit., III, p. 101 e sgg.

Mur., 60 facere curabat, ac faciendo alios mitissime edocebat, memor illius euangelii dicentis: " Prius " coepit Iesus facere quam docere ". Erat enim sapientissimus in praedicatione, disertus in iudicio, cunctis fidelibus mitissimus, omnibusque infidelibus mitis, placidus, humilis atque serenus, providens dispensator, dans pabula fortibus, cibaria iuvenibus, alimenta senibus, nutrimenta adolescentibus, memor apostoli dicentis: " Omnibus omnia factus sum, ut omnes " lucri facerem ". Enim providerat Dominus ab ipsis cunabulis sibi pastorem et ecclesiae suae beatum Ambrosium per favum mellis circa labia eius distillantis, atque per Spiritum sanctum de se, quasi de eo noverat dictum: " De ore prudentis procedit mel et lac, favus " distillans labia eius, dulcedo mellis est lingua eius ".

Qui Spiritu divino administrante, pro captu cuiusquam et scientia atque aetate docere studebat, sciens quod apostolus dicit: " Pascite gregem Dei, providentes non coacte sed " spontanee secundum Deum, neque turpis lucri gratiam sectantes, sed voluntarie, neque ut " dominantes in cleris, sed formae sancti gregis ex animo, ut cum apparuerit princeps pa" storum, percipiatis immarcessibilem coronam ". Et item apostoli Petri: " Ministrate in fide " vestra virtutem, in virtute autem scientiam, in scientia autem abstinentiam, in abstinentia " autem patientiam, in patientia autem pietatem, in pietate autem amorem fraternitatis, in " amore autem fraternitatis caritatem ".

In via Dei firmus, catholica fide firmior, boni propositi infatigabilis: unde sapientissimus Salomon ait: " Esto firmus, fili, in via Dei et in virtute sensus tui et scientia, et prosequatur " te verbum pacis et iustitiae ". In tantum religionis honestissimae et honoris ecclesiae Dei super omnes Italiae civitates ordinando episcopos ramos extendebat, ut Sapientia Salomonis sub alterna specie de illo sermocinaretur dicens: " Ego quasi therebintus extendi ramos meos, " et rami mei honoris et gloriae ". Et item eiusdem ad corroborandos et collaudandos fideles in persona Domini et ecclesiae insonuit hortando, dicens: " Ego quasi vitis fructificavi sua" vitatem odoris, et flores mei fructus honoris et honestatis. Ego pulchrae dilectionis mater, " et timoris et agnitionis et sanctae spei ". Sed cum Dominus noster ac totius humani generis redemptor, rex et salvator noster Christus, omni humanae creaturae euangelium salutis mitissime per apostolos atque doctores Spiritu sancto amministrante denudasset, placuit sibi praeclarissimum virum atque doctissimum Ambrosium divina scientia fultum doctoribus illis, in tempore qui adherant, in ordinatione ecclesiae suae et misteriis eiusdem, simphoniis, melodiis, ymnis, canticis spiritualibus sublimare. Unde nutu divino est factum, ut sicut Johannes apostolus et euangelistarum eximius inter ceteros discipulos privilegium tenens, divino admonitus spiraculo meruit dicere: " In principio erat verbum, et verbum erat apud Deum, et Deus " erat verbum: hoc erat in principio apud Deum "; sic beatus magistèr et doctor Ambrosius inter ceteros doctores eximius, ecclesiam Dei prout Deus per clementiam suam atque sanctum Spiritum ipsam sibi concessit et permisit, omnibus modis atque omni conamine, die ac nocte meditando scribendo legendo praedicando exaltavit et mirifice decoratam ornavit. Mitigata

1-2. *In* B *deest*: memor illius euangelii dicentis: Prius coepit Iesus facere quam docere. *In* S *deest*: memor illius euangelii dicentis: Prius coepit Iesus facere quam docere — 2. predicatione A; predicatione S — 3. iuditio S — 6. cunalibus S; cunalibus A 2 - ecclesie sue A; ecclesie sue S — 7. melis S - distilantis S — 9. distilans S - melis S — 10. etate A; etate S — 13. forme A; forme S - facti S — 14. immarscibilem M; immarscibilem A; immarcescibilem B; immarscibilem A 2 - ministrare S — 17. charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 — 18. prepositi S - infaticabilis M; infaticabilis A; infaticabilis A 2 — 20. iustitie A; iustitie S - honestissime A; honestissime S - honores M; honores A; honores B; honores A 2 - ecclesie A; ecclesie S — 21. Italie A; Ytaliae B; Ytalie S — 22. spetie S - sermocinarentur S — 23. glorie A; glorie S - corroborendos S - conlaudendos S — 24. ecclesie A; ecclesie S - *In* A *adest*: ac A — 25. pulchre A; pulcre S — 26. sancte A; sancte S - Dominus B — 27. humane creature A; humane creature S — 28. administrante M; administrante A; administrante S; administrante A 2 — 29. preclarissimum A; preclarissimum S — 30. aderant M; aderant A; aderant S; aderant A 2 - ecclesie sue A; ecclesie sue S - mysteriis M; mysteriis A; mysteriis A 2 - symphoniis M; symphoniis A; symphoniis A 2 — 31. hymnis M; hymnis A; hymnis A 2 - Iohanes S — 32. caeteros M; caeteros A 2 — 34. eum M; eum A; eum B; eum A 2 — 35. caeteros M; caeteros A 2 - eximos S - pro ut B; pro ut S — 36. ipsum B. *In* S *deest* ipsam — 37. predicando A; predicando S

Arrianorum perfidia atque scismaticorum devicta nequitia, quadam die ante natalem Domini, cum solus dictaret — sed non erat solus, cum quo erat Deus — ut bonus pastor ovile dominicum ad Domini laudem animare et corroborare desiderans, cogitare coepit, quomodo vel qualiter sacerdotes, diacones, ceterosque ordines, cantus, missas, vesperas, psalmos, et cetera divino cultu congrua atque convenientia praeordinaret, sive primus cantus denotaret, seu ante ordines et clericos ad officii gradus ordinaret: Visum est sibi et placuit, ecclesiasticos viros catholica fide imbutos Deo devote ordinare, et assidue secum habere, ac illorum conscilio Domini ministrante gratia cuncta disponere. Qui cunctas sacras ac sanctas scripturas et descriptiones patriarcharum, prophetarum supervidens, in quibus Deum et Salvatorem nostrum posteris omnibus ad salutem suam et proficuum aliorum in Christo credentibus prophetarunt: prae ceteros visum est sibi. patriarcham David de incarnatione Domini per partum virginis, et de passione per Judam proditorem, et de resurrectione, et de apparitione post resurrectionem, et quomodo scanderet coelos nubibus suscipientibus eum, videntibus discipulis, praeclare et lucidissime super cunctos prophetasse.

Qui cum praevideret per Spiritum sanctum sibi collatum, ecclesiam Dei ornatam fidelibus et Deo devotam in Christo humiliter summaque cum devotione credituram: prophetando in multis argumentis confirmavit, et confirmando multis exemplis per sapientes et cantores, musicos atque doctores, quasi sponsam omnibus virtutibus adornatam Deo optulit. Unde beatus sanctusque doctor et magister Ambrosius velut strenuus miles ad vexilla praecedentium ducum ac ad bella imminentia unanimiter hanelantium prospiciens, imitari David eximium prophetarum magistrum studuit, et ad eius exemplar et imitationem psalmos, cantus, simphonias, melodias, clericos, et omnia ecclesiastica officia Deo opitulante et Spiritu sancto administrante componere et praeordinare studuit.

Cum enim Dominus omnipotens et Salvator noster ecclesiae suae catholicae murum pararet adversus inimicos suos, et turrem erigeret David pro domo ecclesiae suae atque murum Israel, ut eius sponsam ab infidelibus defenderet et gregem illi commissum a lupis rapacibus liberaret, qui quamdiu vixit, prout Deus per clementiam suam concessit, ecclesiae Dei ac populi sui et multarum civitatum curam gerens, de quacumque sibi per legatum intimabatur, prout nos in sacra eius ystoria de eo scripta invenimus, ut bonus pastor sedule vigilabat, curiose circuens gentes diversas atque civitates tyrampnos, reges, duces, omnes in Mur., 61
Christo convertebat, et unicuique civitati et cunctis fidelibus petentibus similiterque religiose quaerentibus episcopum ordinabat, et ordinatum summa cum laetitia consecrabat. In tantum enim ecclesia Dei in manibus eius pullulabat, ut omnes infideles in unum adunarentur, et tacite supponentes digitum ori suo dicebant: " Vere digitus Dei facit hoc, et operatur in eo ". Enim quamdiu vita ei comes fuit, laborans super multos fideles, ab aliquo gladium evaginante nusquam calupniatus est: unde dolens, quod volebat esse nequivit, dicens in ymno: " Nequi-

---

1. schismaticorum M; schismaticorum A; schismaticorum A 2 — 2. soliis S - Deus M; Deus A; Deus B; Deus S; Deus A 2 — 3. laudem Domini S - dessiderans B - cepit A; cepit S — 4. coeterosque M; coeterosque A 2 — 5. caetera M; caetera A 2 - *In* B *deest*: convenientia - preordinaret A; preordinaret S — 6. offitii S — 8. consilio M; consliio A; consilio B; consilio A 2 — 10-11. prophetarum M; prophetarum A; prophetarum S; prophetarum A 2 — 11. pre A; pre S - caeteris M; caeteris A 2 - patriarcha A; patriarcham B — 12. Virginis B — 13. celos A; celos S — 14. preclare A; preclare S — 15. previderet A; previderet S - collatam M; collatam A; collatam A 2 — 16. *In* S *deest*: credituram (*album*) — 18. munilibus S - obtulit M; obtulit A; obtulit B; obtulit A 2 — 19-20. precelentiam S — 20. anelantium M; anelantium A; hanellantium S; anelantium A 2 — 21. immitationem S — 22. sinphonias B - offitia S — 23. preordinare A; preordinare S — 24. ecclesie sue catholice A; ecclesie sue catholice S — 25. errigeret B - *In* S *adest*: secundum — 26. Israel M; Israel A; Ysrael B; Ysrael S; Israel A 2 — 27. quam diu S - pro ut B; pro ut S - ecclesie A; ecclesie S — 28-29. minuabitur S — 29. pro ut S - historia M; historia A; historia B; historia A 2 — 30. tyrannos S — 31. *In* S *deest*: et - cunctisque S - petentibus M; petentibus A; petentibus B; petentibus S; petentibus A 2 - simulque S — 32. querentibus A; querentibus S - letitia A; letitia S - consequebat S — 33. pululabat B - admirarentur S — 34. superponentes S — 35. quam diu S — 36. calumniatus B; calumniatus S - *In* S *in margine legitur*: desiderium Beati Ambrosii - *In* A *deest*: in - hymmo M; ymo A; hymmo A 2

" mus esse martyres, sed repperimus martyres „. Et ut in libro Paralipomenon legimus per David prophetam: " Non dimisit Deus quemquam calupniari eos, sed increpuit pro eis reges, " dicens: Nolite tangere Christos meos, et in prophetis meis nolite malignari „. Et iterum in praecordiis suis mutuo et tacite admirantes Deum glorificabant in tantum, ut in illo quod scriptum est per sapientissimum Salomonem impleretur, dicens: " Narrate in gentibus gloriam " eius, et in cunctis populis mirabilia eius, quia magnus Dominus et laudabilis nimis, et orri- " bilis super omnes deos „. Tunc impletum est, quod per eumdem dicitur: " Tonet mare et " plenitudo eius: exultent agri et omnia quae in eis sunt. Tunc laudabunt ligna saltus coram " Domino, quia venit iudicare terram „. Et quandoquidem Dominus ac noster Salvator per clementiam et misericordiam suam in tantum magnificavit et exaltavit et decoravit acta et mirabilia doctissimi et religiosissimi doctoris et confessoris Ambrosii, quantum multi codices eximii capere non possunt, et quantum multi strenui et sapientissimi viri atque scolarum magistri enarrare et enucleare multo sudore multoque labore posteris minime quiverint. Unde non decet me virum parva scientiola plenum in singulis eius actibus immorari, cum mihi melius videtur, de tantis patroni miraculis et de tantis strenuissimis actibus omnino tacere, quam parum dicere. At ut ad ea veniam, ad quae mea intentio summoque studio anelat; ipsam sanctam Trinitatem et omnes sanctos corde et ore invocare non cesso, ut mihi, quae scribenda sunt scribam et quae tacenda sunt reticeam, per Spiritum sanctum suum concedat.

2[1]. — Igitur sanctus Ambrosius scientia divina imbutus, Spiritu sancto repletus, omni clero omnibusque catholicis fidelibus laicis indicto ieiunio, ut Dominus ad honorem ecclesiae suae et ad laudem divini cultus corda suorum aperire dignaretur, in quarto die quasi per quatuor euangelia, per clementiam Dei et per revelationem Spiritus sancti septuaginta et duos sacerdotes, qui in primitiva ecclesia episcopi vocabantur, ut b. Hieronymus doctor in quodam suo libro asserit, ordinavit; imitans verum magistrum et salvatorem dominum nostrum Jesum Christum. Sicut enim dominus et redemptor noster post incarnationem baptismumque, quod in Iordane ter converso per Spiritum sanctum a Johanne praecursore atque baptista, qui plus quam propheta asseritur, accepit, elegit septuaginta et duos discipulos ad euangelizandum euangelium divinum, ut in euangelio Lucae euangelistae legitur et approbatum indu-

1. martires B; martires S - reperimus S - martires B; martires S - lib. M — 2. calumniari B; calumpniari S — 4. precordiis A; precordiis S - illos S - ut B — 7. eundem B; eiusdem S - *Apud* M *deest*: et. *In* A *deest*: et. *In* A 2 *deest*: et — 8. que A; que S — 10. dementiam (*postea correctum*: clementiam) S — 11. *In* S *deest*: doctoris et — 12. eximi S - scolarū M — 13. iiudcare (*postea correctum*: iudicare) - quievit B; quievit S — 14. parva virum S — 16. atque S - *In* S *deest*: quae - anhelat M; anhelat A; anhelat S; anhelat A 2 — 17. que A; quanta S — 18. que A; que S - tuum B; tuum S; tum A 2 — 19. *Apud* M *adest*: Cap. II. Expositio Ordinum Sancti Ambrosii edita a sanctae memoriae Datio Episcopo Mediolanensi. *In* A *adest*: Expositio ordinum sancti Ambrosii, edita a sancte memorie Datio, episcopo Mediolanensi. *In* B *adest*: Expositio Ordinum sancti Ambrosii, edita a sanctae memoriae Datio episcopo mediolanensi. *In* S *adest*: Expositio ordinum sancti Ambrosii, edita a sancte memorie Datio episcopo. *In* A 2 *adest*: Expositio ordinum sancti Ambrosii edita a sanctae Memoriae Datio Episcopo Mediolanensi — 20. jejunio M; jejunio A; jejunio A 2 - *In* S *deest*: ut - ecclesie sue A; ecclesie sue S — 22. evangelia M; evangelia A; evangelia A 2 — 23. nunc S - beatus A; beatus B; beatus S - Ieronymus A; Yeronimus S — 24. aserit S - dominum et salvatorem S - Yesum B; Yesum S — 25. *In* B *deest*: quod — 26. Iordano B - Ioanne M; Ioanne A; Iohane S; Ioanne A 2 - precursore A; precursore S - Babtista B — 27. plusquam M; plusquam A; plusquam A 2 — 27-28. evangelizandum M; evangelizandum A; evangelizandum A 2 — 28. evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 - evangelio M; evangelio A; evangelio A 2 - Luce A; Luce S - evangelistae M; evangeliste A; euangeliste S; evangeliste A 2 - adprobatum S — 29. ymo B; ymo S — 30. *In* S *deest*: suos - misterii M; misterii A; misterii A 2

[1] Dazio fu vescovo di Milano tra il 535 e il 552. B. Oltrocchi, nella voluminosa opera *Ecclesiae Mediolanensis Historia Ligustica in Romanam Gothicam, Longobardicam tribus libris distributa* (Milano, 1795), tesse una romanzesca vita di questo arcivescovo, smontata dalla critica del Savio, cit., I, pp. 224 e sgg.

Gli anni nei quali visse Dazio furono tutti molto tristi e particolarmente quelli del suo episcopato, durante i quali avvenne la guerra bizantino-gotica e la devastazione di Milano nel 539, cf. Romussi, *op. cit.*, I, pp. 265 e sgg. che esalta la resistenza dei cittadini.

Su la spinosa questione della *Datiana Historia*, cf. L. A. Ferrai, *Gli annali di Dazio e i patarini*, in Arch. Stor. Lomb., a. XIX, (1892), p. 509 e sgg.

bitanter tenetur: Unde bonus discipulus sapientem sequens magistrum, suos sacerdotes, imo suos filios et ut dixi suos episcopos, in opus ministerii sacerdotalis elegit, eos confirmans et collaudans hortatur, dicens: " Vos estis genus electum, regale sacerdotium, gens sancta, po" pulus acquisitionis „. In tantum enim illos actu et moribus et humilitate, scientia et patientia et obedientia et in cultu vestium et omnibus modis admonuit, ut si quis eos fortuitu in clero videret, non diceret filios esse virorum, sed affirmaret socios angelorum. Est et alia causa, cur tot et tantos sacerdotes lucidissime ordinavit, quae me insequitur et quasi impatiens ad disserendum hortatur.

Cum enim humanum genus sermone uno prius unitum, per superbiam postmodum diffusum et dispersum esse legitur quasi per septuaginta et duas varietates linguarum, sicut in libris Genesis invenitur, dicente Moyse, cum quo Deus loquebatur sicut loqui solet amicus ad amicum: " Erat enim terra labii unius, et sermo eorumdem. Cumque venissent in terra " Senaar, dixit alter ad alterum: " Venite faciamus nobis nomen et civitatem et turrim excel" sam, cuius culmen pertingat ad coelum, et celebremus nobis nomen, antequam moriamur „. " Descendit autem Dominus, ut videret civitatem et turrim, quam aedificabant filii Adam, et " dixit : " Ecce unus est populus, et unum labium omnibus. Venite igitur et descendamus et " confundamus linguam eorum, ut non audiat unusquisque vocem proximi sui ! „ Atque ita di" visit eos Dominus ex illo loco in universas terras, et cessaverunt aedificare civitatem et tur" rim, prae nimia labiorum confusione. Et ideo vocatum est nomen eius Babel, idest confusio, " quia ibi confusum est labium universae terrae „. Unde propalatum est, ut quantum illorum intentio fuit prava et perversa apud Deum et angelos eius, in tantum omni genti omnique populo innotesceret, reliquens in posteris exemplum, tanquam diceret: Vos quibus scientia animi cum virtute corporis et ingenium operationis magis ab excelso Deo per bonitatem suam, quasi ymber super granum distillatum est, caute et sollicite providete vobismetipsis, ne quid nobis per superbiam et dementiam merito accidit, vobis in testimonium contingat, ut quod nobis male dulcoratis non creditis, vobismetipsis multis suspiriis fatigati quandoque credatis. Etenim cum Adam a Deo in paradiso formatus, ad imaginem Dei figuratus, sicut novimus, Domino per Moysem dicente: " Ecce Adam factus est quasi unus ex nobis „, et omnibus quae in paradiso Dei erant sibi concessis, praeter lignum scientiae boni et mali, de quo praeceperat ei Dominus ne comederet, dicens: " In quacumque die comederitis, morte moriemini „. Qui Mur., 62 si caute studioseque ammonitionem et praeceptum Dei atque benigne admonentis tenuisset, ipse immortalis esset, et nos quasi Dei similes essemus. Unde vos studiose precor, ut quod Adam per inobedientiam criminose deliquit, et nos per nimiam superbiam confusi sumus et per omnium terrarum spatia dispersi, mutuo nos et merito, minime ob linguarum varietatem intelligentes, quod Deus ex summa dilectione humanatus, mortuus, suscitatus, vobis ad resuscitandum quod angeli in coelis per superbiam amiserunt, benigne concessit, si solerter studioseque in fide permanentes Domino opitulante steteritis, unde concessa custodiatis, et sanctam fidem custodientes bona opera faciatis, ut ad perfectum finem venientes quandoque in extremo examine iudicii a dextera Dei positi cum gaudio audire mereatis, quod Domi-

3. conlaudans S - ortatur S — 4. adquisitionis S - *In* A 2 *adest*: actu - scientia et humiiitate S - pacientia S — 5. *Apud* M *deest*: et. *In* A *deest*: et. *In* B *deest*: et. *In* A 2 *deest*: et - *In* S *adest*: illos — 6. adfirmaret S — 7. quare S - que A; que S — 8. diserendum S — 9. uno M; uno A; ymo B; uno A 2 - primus S — 9-10. difusum S — 11. libro Genesi S — 12. venisset S — 13. Sanaar B; Sanaar S — 14. celum A; celum S - ante quam S — 15. edificabant A; hedificabant S — 18. edificare A; hedificare S — 19. pre A; pre S - labium S - confussione S - id circo S - confussio S — 20. confussum S - universe terre A; universe terre S — 22. inotesceret S - relinquens S - tamquam S — 24. imber. M; imber. A; imber. S; imber. A 2 - solite S - praevidete B; previdete S - quod M; quod A; quod A 2 — 25. vobis M; vobis A; vobis A 2 — 26. vobis M; vobis A; vobis B; vobis S; vobis A 2 - fatigatis B — 27. ymaginem B; ymaginem S — 28. Moysen S - que A; que S — 29. preter A; preter S - signum B - scientie A; scientie S - preceperat A; preceperat S — 30. Deus S — 31. admonitionem M; admonitionem A; amonitionem S; admonitionem A 2 - preceptum A; preceptum S - amonentis S — 32. imortalis S — 33. confussi S — 36. celis A; celis S — 38. bene S - facietis B; facietis S - *In* S *adest*: et — 39. iuditii S

nus clementer dixit: “ Venite benedicti Patris mei, percipite regnum, quod vobis paratum est a “ constitutione mundi „. Ob quam enim causam sanctus Ambrosius septuaginta et duos discipulos sacerdotes ordinare voluit, ut quot fuerunt varietates gentium per dispersionem linguarum, tot essent sacerdotes ad salutem animarum nostrarum. At cum humanum genus quondam per orbem terrarum diffusum et dispersum, pecudum more oberrans, sese invicem sine iure et sine foedere conlidens et lanians, regeretur et ut ab hostium incursione muniretur, per septuaginta et duos reges a Deo permissum et praeordinatum est: Quos cum sanctus Ambrosius per industriam summi Romani imperii orbem terrarum regere vidisset, placuit sibi, ad illorum salutem et omnium populorum septuaginta et duos sacerdotes Deo confirmante ordinare, quatenus singulum regem per singulum sacerdotem regalem intime percuteret, et docendo fidem Christi in Deo confirmaret, et confirmando in cunctis bonis virtutibus corroboraret, ut ad bravium pervenientes, quandoque Deo permittente cum Christo in coelis regnarent.

3. — Quibus bene compositis salubriterque ordinatis, quendam sacerdotem religiosum virum qui primicerius vocaretur proposuit: qui quasi coepiscopus circa omnes in crimine laborantes potestatem a sancto Ambrosio magistro accepit, ut quod episcopus implere per se non posset, coepiscopus qui primicerius [1] vocabatur, circa illos implere curiose studeret. Quin etiam locum in quo omnes convenirent insignivit, quod presbyterium usque modo a cunctis vocitatur: ubi omnes sacerdotes urbani in sexta feria vel kal. convenientes, curiose in divinis ministeriis singulos perscrutabantur, itaque religiose circa divina ministeria, et indesinenter sese exercebant. Quo in loco universis consedentibus, quod Deus episcopo inspirabat, docebat. Deinde subepiscopus, qui coepiscopus usque modo et primicerius vocatur, secundum quod Deus administrabat, illos amonebat, dicens: Contra stultitiam ministrate sapientiam, contra lasciviam castitatem, contra ebetudinem intellectum, contra praecipitationem conscilium, contra timorem fortitudinem, contra ignorantiam scientiam, contra duritiam pietatem, contra superbiam humilitatem: de qua sapiens quidam dicit: “ Qui sine humilitate virtutes congre“ gat, quasi ventum in pulverem portat „; Et ut est illud: “ Humilitas omnia vincit, et ipsa “ a nemine superatur „. Praeter ista instruebat illos habere dilectionem Dei et proximi. Quibus completis, quod unicuique de propria causa expediebat, salubriter tractabat. Ita tamen omnia fiebant inter illos pacifice, et honeste tractabantur et sine dolo et sine invidia, ut quod in Actibus apostolorum legitur, in illos implebatur, dicens: “ Erat illis cor unum et “ anima una: et quamvis facies illorum essent diversae, unum cor et anima erat una „. Quibus egregie viventibus et religiose degentibus, omnia cooperabantur in bonum, ut apostolus testatur dicens: “ Fratres, scimus, quoniam diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum, “ hiis qui secundum propositum vocati sunt sancti „: attendentes illud cyrographi: “ Beati

---

1. dicit M; dicit A; dicit S; dicit A 2 - percepite B — 5. condam S - difusum S — 6. federe A; federe S - considens B; conlitens S - regerentur S - *In* S *deest*: et - aut A 2 — 7. preordinatum A; preordinatum S — 12. a S - celis A; celis S — 14. *Apud* M *adest*: Cap. II. De Primicerio. *In* A *adest*: De primicerio. *In* B *adest*: De primicerio. *In* S *adest*: De primicerio. *In* A 2 *adest*: De primicerio — 15. preposuit S - coepiscopus M; cor episcopus S — 16. S. M — 17. coëpiscopus M; cor episcopus S - Qui M; qui A; qui B; qui A 2 — 18. presbiterium B; presbiterium S — 19. kalendis S — 20. perscrutabatur M; perscrutabatur A; perscrutabatur A 2 - indesitiens S — 22. Demum M; Demum A; Demum B; Demum A 2 - *Apud* M *deest*: qui coepiscopus. *In* A *deest*: qui coepiscopus. *In* A 2 *deest*: qui coepiscopus - cor episcopus S — 23. admonebat M; admonebat A; admonebat S; admonebat A 2 — 24. hebetudinem M; hebetudinem A; hebetudinem A 2 - precipitationem A; precipitationem S - consilium M; consilium A; consilium B; consilium A 2 — 28. Preter A; Preter S — 29. tractabant S — 30. faties S - diverse A; diverse S - *In* S *adest*: tamen S — 33. *In* S *deest*: et - religioseque S — 33-34. testavit A — 35. his M; his A; his B; his S; his A 2 - atendentes S - chirographi M; chirographi A; chirographi B; chirographi A 2

[1] Il Primicerio aiutava nelle sue mansioni il Vescovo, specie per la parte disciplinare.

Nel presbiterio si raccoglievano tutti i sacerdoti della città, ogni sesto giorno festivo per discutere dei ministeri divini.

" qui scrutantur testimonia eius, in toto corde exquirunt eum „. At quam fuerunt erga ministerium et ordinem suum solliciti, nemo nisi qui illo tempore fuerit, narrare quiverit, pertimentes illud quod dicitur: " Maledictus homo, qui opus Dei negligenter fecerit „. Unde accidit, ut dum quidam dux Gothorum extraneae gentis, nomine Ruilus, illos in festivitate sanctorum Nazarii et Celsi, et ad silentium polite ornatos et cum episcopo gradientes inopinate supervidisset, non illos tantum sacerdotes, sed episcopos credidit et affirmavit, dicens: Certe cum ego fere totum orbem terrarum iussu Valentiniani imperatoris circumdedi et vidi, inquirens usum et mores ipsorum maxime et religiosorum episcoporum, nunquam tanto stupore et tam ineffabili admiratione obrigui. Qui videns et admirans haec, parum subsistit: tandem abiit, secum mirans quae viderat. Quibus odor sic facientibus misericordiae, pietatis et caritatis, castitatis, humilitatis, fraternitatis, scientiae et omnium virtutum quasi odor suavissimus circa omnes gentes maxime ad vicinas urbes refloruit: de quo Dominus ad Moysen dixit: " Sume tibi aromata, stracten, et onigona, galbanem boni odoris, et thus lucidissimum, " faciesque thimiama compositum ope unguentarii, mixtum diligenter et purum „. Quos magister beatus et doctor Ambrosius cottidie ammonebat cantando, dicens: " Diligamus nos " invicem, quia caritas Deus est, et qui diligit fratrem suum, ex Deo natus est et videt Deum, " et in hoc caritas Dei perfecta est: et qui facit voluntatem Dei, manet in aeternum „.

4. — At cum beatus Ambrosius supradictos sacerdotes Deo disponente ordinavit, visum est sibi ceteris cum fratribus, viginti quatuor sacerdotes, qui quasi cardinales essent, debere constitui. Quos Dominus et Salvator noster per revelationem Spiritus sancti in Apocalypsi dicente Iohanne confirmat: " Vidi, et ecce viginti quatuor seniores [1], qui procident ante MUR., 63
" sedentem in throno, et adorabunt viventem in saecula saeculorum, et mittent coronas suas " ante thronum, dicentes: " Dignus es Domine Deus noster accipere gloriam et honorem et " virtutem, quia tu creasti omnia, et propter voluntatem tuam erant et creata sunt „ et: Ceciderunt coram agno, habentes singuli cytharas et fialas aureas plenas odoramentorum, " quae sunt orationes sanctorum, et cantant novum canticum dicentes: " Dignus es accipere " gloriam et honorem, et aperire librum et signacula eius, quoniam occisus es et redemisti " nos Domine in sanguine tuo ex omni tribu et lingua et populo et natione, et fecisti nos " Deo nostro regnum et sacerdotes, et regnabunt super terram „. Est enim alia causa, quare viginti quatuor cardinales sacerdotes ordinavit: videlicet sicut naturalis dies viginti quatuor horis solidatur, sic misterium ecclesiae Ambrosianae per viginti quatuor cardinales aperiretur et regeretur: de quo die sanctus Ambrosius in Exameron ait: " Legem statuit, ut viginti " quatuor horae diurnae atque nocturnae diei tantum nomine diffiniamus, ut si diceret: " Vi-

1. eam S - atque M: atque A; ad quam S; atque A 2 — 2. enim M; enim A; enim B; enim S; enim A 2 - *In* S *adest*: in — 3. percutiens S - dicit M; dicit A; dicit S; dicit A 2 — 4. extranee A; extranee S — 5. SS. M - sillentium S - pollite S — 7. *In* S *deest*: totum — 8. ipsos A - numquam S — 9. tamen S - hec A; hec S — 10. obiit S - miratis S - que A; que S - misericordie A; misericordie S — 11. charitais M; charitatis A; charitatis A 2 — 13. dicitur S - Summe S - onycha M; onycha A; onycha A 2 - galbani M; galbani A; galbani A 2 — 14. opere A; opere S - mistum S — 15. quotidie M; quotidie A; quotidie B; cotidie S; quotidie A 2 - admonebat M; admonebat A; amonebat B; amonebat S; admonebat A 2 — 16. charitas M; charitas A; charitas A 2 — 17. charitas M; charitas A; charitas A 2 - eternum A; eternum S — 18. *Apud* M *adest*: Cap. IV. De cardinalibus Mediolanensis ecclesiae secundum Datium. *In* A *adest*: De cardinalibus mediolanensis ecclesie secundum Datium. *In* B *adest*: De cardinalibus Mediolanensis ecclesiae secundum Datium. *In* A 2 *adest*: De cardinalibus Mediolanensis ecclesiae secundum Datium - ordinaverit M; ordinaverit A; ordinaverit A 2 — 19. caeteris M; caeteris B; caeteris A 2 — 20. Apocalipsi B; Apocalipsi S — 21. Ioanne M; Ioanne A; Iohane B; Iohane S; Ioanne A 2 — 22. trhono B - adorabant M; adorabant A, adorabant A 2 - secula A; secula S - seculorum A; seculorum S — 25. citharas B - fulas S — 26. que A; que S — 27. redimisti S — 28. Deo S — 29. *In* S *in margine legitur*: XXIIII cardinales sacerdotes ordinavit — 30. *In* S *adest*: et - natura B — 31. oris S - mysterium M; mysterium A; mysterium A 2 - ecclesie ambrosiane A; ecclesie ambrosiane S — 32. S. M — 33. hore diurne A; hore diurne S - nocturne A; nocturne S - die

[1] I 24 sacerdoti vennero creati ad ispirazione dei 24 seniori dei quali si parla nell'*Apocalissi*. Essi avevano a capo un arciprete perchè, quando mancavano a qualche loro dovere, li correggesse ma con dolcezza.

"ginti quatuor horarum mensuram unius diei tempus est „. Quibus ordinatis archipresbiterum, a quo si quando in aliquo officio deviarent, placide emendati suaviterque correcti bono animo bonaque voluntate degerent, praeposuit. Cuius nomen princeps presbyterorum Latine resonat: archos enim Graece, princeps Latine dicitur.

5. — Per idem tempus beatus Ambrosius septem diaconos[1], et quasi per septiformem gratiam Spiritus sancti eis per Spiritum sanctum manus imponens benedixit et ordinavit, imitatus apostolos Domini, qui post gratiam Spiritus sancti, quam in Yerusalem, quae visio pacis dicitur, benigne acceperunt, in unum convenientes septem diacones per Spiritum sanctum ordinaverunt. Septem ideo consecravit, quia septem sunt dona Spiritus sancti a Deo super fideles catholicos collata: vel ut cottidie ante thronum Dei quasi septem lampades bona vita optimisque moribus atque doctrina alios accendentes praeclarissime splenderent. Unde sanctus Iohannes in Apocalypsi: "Septem lampades ardentes procedunt ante thronum, quae "sunt Spiritus Dei „. Quos praevidens sanctus doctor Ambrosius religiose viginti quatuor subdiacones ad honorem Dei et ecclesiae suae ordinando benedixit. Quibus catholice ordinatis, omnibus magistros instituit, quorum unus archidiaconus, alius archisubdiaconus vocaretur.

6. — Idem per tempus sanctus nomine Simplicianus archidiaconus, vir totius bonitatis, totiusque religionis, ac totius sanctitatis, et totius charitatis, totiusque pietatis, totiusque castitatis, gratiaque divina repletus, qui Romam tendens per legationem beati Ambrosii et eius ammonitus scientia, ecclesiam Dei et beati Petri apostoli multis haeresibus scissam dispersam atque divisam ad unitatem catholicae fidei revocavit[2]: de qua Dominus dixerat ad Petrum: "Ego pro te rogabo, Petre, ne deficiat fides tua, et tu aliquando conversus confirma fratres "tuos „. Qui Dei euangelium per omnes regiones urbis Romae disseminans, velut bonus et strenuus agricola colligens fructum centesimum tricesimum et sexagesimum, multos ad Christum convertebat. Inter quos quidam philosophus vir sapientissimus nomine Victorinus, divitiarum magnarum, credidit; quem Quirites Romani, ut dignus erat, pro patre et domino

---

2. offitio B; offitio S — 3. proposuit M; preposuit A; preposuit S; proposuit A 2 — 4. Grece M; Grece A; Grece S; Grece A 2 - *In* B *deest*: princeps presbyterorum Latine resonat: archos enim Graece, princeps Latine dicitur. *Adest*: ut grece habetur latine insonat: archos enim grece, latine maior dicitur, id est quod archipresbiter dicitur. *In* S *deest*: princeps presbyterorum Latine resonat: archos enim Graece, princeps Latine dicitur. *Adest*: ut grece habetur latine insonat: archos enim grece, latine maior dicitur, inde est quod archiepresbiter dicitur - *In* S *in margine legitur*: De Archipresbitero — 5. *Apud* M *adest*: Cap. V: De septem Diaconis. *In* A *adest*: De septem diaconis. *In* B *adest*: De 7 diaconis. *In* A 2 *adest*: De septem diaconis - B. M - septiformam S — 6-7. immitatus B — 7. discipulos S - *In* A *deest*: Spiritus sanctus. *Adest*: paracliti - Hyerusalem M; Hyerusalem A; Hyerusalem A 2 - que A; que S — 8. *In* A *deest*: quam in Yerusalem, quae visio pacis dicitur benigne acceperunt - *In* A *deest*: per Spiritum Sanctum — 9. ordinarunt M; ordinarunt A; ordinarunt A 2 - 7 M — 10. conlata S - velut S - quotidie M; quotidie A; cotidie B; cotidie S; quotidie A 2 - 7 M — 11. *In* B *adest*: quotidie. *In* S *adest*: cottidie - preclarissime A; preclarissime S — 12. S. M - Ioannes M; Ionnes A; Iohanes B; Iohanes S; Ioannes A 2 - Apocalipsi B; Apocalipsi S - que A; què S — 13. previdens A; previdens S - S. M - 24 M — 13-14. subdiaconos M; subdiaconos A; subdiaconos A 2 — 14. ecclesie sue A; ecclesie sue S — 16. *Apud* M *adest*: Cap. VI. De sancto Simpliciano. *In* A *adest*: De sancto Simpliciano. *In* B *adest*: De santo Simpliciano. *In* S *adest*: De sancto Simplitiano. *In* A 2 *adest*: De sancto Simpliciano - *In* A *deest*: idem per tempus; *adest*: Eodem tempore - S. M. *In* A *deest*: nomine - Simplitianus S — 17. caritatis B; caritatis S — 18. *In* A *deest*: totiusque religionis, ac totius sanctitatis, et totius charitatis, totiusque pietatis, totiusque castitatis, gratiaque divina repletus, qui. *Adest*: ac omnium virtutum divinaque repletus gratiam - *Apud* M *deest*: per legationem *adest*: iussu. *In* A *deest*: per legationem: *adest*: iussu. *In* A 2 *deest*: per legationem: *adest*: iussu - B. M — 17. admonitus M; admonitus A; amonitus S; admonitus A 2 - heresibus A; erexibus S — 21. rogam S - ut non S - defitiat S — 22. *In* A *deest*: de qua Dominus dixerat ad Petrum: Ego pro te rogabo, Petre, ne deficiat fides tua, et tu aliquando conversus confirma fratres tuos - Evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 - Rome A; Rome S - diseminans S — 23. agricolla S - centeximum triceximum S

[1] I sette diaconi della chiesa milanese vennero creati da S. Ambrogio in rapporto ai sette doni dello Spirito Santo.

[2] Su S. Sempliciano, quale arcivescovo di Milano, cf. SAVIO, *op. cit.*, p. 145 e sgg.

diligebant atque timebant. Quin etiam revelante Dei gratia reliquias beatorum apostolorum Petri et Pauli cum viris religiosis, qui cardinales vocabantur, et cum omnibus Romanis, quos catholica fides devotos habebat, mirifice summaque cum devotione condidit et ornavit. Revertens beatus Simplicianus ab urbe Roma ad beatum magistrum et reverendissimum Ambrosium, reliquiarum particulam apostolorum Petri et Pauli curiose summaque devotione ei obtulit. Quo facto beatus Ambrosius summo gaudio summaque laetitia omnium aliorum apostolorum reliquias studiose acquisivit. Quibus adquisitis, honestissimam basilicam ad modum crucis in Romana parte inter portam quam Romanam vocant, et arcum qui Romanus Triumphalis dicitur, honorifice condidit, in qua omnium apostolorum reliquias summa cum diligentia summoque studio, magnoque cursu episcoporum, clericorum, laicorum, mulierum, iuvenum et senum urbium vicinarum apposuit, unde usque hodie basilica apostolorum vocatur. At quid idem sanctus Ambrosius super hanc ecclesiam dictaverit et sancti Nazarii honorem versificavit, ore proprio audiendo cognosco[1]:

“ Condidit Ambrosius templum, Dominoque sacravit
“ Nomine apostolico, munere, reliquiis.
“ Forma crucis templum est, templum victoria Christi,
“ Sacra triumphalis signat imago locum.
“ In capite est vitae templi Nazarius almae,
“ Et sublime solum martiris exuviis.
“ Crux ubi sacratum caput extulit orbe reflexo
“ Hoc caput est templum, Nazarioque domus.
“ Qui fovet aeternam victor pietate quietem,
“ Crux cui palma fuit, crux etiam sinus est.
“ Tertia sed media mors impedit edita cuncta „.

7[2]. — Quo in tempore notarios ordinavit, qui acoliti usque hodie vocantur, quibus magistrum praeposuit. Et lectores, ut invenit, confirmavit, multum laudans et eos magnificans. Et quandoquidem per multa tempora per multos episcopos noverat cum primicerio suo ordinatos, timuit aliquid dicere, et confortans eos in omnibus gratias agens benedixit. Ut autem omnia essent perfecta, decem viros religiosos quasi per decalogum legis super decem or- MUR., 64

1. BB. M — 3. *In* B *adest*: De reliquiis a beato Ambrosio conditis - *In* S *adest*: De reliquiis a beato Ambrosio conditis — 4. B. M - Simplitianus S - B. M — 5. reliquias M; reliquias A; reliquias S; reliquias A 2 - particulae M; particule A; particule S; particulae A 2 — 6. B. M - letitia M; letitia A; letitia S; letitia A 2 — 7. *Apud* M *deest*: reliquias. *In* A *deest*: reliquias. *In* A 2 *deest*: reliquias - adquisivit S - baxilicam S — 8. *In* S *deest*: quam Romanam vocant; *adest*: que Romana vocatur — 9. *In* S *in margine legitur*: Arcus Romanus triumphalis — 10. concursu S - laycorum S — 11. *Apud* M *deest*: et. *In* A *deest*: et. *In* A 2 *deest*: et - baxilica S — 12. S. M — 13. congno S — 14. Dominoq. M — 16. templū M - templū M — 17. ymago S — 18. vite A; vite S - alme A; alme S — 19. martyris M; martyris A; martyris A 2 — 20. sacrarum S — 22. eternam A; eternam S — 25. *Apud* M *adest*: Cap. VII: De Notariis, Lectoribus, et x Ferulis. *In* A *adest*: De notariis, lectoribus, et x ferulis. *In* B *adest*: De notariis. *In* S *adest*: De notariis. *In* A 2 *adest*: De notariis, lectoribus, et x ferulis - Acolythi M; acolythi A; acolythi A 2 — 26. imposuit M; imposuit A; imposuit S; imposuit A 2 - *In* B *deest*: Quo in tempore notarios ordinavit, qui acoliti usque hodie vocantur, quibus magistrum praeposuit - *In* S *adest*: De lectoribus - *In* B *adest*: et — 28. *In* A *deest*: Et quandoquidem .... benedixit — 29. *In* B *adest*: De decem ferulis. *In* S *adest*: De decem ferulis - religiosos viros M; religiosos viros A; religiosos viros S; religiosos viros A 2 - deca legum S — 29-p. 14 l. 1. homines M; homines A; homines S; homines A 2

[1] Sulla basilica di S. Nazaro, detta pure, come la chiama Landolfo, “ degli Apostoli „, cf. S. LATUADA, *Descrizione di Milano*, Milano, 1737, t. II, p. 284; G. GIULINI, *op. cit.*, I, 21 sgg.

Il Savio non accetta la data di fondazione (a. 382) asserita dal Latuada, ma la sposta al 386; cf. SAVIO, *op. cit.*, p. 135.

Si noti che l'ultimo verso dell'epigramma è aggiunto da Landolfo (A. VISCONTI, cit., p. 8).

[2] Intorno ad alcune affermazioni di Landolfo in questo cap., cf. FUMAGALLI, *Ant. Mil.* cit., III, p. 308.

dines praeposuit: in primis primicerium presbyterorum, in secundo archipresbyterum, in tertio archidiaconem, in quarto archisubdiaconem, in quinto notariorum magistrum, in sexto primicerium lectorum: in septimo puerorum magistrum, qui magister scolarum dicitur. In octavo hostiariorum, qui custodes vocantur. In nono vero virorum et mulierum Deo devotarum, qui cottidie offerunt panem et vinum, novum et vetus testamentum significantes: hii enim ne populus vacuus videatur, cottidie panem et vinum Deo offerunt. In decimo saecularium virorum. His omnibus completis, constitutis et ordinatis, devote suum ordinem servabant et invicem omnes sese obediebant, de quibus dicit apostolus: " Obedite praepositis vestris in Domino, et illis subiacete „ et item: " Per caritatem servite invicem „. In quorum specie Dominus discipulos suos ammonet, dicens: " In hoc cognoscent omnes, quia mei estis discipuli, si etc. „. Itaque " dilectio „ sicut dicit apostolus, " erat illis sine simulatione, odientes malum, adhaerentes bono, caritatem fraternitatis invicem diligentes, honorem invicem praevenientes, sollicitudine non pigri, spiritu ferventes, Domino servientes, spe gaudentes, in tribulatione patientes, orationi instantes, necessitatibus sanctorum communicantes, hospitalitatem sectantes, habentes autem donationes secundum gratiam quae data est illis differentes, secundum gratiam prophetiae, secundum rationem fidei, sive ministerium in ministrando, sive qui docet in doctrina, qui excedatur in exortando, qui tribuit in simplicitate, qui praeest in sollicitudine, qui miseretur in ilaritate „.

8. — Cuius laborem videns beatus postea Simplicianus quia Dominus ecclesiam suam permultum pullulare crescere et habundare faciebat in manibus eius, tres viros cantu peritos adiunxit necnon 28 sacerdotes, qui cum aliis 72 coniuncti faciunt 100, quapropter Deciesdeni vocantur. Inde est quod decumani vocantur [1], seu quia cum 24 cardinalibus huius urbis offi-

1. proposuit M; proposuit A; proposuit B; preposuit S; proposuit A 2 - presbiterorum S - archipresbiterum S — 2. *In* S *deest*: in - archisubdiacone M; subdiaconorum S - magistrum M; magistrum A. *In* S *deest*: magistro. *In* A 2 *deest*: magistro - *In* B *adest*: collaudavit et confirmavit. *In* S *adest*: conlaudavit et confirmavit — 3. scholarum M; scholarum A; scholarum A 2 - *In* A 2 *deest*: dicitur — 4. Ostiariorum M; ostiariorum A; hostiarios B; ostiariorum A 2 - *In* S *in margine legitur*: De custodibus; De veglonis - mulierarum B — 5. quae M; que A; que S; quae A 2 - quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 - ii M; ii A; ii A 2 — 6. et M; et A; et A 2 - quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 — 6-7. scholarium M; scholarium A; secularium S; scholarium A 2 — 7. constituttis B - *In* B *deest*: suum - *Apud* M *deest*: His .... apostolus. *Adest*: in omnes debite suos ordines observabant et obedientiam prioribus et charitatem fratribus secundum doctrinam Apostoli custodiebant. *In* A *deest*: His .... apostolus. *Adest*: His omnes debite suos ordines observabant et obedientiam prioribus et caritatem fratribus secundum doctrinam apostoli in eadem epistola. *In* A 2 *deest*: His .... apostolus. *Adest*: (*id.* A 2 *cum* M) — 8-9. prepositis S — 9. subiacete illis S - *Apud* M *deest*: item. *In* A 2 *deest*: item - charitatem M; charitatem A 2 — 10. admonet M; admonet B; amonet S; admonet A 2 — 11. *In* B *deest*. etc. abu. ad. S - illi M; illi B; illi A 2 — 12. adherentes B; aderentes S - charitatem M; charitatem A 2 — 13. praevedientes B; prevenientes S - solicitudinem B - *In* B *deest*: non pigri, spiritu ferventes — 14. intentes B - comunicantes S — 15. aut M; aut A 2 - donantes M; donantes A 2 - que S — 16. prophecie S — 17. excedit M; excedit A 2 - exortando B; exortando S — 18. preest S - hilaritate M; illaritate B; illaritate S; hilaritate A 2 - *In* A *deest*: Oboedite praepositis .... in ilaritate. *In* S *deest*: In octavo .... in ilaritate — 19. *Apud* M *adest*. Cap. VIII. De sacerdotibus decumanis et baculo cum corio. *In* A *adest*: De decumanis. *In* B *adest*: De decumanis. *In* S *adest*: De sacerdotibus decumanis. *In* A 2 *adest*: De sacerdotibus decumanis et baculo cum corio - Simplitianus S — 20. pululare S - abondare B - *Apud* M *deest*: Cuius laborem .... habundare faciebat. *Adest*: Videns postea beatus Simplicianus septem praedictorum ordinum labores augeri ex augmento Ecclesiae Dei. *In* A *deest*: Cuius laborem .... habundare faciebat. *Adest*: Videns postea beatus Simplicianus, septem predictorum ordinum labores augeri ex augmento ecclesie Dei - in manibus eius faciebat S - peritos cantu B; peritos cantu S — 21. XXVIII M; XXVIII B; XXVIII S; XXVIII A 2 - LXXII M; septuaginta duobus B; septuaginta duobus S; LXXII A 2 - centum M; centum B; centum S; centum A 2 - decipes deni S — 22. dicuntur S - Unde B - dicuntur B - *In* S *deest*: seu - XXIV M; XXIV B; XXIIII S; XXIV A 2

[1] Già ai tempi di Landolfo non era chiara l'etimologia del nome *decumano*. Il nostro Cronista per primo ne tenta una spiegazione. Le ipotesi di Landolfo non persuasero il GIULINI, *op. cit.*, I, p. 234 e sgg. La *vexata questio* dal Latuada al Muratori, dal Calvi al Rotta, al Magistretti, al Ratti, al Savio, è stata argomento, si può dire, di tutti gli studiosi della storia ambrosiana dell'Alto Medioevo e non è possibile riassumerla, nemmeno per sommi capi, in una nota.

Per più ampie notizie, cf. C. ROMUSSI, *Milano nei*

cia implentes, postmodum ab omnibus decimas cunctorum suscipiebant, vel quia totius metropolitanae regimen in cunctis officiis sedule degebant ecclesiae, quamobrem decus maiorum vocati sunt. His omnibus compositis et ordinatis secundum dignitatem quam a beato Ambrosio acceperat, polite induti ferulas superius et inferius ornatas corio ad ostendendum, cuius offitii vel dignitatis essent, in manibus cotidie deportabant, quatenus unusquisque subditos suos in virga et in baculo corrigeret et emendaret.

De qua per prophetam dicitur: " virga tua et baculus tuus ipsa me Domine consolata " sunt ". Ideo primicerius presbyterorum ammonet subditos sibi creditos per virgam Dei dicentes ad Moysen: " Non habebis Deos alienos coram me ". In secundo archipresbyter suos docebat dicens: " Non faciatis vobis sculptile neque omnem similitudinem quae est in coelo " et quae est in terra ". In tertio archidiaconus suos docebat: " Non assumetis nomen Do" mini Dei vestri in vanum ". Et eadem praecepta, quia maiora sunt, maioribus commendata videntur: cetera autem prout unicuique ordini convenit, disposuit et ordinavit, scilicet ut quot fuerunt plagae circa Pharaonem in Egipto ad mortem, tot essent remedia salutis in vita, in veteri et in novo testamento. Unde factum est, ut si quis in aliquo oberrans peccaret, per unum decem emendaret. Quibus completis religiosissimeque ordinatis, antiphonas, respon-

---

1. *In* A *deest*: viros cantu.... decimas cunctorum. *In* S *deest*: huius urbis officia implentes, postmodum ab omnibus decimas cunctorum. *Adest*: scrutinium et ceteri christianitatis et implentes tempore competenti decimani devote - *Apud* M *adest*: inde Decumani quasi Decimani a decimis dicuntur. *In* A *adest*: inde Decumani, quasi decimani a decimis dicuntur. *In* A 2 *adest*: inde Decumani, quasi decimani a decimis dicuntur — 1-2. metropolitane A; metropolitane S — 2. eclesiae B; ecclesie S — 3. *Apud* M *deest*: regimen in.... vocati sunt. *Adest*: Ecclesiae regimen in officiis ordinarios coadiuvabant, ideo Decumani quasi decus maiorum idest Ordinariorum, seu Cardinalium sunt vocati. *In* A *deest*: regimen in.... vocati sunt. *Adest*: ecclesie regimen in officiis ordinarios coadiuvabant, ideo decumani quasi decus maiorum, idest ordinariorum seu cardinalium sunt vocati. De baculo cum corio. *In* B *adest*: De baculo cum corio. *In* S *adest quod antea deerat, idest ab*: In octavo .... *usque ad*: in ilaritate. *In* A 2 *deest*: regimen in.... vocati sunt. *Adest*: Ecclesiae regimen in officiis ordinarios coadiuvabant, ideo decumani quasi decus maiorum idest Ordinariorum, seu Cardinalium sunt vocati — 4. acceperant B - *Apud* M *deest*: His omnibus.... acceperat. *Adest*: Omnibus sic ordinatis. *In* A *deest*: His omnibus.... acceperat. *Adest*: Omnibus sic ordinatis. *In* A 2 *deest*: His omnibus.... acceperat. *Adest*: Omnibus sic ordinatis - pollite S - *In* A *deest*: induti ferulas superius et inferius ornatas corio ad — 5. *In* S *adest*: cuius - *Apud* M *deest*: cuius offitii vel dignitatis essent. *Adest*: officia aut dignitatem. *In* A *deest*: cuius offitii vel dignitatis essent. *Adest*: officiunt aut dignitatem - quotidie M; quotidie A 2; cottidie S; quotidie A 2 - ut M; ut A 2 — 7. *Apud* M *deest*: De qua per prophetam dicitur. *Adest*: Secundum Prophetam. *In* A *deest*: De qua per prophetam dicitur. *Adest*: secundum prophetam. *In* A 2 *deest*: De qua per prophetam dicitur. *Adest*: secundum prophetam — 8. Ideoque M; Ideoque A 2 - presbiterorum A; praesbiterorum B; presbiterorum S - monebat M; monebat A; amoneret S; monebat A 2 - *Apud* M *deest*: sibi creditos. *In* A *deest*: sibi creditos *In* A 2 *deest*: sibi creditos - dicentis M; dicentis A; dicentis A 2 — 9. Moysem M; Moysem A; Moysem A 2 - *Apud* M *deest*: In secundo. *In* A *deest*: In secundo. *In* A 2 *deest*: In secundo - archipresbiter B; archipresbiter S — 10. *Apud* M *deest*: docebat. *In* A *deest*: docebat; doceret S. *In* A 2 *deest*: docebat - *Apud* M *deest*: vobis. *In* A *deest*: vobis. *In* A 2 *deest*: vobis - nec M; nec A; nec A 2 - *Apud* M *deest*: omnem. *In* A *deest*: omnem. *In* A 2 *deest*: omnem - que S - celo S — 11. que S - *Apud* M *deest*: quae est in coelo et quae est in terra. *Adest*: aliquam idolorum. *In* A *deest*: quae est in coelo et quae est in terra. *Adest*: aliquam ydolorum. *In* A 2 *deest*: quae est in coelo et quae est in terra. *Adest*: aliquam idolorum - *Apud* M *deest*: In tertio. *In* A *deest*: In tertio. *In* A 2 *deest*: In tertio - *In* B *adest*: subditos - *Apud* M *deest*: docebat. *In* A *deest*: docebat; doceret S. *In* A 2 *deest*: docebat - asumetis S - *In* S *deest*: Domini — 12. *Apud* M *deest*: Domini Dei vestri. *Adest*: meum - precepta S — 12-13. *Apud* M *deest*: Et eadem praecepta, quia maiora sunt, maioribus commendata videntur. *In* A *deest*: Et eadem praecepta, quia maiora sunt, maioribus commendata videntur. *In* A 2 *deest*: Et eadem praecepta, quia maiora sunt, maioribus commendata videntur — 13. conveniebat M; conveniebat A; conveniebat A 2 - *Apud* M *deest*: et ordinavit, scilicet. *In* A *deest*: et ordinavit scilicet. *In* A 2 *deest*: et ordinavit, scilicet - vel S — 14. plage A; plage S - contra M; contra A; contra A 2 - Aegypto M; Egypto A; Egypto B; Aegypto A 2 - ad M; ad A; ad A 2 - vitam M; vitam A; vitam A 2 — 15. *Apud* M *deest*: in. *In* A *deest*: in. *In* A 2 *deest*: in - *Apud* M *deest*: factum est, ut. *In* A *deest*: factum est, ut. *In* A 2 *deest*: factum est, ut — 16. *Apud* M *deest*: in aliquo oberrans peccaret, per unum decem emendaret. *Adest*: semel peccabat, decies emendabat. *In* A *deest*: in aliquo .... emendaret. *Adest*: semel peccat, decies emendat. *In* A 2 *deest*: in aliquo.... emendaret. *Adest*: semel peccabat, decies emendabat - *Apud* M *deest*: completis. *In* A *deest*: completis. *In* A 2 *deest*: completis - religiosissime M; religiosissime A; religiosissime A 2

suoi monumenti, Milano (1912), p. 331; A. Colombo, *Milano sotto l'egida del Carroccio*, Milano (1935), pp. 243 e sgg. che riporta, in materia, l'ampia bibliografia.

soria, psalmos et cetera quae divino cultui erant apta, cum viris tantum supradictis musica arte mirifice imbuti componere, docere et psallere satagunt: quatenus secundum illud Daviticum psallerent dicens: “ Canticum novum cantabo tibi, in psalterio decem cordarum “ psallam tibi „. Itaque ecclesia Dei germinare et pululare inchoavit, et quasi lilium inter spinas, sic per omnes gentes odoris suavitatem dedit. Nam quam lucidissime et quam discrete cuncta per dispensationem Dei constituit et ordinavit, non est mei arbitrii edisserere, sed Dei qui cuncta nutrit et disponit, tribuere et eius dono assignare.

9. — Eodem tempore contigit, ut quidam sapiens, tamen Manicheorum errore seductus nomine Augustinus [1], argumentis dialecticae armatus, et postea Dei fidelis et catholicus vivens episcopus, cum in ecclesia hyemali non orationis curiositate, neque secundum causam utilem vivendi et audiendi Domini mysterii [2], sed reprehendendi gratia beatum Ambrosium de incarnatione Domini ad populum tractantem et praedicantem, oblitus sui et suorum omnium cogitationum, pallens et tremens omnibus qui aderant videntibus obriguit. Quinetiam finita admonitione, quam ad populum beatus Ambrosius ministrabat, privatim ad eum Augustinus pervenit. At beatus Ambrosius cognita eius scientia, patefactaque eius disciplina, quid in arte valeret, qualiterque in fide dissentiret chatolica, et per Spiritum sanctum cognoscens, qualiterque fidelis et catholicus futurus esset, placidissime et multum caritative eum suscepit. Itaque laetabatur beatus Ambrosius super eum, sicut in euangelio de quodam patre legitur, qui cadens super collum filii sui quem perdiderat, et imponens anulum suum in digito eius, plorans deosculabatur eum, et improperans alium fratrem zelo nimiae insidiae ductum dixit: “ Hic frater mortuus fuerat et revixit, perierat et inventus est „. Et item sicut in alio euan-

---

1. psalmelos B; psalmellos S - caetera M; caetera A 2 - que A; que S - cultu M; cultu A; cultu A 2 - apta erant M; apta erant A; apta erant A 2 - *Apud* M *deest*: tantum supradictis. *In* A *deest*: tantum supradictis. *In* A 2 *deest*: tantum supradictis — 2. *Apud* M *deest*: mirifice. *In* A *deest*: mirifice. *In* A 2 *deest*: mirifice - *Apud* M *deest*: componere, docere et. *In* A *deest*: componere, docere et - psalere A; psalere B - sataguit M; sataguit A; sataguit A 2 - *Apud* M *deest*: quatenus. *In* A *deest*: quatenus. *In* A 2 *deest*: quatenus — 2-3. Davidicum M; Davidicum A; Davidicum A 2 — 3. psalerent B - *Apud* M *deest*: psallerent dicens. *Adest*: Deus. *In* A *deest*: psallerent dicens. *Adest*: Deus. *In* S *deest*: dicens. *Adest*: quod dicit: Deus. *In* A 2 *deest*: psallerent dicens. *Adest*: Deus — 4. psalam B - pullulare S - *Apud* M *deest*: germinare ut pululare inchoavit, et quasi. *Adest*: per ipsum refloruit, ut. *In* A *deest*: germinare et pululare inchoavit, et quasi. *Adest*: per ipsum refloruit, ut. *In* A 2 *deest*: germinare et pululare inchoavit, et quasi. *Adest*: per ipsum refloruit, ut — 5. et M; et A; et A 2 - Utque M; Utque A; utque A 2 - *Apud* M *deest*: quam. *In* A *deest*: quam. *In* A 2 *deest*: quam - *Apud* M *deest*: et quam discrete. *In* A *deest*: et quam discrete. *In* A 2 *deest*: et quam discrete — 6. *Apud* M *deest*: per dispensationem Dei constituit et. *In* A *deest*: per dispensationem Dei constituit et. *In* A 2 *deest*: per dispensationem Dei constituit et - ordinaverit M; ordinaverit A; ordinaverit A 2 - ediscerere S — 7. *Apud* M *deest*: cuncta.... assignare. *Adest*: ab aeterno sole clarius cuncta cognovit. *In* A *deest*: cuncta.... assignare. *Adest*: ab eterno sole clarius cuncta cognovit. *In* A 2 *deest*: cuncta .... assignare. *Adest*: ab aeterno sole clarius cuncta cognovit — 8. *Apud* M *adest*: Cap. IX. De sancto Augustino. *In* A *adest*: De sancto Augustino *Apud* B *adest*: De sancto Augustino. *In* S *adest*: De sancto Augustino. *In* A 2 *adest*: De sancto Augustino - errore Manicheorum M; errore Manicheorum A: errore Manicheorum A 2 — 9. dialectice A; dialectice B; dialectice S — 10. yemali B; yemali S — 11. videndi M; videndi A; videndi B; videndi A 2 - misterii S - repraehendendi M; repraehendendi A 2 - B. M — 12. *Apud* M *adest*: invenisse. *In* A *adest*: invenisse. *In* S *adest*: invenisset. *In* A 2 *adest*: invenisse - predicantem A; predicantem S — 13. erant M; erant A; erant A 2 — 14. amotione S - B. M — 15. B. M - cogitans M; cogitans A; cogitans B; cogitans A 2 - scientiam M; scientiam A; scientiam B; scientiam A 2 — 16. arcte B - qualiter B - catholica dissentiret M; catholica dissentiret A; catholica dissentiret B; catholica disentiret S; catholica dissentiret A 2 — 17. charitative M; charitative A; charitative A 2 — 18. letabatur A; letabatur S - Evangelio M; evangelio A; evangelio A 2 — 20. nimie A; nimio S - insidie A; invidie S — 21-p. 17 l. 1. Evangelio M; evangelio A; evangelio A 2

[1] Sant'Agostino si convertì nell'anno 386. Sulla sua conversione e battesimo in Milano, cf. ROMUSSI, *op. cit.*, p. 190, dove è ricordata la pittura nella basilica di S. Ambrogio; W. MONTGOMERY, *S. Augustin*, Londra, 1928; E. NEBREDA, *Bibliographia augustiniana*, Roma, 1928.

[2] Sulla chiesa di S. Maria Jemale, matrice, con l'altra detta Estiva o di S. Tecla, cf. G. GIULINI, *Memorie* citt., I, 93, 116, 125, 236, 238; II, 81, e *passim*; III, 30, *passim*; IV, 10 e *passim*; P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, Berlino, 1913, vol. VI, p. 67-68.

gelio de pastore bono legitur, qui relictis nonaginta novem in deserto, quaerens invenit ovem quam perdiderat. et imposita in humero suo, gaudet, et veniens convocat amicos et vicinos suos, dicens: "Congratulamini mihi, quia inveni ovem meam quam perdideram„. Mur., 65
Unde Dominus dicit: "Amen, amen dico vobis, quia maius gaudium in coelo super uno "peccatore poenitentiam agente, quam super nonaginta novem iustis, qui non indigent poe"nitentia„. Et ut in alio loco legitur de muliere illa, quae laetata est super drachmam quam perdiderat: et convocat amicas et vicinas suas dicens: "Congratulamini mihi, quia "inveni drachmam quam perdideram„. Tandem nutu divino, non post multos dies, sicut multis videntibus et sibi consentientibus palam oberraverat, sic in fontibus qui beati Iohannis ascribuntur[1], Deo opitulante a beato Ambrosio, cunctis fidelibus huius urbis adstantibus et videntibus, in nomine sanctae et individuae Trinitatis baptizatus et confirmatus est. In quibus fontibus, prout Spiritus sanctus dabat eloqui illis, "Te Deum laudamus„ decantantes, cunctis qui aderant audientibus et videntibus simulque mirantibus, in posteris ediderunt quod ab universa ecclesia catholica usque hodie tenetur et religiose decantatur. Et quasi ditati multis divitiis et inestimabilibus margaritis, mutuo in Deum laetantes, et cum gratiarum actione cibum sumentes laetati sunt, et gaudio magno gavisi in Deum confortati sunt.

10. — Interea praeter, illa quibus clerum suum cotidie informabat, quaedam omnixe et inviolabiliter conservanda atque tenenda et super omnia custodienda sacerdotibus tradidit: scilicet ut quatuor principalia conscilia[2], in quibus Graeci et Latini et catholici fideliter concordant, tenerent, in quibus catholica fides integra et inviolata permanet. Quin etiam ab apostolis et aliis sanctis episcopis illa quatuor conscilia dicebat ita esse sancta et confirmata, ut si quis in illis aliquid augeret vel diminueret, anathematizatus et excommunicatus permaneret. Itaque sicut quatuor euangelia sunt observanda et tenenda et credenda, sic ista quatuor in omnibus conscilia. Quae conscilia quantum timori et quantum amori quan-

---

1. bono pastore S - querens A; querens S — 2. impositis S - numero S — 4. celo A; celo S — 5. penitentiam A; penitentiam S — 5-6. penitentia A; penitentia S — 6. que A; que S - letata A; letata S - dragmam S — 8. dragmam S — 9. obseraverat M; obseraverat A; obseraverat A 2 - B. M — 9-10. Iohanis S — 10. B. M - astantibus S — 11. sancte A; sancte S - individuae M; individuae B; individuae A 2 - *In* S *in margine legitur*: No: fuit ergo beatus Augustinus baptizatus in ecclesia sancti Iohanis ad fontes, que erat in terra maiorem et sancte Tecle fund.... eversas.... — 12. pro ut S — 14. *In* S *in margine legitur*: non hodie cantatur per clericos Ambrosianos pro ingenti eorum confusione - ditari B; ditari S — 15. inaestimabilibus M; inaestimabilis B; inaestimabilis A 2 - Deum M; Deum A; Deum S; Deum A 2 - letantes A; letantes S — 16. letati A; letati S — 17. *Apud* M *adest*: Cap. X. De observandis IV Conciliis. *In* A *adest*: De observandis IV conciliis. *In* B *adest*: De observandis IIII conciliis. *In* S *adest*: De observandis IIII consciliis. *In* A 2 *adest*: De observandis IV conciliis - preter A; preter S - *Apud* M *adest*: et. *In* A *adest*: et. *In* A 2 *adest*: et - quotidie clerum suum M; quotidie clerum suum A; quotidie clerum suum B; cottidie S; quotidie clerum suum A 2 - quedam A; quedam S - omnimode M; omnimode A; omnimode A 2 — 19. IIII S - concilia M; concilia A; concilia B; concilia S; concilia A 2 - Greci A; Greci S — 21. IIII S - concilia M; concilia A; concilia B; concilia S; concilia A 2 — 22. excomunicatus B; excomunicatus S — 23. IIII S - evangelia M; evangelia A; evangelia A 2 — 24. IIII S - concilia M; concilia A; concilia B; concilia S; concilia A 2 - que A; que S - concilia M; concilia A; concilia B; concilia S; concilia A 2 — 24-p. 18 l. 1. quanteque reverentie A; quanteque reverentie S

[1] A Milano esistevano diverse chiese dedicate a S. Giovanni, con particolari designazioni, come "S. "Giovanni alle Quattro facce„ (ROMUSSI, *op. cit.*, pp. 45 e 272); "S. Giovanni in Conca„ (Id., ib., 39); cf. *Liber notitiae sanctorum Mediolani* ed. a cura di M. MAGISTRETTI e U. MONNERET DE VILLARD, Milano, 1917, pp. 52, 86 e *passim*; 56, 175 e *passim*; 44, *passim*; "S. "Giovanni sul Muro„ (Id., ib., p. 86). Non è facile trovare menzione di questa chiesa di S. Giovanni alle fonti, di cui parla il nostro Cronista. Il Muratori crede che essa probabilmente era costruita in un punto corrispondente all'angolo meridionale del Duomo, tra palazzo Reale e S. Gottardo (annotazione del MURATORI) cf. pure, A. VISCONTI, *op. cit.*, p. 11.

[2] Non si comprende bene di quali concilii Landolfo intenda parlare. In realtà dal primo, di Nicea (a. 325), al più vicino ai suoi tempi, se ne contano otto. Forse Landolfo abbinò e considerò come un solo concilio varii, tenuti in tempi diversi, in una sola città.

Della vasta letteratura sulla storia dei concilii, cf. i lavori a noi più recenti di L. DUCHESNE, *Histoire ancienne de l'Eglise*, Parigi, 1906-10, voll. 3 e di K. MÜLLER, *Kirchengeschichte*, Tubinga, 1927.

taeque reverentiae beato Ambrosio fuere, ipse super Nicaenum conscilium in epistola ad clementissimum Valentinianum augustum directa ostendit, dicens: " Meritoque conscilium " istud exorreo, sequens tractatum conscilii Nicaeni, a quo me nec mors nec gladius poterit " separare. Quam fidem et parens clementiae tuae Theodosius beatissimus imperator et se- " quitur et probavit: hanc fidem Galliae tenent, hanc Hispaniae cum pia divini Spiritus con- " fessione custodiunt „. Est enim in illis ut nemo per aliquam occasionem turpis vitii incurrat, incontinentem se videns vel fratrem suum, nisi circumveniant in negotio. Ob quam causam molitum in ecclesia universali, ut sacerdotes aut virgines erant, aut caste cum uxoribus manebant: quatenus si Deus praeordinasset, ut si aliquis ad episcopatum annuente Deo veniret, vel virgo vel unius uxoris vir inveniretur. Unde dicit apostolus: " Oportet episco- " pum inreprehensibilem esse, unius uxoris virum, sobrium, pudicum, ornatum, hospitalem „.

11. — Transactis annorum multis curriculis, vivente tamen beato Ambrosio, gravissima dissensio inter sacerdotes monogamos et alios sub virginitate aut castitate degentes in synodo coram apostolico orta est. Quamobrem orta dissensio inter sacerdotes monogamos et alios caste simulantes se vivere, fere usque ad mortem et ruinam suorum et aliorum devenerunt [1]. Quod factum est apostolico imperante, et multis catholicis episcopis exhortantibus, in iudicio beati patroni nostri Ambrosii a partibus ambabus datum est, affirmantes quicquid ipse diceret, tenerent et firmum atque sanctum haberent. At beatus Ambrosius [2] videns atque cognoscens sensus humanos, et sancta conscilia, et omnes pronos ad peccandum, maxime propter incontinentiam, sciens aliquem neque virginitatem neque castitatem nisi a Deo posse habere, os suum aperiens, quod in libro iam dictaverat de officiis, ait: " De monoga- " mia sacerdotum quid loquar? Quin una tantum permittitur copula, et non repetita, et haec " lex est non iterare coniugium „, et sic dicens statim illos, qui peracta castitate esse videbantur, condescensionem et caritatem circa fratres suos minime habentes, compescuit: de qua dicit apostolus: " Si habuero tantam fidem, ut montes transferam, et si tradidero corpus " meum ita ut ardeam, caritatem autem non habuero, nichil sum „. Sed sese non videntes, et illud quod dicit apostolus minime intelligentes, dicens: " tu quis es qui iudicas alienum " servum? suo domino stat, aut cadit; stabit autem „. Sed revocans ad amorem fraternitatis verbum apostolicum, introducens dixit: " Deus non vult coacta servitia: et ita noli fratrem

---

1. B. M - *In* A 2 *deest*: beato Ambrosio - fuerunt B - Nicenum A; tricenum S - concilium M; concilium A; concilium B; concilium S; concilium A 2 — 2. concilium M; concilium A; concilium B; concilium S; concilium A 2 — 3. concilii M; concilii A; concilii B; concilii S; concilii A 2 - Niceni A; Niceni B; Niceni S — 4. etiam S - clementie tue A; clementie tue S - Teodosius B — 5. Gallie A; Galie S - Hispanie A; Yspaniae B; Yspanie S — 6. ocasionem B — 7. *Apud* M *deest*: vel. *In* A *deest*: vel. *In* A 2 *deest*: vel — 9. preordinasset A; preordinasset S - Deo annuente S — 11. irrepraehensibilem M; irrepraehensibilem A 2 — 12. *Apud* M *adest*: Cap. XI. De monogamis sacerdotibus. *In* A *adest*: De monogamis sacerdotibus. *In* B *adest*: De mongannis sacerdotibus secundum doctrinam beati Ambrosii. *In* S *adest*: De monogamnis sacerdotibus a beato Ambrosio. *In* A 2 *adest*: De monogamis sacerdotibus - B. M — 13. discessio S - monogannos S; monogamios S — 14. discesio S - monogannos B; monogannos S — 16. exorantibus S — 17. B. M - afirmantes S - quidquid M; quidquid A: quidquid A 2 — 18. B. M — 19. *In* S *deest*: sensus - consilia M; consilia A; consilia B; concilia S; consilia A 2 — 20. nec B — 21. lib. M - offitiis S — 22. in hoc S — 23. etc. M; etc. A; etc. S. *In* A 2 *adest*: est - perata S; parata A 2 — 24. charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 — 25. transfferam S — 26. charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 - nihil M; nihil A; nihil B; nihil A 2 - omnes S — 28. omnes S — 29. introdicens S - item S

[1] Su quest'argomento rimandiamo a quanto scrive il PURICELLI nella dissertazione che segue l'edizione muratoriana della *Cronaca* di Landolfo. Landolfo, uomo del suo tempo e partigiano accanito, non può essere considerato una fonte sincera; del suo atteggiamento partigiano, tutto permeato da valori di sentimento, questo punto della *Historia* è uno dei più caratteristici.

[2] S. Ambrogio muore nel 397, dopo 23 anni di governo della chiesa milanese. La vasta letteratura che s'è formata attorno alla personalità e all'opera di S. Ambrogio è impossibile riportare in questa sede.

Il SAVIO, in *op. cit*, ha scritto pagine importanti sull'argomento, (pp. 127 e sgg.); cf. anche il recente volume di A. PAREDI, *Sant'Ambrogio e la sua età*, Milano, 1941 e l'altro, molto importante di J. R. PALANQUE, *S. Ambroise et l'empire romain*, Paris, 1933.

" tuum contristari, neque prodere, pro quo Christus mortuus est ". Itaque Graeci sacerdotes Ambrosianam tenentes sententiam, usque hodie sancitum et pro lege sacra habent, ut quando Mur., 66 in sacerdotio unguntur, aut virginitatem exinde promittunt, aut uxores in testimonio virorum bonorum sibi sociantur: et si contingit quod uxor sua moriatur, aut caste vivunt tenentes sacerdotium, aut sacerdotium amittunt, si se amplius alicui feminae sociantur. Quorum ecclesiam in quamplurimis officiis beatus Ambrosius venerabiliter imitatus est. Quin etiam sacrificium eorum, scilicet fermentatum, cum nostro, scilicet azymorum, in celeberrimis festivitatibus, maxime in resurrectione Domini ad collaudandum et confirmandum atque roborandum, angelis administrantibus et sanctificantibus, benediceret confirmaret et consecraret. Unde idem ait sanctus Ambrosius: " Stant Angeli ad latus altaris, et sacrificant sa" cerdotes corpus et sanguinem Christi psallentes et dicentes: Gloria in excelsis Deo ". Sed Deus et Dominus noster, volens tantum et tam magnificum episcopum velut emeritum militem multum in militia Domini sui triumphantem et desudantem, multis praemiis multisque honoribus ineffabilique remuneratione honorificare et glorificare, de ergastulo carnis ad aeternam gloriam angelicis choris stipatus exire praeccepit. Unde dicit apostolus: " Quod oculus " non vidit nec auris audivit nec in cor hominis ascendit, quae praeparavit Deus diligentibus " se ". Qui clerum sibi commissum et oves a Deo sibi creditas precibus et vocibus atque lamentis moriens Deo, in quo sunt omnes thesauri scientiae absconditi, instanter commendabat. Insuper per Spiritum sanctum intelligens, multos pseudochristos et pseudoprophetas in vestimentis ovium venturos, ecclesiam Dei et populos eius per falsam doctrinam subversuros, de quibus Dominus per euangelium dicit: " Attendite a falsis prophetis, qui veniunt " ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces ". Hoc praevidens sanctus et reverentissimus Ambrosius, clerum ac populum Deum orans cotidie armabat, dicens: " Libera nos ab haereticis, ab Arrianis, a schismaticis, a barbaris, quia tu solus Dominus, " tu solus Altissimus Christe ". Quo exiente de corpore quantus dolor nobilium, et quantus gemitus clericorum, et quantus planctus orphanorum, et quanta crebra monachorum suspiria interfuere, mea lingua narrare, et meus calamus scribere non valet, et obsequium quantis eius miraculis coruscavit, mihi enarrare non vacat. Sed ordinato beatissimo Simpliciano in episcopatu, quod minus esse videbatur, Deo adiuvante implevit, et quod ordinatum invenit, inviolabiliter tenuit et firmavit, ita ut nullus episcopus amplius augeret aliquid aut diminueret.

12. — Determinatis ac definitis sanctae Ambrosianae ecclesiae ordinibus, datisque figuris rationabilibus in quibus Deus per clementiam suam sancti Ambrosii suffragiis non immerito aperire posteris benigne concessit, nunc qualiter ipso adiuvante cathecumeni ecclesiam yemalem ingrediantur, secundum ordinem quem vidi cordeque cognovi, et a fidelibus comperi, fideliter edicam, quave causa regias ecclesiae eiusdem occidentales non introeant, ac super

---

1. prodire M; prodire A; prodire A 2 - Greci A; Greci S — 3-4. bonorum virorum S — 5. femine A; femine S — 6. offitils S - B. M - mitatus S — 7. azimo B; azimino S — 8. conlaudandum S — 9. administrantibus angelis M; administrantibus angelis A; aministrantibus S; administrantibus angelis A 2 — 9-10. consacraret M; consacraret A; consacraret A 2 — 10. S. M — 13. premiis A; premiis S — 14. magnificare S - ergastullo S — 14-15. eternam A; eternam S — 15. stipatum M; stipatum A; stipatum A 2 - precepit A; precepit S - dixit B — 16 que A; que S - preparavit A; preparavit S - diligentibus M; diligentibus A; diligentibus S; diligentibus A 2 — 18. scientie A; scientie S — 21. Evangelium M; evangelium A; per euangelium Dominus S; evangelium A 2 — 22. Hoc S - previdens A; providens S — 23. quotidie M; quotidie A; cottidie S; quotidie A 2 — 24. hereticis A; hereticis B; hereticis S - Arianis B - scismaticis B; scismaticis S — 28. corruscavit S — 30. *Apud* M *adest*: et firmavit. *In* A *adest*: et firmavit. *In* S *adest*: et firmavit. *In* A 2 *adest*: et firmavit — 31. *Apud* M *adest*: Cap. XII. De Crismon S. Ambrosii secundum Datium, episcopum Mediolanensem. *In* A *adest*: De crismon sancti Ambrosii secundum Datium, episcopum Mediolanensem. *In* B *adest*: De Crismon sancti Ambrosii, secundum Datium episcopum Mediolanensem. *In* S *adest*: De Crismon sancti Ambroxii a Datio episcopo mediolanensi. *In* A 2 *adest*: De crismon sancti Ambrosii a Datio episcopo Mediolanensi - difinitis S - sancte Ambrosiane ecclesie A; sancte Ambrosiane ecclesie S — 33. *In* A *deest*: ipso adiuvante - Cathoecumeni M; cathecumini S; cathoecumeni A 2 - *In* S *adest*: sanctam — 33-34. Hyemalem M; hyemalem A; Hyemalem A 2

sanctum crismon[1] a subdiacono et hostiariis ut doceantur introducantur, caritative intimabo. Igitur cathecumeni, quibus iam Deus per suam summam misericordiam, sale degustato sapientiae, et naribus et auriculis sputo sacerdotis delinitis, nec non saeculo et pompis eius abrenunciatis, manuque sacerdotis ecclesiam intrandi licentia quodammodo concessa est, subdiacono et hostiariis eos introducentibus, intrant ecclesiam a parte orientis. Unde ab oriente? Quoniam summa Dei sapientia oriens ex alto illuminavit eos, qui in tenebris et in umbra mortis sedebant, propheta attestante, qui ait: "Sedentibus in tenebris et umbra mortis, lux orta "est eis". Et item prophetarum eximius David: "Exortum est in tenebris lumen rectis "corde". His omnibus ingredientibus, sacerdos et diaconus clauso cum euangelio, ut cognoscant sancti euangelii secreta indigni esse videre, et ne illi videant qui videre non debent, et audiant qui servare non possunt, et subdiaconus cum thuribolo incensi, ut in conspectu Dei per boni odoris operam quandoque appareant, seu diabolus per sanctae fidei devotionem, qui eos per multa invaserat tempora, inremeabiliter ipsos deserens fugiat, et cereo ardente, Spiritus sancti praesentiam significans, obviantur. Quo facto, cum ad sanctum crismon ducti sunt, studiose ac religiose super eodem quid significat docentur: "Vos, quos Deus "ad imaginem et similitudinem suam ab initio omnia praevidens benigne creavit, hoc signum "alpha et ho continens quid significat, corde et auribus animi cognoscentes percipite. Itaque quod A. Ω. videtis, primum et novissimum coeli et terrae creatorem et omnium creaturarum "auctorem credite; de quo quod Esayas propheta Spiritu sancto repletus dicat, audientes "cognoscite: "Ante me non est formatus Deus, et post me non erit. Ego sum, ego sum Do- "minus, et non est absque me Salvator. Delevi ut nubem iniquitates tuas, et quasi nebu- "lam peccata tua. Ego sum, ego sum ipse, qui deleo iniquitates tnas propter me, et "peccatorum tuorum non recordabor". Dei omnipotentis designata notitia, qualiter ante "saecula et in saecula et post saecula fuit et est et erit, quaque pietate verbum, cum quo "ab initio ante saecula omnia componens coelos paravit, incarnari Spiritu sancto concipiente "permiserit, et quomodo homo natus est ex virgine, suo sanguine pretioso humanum genus "redemit, ac vulneratus et sicut ovis ad occisionem ductus sit, cognoscite. Cinerem, cuius "pulvere crismon est totus signatus, Christus est dominus, qui carnem de virgine suscipiens, "cinis ut homo mortalis, Deus de Deo, lumen de lumine, Spiritu sancto concipiente factus "est. Crucem autem, quam in cruce conspicitis, Christus est Deus dominus ac noster redemptor, qui nos crucis patibulo suo sanguine pretioso, quasi ovis ductus ad immolandum, im- "meritos redemit. Unde Ysaias propheta: "Sicut ovis ad occisionem ductus est, et quasi "agnus coram tondente se sine voce, sic non aperuit os suum in humilitate". Item: "Vul- "neratus est propter iniquitates nostras, afflictus est propter scelera nostra". Passus autem
Mur., 67 "pro nobis mortem ac multas iniurias, ammonet nos, dicens cottidie: "Revertere ad me quo- "niam redimi te. Laudate coeli, quoniam fecit Dominus misericordiam". Cilicium prae- "terea quod his figuris subesse conspicitis, peccatores vos esse conspicite et aeterni regni

---

1. charitative M; charitative A; charitative A 2 — 2. cathoecumeni M; cathecumini S; cathoecumeni A 2 — 2-3. sapientie A; sapientie S — 3. seculo A; seculo S — 3-4. abrenuntiatis S — 4. quodam modo S — 7. atestante S - *In* A *deest*: qui ait: *adest*: sic dicente — 8. *In* A *deest*: item prophetarum eximius: *adest*: prophetam — 9. Evangelio M; evangelio A; evangelio A 2 — 9-10. cognoscat A — 10. Evangelii M; evangelii A; evangelii A 2 — 11. turibulo B; turribulo S — 12. sancte A; sancte S — 14. presentiam A; presentiam S - significante M; significante A; significante A 2 — 16. ymaginem B; ymaginem S - previdens A; previdens S — 18. Omega M; omega A; omega A 2 - *In* S *deest*: videtis - celi A; celi S - terre A; terre S — 19. Esaias M; Esaias A; Esaias A 2 — 21. nubes M; nubes A; nubes B; nubes A 2 — 24. secula A; secula S - secula A; secula S - secula A; secula S — 25. *Apud* M *adest*: et. *In* A *adest*: et. *In* A 2 *adest*: et - secula A; secula S - celos A; celos S — 27. Cinis M; Cinis A; Cinis A 2 — 28. pulverem S — 29. filius M; filius A; filius A 2 — 32. Esaias M; Esaias A; Esayas S; Esaias A 2 - *Apud* M *adest*: dicit. *In* A *adest*: dicit. *In* B *adest*: dicit. *In* A 2 *adest*: dicit - *In* B *deest*: Sicut — 35. admonet M; admonet A; amonet B; amonet S; amonet A 2 - quotidie M; quotidie A; quotidie B; cotidie S; quotidie A 2 — 36. redemi S - celi S - Cilitium S — 36-37. preterea A; preterea S — 37. eterni A; eterni S

[1] Per la questione del *crismon*, cf. ALLEGRANZA, *op. cit.*, p. 18.

" gloriam primi parentis praevaricatione amisisse. Unde ad Deum vestra peccata plangentes " corpore et animo convertimini; de quibus Dominus per prophetam: " Convertimini ad me in " toto corde vestro, in ieiunio et fletu et planctu, quia nolo mortem peccatoris, sed ut con- " vertatur et vivat ". Itaque fratres Karissimi, imitemur ambitu in cinere et cilicio, cum pro- " pheta ieiunemus et ploremus ante Deum, quia multum misericors est dimittere peccata no- " stra. Cum autem ad sacri baptismatis sacramentum Deo annuente in proximo veneritis, " catholicae fidei documentis imbuti, gaudentes per bonorum operum perseverantiam beatitu- " dinem aeternae gloriae credite acquisisse, quam olim prothoplausti Dei mandatum praevari- " cantes inconsulte amiserunt. Praeterea quod omnia signa haec e cinere facta conspicitis, " vos esse mortales cognoscite, ac sperate in eum, qui vos redimere suo sanguine pretioso " dignatus est. Quod autem octo virgulas protendentes ad speram videtis, octo beatitudines " fidelibus fore promissas a Deo in aeternum cum Christo semper mansuras, sive quia octo " sunt huius saeculi et futuri quasi in spera die noctuque currentes aetates, de quibus quidam " sapiens: " Sex etenim sunt huius saeculi aetates, notissimis temporum distinctae articulis, in " quibus pro Deo laboribus insistere, pro adipiscenda requie sempiterna ad tempus operari " necesse est ". Septima est aetas non in hac sed in alia vita quiescentium usque ad tempus " resurrectionis animarum. Octava autem aetas ipsa est dies resurrectionis, sine ullo temporis " fine beata ". Sed ubi sunt istae beatitudines, nisi in spera, hoc est in Deo, qui non clauditur " fine nec initiis augmentatur? Quin etiam speram illam rotundam, fine et initio carentem, " quam haec omnia continentem videtis, est ipse qui in Apocalypsi loquitur, dicens: " Ego " sum alpha et ho, principium et finis ".

13[1]. — Crucis antiphona, qua mysterium Dei et sanctae Ambrosianae ecclesiae praerogativa cottidie adornatur, allegoriam reverentissimam comprehendere et continere approbatur. Dum enim canticum quod Zacharias Iohannis propheta ad Dei honorem prophetavit, cantatur, ac lectionibus perlectis, lectores suo cum magistro et hostiarii choro ordinibus maioribus dimisso tollunt de sacrario tres cruces argenteas, et summa cum reverentia foris ecclesia deportantes, tribus cereis unicuique superardentibus, sancti Spiritus praesentiam significans, ecclesiae regias ordinate intrant. Bene de secretario cruces tolluntur, quia de secretis Dei nobis apparuit Christus, cuius cruce muniti, ab omni potestate aerea ipso pro-

---

1. prevaricatione A; prevaricatione S — 2. e S — 3. jejunio M — 4. charissimi M; charissimi A; carissimi B; charissimi A 2 - emitemur S - habitu M; habitu A; habitu A 2 - cilitio B; cilitio S — 5. jejunemus M - dimittens M; dimittens A; dimittens B; dimittens A 2 — 6. baptismatis B — 7. catholice A; catholice S — 8. eterne glorie A; eterne glorie S - acquisivisse M; acquisivisse A; aquisivisse B; adquisisse S; acquisivisse A 2 - protoplausti B — 8-9. prevaricantes A; prevaricantes S — 9. Preterea A; Preterea S - hec A; hec S — 10. cognoscentes M; cognoscentes A; conoscentes B; cognoscentes S; cognoscentes A 2 - *Apud* M *deest*: ac. *In* A *deest*: ac. *In* A 2 *deest*: ac — 11. spheram M; spheram A; spheram A 2 — 12. eternum A; eternum S — 13. seculi A; seculi S - *In* B *deest*: quasi - sphera M; sphera A; speara S; sphera A 2 - diu M; diu A; diu A 2 - currentis S - etates A; etates S - *In* S *deest*: quidam sapiens. *Adest*: reverendus sex — 14. seculi A; seculi S - etates A; etates S - distincte A; distincte S — 16. etas A; etas S - altera M; altera A; altera A 2 — 17. etas A; etas S - ressurrectionis B — 18. iste A; iste S - sphera M; sphera A; sphera B; sphera A 2 — 18-19. *In* A *deest*: non clauditur fine nec initiis augmentatur: *adest*: initiis non coartatur nec fine concluditur — 19. spheram M; spheram A; spheram B; spheram A 2 — 20. quae B - hec A; hec S - quia M; quia A; quia A 2 - Apocalipsi B; Apocalipsi S — 21. Omega M; omega A; homega B; omega A 2 — 22. *Apud* M *adest*: Cap. XIII. De crucis Antiphona, a Datio. *In* A *adest*: De crucis antiphona a Datio. *In* B *adest*: De crucis antiphona secundum Datium episcopum Mediolanensem. *In* S *adest*: De crucis antiphona, a Datio. *In* A 2 *adest*: De crucis antiphona, a Datio - antifona B - misterium B; misterium S - sancte Ambrosiane ecclesie A; sancte Ambrosiane ecclesie S — 22-23. prerogativa A; prerogativa S — 23. quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 - alegoriam S - compraehendere M; conprehendere S; compraehendere A 2 — 23-24. aprobatur S — 24. Deum B - Zacarias P - Ioannis M; Ioannis A; Iohani S; Ioannis A 2 — 26. tolunt S - secrario S — 27. ecclesiam S - presentiam A; presentiam S — 27-28. significantibus M; significantibus A; significantibus A 2 — 28. ecclesie A; ecclesie S - sacratario S — 29. aërea M - *In* A *deest*: omni potestate aerea: *adest*: inferne potestate

[1] Il miglior commento di questo capitolo resta quello scritto dal PURICELLI, nella citata dissertazione.

tegente liberamur. Cruces de secreto tolluntur, quia de secretis terrore gentilium populi crucem Christi baiulantes, Dei ecclesiae limina ut Christum sequantur devote intrant. Unde Dominus per euangelium intonat dicens: " Qui crucem Christi baiulaverit, salvus erit „. Tres ideo sunt cruces, ut omnes tres mundi partes, videlicet Asia et Europa et Affrica, coeli et terrae Creatorem cognoscentes, Verbum quoque sanctum de virgine natum ac Spiritu sancto conceptum credentes, Unitatem in Trinitate, et Trinitatem in Unitate actualiter confiterentur. Quae omnia fidelissimi catholici, catholica fide a Deo imbuti patres nostri in concilio Nicaeno confitentes dixerunt: " Fides autem catholica haec est, ut unus Deus in Trinitate et " Trinitas in Unitate veneretur „. Intrantes autem lectores et hostiarii cum signis, inveniunt archiepiscopum extra chorum, archidiacono dextram et archipresbytero laevam regentibus, nec non ipsum ut Moysen verum sustentantes: quatenus gratia sancti euangelii novi ac veteris testamenti sententiis ac figuris confirmaretur, sive dilectionis Dei et proximi sanctae ecclesiae quasi columpnis sustentaretur et aleretur humanis, ut ad coelorum gaudia Deo annuente ascendere et volare mereretur. Unde sanctus Prosper ait: " Qui caret istis geminis " alis virtutum, non habet unde volet ad regna coelorum „. Quibus introgressis ac secundum ordinem ordinatis, cum propheta Deum laudante cantant " In excelsis „, secundum quod dicit: " Laudate Dominum de coelis, laudate eum in excelsis. Ipse enim dixit et facta sunt: " mandavit et universa creata sunt „. Exinde cardinales 24 et notarios multos a parte orientis inveniunt, nec non ab altera parte occidentis diacones 7 et subdiaconos 24 vultibus eorum ad orientem versis, secundum quod dictum est: " Ab occidente et oriente venient, et recum- " bent cum Abraam Ysaac et Iacob „. Interea signis elevatis, sicut ordinis religio exposcit, antiphona sexies extra chorum in corpore ecclesiae magno clangore decantatur. Unde Ysaias propheta loquitur dicens: " Omnes habitatores urbis, qui moramini in terra, cum elevatum " fuerit signum in montibus, videbitis et clangorem tubae audietis „. Antiphona autem sexies decantata, ventum est ad chorum, ubi omnes ordines in communi semel ipsam vocibus altis atque sonoris cantant. Sic enim septies, universis in suum locum astantibus, ad Dei honorem et gloriam decantata, septem dona sancti Spiritus clementer fidelibus esse donata ostendunt. At ut ea quae dixi et dico vera appareant, sententiis sanctorum et gloriosissimi confessoris nostri Ambrosii confirmare et approbare satagui. Qui quibus modis quibusque de causis ymnos et cantus cantavit, audi non me, sed ipsum in Beati Immaculati tractatu: " Quae " enim bene tenemus, cantare consuevimus: hymni nobis, canticum nobis, psalmi nobis iu- " stificationis sunt. Psallam spiritu, psallam et mente „. Ut expelleret et eliminaret oblivia a domo sancta sua, cantores sibi fecit verus Salomon, qui toto spiritu conquirendae cognitioni divinitatis intenderent, nec psallentes deessent ecclesiae suae, quorum cantu nequam MUR., 68 spiritus fugaretur. Prophetae quoque ut prophetarent, psallendi peritos videbant psallere, quod suavi invitata dulcedine spiritualiter gratia infunderetur. Et in euangelio legimus, in

---

1. tollunt S - terre S — 2. ecclesie A; ecclesie S — 3. evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 - per A — 4. Asya B; Asya S - scilicet A - Africa M; Africa B; Africa S; Africa A 2 - Affrica et Europa A - celi A; celi S — 5. terre A; terre S — 7. Que A; Que S - conscilio S — 7-8. Niceno M; Niceno A; Niceno S; Niceno A 2 — 8. hec A; hec S — 9. archipresbitero B; archipresbitero S — 10. *In* S *in margine legitur*: Archidiaconus ergo erat maior archipresbitero - levam A; levam S — 11. vero M; vero A; vero A 2 - Evangelii M; evangelii A; evangelii A 2 — 12-13. sancte ecclesie A; sancta ecclesia S — 13. columnis M; columnis A; columnis B; columnis A 2 - sustentarentur A; sustentarentur S - alerentur A - celorum A; celorum S — 14. anuente S - S. M — 15. alas M; alas A; alas A 2 - celorum A; celorum S — 17. celis A; celis S — 18. XXIV M; XXIV A; XXIV B; XXIIII S; XXIV A 2 — 19. VII M; VII A; septem B; septem S; VII A 2 - XXIV M; XXIV A; XXIV B; XXIIII S; XXIV A 2 — 20. versus S — 21. Abraham M; Abraham A; Abraham A 2 - Isaac M; Isaac A; Isaac A 2 — 22. sessies S - ecclesie A; ecclesie S - Esaias M; Esaias A; Esayas S; Esaias A 2 — 24. tube A; tube S - sessies S — 25. cantatur S — 27. esse donata fidelibus B — 28. que A; que S — 29. aprobare S — 30. hymnos M; hymnos A; hymnos A 2 - cautos S - Que A; Que S — 31. ymni B; ymni S — 31-32. iustificationes S — 32. psallamus M; psallamus A; psalam S; psallamus A 2 - psallamus M; psallamus A; psallamus A 2 — 33. conquirende A; conquirende S — 34. ecclesie sue A; ecclesie sue S — 35. Prophete A; Prophete S - quo S - iubebant A; iubebant S — 36. ut A - spiritalis A; spiritalis S - infunderetur gratia S - *Apud* M *deest*: et. *In* A *deest*: et. *In* A 2 *deest*: et

domo patris illius filium recuperantis percrepuisse symphoniam, qua epulantes delectabantur fideles: perfidus autem impatienter audiebat. Dulcis igitur cantilena, quae non corpus effeminat, sed mentem animumque confirmat. Ideoque canticum dicitur dum testamentum, quia remissionem peccatorum Dominique iustitias in scripturis euangelicis suavi mentis exultatione concinunt. Ipse quoque Dominus non dedignatus est dicere: " Cantavimus vo- " bis, et non saltastis ". Et propheta: " Cantabiles mihi erant iustificationes tuae ". Et item: " Psallam tibi Deus in cythara, Sanctus Israel. Gaudebunt labia mea, cum cantavero tibi, " et anima mea, quam redimisti ". Cantabat haec laetus, tamquam his melioribus epulis pasceretur. Denique cantavit Moyses, qui legem accepit. Cantavit autem Maria soror Aaron in tympanis et choris. Et ut populi intra se velut mare procellosis tempestatibus dissidentis animos mulceret, ait in libro Exameron: " Plerumque mari comparatur ecclesia, quae primo " ingredientis populi agmine totis vestibulis undas vomit, deinde in oratione totius plebis " tanquam undis refluentibus stridet, cum responsoriis psalmorum, canticis virorum, mulierum, " virginum, parvulorum, consonus undarum fragor resultat ".

---

1. simphoniam B - que A; que S — 2-3. effoeminat M; efeminat S; effoeminat A 2 — 4. denique M; denique A; denique A 2 - evangelicis M; evangelicis A; euangeliis B; euangeliis S; evangelicis A 2 — 5. conciunt S — 6. tue A; tue S — 7. cithara S — 8. redemisti M; redemisti A; redemisti A 2 - hec A; hec S - letus A; letus S — 8-9. pasceret S — 10. tinplanis B - procelosis S — 11. que A; que S — 14. cumsonus B

INCIPIT LIBER SECUNDUS

Iesu Christe splendor Patris, — via, vita, veritas,
Omnium Redemptor pie, — cunctorum aequitas,
Universos qui te quaerunt, — tua replet caritas.
Deus Pater, Verbum Patris, — Spiritus paraclitus,
Tres personae, unus Deus, — semper individuus,
Cuncta regens et cohercens, — sedens ut altissimus.
Qui quos vis benigno reples — spiritu scientiae,
Et elingues facis esse — magnae eloquentiae,
Tui guttam vivi fontis — mihi quaeso porrige.
Benedictus et laudandus — in sanctorum gloria,
Quorum corpora truncata — redolent ut lilia,
Cui debent summam laudem — angelorum agmina.
Cum tu sis, Salvator, nostris — unica defensio,
Iubilum qui praestitisti — populo Iudaico,
Adsit mihi tua virtus — nutrix in perpetuo.
De tantorum peccatorum — venia te flagito,
Quicquid iuvenis peccando — egi in hoc saeculo,
Ut cum veneris tu iudex — in tuo iudicio.
Heu michi, qui tot annis — vixi in hoc saeculo,
Numquam bona perpetravi — conscius in animo,
Flagrans intus, ardens foris — ullo sine termino.
Omnes iuvenes et cleri — vobis dico maxime,

---

1. *Apud* M *deest*: Incipit liber secundus. *Adest*: Oratio Historiographi ad Deum, et Trinitatem eius, in qua quicumque legerit huius libri intentionem et cleri totius Ambrosiani divortium comperiet, quo multi misere tractati sunt. *In* A *adest*: Oratio historiographi preclara ad Deum et trinitatem eius in qua quicumque legerit huius libri intentionem et cleri totius Ambrosiani divortium comperiet quo multi misere tractati sunt libri secundi. Oratio ystoriographi ad Dominum. *In* B *adest*: Oratio ystoriographi praeclara ad Deum et Trinitatem eius, in qua quicumque legerit huius libri intentionem et cleri totius Ambrosianae divortium comperiens, quo multi misere tractati sunt libri secundi. *In* S *adest*: Oratio ystoriographi preclara ad Deum et Trinitatem eius, in quicumque legerit huius libri intentionem et cleri tocius Ambrosiani divortium comperiet quo multi misere tractati sunt libri secundi. *In* A 2 *adest*: Incipit prologus secundus libri secundi. Secundus ystoriographi fidelissimi omnia supradicta et ista locorum diversorum perscrutando libros reperientes — 2. veritas et vita M; veritas et vita A; veritas et vita B; veritas et vita A 2 — 3. equitas A; equitas S — 4. querunt A; querunt S — 6. persone A; persone S — 8. reple S - scientie A; scientie S — 9. *In* B *deest*: et - magne eloquentie A; magne eloquentie S — 10. queso A; queso S — 14. noster M; noster A; noster A 2 — 15. prestitisti A; prestitisti S — 16. assit S — 18. seculo A; seculo S — 19. iuditio S — 20. mihi M; mihi A; mihi B; mihi S; mihi A 2; - seculo A; seculo S — 22. ardens intus S — 23. clerici M; clerici A; clerici S; clerici A 2

Quibus aetas atque visus — candet isto tempore:
verbis vanis atque iocis — multum quaeso parcite.
Aetas quondam deaureata — venit in argenteam,
Nuncque aerea infelix — nostris misit ferream,
Atque modo malo nostro — nos invenit lutea.
Hoc testatur, hoc cognoscit — plebs antichristicola
Longa peste iam seducta — valde per hypocritam,
Qui permittit vera falsis — arte diabolica.
Sedem nam Ambrosianam — atque eius clericos,
Comites duos maiores — atque eius populos
Oberrantes nunc videmus — per quosdam scismaticos.
Quos praevidens almus doctor — nobilis Ambrosius
Deum rogat et precatur — clericorum vocibus,
Ut scismatici discedant — cum suorum artibus.
Qui redundant et abundant — plus quam non est numerus,
Castitatem simulantes — cunctis cum virtutibus
Rodunt clerum sacerdotes — ultra quam commodius.
Et limphatici ut canes — optant praecipitia,
Cuncta iusta et iniusta — habentes promiscua,
Ira, odio imbuti, — quae est mala bestia.
Rogo Deum, qui huc misit — Barnabam apostolum,
Postea et qui direxit — inclytum Ambrosium
Det michi soave loqui — nostrorum dissidium.

Mur., 69 1. – Inter multa hanelosa et procellosa malis hominibus perturbantibus tempora, in quibus omnes corporis mei sensus ob multarum sectarum varietates conturbantur et per diversa trahuntur, multum aestuando in animo meo consiliatus sum, dissidium quod ecclesia Ambrosiana a falsis fratribus et pseudoprophetis perpessa est, de quibus Dominus in euangelio dicit: " Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus " autem sunt lupi rapaces ", prout ingeniolum meum narrare valet et edisserere: memor quod ecclesiarum magister Ambrosius reverendissimus pastor dixit: " Omnia cum conscilio " facito, ne te poeniteat operis tui ", qualesque dissessiones et quales perturbationes per ficta rudimenta a suis filiis sustinuit, quosque defectus habuerit: non altis verbis philosophorum, sed plano stylo compositoque sermone labiorum, prout Deus per gloriosi confessoris

---

1. etas A; etas S — 2. queso A; queso S — 3. Etas A; Etas S - argentea M; argentea A; argentea A 2 — 4. Nunc que S - erea A; erea S — 6. antichristiola M; antichristiola A; antichristiola A 2 — 7. ypocritam B; ypocritam S — 11. schismaticos M; schismaticos A; schismaticos A 2 — 12. previdens A; previdens S — 14. schismatici M; schismatici A; schismatici A 2 — 15. *In* A *deest*: non - sit. A — 17. clerus B - *In* B *deest*: sacerdotes - comodius S — 18. lymphatici M; lymphatici A; lymphatici A 2 - precipitia A; precipitia S — 20. que A; que S — 22. inclitum B; inclitum S — 23. mihi M; mihi A; mihi B; mihi S; mihi A 2 - discidium S - *Apud* M *adest*: Explicit liber primus. *In* A *adest*: Explicit liber primus. *In* B *adest*: Explicit liber primus. *In* A 2 *adest*: Explicit liber primus — 24. *Apud* M *adest*: Incipit liber secundus. Caput primum. *In* A *adest*: Incipit prologus secundus libri secundi. Secundus ystoriographi fidelissimi omnia supradicta et ista locorum diversorum perscrutando libros reperientes. *In* B *adest*: Incipit secundus. *In* S *adest*: Incipit prologus secundus libri II: secundus ystoriographi fidelissimi omnia super dicta et ista locorum diversorum perscrutando libros reperientes. *In* A 2 *adest*: Incipit prologus secundus libri secundi. Secundus ystoriographi fidelissimi omnia supradicta et ista locorum diversorum perscrutando libros reperientes - anhelosa M; anhelosa A; hanellos S; anhelosa A 2 — 26. estuando A; estuando S — 27. *Apud* M *deest*: fratribus. *In* A *deest*: fratribus. *In* A 2 *deest*: fratribus — 27-28. evangelio M; evangelio A; evangelio A 2 — 29. pro ut B; pro ut S - ediscere B; ediscere S — 30. *In* A *deest*: ecclesiarum magister: *adest*: beatus - reverentissimus B; reverentissimus S - *In* A *deest*: reverendissimus pastor - consiliis M; consiliis A; consiliis A 2; consiliis B — 31. peniteat A; peniteat S - prae M; pre A; prae A 2 — 32. filiis suis M; filiis suis A; filiis suis B; filiis suis A 2 - habuit B — 33. stilo B; stillo S - pro ut B; pro ut S - confesoris S

atque patroni mei Ambrosii concesserit, curiose narrare studebo. Non regum bella describere, non populorum commotiones aut urbium seditiones pandere, non verborum succis laborem impendere, non otiosis verbis vacare satagui, sciens quod Dominus per euangelium intonat dicens: “ An nescitis, quod de omni verbo otioso reddituri estis rationem in die “ iudicii „ ? Propterea timore Domini praeventus et orationibus beati antistitis Ambrosii fretus, quae tacenda sunt tacebo, et quae in corde scribere deliberavi, ad tutelam animarum et corporum munitionem in posteris fideliter Deo opitulante edisseram. Non quaerens humanam gloriam hominum, non terrenarum divitias rerum, non pompas aut ornamenta vestium, non domos, non servos, non ancillas, quae omnia imperatores et magistratus consulesque Romani olim prae ceteris dare consueverunt, sed tantum ad salutem posterorum, corporum et animarum illorum. Visis tantis signis tantisque virtutibus, et auditis tantis cladibus tantisque perturbationibus, sibi provideant seseque custodiant, et mei divinis supplicationibus memores sint.

2. — Sancti Honorati[1] tempore archiepiscopi Mediolanensis, ac infelicissimo rege Lamberto Italiae usurpato imperio imperante, clandestina pestis immensa super urbem Mediolanensem durissime adorta est[2]. Haec etenim civitas a magnificis imperatoribus, orbem universum suo imperio ac legibus suis sibi vindicantibus, honorata decenter et exaltata competenter refloruit: atque super ipsam Romam loci amoenitate ac aeris salubritate ipsam diligentes, ultra omnes Italiae civitates eo tempore sublimantes, multis cum ornatibus imperialibus auxerunt. At ut vere et indubitanter quod dico credas, audi, quod in verissimis annalibus et in descriptione situs Mediolani repperi, qualiter augustales imperatores olim magisterio regali ipsam ornaverint, locantes in ea more patrio eximium augustorum dignitati imperiale palatium, theatrum decentissimum, aumatium, thermas, quae sunt calida balnea, ubi reginae imperatorum uxores urbem pro tempore incolentium semotim a masculis nitide mundabantur, et universae civitatis multitudo, cum tempus et utilitas exigebat, ad lavandum, viris a mulieribus sequestratis, sedule cuncurrebant. Deinde viridarium, quasi Paradisus Dei, diversis insitum arboribus amoenum. Nec non arenam lapidibus et magisteriis diversis ornatam, in qua totius Italiae milites consedere et ab uno oratore audire et competenter intelligere possent. Quin etiam ipsam amplificantes civitatem, ultra quam Senones Galli

---

1. *In* A *deest*: gloriosi confessoris atque patroni mei. *Adest*: beati — 3. vaccare B - Evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 — 4. redituri S — 5. iuditii B; iuditii S - preventus A; preventus S - *In* B *adest*: et. *In* S *adest*: et - B. M — 6. que A; que S - que A; que S - tutellam S — 7. querens A; querens S — 9. que A; que S — 10. pre A; pre S — 12. se seque M; se seque A; se seque A 2 — 14. *Apud* M *adest*: Cap. II. De obsidione regis Lamberti super Mediolanum. *In* A *adest*: Qualiter civitas Mediolanensis per regem Lambertum diruta est. *In* B *adest*: Incipit de obsidione regis Lamberti contra Mediolanum. *In* S *adest*: Incipit de obsidione regis Lamberti super Mediolanum. *In* A 2 *adest*: Incipit de obsidione regis Lamberti super Mediolanum — 15. Italie A: Ytaliae B; Ytalie S — 15-16. Mediolanensium S — 16. Hec A; Hec S - et eius M; et eius A; et eius B; et eius A 2 — 17. universam B — 18. amenitate A; amenitate B; amenitate S - aëris M — 19. Italie A; Ytaliae B; Ytalie S — 21. analibus S - reperi S — 22. ornavit S — 23. *In* S *in margine legitur*: De thermis que erant in Mediolano - que A; que S - calidi S — 24. regine A; regine S - incolentes M; incolentes A; incolentes A 2 - seniorum S — 25. universe A; universe S — 26. *In* S *in margine legitur*: De viridario quod nomen adhuc hodie retinemur — 27. amenum A; amenum S — 28. Italie A; Ytaliae B; Ytalie S

[1] Di Onorato si sa solo che all'arrivo dei Longobardi scappò da Milano e si rifugiò a Genova. Dopo la morte fu trasportato a Milano e tumulato, secondo quanto afferma il Sassi, nella Chiesa di S. Giorgio alla Nocetta, donde fu tolto in un secondo tempo, per una più degna tomba in S. Eustorgio. Venne, in seguito, innalzato agli onori degli altari. SAVIO, *op. cit.*, pp. 242-245.

[2] Sull'assedio di Milano dell'896, ad opera di Lamberto, che Landolfo definisce “ crudelissimo „, “ empio e nefandissimo „, cf. G. GIULINI, *Memorie* cit., I, 373 e sgg.; sulle crudeltà di Lamberto insiste C. ROMUSSI, cit., I, p. 395, il quale scrive che “ il sacco del- “ l'896 fu la memoria principale che Milano serbò del “ primo periodo dei Re d'Italia „. Un ricordo dell'assedio restò nella località di Milano detta *al Muro Rotto*, che indicava la breccia per la quale entrò l'esercito del re. Cf. A. COLOMBO, *Milano feudale e comunale*, Milano, 1928, pp. 28 e sgg.

haedificaverant — qui et ipsi Romam praeter capitolium ceperunt — quot dies in anno, tot turres densissimas opere grandi aedificarunt et compleverunt. Praeterea super sex civitatis portas domicilia altissima et rotunda, ac anteportale altissimum et triangulare opere decentissimo aedificantes, quae hostibus barbaricis quasi natura munita introitum contenderent, agere satagerunt. Ob quas causas saepissime ab eisdem postmodum augustis frequentari et incoli et honorari coepit, minime quod esset ibi saluberrimi aeris aptissima temperies, locusque ad usus domesticos inrefregabiliter paratissimus. Hanc itaque civitatem perosissimam habens impiissimus Lambertus rex nefandissimus, maxime quia dux Ilduynus[1] ipsam regens civitatem sibi minime favebat, regibus cum tribus ac ducibus multis Franciae, Sansoniae, Nurmandiae ac Teutonicae, ac barbarorum multitudine innumerabili, per decem annos, multis ex suis ducibus et militibus et peditibus sagittis ac variis tormentis emortuis, frustra obsedit. Sed cum iam per multum cum suis incassum laborasset, et ab omni spe esset frustratus, ac regni opes incassum videns esse expensas: tristitia repletus immensa, iter quo abiret miser arripuit. Interea quidam rusticus nequissimus, cum iam per tres dies iter cum suo exercitu abiisset, dolens ac regnum superatum et conculcatum acclamans, scissis vestibus, quasi verus furiosus pervenit ad regem. Qui cum ad regem venisset, dedit consilium quatenus rex cum suis omnibus obsidionem destitutam validissimis assertionibus iteraret; ac interea pauci fidelissimi pactum cum civibus et duce Ilduyno, ut rex cum suis civitatem tantum intraret et exiret, et omnibus civibus illaesis, triginta ex suis ducibus sanctis euangeliis affirmantibus satageret: exinde civitatem introgressus, ut dominus civitatis et incolentium appareat, et ut meriti sunt, ruptis foederibus suos exercere studeat, ac se numquam urbis portas intraturum iureiurando sancivit. Igitur detestabili inito consilio, omnia quae diabolus per os rustici nequissimi locutus est, ordine Lambertus complevit. Ea tempestate cum cives obsidionem durissimam reintegrari vidissent, et angustiis diversis repleti, consilium regis, quadraginta ducibus validissimis sacramentis civitatis integritatem et civium universorum incolumitatem iurantibus audissent et pavide suscepissent, cordibus illorum rei veritatem augurantibus, et pravitatem cordis eiusdem Lamberti non intellexissent, Mur., 70 pace et quiete avidi, regem Saraceno deteriorem cum suis ut cito intraret et exiret, ut ipse sacris euangeliis iuraverat, malo omine susceperunt. Denique trina nocte post egressionem urbem Mediolani ingreditur, aliquibus proditoribus moenia civitatis frangentibus iuxta ecclesiam quae modo dicitur sancti Andreae ad murum ruptum: sicque ut rex iuraverat, non per portam civitatis sed per rupturam ingressus est, ut iusiurandum observare videretur. Quo facto Lambertus crudelissimus, fide ac Deo oblitus, gladiis evaginatis civium stragem immensam tam parvulorum quam senum, tam iuvenum quam infantum, furiis plenus dae-

---

1. aedificaverat M; edificaverat A; aedificaverat B; hedificaverat S; aedificaverat A 2 - preter A; preter S - *Apud* M *deest*: ceperunt. *In* A *deest*: ceperunt. *In* A 2 *deest*: ceperunt — 2. edificarunt A; hedificarunt S - Preterea A; Preterea S - *In* S *deest*: sex — 3. retunda S — 4. edificantes A; hedificantes S - que A; que S — 5. sataguerunt M; sataguerunt A; sataguerunt A 2 - sepissime A; sepissime S — 6. cepit A; cepit S - aëris M — 7. irrefregabiliter M; irrefregabiliter A; inreflagrabiliter S; irrefregabiliter A 2 — 8. impiissimus habens S - Ilduinus M; Ilduinus A; Ilduinus A 2 - minime M; minime A; minime B; minime S; minime A 2 — 9-10. Francie A; Francie S — 10. Sansonie A; Scansonie S - Nurmandie A; Nurmandie S - Theutonicae M; Theutonice A; Teutonciae B; Teutonice S; Theutonicae A 2 — 11. X M; X A; X A 2 - sagitis S — 12. *In* B *deest*: per — 13. *Apud* M *adest*: temporis. *In* A *adest*: temporis. *In* A 2 *adest*: temporis - *In* A *deest*: cum suis incassum: *adest*: tempus — 14. inmensa S — 15. abisset S — 15-16. aclamans S — 16. scisis S — 17. conxilium S - quatinus S — 17-18. asertionibus S — 18. Ilduino M; Ilduino A; Ilduino S; Ilduino A 2 — 19. illesis A; illesis B; illesis S — 20. Evangeliis M; evangeliis A; evangeliis A 2 - introgresius S — 21. incollentium S - federibus A; federibus S — 22. *In* S *deest*: ac se numquam urbis portas intraturum iureiurando sancivit - conscilio S — 23. que A; que S — 25. conscilium S — 29. Evangeliis M; evangeliis A; evangeliis A 2 - homine S — 29-32. *In* S *deest*: Denique.... videretur — 33. crudelisimus S — 34. demoniorum A; demoniorum S

[1] Erra Landolfo indicando Ilduino come duca di Milano, al tempo di Lamberto. A tale carica, invece, era preposto Maginfredo. Cf. GIULINI, *op. cit.*, p. 373.

moniorum inhumane dedit. Quin etiam civitatis palatia, turres et eius municipia, omniaque civium munimina, quae ob civitatis munimentum Breno dux Gallorum ac Nerva ac Traianus ac Maximianus crudelis et alii imperatores construxerant, malleis ac manganis destruebat [1]. Eodem tempore beatus et sanctus Ambrosius, videns cives et civitatem hostiliter devastari atque consumi, in nocte sancti Severi et ipse apparens Lamberto dixit nefando: " O Dei et hominum inimice, Deum negatus ac morte dampnatoria dignus, iniuste diruens " civitatem et eius munimina, quae ego ad Dei honorem et christianorum incolentium utili" tatem benedixi et consecravi! gentiliter populum interemisti, quem Deus suo sanguine pre" tioso in cruce pendens redemit. Noscas itaque, nec te nec tuum haeredem diu tenere im" perium, ac morte turpissima ut canis morieris ". Hoc audito, relicta civitate secum quasi in exilium filium Ilduini ducens Parmam tetendit, cuius nomen erat Azo, quem aetate iuvenculum divino nutu adeo dilexit, ut sine puero nichil ageret rex Lambertus. Qui cum per tres annos in illis partibus moraretur, quadam die et ipse spatiare desiderasset, venatu iuxta nemora ductus, sparsis canibus ac intromissis nemoribus, et venatores sagaci ingenio sylvestrem feram invenire curarent, gravissimo occupatus somno, in gremio filii Ilduyni ac servo eius astante quievit. Quod ut vidit Azo Ilduyni filius, confortatus a servo, omnia mala quae sibi et patri intulerat reminiscens, regem multis ambagibus excussis occidere statuit; cumque gladium non inveniret ad iugulandum, secus se spinam vidit acutissimam grandemque: qua arrepta, velut canem, ut praedixerat beatus Ambrosius, ipsum tractare curavit, ac ipsum percussa mamilla cordialia protinus interemit. Cuius carnes terribiles vultures et corvi sinistri rostris avidissimis mandentes sepelierunt: et puer Azo equum ascendens regium, Mediolanum accelerat, ubi civitatem dirutam quam melius potuit reformavit, rege a silvestribus laniato. Quem cum sui milites per tres dies circumquaque vagantes, carnibus abrosis, ossibus tantum apparentibus invenerunt, et eius omnia invenerunt vestimenta tabe et vermibus ac foetore sordidissima, tristes ac miseri sepulturae non ut regem dederunt. Qua tempestate cum venissent in Italiam dirissimi Longobardi, non parcentes iuvenibus nec senibus; qui et ipsi gentiles ingentiliter sese habentes, venerunt Mediolanum. Hos praevidens beatus archiepiscopus Honoratus, sciens civitatem devastatam, necnon a peste vermium crudelissima, et hominibus innumerabilibus emortuis, et cives bellatores a crudelissimo Lamberto fore gladio dilaceratos: omni ecclesiae thesauro arrepto tendens in Ianuam, ut a manibus Longobardorum eriperet [2], fideliter deportavit. Hic enim post aliquot dies capta civitate a Longobardis, quae muro et turribus devastata diu teneri non potuit, Dei misericordia et eius

---

1. *In* s *in margine legitur*: Destructio civitatis Mediolani per Lambertum - omnia quod s — 2. que A; que s - Brenno s — 3. *In* s *adest*: olim — 4. B. M - S. M — 5. S. M - *In* s *adest*: Severus — 6. omnium s - damnatoria M; damnatoria A; dampnativa s; damnatoria A 2 - dirruens s — 7. que A; que s — 9. heredem A; heredem s — 11. ducum s - etate A — 12. nihil M; nihil A; nihil B; nihil A 2 - *In* s *deest*: cuius nomen erat Azo, quem aetate iuvenculum divino nutu adeo dilexit, ut sine puero nihil ageret rex Lambertus — 13. partibus in illis s - iusta s — 14-15. silvestrem s — 15. sompno s - servi s - Ilduini M; Ilduini A; Ilduini A 2 - filio s — 16. *In* s *deest*: Azo - Ilduini M; Ilduini A; Ilduini A 2 - que A; que s — 17. intullerat s - occidere M; occidere A; occidere B; occidere A 2 — 17-19. *In* s *deest*: regem.... arrepta: *adest*: gravissimi spini baculo arrepto — 19. predixerat A; prediscerat s - B. M - *In* s *adest*: et sanctus - ut beatus et sanctus Ambrosius predixerat s — 20. mamella B - *In* s *deest*: ac ipsum percussa mamilla cordialia protinus interemit — 21. sepellierunt s — 22. sylvestribus M; sylvestribus A; sylvestribus B; sylvestribus A 2 — 23. *In* s *deest*: et puer.... laniato - abrossis B — 24. aparentibus s - invenirunt s - invenirunt s — 25. fetore A; fetore s - sepulture A; sepulture s — 26. Ytaliam B; Ytaliam s - *In* s *in margine legitur*: De adventu Longobardorum — 27. se se M; se se A; se se A 2 - habentibus B - previdens A; previdens s - B. M — 28. *In* s *in margine legitur*: Archiepiscopus Honoratus - Onoratus s - nec non s - crudelissimis s — 29. *In* s *deest*: et - bellantes s — 30. dillaceratos s - ecclesie A; ecclesie s - arepto s - *In* s *deest*: in - ingenium s — 30-31. Lombardorum s — 32. que A; que s

[1] Intorno a questi edifici cf. A. FUMAGALLI, *Antich. Mil.*, I, 137 e sgg.

[2] Landolfo prende un grosso abbaglio! Lamberto morì nell'898 e i Longobardi vennero in Italia nel 568, circa 3 secoli e mezzo prima!

patientia summam amicitiam regis et Longobardorum adepta fuit, in tantum ut multis privilegiis multisque ceremoniis, quicquid archiepiscopatus haberet, ab omni gente et rege intacta et illaesa permanerent. Unde postea Desiderius rex Longobardorum Dei misericordia factus christianus, inibi sancti Vincentii ecclesiam [1] et monachorum coenobium pro animae suae remedio multis ornando praediis et castellis aedificavit. Cuius actus gravissimos postea habens Adrianus, qui et ipse pontifex Romanus, Carolo Magno Pipini filio, ut suas civitates a manibus Desiderii erueret, virgas episcopales ad investiendos episcopos et anulos citra fas et licitum, ut clavum clavo expelleret, primus dedit. Qui mihi autem non credit, legat Pontificale Romanorum seu gesta Longobardorum, quoniam quae dixi fideliter tractata ibi reperiet. At priusquam clandestinam pestem, quae clerum totius Ambrosianae ecclesiae velut torvus leo crudelissime invasit, dicam, et a quo sedes beati Ambrosii per symoniacam haeresim contaminata et violata prius fuit, enucleare non desinam [2].

3. — Igitur omnibus episcopis, qui ante admirabilem confessorem Ambrosium religiose et catholice episcopatum tenuerunt, ipsoque cum illis episcopis qui post eum vice discipulorum Domini subsecuti sunt, ad coelorum regna cum Christo tripudiantibus, Fronto, in quo omnes thesauri malitiae et pharetrae nequitiarum et prava ingenia omnium rerum sunt, cathedram Ambrosianam indignus et immeritus ut fur et latro invasit [3]. Qui ortus nobilibus parentibus, non in scientia Dei nec in cultibus divinis operam dedit, sed in auro et argento locuples, monilibus dives, servis et ancillis valde habundans fuit. At quantum fuit omnium virtutum bonarum nudus et pauper, subsequens lectio demonstrabit. Plenus avaritia, quae

---

1. reges s - adeptus s — 2. cerimoniis s - quidquid M; quidquid A; quidquid A 2 — 3. illesa A; illesa B; illesa s - Dessiderius B - *In* s *in margine legitur*: Desiderius rex baptizatus Mediolani — 4. S. M - *In* s *in margine legitur*: Desiderius rex monasterium sancti Vincentii edificat et dotat - monacorum B - cenobium A; cenobium s - anime sue A; anime sue s — 5. prediis A; prediis s - edificavit A; hedificavit s — 6. Hadrianus M; Adrianus A; Adrianus A 2 - Karuli s — 7. Dessiderii B - eruret s - *In* s *adest*: pastorales - annulos s - contra B — 9. que A; que s — 10. que A; que s - Ambrosiane ecclesie A; Ambrosiane ecclesie s — 11. B. M - simoniacam s — 12. heresim A; heresim s — 13. *Apud* M *adest*: Cap. III: De Frontone archiepiscopo simoniace ordinato. *In* A *adest*: De Frontone archiepiscopo simoniace ordinato. *In* B *adest*: De Frontone archiepiscopo simoniace ordinato. *In* s *adest*: De Frontone a Constantino episcopo Mediolanensium. *In* A 2 *adest*: De Frontone a Constantino episcopo Mediolanensi, simoniace ordinato — 15. celorum A; celorum s - *In* s *in margine legitur*: Fronto intrusus — 16. malitie A; militie s - pharetre A; pharetre s - super s — 17. inmeritus s — 18. neque s - de s - aureo s — 19. locuplex s - munilibus s - quam s — 20. bonarum virtutum s - que A; que s

[1] Sulla chiesa di S. Vincenzo, cf. GIULINI, *op. cit.*, II, 191 e sgg.; III, 92, 97, 407; sul monastero, cf. KEHR, *op. cit.*, p. 97.

[2] Sulla presunta uccisione di Lamberto, cf. GIULINI, *op. cit.*, I, 386, ove si discorre del luogo di Spina Lamberti oggi Spilamberto. Cf. pure, L. SCHIAPARELLI, *I diplomi dei Re d'Italia - Ricerche Storico diplomatiche. II. I diplomi di Guido e Lamberto*, in Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma, 1905, n. 26, pp. 7 e sgg.; L. SCHIRMEYER, *Kaiser Lambert*, Gottinga 1900.

[3] L'episodio di Frontone, nella *Cronaca* di Landolfo si può ridurre, in fondo, a questo: "Essendo "Frontone ambizioso di diventare vescovo, ottenne, "per denaro, il favore di molti cortigiani e dell'Im"peratore, il quale lo investì d'una Contea. Sempre "col denaro riuscì, in seguito, a far sì che il clero ed "il popolo lo eleggessero alla cattedra episcopale. Ve"nuto così al governo della diocesi, per ben undici "anni dilapidò i beni della sua chiesa, finchè un giorno, "essendo a caccia nel bosco di Caminadella, seguito "da molti soldati, cacciatori e cani, mentre passava "pel luogo detto Pozzo Averano, fu inghiottito da una "palude, nè più rivide la luce „.

Il Savio ha notato che questa narrazione intorno a Frontone, avvolta in un'infinità di parole ampollose, è in parte inventata dal Cronista che ha mischiato non si sa quanto di falso, ad un pò di vero.

Sia l'accusa di simonia che la notizia della tragica scomparsa dell'arcivescovo sono esaminate dal Savio, con acuta critica e respinte. Egli sostiene che nemmeno l'osservazione riportata dal Cronista possa essere ritenuta genuina, e per lui "ha tutto l'aspetto "d'essere stata composta dallo stesso Landolfo „.

Tuttavia, il Savio si guarda bene dal tentare una riabilitazione di Frontone, del quale ammette una non "intima ortodossia „.

Esaminate le versioni del Sassi e dell'Oltrocchi, il Savio corregge quanto è detto in uno studio più recente del Belgrano, il quale considerò Frontone come pseudo-vescovo e partigiano dello scisma d'Aquileia, collocandolo prima di Ausonio. Cf. A. BELGRANO, *Cartario genovese ed illustrazione del registro arcivescovile*, in Atti della Società Ligure di Storia Patria, Genova, 1870, vol. II, p. I, p. 263; F. SAVIO, cit., 54, 245-249.

neque copia augetur neque inopia extinguitur, de qua dicit apostolus: "Avaritia, quae est "ydolorum servitus", et Dominus in euangelio: "Cupidi et avari non intrabunt in regnum "Dei": insuper ambitiosus ultra quam credi potest. Quod factum est, mortuo Honorato episcopo, tantum in nomine quantum in officio honorandus, qui octavus decimus post bea- Mur., 71 tum Ambrosium sedit, turba nobilium et populo immenso catholico religiose et catholice episcopum in Deum quaerentibus et desiderantibus cum universo clero: ecce subito fascinatis multis utrarumque partium, populi videlicet et nobilium, immensa perturbatio orta est. Igitur electione perturbata, Fronto, omnibus bonis nudatus multisque vestitus vitiis, spiritu maligno repletus, sciens se per catholicam electionem cleri et populi episcopatum minime habere posse, cum immenso pondere auri et argenti, cum paucis etiam nobilibus, imperatoris curiae detestandae cursu rapido tetendit. Conscilio autem inito, praeter illa quae manu dedit, ut episcopatum haberet, inaestimabilia pondera auri et argenti ducibus et comitibus et omnibus qui imperialibus iussis quotidie deserviebant promisit. At imperator, cognita eius nequitia et omnem Frontonis intentionem praevidens, auri avidus, non curans qualiter aut quomodo se circa catholica officia ecclesiastica haberet, accepto auri et argenti immenso pondere, tantum aliquantulum timidus, quandam execrabilem investituram Mediolanensis episcopatus ei attribuit, et accipiens ab eo fidelitatem, quemdam comitatum dedit ei, sub quo se Fronto ad simoniacam haeresim defenderet et imperator innocens esse huius rei ascribitur. Quo facto magno tripudio exultans Fronto, stipatus multis Longobardis, qui eo tempore curiae militabant imperatoris, quasi fur et latro venit Mediolanum. Qui primus videns episcopatum per arma iustitiae et electionem catholicam, bona vita et fama et praedicatione bonisque moribus, castitate et ieiuniis, obtinere non posse, nobiles et magnam partem plebis, sparsis muneribus magnis multisque promissionibus, omnes ad fidelitatem non intrans per hostium impegit: de quo Dominus per euangelium terribiliter et voce veridica et viva intonat dicens: "Qui non intrat per hostium in ovile ovium, non est pastor ovium, sed est fur "et latro". De quo beatus Ambrosius doctor et magister veritatis subsequitur dicens: "O "miser, quod dedisti aurum fuit, quod accepisti lepra est". Unde super Lucam sanctus Ambrosius: "Inexplicabilis est enim venditi culpa mysterii, et gratia a vindicta oculis tran- "sit ad posteros". Item super Lucam: "In ecclesia Dei consortium eos habere non posse, "qui sancti Spiritus gratiam non dignentur. Gratis enim accepistis, et gratis date. Denique Symoni, qui sanctificandi munus pretio in se putavit posse conferre, respondit Petrus: "Pecunia, inquit, tua tecum sit in perditionem. Quoniam gratiam Dei putas te pecunia "consequi posse, non est tibi pars nec sors in hac fide". Item de ecclesiis in eodem: "Deus "enim templum suum non mercatoris vult esse diversorium, sed domicilium sanctitatis, nec "vendibili religionis officio, sed obsequio gratuito usum ministerii sacerdotalis informat". Postremo Fronto per undecim vivens annos, omnia bona et mala, iusta et iniusta habens promiscua, omnes huius sanctae Ambrosianae ecclesiae fere intus et foris thesauros deva-

---

1. que A; que S — 2. idolorum M; idolorum A; idolorum A 2 - Evangelio M; evangelio A; evangelio A 2 — 4. quantum S - tantum S - offitio S — 4-5. B. M — 6. querentibus A; querentibus S — 7. *Apud* M *deest*: multis. *In* A *deest*: multis. *In* B *deest*: multis. *In* A 2 *deest*: multis — 8. vitiis vestitus S — 10. imenso S - argentei S - tantum S — 11. curie A; curie S - detestando A; detestante S - concilio M; concilio A; concilio B; concilio S - preter A; preter S - que A; que S — 12. inestimabilia A; inextimabilia S — 13. cottidie S - deserebant S - in tempore S — 14. previdens A; previdens S — 15. *In* S *deest*: catholica - offitia B; offitia S - ecclesiastica offitia S — 16. exsecrabilem S — 17. atribuit S - quendam S — 18. *Apud* M *deest*: ei. *In* A *deest*: ei. *In* B *deest*: ei. *In* A 2 *deest*: ei - ei dedit S - symoniacam B; symoniacam S - heresim A; heresim S — 19. adscriberetur M; adscriberetur A; adscriberetur A — 20. curie A; curie S - Imperiali M; imperiali A; imperiali A 2 — 21. iustitie A; iustitie S - *In* S *adest*: et — 21-22. predicatione A; predicatione S — 23. magnisque S - multis S — 24. Evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 — 25. *In* S *deest*: est — 26. B. M — 27. Luc. M - S. M — 28. misteryi B; misterii S - *In* S *deest*: et - gratie S. *In* A 2 *deest*: et gratia - *Apud* M *adest*: lege. *In* A *adest*: lege. *In* B *adest*: lege. *In* A 2 *adest*: grege - *In* S *deest*: a - vindicata M; vindicata A; vindicata A 2 — 29. Luc. M — 30. *In* S *adest*: inquit — 32. peccunia S - Quam M; Quam A; Quam A 2 - peccunia S — 34. noster M; noster A; noster A 2 — 35. offitio S — 37. sancte Ambrosiane ecclesie A; sancte Ambrosiane ecclesie S

stando et male expendendo consummavit. Qui quadam die cum turba suorum militum stipatus, ordinatis canibus et venatoribus, ad nemus quod Caminadella usque hodie vocatur [1], ivisset, et per inventam feram ad mortem curaret deducere: ecce subito ira Dei et flagello praeventus citissimo, in loco incurrens quod dicitur Puteus Averanus, eum palus absorbuit: et quasi Datan et Abiron iram Dei provocantibus, sic eum terrae inundatio absorbuit. Igitur Frontone male mortuo peiusque sepulto, quod epitaphium eius, quod ego postea transactis annorum multis curriculis in lapide polito, pulvere corporis eius absente inveni, dicat audiamus; et quam crudeliter et quam saevissime supra calicem aureum beati Ambrosii, quem ipse propriis manibus consacraverat, aurum cuius Theodosius imperator sancto Ambrosio dederat, sese habuit, curiose audiamus.

" Ausoniae postquam ditio florentia frena
" Longobardorum excepit ecclesiae,
" Haec senior fama primum per moenia multa
" Frontonem sedis fulcra subisse boat.
" Promissum crebro premitur persolvere, cumque
" Nec dapibus reliquis iam quod haberet opem:
" Ambrosius calicem sanctum quem fecerat olim,
" Caesar catholicus Theodosius pariter;
" Conflandum isdem perhibetur traderet igni,
" Proh dolor infaustus turpiter ocubuit ".

4. — Post multum vero tempus veniens post beatum Agapitum urbis Romae pontificem reverentissimus pastor [2] et papa Gregorius [3], divino spiritu ammonitus, omnes Latinae linguae ecclesias per diversa officia multum discrepantes vidit. Qui tantum Deo annuente ad uni-

---

1. consumavit s — 2. Caminedela s - *In* s *in margine legitur*: Nemus Caminedele: hodie adhuc superest nomine loci extra portam Tonsam — 3. *In* s *deest*: et — 4. preventus A; preventus s - qui B — 5. Dathan s - terre A; terre s — 6. Frontono s - pitaphyum s — 8. sevissime A; sevissime s — 9. consecraverat s - S. M — 10. habuerit M; habuerit A; habuerit A 2 - *Apud* M *adest*: Versus Frontoni Episcopi, qui primus per malam electionem Symoniacus sedem S. Ambrosii invasit. *In* A *adest*: Versus reperti ubi debuit esse sepulcrum Frontonis. *In* B *adest*: Versus Frontoni episcopi qui primus per malam electionem simoniacus sedem sancti Ambrosii invasit. *In* s *adest*: Versus Frontonis episcopi qui primus per malam electionem symoniacus sedem sancti Ambrosii invasit. *In* A 2 *adest*: Versus Frontoni Episcopi, qui primus per malam electionem symoniacus sedem sancti Ambrosii invasit — 11. Ausonie A; Ausonie s - froena M; froena A 2 — 12. cepit s - ecclesie A; ecclesie s — 13. *In* s *adest*: O - hec A; hec s - menia A; menia s — 14. beat M; beat A; boath s; beat A 2 — 16. habere s — 18. Cesar A; Cesar s — 19. hisdem s - tradet s — 20. pro s - occubuit M; occubuit A; occubuit A 2 — 21. *Apud* M *adest*: Cap. IV. Sermo Constantii Archiepiscopi Mediolani, qualiter B. Gregorius de ordinando officio universali tentavit. *In* A *adest*: Sermo Constantii archiepiscopi Mediolani, qualiter beatus Gregorius de ordinando officio universali tractavit. *In* B *adest*: Sermo Constantii archiepiscopi Mediolani, qualiter beatus Gregorius de ordinando offitio universali tentavit. Ordinatio ministrorum omnium Latinorum composita et ordinata a sancto Gregorio pontifice Romano; Constantinus episcopis, archiepiscopis ut in saecula videantur, haec scripsit. *In* s *adest*: Ordinatio ministrorum omnium latinorum, composita et ordinata a sancto Gregorio pontifice Romano; Constantinus episcopis, archiepiscopis, ut in secula videantur, hec scripsit. *In* A 2 *adest*: Ordinatio ministrorum omnium latinorum composita et ordinata a sancto Gregorio pontifice Romano. Constantinus episcopis, archiepiscopis, ut in seculo videantur, haec scripsit - B. M - Rome A; Rome s — 22. reverendissimus M; reverendissimus A; reverendissimus A 2 - admonitus M; admonitus A; amonitus s; admonitus A 2 - Latine lingue A; Latine lingue s — 23. offitia s

[1] Il bosco della Caminadella esisteva ancora ai tempi del Muratori, che lo designa fuori porta Tosa, detta Porta Vittoria, dopo il 1859. In tempi più recenti s'è occupato della questione A. Colombo, nel suo studio: *Le mura di Milano comunale e la pretesa cerchia di Azzone Visconti*, in Arch. Stor. Lomb., a. XLVIII (1923), pp. 316-319.

[2] Su Agapito (13 maggio 535-22 aprile 536) cf. H. Grisar, *Roma alla fine del mondo antico*, Roma 1908, pp. 498, 502 e sgg.

[3] Su Gregorio (settembre 590-marzo 604), cf. W. Stuhlfath, *Gregor der Grosse*, Heidelberg, 1913 e P. Battiffol, *Saint Gregoire le Grand*, Parigi, 1928.

tatem Romanae ecclesiae praeter Ambrosianum misterium compescuit et revocavit, dicens: "O fratres et o venerandi patres, decens et competens ratio nobis esse ascribitur, Paulo apo-"stolo per Spiritum sanctum dicente "Unus Deus, una fides, unum baptismum", ita sit, unum "mysterium totius linguae esse debere Latinae". Quo audito omnibus religiosis viris qui antestabant terrefactis, quorum noverat multos sanctos viros diversarum terrarum, pro unicuique sicut Deus donaverat diversa officia, sanctam Trinitatem ut Unitatem conlaudantia fideliter et mirifice decantantes ordinasse. Tandem conlaudatum et confirmatum est. Sed de Ambro- Mur., 72
siano mysterio videns esse factum divino magisterio, timidus subsistit.

5. — Quo in tempore Constantius episcopus catholicus catholiceque ordinatus, tertius a Frontone, diaconus sanctae Romanae ecclesiae, quem beatus Gregorius Dialogorum in diaconatu consecraverat, qui ad concilium, quod beatus Gregorius celebrabat, cum viris timoratis et episcopis suffraganeis sui et beati Ambrosii multis et magno exercitu strenuissimorum militum stipatus iverat. Quod factum, Spiritu sancto administrante et Constantio archiepiscopo cum omnibus fidelibus clericis et laycis episcopis religiosis interpellantibus, partim timore Dei et beati Ambrosii, sciens eum in exercitio divino multis ac magnis laboribus olim desudasse, partim propter caritatem et amorem Constantii episcopi[1] dixit: "Ecclesia Ambrosiana in suo statu permaneat".

6. — Non post multum tempus ordinem Ambrosianum, quem Constantius apostolico multum conlaudaverat, a fidelibus suis repraesentari sibi praecepit[2]. Quod factum est, nutu divino legatis ad eum revertentibus, quibus ipse imperaverat, ut ordinem Ambrosiani mysterii circa tempus statutum sibi remota omni occasione repraesentaretur. Sed cum in pa-

---

1. Romane ecclesie A; Romane ecclesie S - propter M; propter A; preter S; propter A 2 - mysterium M; mysterium A; mysterium A 2 - dicens B — 2. adscribitur M; adscribitur A; adscribitur A 2 — 3. nostro M; nostro A; nostro B; nostro A 2 - dicentem S — 4. misterium B; misterium S - lingue A; lingue S - latine A; latine S — 4-5. arestabant S — 5. terrefactis M; terrefactis A; terrefactis B; terrefactis S; terrefactis A 2 - prout M; prout A; prout A 2 — 6. offitia S - collaudantia M; collaudantia A; collaudantia A 2 — 7. collaudatum M; collaudatum A; collaudatum A 2 — 8. misterio B; misterio S — 9. *Apud* M *adest*: Cap. V: De Constantio, cuius probitate ministerium Ambrosianum ab invidis tutum et defensum est. *In* A *adest*: Qualiter laboribus Constantii archiepiscopi Ambrosianum offitium ab invidis protectum est. *In* B *adest*: Incipit de Constantio, cuius probitate ministerium Ambrosianum ab invidis tutum et defensum est. *In* S *adest*: Incipit de Constantino, cuius probitate ministerium Ambrosianum ab invidis tutum et defensum est. *In* A 2 *adest*: Incipit de Constantio, cuius probitate ministerium Ambrosianum ab invidis tutum et defensum est - *In* S *deest*: in - imperator S - Constantinus S — 10. sancte Romane ecclesie A; sancte Romane ecclesie S - B. M — 11. diaconato B - conscilium S - B. M — 12. B. M — 13. aministrante S — 14. laicis M; laicis A; laicis B; laicis S; laicis A 2 - *In* S *adest*: et — 15. B. M — 16. desuadisse S - charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 - Constancii S — 18. *Apud* M *adest*: De ordine libri Ambrosiani, qualiter S. Gregorius ab eo instructus suum informavit mysterium. *In* A *adest*: Qualiter beatus Gregorius Ambrosiano instructo officio suum ordinavit offitium. *In* B *adest*: De ordine libri Ambrosiani, qualiter sanctus Gregorius ab eo instructus suum informavit ministerium. *In* S *adest*: De ordine libri Ambrosiani, qualiter sanctus Gregorius ab eo instructus suum informavit misterium. *In* A 2 *adest*: De ordine libri Ambrosiani, qualiter sanctus Gregorius ab eo instructus suum informavit mysterium - Constancius S — 19. collaudaverat M; collaudaverat A; collaudaverat A 2 - representari A; reprentari S - precepit A; precepit S — 20-21. misteryi B; misterii S — 21. representaretur A; repraesentarent B; representaret S

[1] Prima di Costanzo, nel Catalogo degli arcivescovi è da porsi Lorenzo II, che governò la diocesi milanese dal 573 al 592. Queste due date precise il Savio le desunse dalle lettere di S. Gregorio Magno (Savio, cit., 249-251).

Costanzo fu arcivescovo per sette anni dal 593 al 600. La regina Teodolinda pare sia stata in buona amicizia con lui.

Sulla data della morte il Savio non accetta la tradizione che lo faceva uscire di vita centenario. Certo è che morì a Genova, dove venne sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio, che, molto probabilmente, egli stesso aveva fatto costruire. Savio, cit., 251, 266. Landolfo lo dice "diacono della Santa Romana Chiesa", ma il Muratori corregge "della Chiesa Ambrosiana".

[2] Il calore con cui Landolfo tratta in questo capitolo dell'ordine del libro ambrosiano, testimonia il suo attaccamento alla corrente che ai suoi tempi osteggiava il partito favorevole a quella ch'egli definiva "intromissione della Curia Romana nella liturgia milanese".

latio de magnis negotiis cum cardinalibus omnibus, qui de sancti Ambrosii mysterio in synodo sermocinati fuerant, tractantem legati supervenissent: ecce subito non modica lux refulsit; et omnibus praeter apostolicum in terra nimio pavore prostratis, ignorantibus tantum quid hoc esset, papa tantum non modice mirabatur. Interea legati revertentes a beato Constantio urbis Mediolanensis episcopo, salutato apostolico, librum ei dederunt. Qui gaudio magno repletus, librum aperiens, et curiose per omnia, qualiter beatus Ambrosius libros veteris testamenti et novi ad legendum ecclesiae suae disposuisset, et qualiter euangelia et Pauli epistolas atque prophetias et missarum solempnia et cetera divino cultui apta scribendo ordinasset, supervidit. Quo cognito, quasi de amoenissimo prato multos flores lucidissime serie illius libri attrahens, Romano cultui quasi bonam olivam atque fructiferam in oleastro inseruit, cum quibus usque hodie ecclesia Romana hymnis, orationibus, gloriosis canticis quasi sponsa ornata diversis ornatibus extat. Quae omnia beatus Gregorius, ut ostenderet quantae excellentiae quantaeque dignitatis essent, videns atque cognoscens cuncta quae a beato Ambrosio columpna ecclesiae ordinata erant, et ut petra super petram per Spiritum sanctum firmata essent, insignium dicens hymnum Ambrosianum, responsorium Ambrosianum, antiphonam Ambrosianam, invitatorium Ambrosianum, oratio Ambrosiana. Enim ubicumque beatus Gregorius aliquid de suis ordinibus interserens ordinabat, semper nomen Ambrosianum, quasi per quoddam sigillum administrabat, dicens Ambrosianum. At quantum amori, quantaeque reverentiae ecclesia Ambrosiana maiestati apostolicae fuit, describendo quaedam egregia et amicabilia, quae super beatum Datium Archiepiscopum reverentissimus papa Gregorius in Dialogo descripsit, apparet: et quam paternaliter ad clericos Ambrosianos, qui iniuste a falsis fratribus et a malis et pessimis laicis propter electionem, quam catholice et canonice fecerant, patiebantur, per luculentissimam epistolam eos adhortavit editam, quae usque modo in registro eiusdem invenitur. Igitur Datius, quia episcopus et maioris dignitatis esse ascribitur, ut pater filios praecedat. De quo beatus Gregorius inter cetera miracula, quae cum Petro narravit, quoddam magnificum atque mirabile descripsit dicens[1]:

7. — " Tempore Iustiniani principis, cum Datius Mediolanensis urbis episcopus causa fidei " exagitatus ad Constantinopolitanam urbem pergeret, Corinthii devenit. Qui dum largam " domum ad hospitium quaereret, quae illius comitatum totum ferre potuisset, et vix inve-

1. *In* B *adest*: male. *In* S *adest*: male - S. M - misterio B; misterio S — 3. preter A; preter S - tamen M; tamen A; tamen A 2 — 4. tamen M; tamen A; tamen A 2 - B. M - Constancio S — 5. episcopus S - nimio gaudio S — 6. B. M - *In* S *in margine legitur*: No. de ordine officii Ambrosiani — 7. ecclesie sue A; ecclesie sue S - evangelia M; evangelia A; evangelia A 2 — 8. prophecias S - solemnia M; solemnia A; solemnia B; solemnia A 2 - caetera M; caetera A 2 — 9. amenissimo A; amenissimo B; amenissimo S - serici S — 10. atrahens S - olivastro M; olivastro A; olivastro A 2 — 11. hymnis B; ymnis S - cantibus S — 12. Que A; Que S - B. M - quante excellentie quanteque A; quante excellentie quanteque S — 13. que A; que S - B. M — 14. columna M; columna A; columna B; columna S; columna A 2 - ecclesie A; ecclesie S — 15. in signum M; in signum A; in signum A 2 - hymnus M; hymnus A; hymnus A 2 - Ambrosianus M; Ambrosianus A; Ambrosianus A 2 - responsorum S — 15-16. antyphonam S — 16. vitatorium S - Etenim M; Etenim A; Etenim A 2 - unicuique B; unicuique A 2 — 17. B. M - *In* S *adest*: istis - interferens M; interferens A; interferens A 2 — 18. quatenus B: qua supra S - sigilium B - amoris M; amoris A; amoris B; amoris A 2 — 19. quanteque reverentie A; quanteque reverentie S - apostolice A; apostolice S — 19-20. quedam A; quedam S — 20. que A; que S - B. M - Darium S — 23. paciebantur S - adortavit B; adortavit S - edicam S - que A; que S — 25. adscribitur M; adscribitur A; adscribitur A 2 - precedat A; precedat S - B. M - caetera M; caetera A 2 — 26. que A; que S — 27. *Apud* M *adest*: Cap. VII. Quid de Datio Archiepiscopo Mediolanensi B. Gregorius in Dialogo recitat. *In* A *adest*: Quid de Datio Archiepiscopo Mediolanensi beatus Gregorius in Dialogo recitat. *In* B *adest*: Quid de Datio archiepiscopo Mediolani beatus Gregorius in dialogo recitat. Datio archiepiscopo Mediolanensi a beato Gregorio ordinato. *In* S *adest*: Datio archiepiscopo mediolanensi a beato Gregorio ordinato. *In* A 2 *adest*: De Datio archiepiscopo Mediolanensi a Beato Gregorio ordinato - *In* S *in margine legitur*: Verba in dialogo — 28. Constantinopollitanam S - Corintii B; Corrinthii S — 29. quereret A; quereret S - que A; que S - comitatum illius S

[1] *Dialoghi*, III, c. 4, in Migne, *Patrologia Latina*, LXXVII, pp. 224.

"niret, aspexit eminus domum congruentis magnitudinis, eamque sibi praeparari ad hospitandum iussit. Cumque eiusdem loci incolae dicerent, in ea manere non posse, quia multis iam annis diabolus hanc inhabitaret atque ideo vacua remansisset: vir venerabilis Datius respondit dicens: "Imo ideo hospitari in domo eadem debemus, si hanc malignus spiritus invasit et ab ea hominum habitudinem repulit„. In ea sibi igitur parari praecepit, securusque illa antiqui hostis certamina toleraturus intravit. Itaque in tempestae noctis silentio, cum vir Dei quiesceret, antiquus hostis inmensis vocibus magnisque clamoribus coepit imitari rugitus leonum, balatus pecorum, rugitus asinorum, sibilos serpentum, porcorum stridores et suricum. Cum repente Datius tot bestiarum vocibus excitatus surrexit vehementer iratus et contra antiquum hostem magnis coepit vocibus clamare, dicens: "Bene tibi contigit miser. Tu es ille, qui dixisti: Ponam sedem meam ab aquilone, et ero similis Altissimo. Ecce per superbiam tuam porcis et suricibus similis factus es; et qui indigne Deum imitari voluisti, ecce ut dignus es imitaris bestias„. Ad quam vocem eius, MUR., 73
ut ita dicam, deiectionem suam spiritus malignus erubuit. An non erubuit, qui eandem domum ad exhibenda monstra, quae consueverat, ulterius non intravit? Sicque postmodum fidelium habitaculum facta est, quia dum ea unus veraciter fidelis ingressus est, ab ea protinus mendax spiritus atque infidelis abscessit„.

8. — Post aliquod tempus cum beatus Gregorius urbis Romae totiusque mundi pontifex, sedulo more divina eloquia dictando exponeret: mortuo Constantio Mediolanensis urbis episcopo, quem ego ut supra in libro qui in Ianuensi urbe inventus est, repperi aliquantulumque commemoravi, catholicam electionem super Deusdedit a clero Ambrosianae ecclesiae factam esse audivit [1]. Quae non post multos dies, ut erat veritas, rei probavit eventus. Venientes autem legati a clero Ambrosiano dilecto sibi, qualiter Constantius de hac vita migrasset curiose panderunt; quin etiam quam catholice et quam canonice diaconem, qui Deusdedit vocatur, ad honorem episcopatus diligenter eligissent, per omnia enarrarunt; praeterea quanta incommoda cleri et sacerdotes a Longobardis et perfidis militibus et a plebis parte iniuste patiebantur, quia voluntati eorum ob electionem, quam ipsi inordinate et incomposite super Agiulfum fecerant, minime consentiebant. Quo audito apostolicus de nece Constantii, quondam sui diaconi et nutricii fidelissimi perplurimum doluit. Tandem de catholica electione partim leatabatur, et partim compassioni eorum evidenter condoluit. Interea legatos, ut erant tantae civitatis tantique cleri tantorumque ordinum, quos beatus apo-

1. preparari A; preparari S — 2. incole A; incole S — 3. hanc diabolus S — 4. Immo S — 5. *Apud* M *deest*: igitur. *In* A *deest*: igitur. *In* B *deest*: igitur. *In* A 2 *deest*: igitur - precepit A; precepit S — 6. tolleraturus S - intempestae M; intempeste A; tempeste S; intempestae A 2 — 7. sillentio S - *In* S *adest*: et — 8. cepit A; cepit S - porcorum S — 9. *In* S *in margine legitur*: Nota miraculum Datii — 10. *In* A *deest*: et - *In* A *adest*: et - cepit A; cepit S — 13. imitari Deum indigne S - bestias imitaris S — 15. exibenda B; exibenda S - que A; que S - post modum S — 17. abscesit S — 18. *Apud* M *adest*: Cap. VIII. Qualiter B. Gregorius Deusdedit in Archiepiscopum consecravit. *In* A *adest*: Qualiter beatus Gregorius Deusdedit in archiepiscopum consecravit. *In* B *adest*: Qualiter beatus Gregorius Deusdedit in archiepiscopum consecravit. De Deusdedit archiepiscopo a beato Gregorio. *In* S *adest*: De Deusdedit archiepiscopo a beato Gregorio. *In* A 2 *adest*: De Deusdedit archiepiscopo a beato Gregorio - B. M - Rome A; Rome S — 20. reperi S — 21. comemoravi S - Ambrosiane ecclesie A; Ambrosiane ecclesie S — 22. Que A; Que S — 24. panderetur S — 25. elegissent M; elegissent A; elegissent B; elegissent S; elegissent A 2 — 25-26. preterea A; preterea S — 26. incomoda S — 27. *In* S *deest*: et - dilectionem S — 29. condam S - nutricis S - per plurimum S — 30. letabatur A; letabatur S - cumpassioni S — 31. tante A; tante S - B. M

[1] Deusdedit governò la chiesa ambrosiana per tre anni, e morì nel 603. La fonte migliore, per intendere la storia di questo vescovo è l'epistolario di S. Gregorio Magno.

Il SAVIO, *op. cit.*, pp. 266-271, rigetta come interamente fantastico quanto avevano scritto l'Ughelli, il Sigonio ed il Baronio, sulla circostanza che S. Gregorio avesse dato facoltà a Deusdedit e ai suoi successori e suffraganei, radunati in concilio, di eleggere un Re, quando venisse a cessare il dominio dei Longobardi.

stolicus super omnes civitates animo et affectu et amore et reverentia beati Ambrosii diligebat, omnes benigne suscepit. Diligebat enim beatus Gregorius hanc ecclesiam et hos ordines, videns per omnia a beato Ambrosio ordinatos et compositos esse, ut pater filium et ut mater unicum natum. Diligebat non perfunctorie neque ulla saeculari intentione, sed affectu bono sinceroque corde et animo puro. Quid multa? Epistola, quam per legatos ad clerum Ambrosianum direxit, illos in electione quam super Deusdedit canonice fecerant constanter adhortans, usque hodie ostendit. At ut certius quicumque haec legerit credere per omnia valuerit, ipsam epistolam in registro eiusdem descriptam auribus curiosis sollicitoque animo intendat [1].

9. — " Quantum nos de obitu fratris et coepiscopi nostri Constantii moeror afficiat, " paginali explere locutione non possumus, sed quam multa bona partes in illo homine per- " diderunt, utinam vicinae repentinam calamitatem sentiant. Nam quemadmodum sollicitus " in ecclesiasticae regula disciplinae, vel quam fuerit vigilans in tuitione civitatis vestrae, " non habemus incognitum. Sed quoniam obeunte pastore sine proprio vos non decet esse, " constanter omninoque grate suscepimus, quod Deusdedit diaconem vestrum ad episcopa- " tus officium vos unanimes elegisse Deo auctore signastis. Unde quia bonorum desideria " nulla debet tarditas impedire, vota in eo vestra complere cum Dei gratia festinamus. Et " quia praedictus vir nobis non moribus sed solum specie tenus notus est, oportet, ut si " quantum in hac electione non solum vestram utilitatem, sed etiam causam Dei agi cogno- " scitis, tanto debeatis esse solliciti. Et subtiliter requirentes, ut nichil sit, quod ex anteacta " vita criminis per sacros possit canones obviare, aut si ad reddendam disciplinam vel exhi- " bendum regimen idoneus reperitur, atque cunctorum in eius sicut scribitis electione con- " cordat assensus, gratia divinitatis suffragante cum praesentium scriptorum auctoritate so- " lempniter decrevimus ordinari. Illud autem quod nobis ab Agilulfo indicastis scriptum, " dilectionem vestram non moveat. Nam nos in homine, qui non a catholicis, et maxime a " Longobardis eligitur, nulla praebemus ratione consensum; nec si alicuius praesumptionis " usurpatione factus fuerit, in locum vel ordinem illum sacerdotem suscepimus, quia vicarius " sancti Ambrosii indignus evidenter ostenditur, si electus a talibus ordinatur. Nec enim " est, quod vos ex hac causa deterreat, ut aliquam vobis necessitatem incutiat: quia inde " possit alimenta sancto Ambrosio servientibus clericis ministrari, nichil in hostium locis et " in Sicilia et in aliis rei publicae partibus Deo protegente consistit. Ut igitur in ordinando " eo, qui a vobis electus est, nulla possit mora contingere, Pantaleonem notarium nostrum " transmisimus, qui eum, ut moris est, adnitente consensus nostri auctoritate faciat conse- " crari. Cui etiam possessiundis, quas Magnus quidam presbyter commissas habuerat, de

---

1. B. M — 2. B. M — 3. B. M — 4. *In* S *adest*: neque tantum ore neque - seculari A; seculari S — 6. lectione S — 7. quicunque M; quicunque A; quicunque A 2 - hec A; hec S — 10. *Apud* M *adest*: Cap. IX. Epistola B. Gregorii ad clerum Mediolanensem. *In* A *adest*: Epistola beati Gregorii ad clerum Mediolanensem. *In* B *adest*: Epistula beati Gregorii ad clerum Mediolanensem. *In* S *adest*: Epistola sancti Gregorii ad clerum Mediolanum. *In* A 2 *adest*: Epistola beati Gregorii ad clerum Mediolanensem - vos S - coëpiscopi M - meror A; meror S — 12. vicine A; vicine S - *Apud* M *adest*: non. *In* A *adest*: non. *In* A 2 *adest*: non — 13. ecclesiastice A; ecclesiastice S - dixipline A; dixipline S - *Apud* M *deest*: in. *In* A *deest*: in. *In* S *deest*: in. *In* A 2 *deest*: in - intuitione M; intuitione A; intuitione S; intuitione A 2 - vestre A; nostrae B; nostre S — 14. quantum M; quantum A; quantum A 2 - esse non decet S — 16. offitium S - ellegisse S - dessideria B — 18. predictus A; predictus S - spetie S — 20. nihil M; nihil A; nihil B; nihil A 2 - scit S — 21-22. exibendum S — 22. ydoneus B; ydoneus S — 23. asensus S - divinitatis gratia S - presentium A; presentium S — 23-24. solemniter M; solemniter A; solemniter B; solemniter A 2 — 24. Agiliis S — 25. dillectionem S - Nam M; Nam A; Nam A 2 — 26. prebemus A; prebemus S - presumptionis A; presumptionis S — 28. S. M — 29. hac ex causa S - nobis S - unde M; unde A; unde A 2 — 30. S. M - nihil M; nihil A; nihil B; nihil A 2 - ostium S — 31. Scicilia S - publice A; publice S — 33. tranmissimus S - cum B; cum S — 33-34. consacrari B — 34. *In* S *adest*: quia - possessiunculis M; possessiunculis A; possessiunclis S; possessiunculis A 2 - presbiter B; presbiter S

[1] *Epistulae*, ed. P. Ewald et L. M. Hartmann, in *M. G. H.* (*Ep.*, I, Hannover, 1887).

" aliis ecclesiae nostrae utilitatis curam gerere, vel quid agere debeat, in praesenti mandavi" mus. Vestra se ei dilectio in omnibus devota ut det et studeat exhibere ".

10 [1]. — Karuli primi tempore, cum idem apud Romam imperii magnifice et inenarrabili militum exercitu stipatus frueretur, et papa resideret Hadrianus [2], synodus immensa multis diversarum terrarum episcopis congregatis celebrata est, in qua cum de multis atque diversis tractassent negotiis, indiscrete erga mysterium Dei et beati doctoris et confessoris Ambrosii sese intulerunt, parum aut nichil quantae reverentiae quantique amoris beatus Gre- Mur., 74
gorius olim ecclesiae Ambrosianae per affectum contulisset, reminiscentes; propterea quasi coecati et ementati, et absque ullo iudicio, quod inclytum et per multa tempora firmum atque sancitum, quodammodo decolorare et obnubilare, et plus dicam, omnimo delere aggressi sunt. Edoctus itaque Karolus imperator a quampluribus episcopis, ut per totam linguam proficisceretur Latinam, et quicquid diversum in cantu et ministerio divino inveniret a Romano, totum deleret, et ad unitatem mysterii Romani uniret. Unde factum est, veniens imperator Mediolanum, devastata Papia [3] quam ipse ira inextinguibili ob imperatorem Desiderium [4] suum haemulum oderat, quem milites Papiae contra Carlonis imperium viriliter armis et ingenio tutaverant, omnes libros Ambrosiano titulo sigillatos, quos vel pretio vel dono vel vi habere potuit, alios comburens, alios trans montes quasi in exilio secum detu-

---

1. ecclesie nostre A; ecclesie nostre S - presenti A; presenti S — 2. nostra S - dillectio S - decet M; decet A; decet A 2 - *Apud* M *deest*: et. *In* A *deest*: et. *In* A 2 *deest:* et - exibere S — 3. *Apud* M *adest*: Cap. X. Sermo B. Thomae Archiepiscopi Mediolani qualiter officium Ambrosianum per B. Eugenium ab Hadriano Papa, et Carolo Imperatore evidentissimis miraculis defensum est. *In* A *adest:* Sermo beati Thome archiepiscopi Mediolani qualiter officium Ambrosianum per beatum Eugenium ab Hadriano Papa, et Carolo Imperatore evidentissimis miraculis defensum est. *In* B *adest:* Sermo beati Thomae archiepiscopi Mediolani, qualiter offitium Ambrosianum per beatum Eugenium ab Adriano papa et Carolo imperatore evidentissimis miraculis defensum est. Incipit beati Thomae archiepiscopi, qualiter ministerium Ambrosianum sancti Ambrosii meritis, per beatum confessorem Eugenium, Deo opitulante, resulente Adriano et Carolo Imperatore, protectum fuit et corroboratum summis et evidentissimis miraculis permansit. *In* S *adest:* Incipit beati Thome archiepiscopi qualiter misterium ambrosianum sancti Ambrosii meritis per beatum confessorem Eugenium, Deo opitulante, Adriano resulente pontifice ac Carulo imperatore protectum fuit et corroboratum sumis et evidentissimis miraculis permansit. *In* A 2 *adest*: Incipit beati Tomae archiepiscopi qualiter misterium Ambrosianum sancti Ambrosii meritis per beatum confessorem Eugenium Deo opitulante, residente Adriano ac Carolo imperante protectum fuit et corroboratum summis et evidentissimis miraculis permansit - Caroli M; Caroli A; Caroli B; Caroli A 2 - magnifico M; magnifico A; magnifico A 2 - *Apud* M *deest*: et. *In* A *deest*: et. *In* A 2 *deest*: et — 3-4. inennarrabili S — 4. Hadrianus M; Hadrianus A; Hadrianus A 2 - sinodus S - immensa B — 6. indiserere S - misterium B; misterium S - B. M — 7. Ambrosii doctoris et confessoris B - intullerunt S - nihil M; nihil A; nihil B; nihil A 2 - quante reverentie A; quante reverentie S - B. M — 8. ecclesie Ambrosiane A; ecclesie Ambrosiane S - vel B; vel S - effectum S — 9. coecati M; cecati A; cecati S; coecati A 2 - emendati S - iuditio S - inclitum B; inclitum S — 10. decollare M; decollare A; decolare S; decollare A 2 — 10-11. agressi S — 11. Carolus M; Carolus A; Carolus B; Carolus A 2 — 12. quidquid M; quidquid A; quidquid A 2 - mysterio M; mysterio A; mysterio A 2 — 13. misterii B; misterii S - Romani misterii B; Romani misterii S — 14. aemulum M; emulum A; emulum B; emulum S; aemulum A 2 - Papie A; Papie S — 16. sigilatos S — 17. comburrens S

---

[1] Prima di parlare dei tempi di Tomaso, Landolfo avrebbe dovuto accennare ai predecessori di lui: Teodoro, Natale, Arifreto, Stabile, Leto, dei quali il Savio ha tessuto le biografie dei tempi; cf. *op. cit.*, pp. 271-301.

Contro la tradizione che a Tomaso assegnava 28 anni e cinque giorni di governo della chiesa milanese, il Savio precisò che Tomaso occupò la cattedra di S. Ambrogio per appena quattro anni e precisamente dal 777 al 781.

Riguardo al tentativo di abolire il rito ambrosiano, che è l'atto più grave di Tomaso, secondo Landolfo, si può osservare col Savio che la narrazione lasciata dal nostro Cronista ha un carattere assolutamente leggendario.

È molto probabile, però, che Carlo Magno, il quale voleva introdurre dappertutto il rito romano, si sia adoperato per imporlo anche a Milano.

Il Savio, *op. cit.*, pp. 301-306, non accetta quanto in proposito aveva riferito il Giulini sulla fede di Landolfo.

Sulla questione già il Fumagalli, *Ant. Mil.*, III, 131 e sgg. aveva rifiutato la narrazione landolfiana.

[2] Adriano (9 febbraio 772-25 dicembre 795).

[3] Sul sacco di Pavia per ordine di Carlo Magno, cf. Robolini, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, Pavia, 1823, vol. I, p. 100 e sgg.

[4] Landolfo definisce Desiderio, *Imperatore*! È questo uno dei tanti errori storici di lui.

lit. Sed religiosi viri tales et tantos libros videntes, religiose tenuerunt. At Deus qui omnia videt cunctaque cognoscit, et cordium occulta investigare et aperire praenovit animos et intentionem cunctorum praevidens, quod ad laudem et honorem nominis sui per Spiritum Sanctum sancto Ambrosio episcopo dictante ordinatum noverat, violari aut a malis dilacerari non passus est.

11. — Proficiscens autem gloriosae memoriae Eugenius transmontanus episcopus [1], amator et quasi pater Ambrosiani mysterii nec non et protector, pater spiritualis Karlonis, causa concilii Romam, invenit apostolicum Adrianum, qui primus annulos et virgas ad investiendum episcopatus Karloni donavit, iam per tres dies celebrasse concilium. Qui studiose omnia, ut gesta erant, per ordinem inquirens, prout erat vir discretus conscilio ac sapientia providus, animo placidus, vultu serenus, doctrina et verbis affabilis, atque ut eius dignitas exposcebat, ultra omnes benignus, quod dignum laude esse sibi videbatur, competenter affirmabat; tandem qualiter aut quomodo super mysterium Ambrosianum sese synodus habuisset, quasi vi ab illis extorsit. Quod ubi Eugenius audivit, plurimum expavescens condoluit, et voce lacrimabili miserum se vocans, lacrimis velut aqua ab oculis decurrentibus, inquit:

12. — “ O miser, quid agam? mundus et eius iudex periit: orbis doctrina, cuncta huius “ vitae quae vanitates sunt obfuscans, elabitur. Decus totius ecclesiae tam Latinae quam “ Graecae obnubilabitur, bonum, iustum, sanctum eliminatur. Columpna ecclesiae, fundamen- “ tum fidei, assertor iustitiae, verbi Dei amator deprimitur. Doctor egregius omnium artium “ peritia imbutus disternitur, mysterium perit mysteriorum, de quo domnus et reverentissimus “ papa Gregorius aliquid sinistrum proferre timuit, de quo quanta et quam magna quasi lu- “ cidissimos flores beatus magister et doctor Gregorius curiose attrahens Romanoque mysterio “ interserens usque hodie adiunxit „. Spiritu demum animoque resumpto, iussu papae et magna

---

1. tantos et tales s — 2. et cuncta M; et cuncta A; et cuncta A 2 - prenovit A; prenovit s — 3. previdens A; previdens s — 4. S. M - dictante episcopo M; dictante episcopo A; dictante episcopo B; dictante episcopo A 2 — 6. *Apud* M *adest*: Cap. XI. Qualiter B. Eugenius Romam adiit. *In* A *adest*: Qualiter beatus Eugenius Romam adiit. *In* B *adest*: Qualiter beatus Eugenius Romam adiit. *In* A 2 *adest*: Qualiter beatus Eugenius Romam adiit - Profitiens s - gloriose memorie A; gloriose memorie s — 7. misterii B; misterii s - Carlonis M; Carlonis A; Carlonis B; Carlonis A 2 — 8. consilii B; conscilii s - Romam M; Romam A; Romam A 2 - Hadrianum M; Hadrianum A; Hadrianum A 2 - anulos B — 9. Carloni M; Carloni A; Carloni B; Carloni A 2 - conscilium s — 10. pro ut s - consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 — 12. laude dignum M; laude dignum A; laude dignum A 2 — 13. misterium B; misterium s — 14. *In* s *adest*: per — 15. lacrymabili M; lacrymabili A; lacrymabili A 2 - lacrymis M; lacrymis A; lacrymis B; lacrymis A 2 — 16. *Apud* M *adest*: Cap. XII. Planctus B. Eugenii de actis in Synodo. *In* A *adest*: Planctus beati Eugenii de actis in synodo. *In* B *adest*: Planctus beati Eugenii de actis in Synodo. Sancti Eugenii planctus super ministerium Ambrosianum. *In* s *adest*: Sancti Eugenii planctus super misterium Ambrosianum. *In* A 2 *adest*: Sancti Eugenii planctus super misterium Ambrosianum - perit s — 17. vite A; vite s - que A; que s - offuscans M; offuscans A; offuscans s; offuscans A 2 - ecclesie A; ecclesie s - Latine A; Latine s — 18. Grece A; Grece s - columna M; columna A; columna B; columna A 2 - ecclesie A; ecclesie s — 19. asertor s - iustitie A; iustitie s — 20. pericia s - misterium B; misterium s - misteriorum B; misteriorum s - Dominus M; dominus A; dominus s; dominus A 2 — 21. proferri s — 22. B. M - *Apud* M *deest*: magister et doctor. *In* A *deest*: magister et doctor. *In* A 2 *deest*: magister et doctor - atrahens s - misterio B; misterio s — 23. adiuncxit s - pape A; pape s

[1] Il Savio ritiene che S. Eugenio potesse essere un vescovo di Toledo. Landolfo esalta la figura di lui, come difensore del rito ambrosiano contro lo stesso papa Adriano e Carlo Magno.

Ma chi era l'arcivescovo di Milano durante la lotta che Eugenio sostenne con la Curia romana? Il cronista non ce lo dice con precisione; si deve supporre, però, che fosse o Tomaso, o Pietro, o Odelperto, i quali governarono la diocesi milanese tra il 774 e l'814, durante gli anni dei rapporti di Carlo con la Santa Sede. Ad ogni modo un'attenta lettura del testo landolfiano fa supporre quasi con certezza che l'arcivescovo in questione fosse Tomaso.

Eugenio morì a Milano e il suo corpo giace nella Chiesa di S. Eustorgio. Cf. A. Ratti, *La Chiesa Ambrosiana*, Milano, 1897, p. 124.

Un esame del testo di Landolfo, alla luce di altre notizie concomitanti, dimostra falso il racconto del Cronista; e hanno errato quanti hanno dato credito a Landolfo. Cito, per tutti, Giulini, *Memorie* citt., I, 16.

nobilium parte Romanorum cum plebis simul voluntate laudante, omnes episcopos, archiepiscopos, abbates, quoscumque religiosos, laicos et clericos, quos concilio interfuisse cognovit, quamvis per tres dies recessissent a Roma, ad curiam summi pontificis revocavit. Quibus congregatis beatus Eugenius episcopus de mysterio Ambrosiano voce benigna, unde incomposite tractaverant, multum conquestus est. Quo audito, extranei clerici cognoscentes virum valde probum iustitiaeque amatorem, partim satis mirari ac verecundari coeperunt. Quid multa? Ab apostolico et universis episcopis et a toto clero ab universoque populo Romano conclamatum et conlaudatum est, ut librum Ambrosianum et beati Gregorii librum ambos super beati Petri altare optime sigillatos, videlicet evidentissime apostolico sigillo signatos, viri religiosi supponerent: quin etiam omnibus hostiis ecclesiae apertissime sigillatis, indito ieiunio per tres dies cuncti a minimo usque ad maximum devote ieiunarent: et sic Deo propitio, quemcumque apertum et reseratum invenirent, illum summa cum devotione et indubitanter tenerent; et quemcumque immotum ac sigillatum reperissent, illum evidentissima dispensatione comburerent. Quod factum est, ieiunio ab episcopis omnibus et universo clero et populo Romano celebrato, in tertia die tertiae feriae illius hebdomadae, in qua Ambrosiani " Misericordia Domini plena est terra „ usque hodie devote cantant, in unum universis convenientibus ad invisum et inauditum miraculum, ecclesiae ianuae stante apostolico reseratae et ultro apertae sunt. Quibus introgressis, ambos libros ut dimiserant sigillatos et omnino intactos invenerunt. Quo viso cunctis mirantibus valdeque obstupescentibus nimiumque congemescentibus, libri ligaturas per se rumpentes, sonum magnum atque terribilem audientibus universis dederunt, et sese digito Dei aperientes, ita ambo aperti sunt, ut aliquis unam illorum foliam non inveniret plus in unam partem quam in alteram. Itaque ingens gaudium omnes abruptis lacrimis illico invasit. Interea libris ambobus visis, qualiter aperti apparuerunt, omnes quasi una voce proclamabant dicentes: " Gregorianum et Ambrosianum " misterium ab universa ecclesia laudetur confirmetur simulque ex toto teneatur „. Dicebant enim: " Ut haec mysteria laudentur firmiterque ab universis totius orbis episcopis teneantur, " Dei omnipotentis et beati Petri apostoli cernitur esse voluntas „. At quibusdam hoc verbum videbatur fore bonum, quibusdam vero difficile atque durissimum. Tandem domini papae et aliorum sapientium atque discretorum virorum collaudatum est, ut sedes Ambrosiana in quo mysterio ordinata et a beato Ambrosio exaltata est, illo solo contenta permaneat, nec non cetera pars orbis, quae linguae Latinae vocibus resonare videtur, omnibus aliis praetermissis, Gregorianum studiose et curiose tenere studeat. His omnibus rebus factis finitis et terminatis, Eugenius gaudio magno tripudians, quasi ad proprios filios tendens Mediolanum pervenit. MUR., 75 De qua urbe paucis antea transactis diebus imperator iussu concilii quo Romae interfuit, omne mysterium Ambrosianum desuper faciem terrae omnino delere desiderans, trucidatis multis clericis minorum et maiorum ordinum, omnes Ambrosianos libros,

---

1. insimul M; insimul A; insimul S; insimul A 2 — 2. conscilio S — 3. recessissent S — 4. B. M - misterio B; misterio S — 6. iustitieque A; iustitieque S - ceperunt A; ceperunt S — 7. *Apud* M *adest*: et. *In* A *adest*: et. *In* B *adest*: et. *In* S *adest*: et. *In* A 2 *adest*: et - universo M; universo A; universo A 2 — 8. collaudatum M; collaudatum A; collaudatum A 2 - B. M — 9. B. M — 10. *Apud* M *adest*: ab. *In* A *adest*: ab. *In* B *adest*: ab. *In* S *adest*: ab. *In* A 2 *adest*: ab - suponerent B; superponerent S - ecclesie A; ecclesie S — 11. atque S — 12. quemcunque M; quemcunque A; quemcunque A 2 — 13. et M; et A; atque S; et A 2 — 14. hominibus M; hominibus A; hominibus S; hominibus A 2 - *In* B *deest*: clero et. *In* S *deest*: clero et — 15. *Apud* M *deest*: Romano. *In* A *deest*: Romano. *In* A 2 *deest*: Romano - cellebrato S - tertie ferie A; tertie ferie S - hebdomade A; edomode S — 16. *Apud* M *deest*: devote. *In* A *deest*: devote. *In* B *deest*: devote. *In* A 2 *deest*: devote — 17. ecclesie A; ecclesie S - ianue A; ianue S - astante M; astante A; astante S; astante A 2 — 17-18. reserate A; reserate S — 18. aperte A; aperte S - sigilatos S — 22. ullam M; ullam A; ullam A 2 — 23. lacrymis M; lacrymis A; lacrymis B; lacrymis A 2 — 25. mysterium M; mysterium A; mysterium A 2 — 26. hec A; hec S - misteria B; misteria S — 27. B. M — 28. dificile S - pape A; pape S — 29. sapientum M; sapientum A; sapientum A 2 - conlaudatum S — 30. misterio B; misterio S - B. M - illa M; illa A; illa A 2 - sola M; sola A; sola A 2 — 31. caetera M; caetera A 2 - que lingue Latine A; que lingue Latine S — 31-32. pretermissis A; pretermissis S — 34. conscilii S — 35. Rome A; Rome S - misterium B; misterium S - terre A; terre S - dellere S — 36. maiorum et minorum S

tam in sententiis novi quam veteris testamenti quam in musica arte secundum Ambrosium descriptos, abrasit. Nichil enim praeter missale remansit, quod quidam bonus atque fidelis sacerdos absconsus in cavernis montium per sex ebdomadas fideliter reservavit. Manualem autem postea astante Eugenio episcopus fidelissimus, sapientes tam sacerdotum quam clericorum, qui multa memoriter tenebant, convenientes in unum, Deo opitulante, ut antea integer fuit invenientes, in posteris tradiderunt.

13 [1]. — Per idem tempus beatus Eugenius ab urbe Roma, cum iam Carlo Ambrosianae ecclesiae infidelis devastatis atque combustis reverentissimis multis libris paululum discessisset, convocans dispersos et laceratos clericos, ultra modum tristes ac miseros videns, permultum eis condolens, quantum valuit eos cohortatus est. Qui cuncta, qualiter per omnia de misterio Ambrosiano Romam apud summum pontificem multis episcopis astantibus gesta fuissent, se per plurimum operante et Deo orationibus beati Ambrosii favente, fideliter aperuit. His omnibus auditis quasi pater unico mortuo filio et postea Dei Clementia resuscitato laetati et secundum tristitiam qua repleti erant gavisi sunt. Tandem Eugenius cum habundanter illos ad Dei honorem in ministerio beati Ambrosii caritative cohortasset, et ab hac urbe discedere voluisset, per quindecim fere dies moratus, cleri et maiores qui Mediolanum lacte Ambrosiano per eius doctrinam illo in tempore nutriebantur, quamvis perpauci, fidelissime Eugenium supplicare et exorare coeperunt, quatenus ipse, si dignitati suae ac bonitati placeret, cum illis maneret. Quod ubi ille audivit, ineffabiliter beatum Ambrosium et eius ordines atque cantus diligens, benigne vultu placido atque sereno respondit: " Noscat " caritas vestra, fratres carissimi, amore et reverentia beati Ambrosii, ad cuius honorem iam " antea aliquantulum desudavi, vestraque fraternitas, me non tantum in hac ecclesia vobiscum " manere, vobiscum esse, vobiscum degere, sed etiam in carcerem, si opus aut temporis per- " turbatio crebrescentibus malis exposceret, animo cupienti properare ". Vivens postea vero beatus Eugenius episcopus per paucos dies, omnes vita, moribus, bonisque exemplis patientissime imbuebat. Demum plenus scientia et pietate, caritate et castitate cunctisque virtutibus, moriens, naturae concessit.

---

1. *In* S *in margine legitur*: Ambrosius scripsit in arte musicha, sed nichil habemus — 2. Nihil M; Nihil A; Nihil B; Nihil A 2 - preter A; preter S — 2-3. sacerdos fidelis S — 3. absconsum M; absconsum A; absconsum A 2 - hebdomadas M; hebdomadas A; hebdomadas A 2 - Manuale M; Manuale A; Manuale A 2 — 7. *Apud* M *adest*: Cap. XII. Qualiter B. Eugenius clericos Mediolani dispersos colligens, reformavit officium. *In* A *adest*: Qualiter beatus Eugenius clericos Mediolani dispersos colligens, reformavit officium. *In* B *adest*: Qualiter beatus Eugenius clericos Mediolani dispersos colligens, reformavit offitium. Exortatio sancti Eugenii. *In* S *adest*: Exortatio sancti Eugenii. *In* A 2 *adest*: Exortatio sancti Eugenii - B. M - Carolus M; Carolus A; Carolus A 2 — 7-8. Ambrosiane ecclesie A; Ambrosiane ecclesie S — 8. infideliter M; infideliter A; infideliter A 2 — 10. qualiterque M; qualiterque A; qualiterque A 2 — 11. mysterio M; mysterio A; mysterio A 2 - Romae M; Rome A; Romae A 2 — 12. B. M — 14. letati A; letati S — 15. abundanter M; abundanter A; abundanter B; abundanter A 2 - B. M - *In* S *adest*: et confessoris - charitative M; charitative A; charitative A 2 — 16. clerici M; clerici A; clerici A 2 — 18. ceperunt A; ceperunt S - quatinus S - sue A; sue S — 19. B. M — 21. charitas M; charitas A; charitas A 2 - charissimi M; charissimi A; karissimi S; charissimi A 2 - B. M - *In* S *adest*: et gloriosi confessoris — 22. fraternitate M; fraternitate A; fraternitate A 2 — 24. crescentibus A 2 - exposcere S - praeparare M; preparare A; proparare S; praeparare A 2 — 25. B. M — 26. charitate M; charitate A; charitate A 2 — 27. nature A; nature S

[1] In questo capitolo si deplora la deliberazione di Carlo Magno che, intento all'opera di unificazione dei riti in quello romano, aveva attentato anche al rito ambrosiano.

In fine è notevole l'esaltazione di S. Eugenio "pieno di scienza, pietà, carità, castità e di tutte le "virtù ".

Sull'attentato di Carlo Magno al rito ambrosiano, oltre il GIULINI, *op. cit.*, I, cf. ROMUSSI, cit., I, p. 312 che esalta "la resistenza ambrosiana ", e definisce la lotta "una manifestazione della personalità milanese, "tenace nel mantenere le tradizioni che le danno un "carattere proprio ".

14. — Multis temporibus transactis, cum beati Eugenii episcopi memoria sui nominis atque sepulturae a cordibus universae gentis huius urbis accolae elapsa fuisset, placuit Deo qui cuncta abscondita suis fidelibus revelat, et suos fideles ac milites ad honorem sui nominis, qui quondam aut ieiuniis aut orationibus aut vigiliis aut ceteris armis virtutis triumphavere, usque hodie pandit, per quandam matronam malis multis atque paralisi multis dissolutam diebus, nomen episcopi et sepulturae locum signis evidentissimis reserare [1]. Enimvero nutu accedit divino, cum in suo lecto more solito infirma languida atque omnibus membris dimissa, opibus multis et magnis attenuatis, quas ut ab aegritudine qua tenebatur liberaretur, per diversos expenderat medicos, quiesceret, animo exaestuanti, qualiter aut quomodo cuncta sua fere bona cogitans quae inconsulte perdidisset, illico omnem spem salutis suae in Deo, ultra ut sua esset voluntas, infixit. Quae cum multa animi voluntate circa ecclesiastica per diversa et quamplurima officia ad Dei honorem cogitare iterum iterumque coepisset, Dei subito ecce voluntate vir reverentia dignus, vultu habitu qualitate venerandus, capillis capitis iam canescentibus, virgam manu pastoralem tenens, episcopalibus vestimentis indutus, summa et infusa luce perfusus ei apparuit, " Salve „, inquiens, " mater ! orationes tuae et elimosinae " tuae et lacrimae tuae patientiaque tua ante Deum repraesentatae et ab eo exauditae sunt. " Surge in mane tu et vir tuus cum duobus terrae fossoribus, et perge apud beatum Eustor- " gium, ubi corpus eius quiescit, non longe a fonte in quo baptizati sunt martyres Protasius " et Gervasius atque Secundus Dei adlethae: ubi inveniens locum aliquantulum humidiorem, " quo effoso corpus meum invenies: inde quo elevato, in ecclesia beati Eustorgii collocari " eum facias „. Quo audito mulier, ut erat sanitatis avida, auxilio corporis anxia nobilique prosapia orta, cupiens pedes sancti illius deosculari, lacrimis effusis largissimis, exorare fortiter coepit, ut saltem vel nomen suum sibi notificaret. Eugenius cui beatus respondit di- " cens: Meum nomen meumque corpus, si curiose quaecumque dixi egeris, in sarcophago " proculdubio reperies „, et ita dicens et eam his omnibus informans recessit. At mulier virum suum excitans, cuncta quae ipsa viderat et audiverat omnino ignorantem, omnia per ordinem ei enarrare curavit, asserens per semetipsam sanitate reintegrata, et locum in quo sancti corpus quiesceret scire, et cuncta facturàm ire. Tandem maritus quasi incredulus, laetus tamen quod coniunx affirmabat, summo diei crepusculo acceptis fossoribus, in omnibus a coniuge admonitus, perrexit ad locum velociter. Interea mulier, quam maritus ut antea consueverat infirmam atque aegram domum dimiserat, sciens per omnia illam nec se movere posse, fossoribus et ipse de loco titubantibus, sana et incolumis in medio eorum veloci

---

1. *Apud* M *adest*: Cap. XIV. Qualiter corpus Beati Eugenii per ipsum Sanctum mulieri revelatum est. *In* A *adest*: Qualiter corpus beati Eugenii per ipsum sanctum mulieri revelatum est. *In* B *adest*: Qualiter corpus beati Eugenii per ipsum sanctum mulieri revelatum est. *In* S *adest*: De revelaticne beati Eugenii episcopi Carli regis paternus. *In* A 2 *adest*: De revelatione beati Eugenii episcopi Carlonis regis paternus - B. M — 2. sepulture A; sepulture S - universe A; universe S - accole A: acole S — 4. condam S - vigiliis aut orationibus aut ieiuniis S - caeteris M; caeteris A 2 — 5. paralysi M; paralysi A; paralysi A 2 — 6. sepulture A; sepulture S — 7. accidit M; accidit A; accidit A 2 — 7-8. dimisa S — 8. atenuatis S - egritudine A; egritudine S - liberaret S — 9. aestuanti M; estuanti A; extuanti S; aestuanti A 2 — 10. que A; que S - *In* S *adest*: quasi - sue A; sue S — 11. Que A; Que S — 12. offitia S - cepisset A; cepisset S — 13. indumentis S — 14. vestitus S — 15. infussa S - perfussus S - tue A; tue S - eleemosynae M; eleemosyne A; elimosine S; eleemosynae A 2 — 16. tue A; tue S - lacrymae M; lacryme A; lacrime S; lacrymae A 2 - tue A; tue S - representate A; representate S - exaudite A; exaudite S — 17. terre A - terrefossoribus S - B. M — 18. *In* S *in margine legitur*: Ad fontem sancti Eustorgii baptizati sunt Protasius et Gervasius - martires B; martires S - Protaxius M; Protaxius A; Protaxius S; Protaxius A 2 — 19. athletae M; athete A; adhelete S; adhelete A 2 — 20. indeque M; indeque A; indeque A 2 - *Apud* M *deest*: quo. *In* A *deest*: quo. *In* A 2 *deest*: quo - B. M - *In* S *adest*: confessoris — 21. nobilisque S — 22. lachrymis B — 23. cepit A; cepit S - saltim S — 24. suum nomen S - quecunque A; quecunque S — 25. procul dubio S — 26. que A; que S — 29. letus A; letus S — 30. amonitus S — 31. egram A; egram S

[1] A parte la tradizione che Landolfo raccoglie sul rinvenimento del corpo di S. Eugenio, è notevole, in questo capitolo, il passo ove si accenna alla rimunerazione in natura agli operai. La scarsità della moneta doveva essere molto notevole in questi tempi. Cf. A. VISCONTI, *op. cit.*, p. 39.

Mur., 76 cursu advenit. Quibus valde mirantibus, salute pristina illi a Deo collata per semetipsam fossorio terram scindens et illis quodammodo injurians, viris tamen religiosis quos ipsa advocaverat adstantibus psalmosque studiose canentibus, ad corpus Deo annuente perventum est. Qui introspicientes, iuxta caput, ut sanctus retulerat, laminam plumbeam, in qua nomen eius et mortis tempus descripta erant, gratulantes invenerunt, nec non corpus eius ac vestes, ut in die quo missae sunt in monumento, inventae sunt. Demum in lectica eum boni viri religiose imponentes, iuxta archam beati Eustorgii a latere dextro, multis aromatibus multisque orationibus, vigiliis, hymnis, psalmis, missarum solemniis multisque elimosinis honoratus, in pretiosa archa marmorea mirifice conditus est. Hoc facto mulier, quae Deo annuente et beati Eugenii meritis et orationibus saluti pristinae reddita est, adhuc in tanti viri exaltatione anhelans, ad honorem eiusdem decentissimam vulturam facere deliberavit. Propterea conscilio suo a viro inito, aliquantulum illi quia vini parum aut frumenti ad tantum opus sibi cognosceret contradicenti, tandem omni spe in Deo fixa, murorum convocatis magistris, eorum quoque servitoribus, opus diligenter aggressa est. Factum est autem bonitate divina praestante, opus summa cum diligentia demum perfectum est, et omnia eius vasa tam in frumento quam in vino, ut in operis inceptione erant plena, sic omnibus quam strenue magistris refocillatis, cum tota domo sua et familia, multisque pauperibus recreatis, quasi intacta fuissent inventa sunt. Quo peracto matrona nobilis, parum quod egerat cogitans, qualiter perpetuo festum beati Eugenii ymnis, orationibus crebrisque visitationibus cleri et populi honoraretur, coepit cogitare perplurimum. Interea vir eius cognita eiusdem voluntate, de qua sibi iam antea intimaverat, sciens illam permultum in Dei timoratam servitio, in omnibus in quibus suam noverat voluntatem, facultatem atque licentiam fideliter ac devote tribuit. Illa vero viri sui dominio imperantis accepto, convocatis sacerdotibus humanis, videlicet humanarum legum iudicibus et viris multis nobilissimis, praedia e quibus beati Eugenii festum honorifice annuatim cum omnibus ordinibus celebraretur, disposuit et firmissime ordinavit. E quibus usque hodie et semper, Deo annuente et beato Eugenio pro ea atque universis Christo devotis interpellante, summa cum devotione celebratur.

15. — Querimonia beati Benedicti archiepiscopi Mediolanensis [1]. " Summo coelorum

---

2. iniurians B; iniurians S — 3. astantibus S — 4. iusta S - retullerat S — 6. *In* S *in margine legitur*: Invenctio corporis beati Eugenii, quod hodie est in ecclesia sancti Eustorgii - misse A; misse S - iuvente A; iuvente S - letica S — 7. B. M - dextero M; dextero A; dextero A 2 — 8. ymnis B; ymnis S - magnisque S - eleemosynis M; eleemosynis A; helehemosinis B; elemosinis S; eleemosynis A 2 — 9. preciosa S - que A; que S — 10. B. M - pristine A; pristines - redita S — 10-11. exultatione S — 12. consilio M; consilio A; concilio B; consilio A 2 - formenti B; formenti S — 13. fixa S — 14. eorumque M; eorumque A; eorumque A 2 - *Apud* M *deest*: quoque. *In* A *deest*: quoque. *In* A 2 *deest*: quoque - agressa S — 15. prestante A; prestante S — 16. incoeptione M; incoeptione A 2 — 17. refocilatis S — 18. estimans S — 19. B. M - hymnis M; hymnis A; hymnis B; hymnis S; hymnis A 2 — 20. cepit A; cepit S - per plurimum S — 21. per multum S — 24. predia A; predia S - B. M — 26. B. M — 27. cellebratur S — 28. *Apud* M *adest*: Cap. XV. Querimonia B. Benedicti Archiepiscopi Mediolani in Synodo, eo quod Papa Constantinus ipsum Archiepiscopum privaverat consecratione Episcopi Papiensis contra antiquam consuetudinem. *In* A *adest*: Querimonia beati Benedicti archiepiscopi Mediolani in synodo, eo quod papa Constantinus ipsum archiepiscopum privaverat consecratione episcopi Papiensis contra antiquam consuetudinem. *In* B *adest*: Querimonia beati Benedicti archiepiscopi Mediolani in synodo, eo quod papa Constantinus ipsum archiepiscopum privaverat consecratione Episcopi Papiensis contra antiquam consuetudinem. *In* S *adest*: Querimonia beati Benedicti archiepiscopi Mediolanensis supes Papiensis episcopi consecratione, quam sui antecessores usque ad suum tempus quiete et caritative celebrarant, residente cathedre romane Constantino pontifice. Hic autem cum omnia summa cum dispensatione ecclesiarum tractare et definire negotia debuit nichil

[1] Il governo della diocesi ambrosiana di S. Benedetto va ascritto tra il 685 e il 732. Ma prima di lui, avevano retto la cattedra milanese Asterio, Forte, S. Giovanni Buono, Antonio, Mauricillo, Amperlo, Mansueto.

Di S. Benedetto, Paolo Diacono nella sua *Historia Longobardorum* (in *M. G. H.*, *Scriptores*, l. VI, c. 29, p. 174) ha scritto: "Fuit.... venerabilis Benedictus archiepiscopus vir egregie sanctitatis, de quo per universam Italiam bona fama flagravit „.

La fama di virtù e di santità di Benedetto è confermata dall'anonimo autore del ritmo *De laudibus Me-*

" conditori, terrarumque universarum factori, gentiumque cunctarum auctori, creaturarum universarum creatori, coeli terraeque stabilimentum, angelorum et hominum ac fidei catholicae et sedis apostolicae unicum monimentum, orphanorum et viduarum ecclesiarumque universarum solidum stabilimentum, Patri et filio ac sancto Spiritui gratias refero immensas, pontificem quod talem sanctae sedi apostolicae virum clementer eligere ac misericorditer ordinare sua ineffabili pietate disposuit. Unde chorus universus episcoporum, sacerdotum collegium sedule reminiscat generi humano benigne ac misericorditer providere, cum huic sanctae sedi virum huiusmodi discretum, illustrem, ortodoxum, et praeesse et praeordinare summa cum pietate disposuit; qui operibus bonis, admonitionibus sanctis orbem sibi commissum confortare et errantes docere non desinit. De quo Veritas ait: " Ego pro te rogavi Petre, ut non deficiat fides tua, et tu aliquando conversus confirma fratres tuos ".

" Quamobrem Dei et vestri, pater venerande, atque huius sancti concilii coadiutus praesentia et confortatus clementia ego Benedictus Mediolanensis archiepiscopus causam nostrae ecclesiae, quae Dei dispositionibus et beati Barnabae apostoli doctrinis ac miraculis refloruit, nuncque gloriosissimi confessoris Ambrosii ornata disciplinis, honoranda virtutibus praefulget, cuius reverentia et caritate debita vestro ductus conspectui et huic sancto conventui me ex longo repraesentare disposui, voce qua possum, longo confectus senio, pandere et reserare curabo. Igitur cum Mediolanensis ecclesia, Dei et beati Ambrosii factis et virtutibus exaltata, ac multis episcopis per multa iam tempora antecedentia sublimata, nunc consecratione ecclesiae Papiensis iniuste expoliata, vobis humiliter ac devote conqueritur: quae inter ceteros nostrae ecclesiae suffraganeos beati Syri meritis primicerii privilegium nunc usque nostrae causae indicium summo vigore tenuit, at nunc Romanae sedis dignitatibus et maiorum honoribus ambitiosa, sua et propria metropoli inlicite derelicta et iniuste destituta,

---

ducens orbis tocius per Dominum dominari, si cumsecratione Papiensis ecclesie careret inlicite et sine causa veritatis fastu iustitie sibi hunc usurpavit honorem. Et quam sine rationis causa adquisivit ecclesia inlicite spoliata ...... romanorum pontificale, si legeris, lector benigne, reperies. *In* A 2 *adest*: Querimonia beati Benedicti archiepiscopi Mediolanensis super Papiensis episcopi consecratione, quam sui antecessores usque ad sui tempus quiete ac caritative celebraverant, residente cathedrae Romanae Constantino pontifice. Hic autem cum omnia summa cum dispensatione ecclesiarum tractare et definire negotia debuit, nihil ducens orbis totius per Dominum dominari si consecratione Papiensis ecclesiae careret, inlicite et sine causa veritatis fastu iniustitiae sibi hunc usurpavit honorem. Et quam sine rationis causa adquisivit, ecclesia inlicite spoliata ...... pontificale Romanorum si legeris, lector benigne, reperies. *In* S *deest*: Querimonia beati Benedicti archiepiscopi Mediolanensis - Sumo S - celorum A; celorum S — 2. celi A; celi S - terreque A; terreque S - catholice A; catholice S — 3. apostolice A; apostolice S — 4. ac M; ac A; ac A 2 — 5. sancte A; sancte S - apostolice A; apostolice S — 7. colegium S - *In* S *adest*: ac - *In* S *adest*: universo - previdere S — 8. sancte A; sancte S - preesse A; preesse S - preordinare A; preordinare S — 9. *In* S *deest*: cum - amonitionibus S — 9-10. comissum S — 10. condocere S - qua S - *In* S *adest*: veritati — 11. defitiat S — 12. conscilii S — 12-13. presentia A; presentia S — 13-14. nostre ecclesie que A; nostre ecclesie que S — 14. B. M - Barnabe A; Barnabe S — 15. nunc quod S - *In* S *adest*: ac — 15-16. perfulget M; perfulget A; prefulget S; perfulget A 2 — 16. charitate M; charitate A; charitate A 2 — 17. representare A; representare S — 18. B. M - facetiis S; facetiis A 2 — 19. *In* S *adest*: exaltata — 20. ecclesie A; ecclesie S - que A; que S — 21. caeteros M; caeteros A 2 - nostre ecclesie A; nostre ecclesie S - *Apud* M *adest*: et. *In* A *adest*: et. *In* A 2 *adest*: et - B. M — 22. nostre cause A; nostre cause S - inditium S - Romane A; Romane S — 23. illicite S

diolani (GIULINI, I, 35) che scriveva, poco dopo la morte di lui, ai tempi di re Liutprando. Egli enumera i santi venerati nelle chiese principali di Milano, le quali stanno intorno alle mura della città e ricordando la chiesa di S. Ambrogio dice che ivi riposa Benedetto: " Ibi almus Benedictus recubat ".

Il Savio dedica un'ampia notizia biografica a Benedetto, in cui confuta quanto prima avevano asserito l'Oltrocchi e altri studiosi di storia della Chiesa ambrosiana, senza le debite critiche. Gran parte della storia ecclesiastica della maggiore diocesi padana per i tempi più antichi è, infatti, inficiata di leggende senza fondamento di verità.

Molto importante, nell'episcopato di Benedetto è la questione dell'autonomia della sede vescovile di Pavia.

Landolfo è sostenitore accanito del diritto milanese e basta scorrere questo passo della cronaca per sincerarsene.

L'antica consuetudine, rotta all'improvviso da papa Costantino, e le argomentazioni in difesa dell'arcivescovo milanese son rese, in un tono oratorio, da Landolfo in questo punto della sua narrazione.

" ut consecrationem furtive acciperet, Romanum adiit pontificem. Quam nostra ecclesia per " tempora iam multa, annorum longo curriculo antecedentia, a tempore beati Barnabae apo- " stoli [1] usque mei praesentiam, qui per annos quadraginta sedem residere Mediolanensem, " atque inibi episcopum Gregorium humiliter consecravit, habuit et caritative Deo opitulante " tenuit. Nunc itaque vestra succurrente clementia sanctisque collaudantibus canonibus, quod " iniuste nostra ecclesia amisit, adipisci valeat, fideliter ac devote exoramus. Prosit nobis " vestra sapientia, omnibus praeferenda disciplinis. Qui enim omnibus praeest, omnibus pro- " desse debita paternitate condecet, nulli nocere neminique invidere, nulli ecclesiae honorem
Mur., 77 " ac dignitatis praerogativam usurpare, discretus et iudex summae iustitiae lance ponderat " universa, inferentes iniurias alicui iniuste condempnans, ac inlicite sufferentes a malis mise- " ricordia, dextera, legisque cerimoniis defendendo, benigne sustentat. At iniquitatis iudex " cuncta pretio subvertens negotia, quae legis sunt obscurat ac quae temporaliter arrident cri- " minose exaltat: a quibus iustitiae amator se cotidie Dei protegente dextra custodit. Iusti- " tiam discamus, itaque, unde Ysaias propheta Spiritu sancto repletus dicit: " Iustitiam discite, " qui habitatis terram ". Venerande pater, potestatem culminis Romani ratio vincat divina. " Unde beatus Ambrosius ait: " Decet ut ratio vincat potestatem ". Iudicium causarum que- " rimoniae nostrae iustum iudicate: unde Dominus per Zachariam loquitur, dicens: " Iustum " iudicium et pacificum iudicate, et nolite retinere malitiam fratris vestri in cordibus vestris ". " Et David: " De vultu tuo iudicium meum prodeat, oculi mei videant aequitatem ". At ut " nostrae ecclesiae nostraeque querimoniae veritatem enucleatius ac verissime aperiam, decem " Romanorum pontificum privilegia, quae de consecratione Ticinensis ecclesiae dico asseren- " tia atque sub anathematis mucrone rigide ab universis episcopis interdicentia, solita pietate " cognoscite. Quin etiam nostra civitas qualiter ab ipsis primordiis inculta et exaltata cura " diligenti maiorum permansit per Romanos imperatores ac consules patricios eiusdem urbis " accolas, cum orbis uno regeretur imperio, attente cognoscite. Quam tamen, ut in situ de- " scriptionis eiusdem comperi, annosam postmodum Romani reges et principes, expulsis Se- " nonum populis, longe melius sublimantes opere mirifico auxerunt, locantes in ea more " patrium eximium augustorum dignitati palatium imperiale, theatrum, aumatium, thermas, " viridarium amoenum floribus diversis et odoribus variis delectabile, arenam lapidibus et " magisteriis admirandam, in qua Italiae cives universi consedere et ab uno oratore concio- " nari possent competenter. Ob quam enim causam saepissime ab eisdem postmodum augustis " frequentari et incoli et honorari super cunctas Italiae civitates adhorta est, maxime quod " esset inibi saluberrimi aeris aptissima temperies, locusque ad usus domesticos inrefregabiliter

---

2. B. M; sancti B; sancti S - Barnabe A; Barnabe S — 3. presentiam A; presentiam S - resideo M; resideo A; resideo A 2 — 4. charitative M; charitative A; charitative A 2 — 5. conlaudantibus S — 7. preferenda A; preferenda S - preest A; preest S — 8. ecclesie A; ecclesie S — 9. prerogativam A; prerogativam S - *In* S *adest*: iustus - summe A; summa S - iustitie A; iustitia S — 10. condemnans M; condemnans A; condemnans B; condemnans A 2 - illicite M; illicite A; illicite S; illicite A 2 — 11. destera S - caeremoniis M; caeremoniis A 2 - deffendendo B — 12. que A; que S - que A; que S — 13. iustitie A; iustitie S - quotidie M; quotidie A; cottidie S; quotidie A 2 — 14. Esayas M; Esayas A; Esayas B; Esayas S; Esayas A 2 — 16. B. M; *In* S *deest*: beatus - *In* S *adest*: sanctus magister — 16-17. querimonie nostre A; querimonie nostre S — 18. inditium B; inditium S — 19. inditium S - equitatem A; equitatem S — 20. nostre ecclesie nostreque querimonie A; nostre ecclesie nostreque querimonie S — 21. *In* B *adest*: haec omnia. *In* S *adest*: hec omnia - que A; que S - Ticinensis S - ecclesie A; ecclesie S — 22. sollita S — 23. cognosce B; cognosce S — 24. patritios M; patritios A; patritios B; patritios S; patritios A 2 — 25. acolas S - ante te S — 26. annosa S — 27. auserunt S - mora S — 28. aumanum S — 29. viridiarum S - amenum A; amenum S — 30. Italie A; Ytaliae B; Italie S — 30-31. contionante M; contionante A; contionari B; contionari S; contionante A 2 — 31. *Apud* M *adest*: audire. *In* A *adest*: audire. *In* A 2 *adest*: audire - sepissime A; sepissime S — 32. ac S - Italie A; Ytaliae B; Italie S - adhorsa S — 33. aëris M - irrefragabiliter M; irrefragabiliter A; irrefragabiliter A 2

[1] Intorno a S. Barnaba apostolo, cf. SAVIO, *op. cit.*, pp. 2, 11, 14-15 e sgg.; sulla venuta di lui a Milano, IDEM, *ibidem*, pp. 66-67, 397, 443, 675-76, 710-11. Andò famosa la leggenda di questo santo, per la quale si veda il SAVIO, *Altre presunte opere di Landolfo*, in *op. cit.*, pp. 722 e sgg.

" paratissimus. Exinde, pater venerande, sancta christianitate orbi apparente universo, sicut " audivit illico Deo credidit, sancto Barnaba apostolo a Spiritu sancto inibi destinato et fidem " orthodoxam fideliter praedicante; a quo enim nostra ecclesia ab ipsis primordiis caput Ita- " liae per sedem metropolitanam Dei dispensante clementia tenuit, et Deo largiente in aeter- " num tenebit. Quamobrem cathedra Mediolanensis ab ipso apostolo exaltata decenter et " sublimata competenter, Dei dextra et beati Petri remigio refloruit. Quod enim verissime " reperimus in nostris Annalibus, et eius descriptione adventus et sancti Anatalon [1] vita de " discipulis Domini, unus discipulus fidelissimus fidelissime et certissime dicens: " Qui post " Romanam arcem famosissimam iam tunc habebatur civitas saepedicta Mediolanum [2], quippe " quae pari ditione sublimis, secunda post ipsam, ut praefatus sum, augustales occidui im- " perii infulas tetendebat „. Itaque sanctus Dei dispensante clementia sanxit Barnabas apo- " stolus, ut Mediolanenses, quam imperatores noverat super cunctas Italiae civitates subli- " masse, ea ipse quam sanctis praedicationibus primitus fundaverat, principalis ecclesiastici " culminis sedes, aliarumque in ea provincia ecclesiarum metropolis perpetualiter habeatur. " Cui profecto urbi, ut in vita sancti Anatalon, quem inibi consecraverat Yerosolimis proces- " surus, inveni, tantum privilegii munus sanctus Anatalon a suo noverat magistro concessum, " ut sicut inter reliquas Italicarum provinciarum urbes, earum duntaxat quae occidentalem " usque marginem ab Italiae sinu protenduntur, post Romanam arcem intenti sub solio emi- " nentia, atque auliculorum conventu frequentissimo principales videbantur; ita ecclesiasticae " ditionis praerogativa post Romuleam sedem cunctas excelleret. In hunc modum et ipse " praefatus antistes nil a suo institutore discrepans metropolitanam idem cathedram pro futuris " temporibus Christi statuit esse fidelibus, quatenus affinium populorum antistites, hoc est Ve- " netiae, Liguriae, Aemiliae, Retiae, Alpiscotiae, quotquot fuerint in sancta matre ecclesia fu- " turi, per has saepedictas provincias caput quoddam et decus insigne post Romanum ponti- " ficem habere debebant Mediolanensis sedis praesulem motropolitanum. Itaque ecclesia " Mediolanensis, his et aliis multis fulta et ornata remigiis, fere cum honoribus his omnibus " usque ad mei tempus, Dei misericordia et beati Ambrosii meritis devote pervenit. Sed ut " ex causis multis, e quibus nostrae querimoniae causa munitur decenter atque tuetur compe- " tenter, quorumdam sanctorum episcoporum Papiensium testimonium, Crispini [3] et Epiphanii [4] " percipe. Sanctus enim Crispinus cum se videret morti accelerare, ut in sancti Epiphanii " vita habetur, duxit sanctum Epiphanium Mediolanum, et dixit ad episcopum Protaxium [5] et

---

1. aparente s — 3. ortodoxam s - predicante A; predicante s — 3-4. Italie A; Ytalie s — 4-5. eternum A; eternum s — 5. chatedra B - *In* s *adest*: sancto — 5-6. sublimita s — 6. dextera M; dextera A; dextera B; dextera A 2 — 7. S. M — 8. Quae M; Que A; Quae A 2 — 9. Romana M - sepedicta A; sepe dicta s - Mediolanū M — 10. que A; que s - dictione s - prefatus A; prefatus s — 11. tenebat M; tenebat A; tenebat A 2 - sancxit s — 12. Mediolanensis M; Mediolanensis A; Mediolanensis A 2 - Italie A; Italie s — 13. predicationlbus A; predicationibus s — 14. provintia B; provintia s — 15. Hierosolymis M; Hierosolymis A — 16. minus B — 17. Ytalicarum B - provintiarum s - dum taxat s - que A; que s — 18. versus s - Italie A; Ytaliae B; Italie s - finibus M; finibus A; suni B; sunu s; finibus A 2 - subsellio A 2 - sellio s. *In* A 2 *deest*: solio — 18-19. eminenti M; eminenti A — 19. populorum M; populorum A; auriculorum s; populorum A 2 - frequentissime s - principalem s - ecclesiastice A; ecclesiastice s — 20. prerogativa A; prorogativa s - exceleret s — 21. prefatus A; prefatus s - institore s - profuturus s - *In* s *deest*: futuris — 22. omnium M; omnium A; afinum s; animum A 2 - antistes s — 22-23. Venetie, Ligurie, Emilie, Retie, Alpiscotie A; Venetie, Ligurie, Emilie, Retie, Alpiscorie s — 23. fuere s — 24. sepedictas A; sepe dictas s - provintias s — 25. debeant s - presulem A; presulem s — 26. remigus s — 28. nostre querimonie A; nostre querimonie s — 29. Epifanii s — 30. mori s – accellerare B; accellerare s - Epifanium s - *In* s *adest*: certissima

[1] È il primo vescovo di Milano, dato concordemente dai cataloghi. La sua festa cadeva il 24 settembre e si ricordava nella chiesa di S. Babila. Cf. SAVIO, *op. cit.*, pp. 49-59.

[2] Sui confini della diocesi di Milano, cf. A. CALDERINI, *Territori della giurisdizione di Ambrogio console e di Ambrogio vescovo*, in Sant'Ambrogio, a. 1938, n. 1, p. 49, e sgg.

[3] Su Crispino vescovo di Pavia (447-451), cf. SAVIO, cit., vol. II, p. II, p. 348 e sgg.

[4] Su Epifanio vescovo di Pavia (467-497), cf. SAVIO, cit., vol. II, p. II, p. 350 e sgg.

[5] S. Protaso tenne la cattedra di Ambrogio, tra il 343 e il 344, negli anni in cui cadde il Concilio di Sardica. Il suo corpo venne sepolto a Milano nella chiesa di S. Vittore; cf. SAVIO, *op. cit.*, 103 e sgg.

" ordines quos inibi invenit: " Ecce filii, iam mea aetas meae vitae cursum complevit. Com- " mendo civitatem, commendo ecclesiam, commendo hunc, cuius labori et gratiae debeo, " quod usque ad hoc tempus vixi grandaevus et debilis: cuius corporea felicitas et virtus " animae imbecilitatem meam portavit sine fastidio „. Item in eadem: " Ducitur beatus " Epiphanius Mediolanum adhuc reluctans, et magna si dimitteretur munera promittens, qui " ut fieret, noluit spondere vel minima. Consecratur autem a beato Protaxio sancti Am- " brosii antecessore, catholicae ecclesiae propugnatore firmissimo, summa cum devotione ac " celebritate cunctorum „. Praeterea testimonium, pater venerande, cape certissimum, cui " dubitare aut refragare periculosum et criminosum sancti patres decrevere. Legitur enim in " vita sancti Ambrosii patroni nostri ac ecclesiarum universarum tutoris: " Ordinato sacerdote " ecclesiae Ticinensis incidit in infirmitatem „. " Cura est itaque „ pater venerande, sicut " sanctus Fabianus papa suo in decreto asserit " Vestrae sollicitudini adhibenda, ut ea quae " sunt ab apostolis eorumque successoribus ordinata ac sancti Spiritus gratia constituta, nec " dissimulatione negligere nec aliqua praesumptio valeat perturbare „. Sed sicut hoc, quod " rationis exigebat utilitas, oportuit definire, ita quod definitum est non debet violari. Pater " venerande, praecipue vestrae paternitatis reverentiam atque huius sancti concilii caritatem " vicariam caritative exoro ac obnixe, a parte Dei et sancti Ambrosii contendendo, ut nullus " episcopus nostrae ecclesiae suffraganeum, maxime hunc Papiensem, de quo huius sancti " concilii clementiae conqueror, retinere ac ordinare fraternitatis vestrae perturbator prae- Mur., 78 " sumat. Quod si evenerit, accipientis et ordinantis irrita et vacua sit in perpetuum ordinatio. " Unde sanctus Systus papa suo in decreto divinitus amonitus magisterio dicit: " Nullus epi- " scopus praesumat alterius parrochianum retinere aut ordinare vel iudicare absque eius " voluntate. Quia sicut irrita erit eius ordinatio, et ita diiudicatio. Nam qui eum ordinare " non potuit, nec iudicare nullatenus poterit „. Pater venerande, unaquaeque metropolis ac " sedes apostolica quae universis praepollet dignitatibus, suos terminos a sanctis patribus con- " stitutos ordinative nunc usque tenet, de quibus papa Calistus suo in decreto dicit: " Nemo " alterius terminos praesumptione illicita usurpet, unde Dominus loquitur dicens: Ne trans- " grediaris terminos antiquos, quos posuerunt patres tui „. Itaque unaquaeque ecclesia, quae " sanctis fidem maioribus servare desiderat ac sanctorum decreta honorare contendit, nostrae " querimoniae fideliter et caritative, ut sibi ne similia patiatur, provideat „.

16. — Inter omnia grandia eximiaque acta, in quibus ecclesia Ambrosiana dilacerata a

---

1. etas A; etas S - mee vite A; mee vite S — 1-2. Quomodo B; Comendo S — 2. quomodo B; Comendo S - quomodo B; comendo S - gratie A; gratie S — 3. grandevus A; grandevus S — 4. anime A; anime S - imbecillitatem M; imbecillitatem A; imbecillitatem A 2 - B. M - Epifanius S — 6. voluit B; voluit S - consecratus M; consecratus A; consecratus B; consecratus A 2 - *In* B *deest*: a - B. M - sancti S — 7. catholice ecclesie A; catholice ecclesie S - propugnator S - firmissimus S — 8. Preterea A; Preter S — 10. S. M — 11. ecclesie A; ecclesie S - Ticinensis M; Ticinensis A; Ticinensis B; Ticinensis S; Ticinensis A 2 - *In* S *deest*: incidit — 12. aserit S - vestre A; vestre S - adibenda S - que A; que S — 13-14. disimulatione S — 14. presumptio A; presumptio S — 14-15. Romanis M; Romanis A; Romanis A 2 — 16. itaque M; itaque A 2; itaque A - *Apud* M *deest*: quod. *In* A *deest*: quod. *In* A 2 *deest*: quod - debere M; debere A; debere B; debere A 2 — 16. reverende S - precipue A; precipue S - precipue pater reverende S - vestre A; vestre S - *In* S *adest*: sancte - conscilii S - charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 — 17. charitative M; charitative A; charitative A 2 - contendo M; contendo A; contendo A 2 — 18. nostre ecclesie A; nostre ecclesie S — 19. conscilii S - clementie A; clementie S - vestre A; vestre S — 19-20. presumat A; presumat S — 21. Sixtus M; Sixtus A; Sistus B; Sixtus A 2 - PP. M — 22. presumat A; presumat S - alteri B - parochianum M; parochianum A; parochianum B; parochianum A 2 — 23. de iudicario S — 24. unaqueque A; unaque S - a M; a A; a A 2 — 25. sede M; sede A; sede A 2 - que A; que S; - prepollet A; prepollet S - *Apud* M *deest*: a. *In* A *deest*: a. *In* A 2 *deest*: a — 26. tenex S — 27. presumptione A; presumptione S — 28. unaqueque A; una que S - que A; que S — 29-30. nostre querimonie A; nostre querimonie S — 30. charitative M; charitative A; charitative A 2 - prevideat S — 31. *Apud* M *adest*: Cap. XVI. Qualiter Walpertus Archiepiscopus Albertum Regem privavit Regno. *In* A *adest*: Qualiter Walpertus archiepiscopum Albertum regem privavit regno. *In* B *adest*: Qualiter Valpertus archiepiscopus Albertum regem privaverit regno. Incipit de Vualperto archiepiscopo et rege Alberto. *In* S *adest*: Incipit de Vualperto archiepiscopo et rege Alberto. *In* A 2 *adest*: Incipit de Walperto episcopo et rege Alberto

perfidis regibus et a saevissimis hostibus dirissime perpessa est, quoddam magnum et laude dignissimum scribere satagebo. Quod quando quomodoque factum sit aut a quo rege aut a quo archiepiscopo aut ob quam causam, investigandum fore cognovi. Igitur regis Alberti tempore [1], cum idem summo imperii Romani culmine, sicut tanto decebat viro, magnifice frueretur, Francigena natus atque ex ipsis prosapiae suae originem duxisset, devictis et superatis Gothorum populis, qui in Italiae partibus ad devastandos fines et urbes et gentes confluxerant, nec non Ungaricis procul expulsis longeque remotis, quos gens Italiae ab illis valde olim attrita cognovit [2]: rex Albertus cum strenuissimorum militum agmine magno stipatus, securus per Italiae loca proficisceretur, tandem Mediolanum iter direxit, quam per multa noverat tempora post decessum Brenonis, qui eam post omnes Italiae urbes quas construxerat mirifice adornavit et adornatam decentissime multis honoribus superexaltavit, et qui postea, prout erat in cunctis usibus humanis salutifera, ab universis imperatoribus Romanis exaltatam, maximeque ab Hadriano et Nerva eius filio atque honorabilissimo et decentissimo rege Traiano, nec non Maximiano rege crudelissimo, palatiis supra portas septem iussis imperialibus magnifice elevatis, super cunctas Italiae urbes quasi rosae amoenissimae floruisset. Qui cum Mediolanum venisset, palatium Maximiani [3], quod situm est infra moenia urbis, vel Traiani iuxta thermas sancti Georgii locatum [4], velociter praeparari praecepit, ignorans, ut ipse postea simulabat, quod nullus rex a tempore beati Ambrosii, in cuius praesidiis civitas Mediolanensis super omnes Italiae urbes ab ingressu imperatoris libertatem acquisivit, urbem hanc introisset. Quo audito cives aliquantulum suspecti, si aut hostium incursione aut civium perturbatione aut alio pravo ingenio hoc cogitasset, tacite rimantes perturbabantur. Quid multa? Deo annuente et beato Ambrosio interpellante, ingressus sibi omnino prohibitus est. Tandem populi videns voluntatem, aliquantulum se laetum simulans et quasi parum hoc pauci pendisset, tenens sub pectore vulnus plusquam quisquam esset ratus, ad palatium Ambrosianum haud longe ab ecclesia eiusdem hospitatus sedit. Ea tempestate Walpertus archiepiscopus cathedram regens Ambrosianam, vir indolis bonae, invenis tamen et ut tempus habebat militaris, satis attente conscilio et suorum militum armis insistens regi deserviebat [5]. Erat namque regi episcopus carus, conscilio venerandus, et in cunctis nego-

1. sevissimis A; sevissimis S — 2. quomodocumque M; quomodocumque A; quomodocumque A 2 — 4. sumo S — 5. prosapie sue A; prosapie sue S — 6. Italie A; Ytaliae B; Italie S — 7. Italie A; Ytaliae B; Italie S — 8. arrita S — 9. secutus A; secutus A 2 - Italie A; Ytaliae B; Italie S — 10. Italie A; Ytaliae B; Ytalie S — 12. quam M; quam A; quam A 2 — 13. Adriano B; Adriano S — 14. palaciis S — 15. ellevatis S - Italie A; Ytaliae B; Ytalie S - rose amenissime A; rose amenissime S — 16. floruisse M; floruisse A; floruisse A 2 - palacium S - menia A; menia S — 17. preparari A; preparari S - precepit A; precepit B — 18. B. M — 18-19. presidiis A; presidiis S — 19. Italie A; Ytaliae B; Ytalie S — 20. adquisivit M; adquisivit A; adquisivit S; adquisivit A 2 - introivisset M; introivisset A; introivisset A 2 — 22. B. M - *In* S *adest*: pro ea — 23. *Apud* M *adest*: et. *In* A *adest*: et. *In* S *adest*: et. *In* A 2 *adest*: et - letum A; letum S — 24. parvipendisset S - vultus S — 26. Vualpertus B; Vlualpertus S - catedram S - bone A; bone S — 27. atente S - consilio M; consilio A; concilio B; consilio A 2 — 28. charus M; charus A; charus A 2 - consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 - cuncta A

[1] Il suo nome è Adalberto, figlio di Berengario II, e di Willa. Cf. su di lui L. SCHIAPARELLI, *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, in Fonti per la storia d'Italia, Roma, 1924, p. XI e sgg.; 291 e sgg.

[2] Circa questo errore di Landolfo di confondere Goti e Ungari, il Muratori crede che si tratti o di un abbaglio dovuto ad ignoranza del cronista, ovvero ad un semplice errore degli amanuensi che trascrissero il testo originale, del quale si sono perdute le tracce (cf. commento del Muratori alla I ed.).

[3] Sul *palazzo ambrosiano*, cf. GIULINI, cit., I, 558.

[4] La questione delle terme ha richiamato già l'attenzione del GIULINI, *op. cit.*, I, 556, il quale crede che il passo sia scritto malamente. In quanto alla questione che segue, dell'antico privilegio concesso ai Milanesi, cioè dell'affrancazione dell'obbligo di far entrare l'imperatore dentro le mura per essere ospitato, il Giulini ritiene giustamente falsa la narrazione di Landolfo. Cf. GIULINI, *op. cit.*, I, 557.

[5] È da notarsi che, da questo vescovo, incomincia nella cronaca di Landolfo la narrazione più particolareggiata della vita degli arcivescovi di Milano. Avvicinandosi ai suoi tempi, il Cronista è più ricco di notizie. Degli arcivescovi milanesi predecessori di Valperto, meriterebbero particolare illustrazione Angilberto, Ansperto, Adelmanno e Manasse cui, secondo il Savio, Valperto successe nel 953.

Siamo negli anni delle lotte che segnarono il tramonto del Regno d'Italia feudale e l'intervento di

tiis imperialibus iudex fidelissimus. Itaque cum de quacunque causa multis iudicibus astantibus sententiam proferre curabat, cuncti unanimiter illico obtemperabant. Aliquantis autem transactis annis, cum Walpertus universi negotia regni, a rege fidelissimus probatus, curiose ac sedule dispensaret, canes palatini nimia invidia quasi ranae turgidi, clanculo imperatori Walpertum criminose accusarunt. Itaque rex falsa occasione accepta, super Walpertum et totam civitatem quasi leo ardentibus oculis, mortem cruciatibus diversis interminans, insanire ac fremere coepit. Quamobrem Walpertus, regem virum vesanum et furiosum cognoscens, ipsum inrationabiliter commotum, magis scientia animi, quam armorum viribus caede data Mur., 79 inmensa demoliri regni, sub quoddam negotium simulans se pergere trans montes, Ottonem Theutonicum Theutoniae fere totius ducem, ut de regno se intromitteret, Romano fretus favore, suorum episcoporum ac militum Mediolanensium suffragiis aggressus est. Itaque ordinato conscilio, Otto super omnes gentes et thesauros Walperto et eius consciliis confidens, in paucis diebus, Walperto comitante, inenarrabili militum vallatus multitudine venit in Italiam. Dum haec acta fuissent, Walpertus convocatis episcopis ducibus marchionibus omnibusque Italiae primatibus, de superbia, Alberti, Mediolani honorifice suscepti, conquestus est. Igitur spreta Alberti ac suae gentis totius superbia, qui Italiam quasi ancillam dominabantur, Otto ab omnibus in regnum cum triumphis Mediolanum electus et sublimatus est [1]. Interea Walperto misteria divina celebrante, multis episcopis circumstantibus, rex omnia regalia, lanceam in qua clavus Domini habebatur, et ensem regalem, bipennem, balteum, clamidem imperialem, omnesque regias vestes super altare beati Ambrosii deposuit. Perficientibus atque celebrantibus clericis omnibusque Ambrosianis ordinibus divinarum solempnitatum misteriis, Walpertus magnanimus archiepiscopus omnibus regalibus indumentis cum manipulo subdiacone, corona superimposita, astantibus beati Ambrosii suffraganeis universis multisque ducibus atque marchionibus, decentissime et mirifice Ottonem regem conlaudatum et per omnia confirmatum induit atque perunxit [2]. Quo facto rex paucis commoratus diebus Mediola-

---

3. Vualpertus B; Vulalpertus S - probatus fidelissimus S — 4. rane A; rane S - clangulo S — 5. Vualpertum B; Vualpertum S - Vualpertum B; Vualpertum S — 6. occulis B — 7. cepit A; cepit S - Vualpertus B; Vualpertus S - *In* S *adest*: cupiens — 8. irrationabiliter M; irrationabiliter A; irrationabiliter A 2 - comotum S - cede A; cede S — 9. regnum M; regnum A; regnum A 2 - *Apud* M *deest*: sub. *In* A *deest*: sub. *In* A 2 *deest*: sub - quodam M; quodam A; quodam A 2 - negotio M; negotio A; negotio A 2 - Otonem S — 10. Theutonie A; Theutonie S - tocius S - se de regno S — 11. furore B; furore S - agressus B — 12. consilio M; consilio A; concilio B; consilio A 2 - Oto S - Vualperto B; Vualperto S - consiliis M; consiliis A; consiliis B; consiliis A 2 — 13. Vualperto B; Vualperto S - valatus S — 13-14. Ytaliam B; Ytaliam S - valatus in Ytaliam multitudine S — 14. hec A; hec S - Vualpertus B; Vualpertus S — 15. Italie A; Ytaliae B; Italie S - Mediolanensibus M; Mediolanensibus A; Mediolanensibus A 2 - susceptus B; susceptus S; susceptus A 2 — 16. sue A; sue S - Ytaliam B - anzilam S — 17. Otho B; Oto S - *In* S *adest*: magnis — 18. Vualperto B; Vualperto S - mysteria M; mysteria A; mysteria A 2 - cellebrante S - celebrante divina B — 19. lanzeam S - baltheum M; baltheum A; baltheum A 2 - clamydem M; clamydem A; clamydem A 2 — 20. B. M - *In* S *adest*: confessoris - beati confessoris Ambrosii altare S - Perfitientibus S — 21. cellebrantibus S - divinorum B; divinorum S - solemnitatum M; solemnitatum A; solemnitatum B; sollempnitatum S; solemnitatum A 2 — 21-22. mysteriis M; mysteriis A; mysteriis A 2 — 22. Vualpertus B; Vualpertus S — 23. subdiaconi M; subdiaconi A; subdiaconile S; subdiaconi A 2 - B. M — 24. Othonem B; Otonem S - collaudatum M; collaudatum A; collaudatum A 2 — 25. comoratus S

Ottone di Germania. È nota, anche, attraverso il Giulini, la parte che vi ebbe in Milano personalmente Valperto, il quale fu un sostenitore del partito germanico anche presso la Curia Romana. La *Cronaca* di Landolfo ricorda che Valperto accompagnò a Roma Ottone, quando questi ricevette la corona imperiale. Secondo il Giulini ciò costituì l'esercizio di diritto. da parte dell'arcivescovo di Milano, di presentare l'Imperatore al Papa, al posto dell'arcivescovo di Ravenna che avocava a sè quella prerogativa. Secondo il Savio, *op. cit.*, p. 367, 373, il racconto di Landolfo intorno a Valperto è molto esagerato.

[1] Landolfo tratta solo di Adalberto, ch'egli chiama in forma sincopata Alberto, e non accenna mai a Berengario. A. Visconti, *op. cit.*, p. 48.

[2] E noto che l'elezione dei Re d'Italia veniva fatta a Pavia e l'incoronazione aveva luogo colà, nella chiesa di S. Michele. Da Ottone in poi, però, la cerimonia ebbe luogo a Milano e anche, qualche volta, a Monza. E. Besta, *Il diritto pubblico nell'Italia superiore e media dalla restituzione dell'Impero al sorgere dei Comuni*, Pisa, 1925, p. 46; G. P. Bognetti, *Le origini della consacrazione del vescovo di Pavia da parte del pontefice romano e la fine dell'Arianesimo presso i Longobardi*, in Atti e Memorie del quarto congresso storico lombardo, Milano, 1940, pp. 70 e sgg.

num, conscilio Walperti edoctus, cuius probitatem atque industriam ultra omnes et super omnes habebat sapientes, festinanter Albertum in cunctis praeoccupans negotiis, universis tantum episcopis ex omnibus Italiae civitatibus nec non ducibus marchionibus capitaneis valvassoribus Ottonem Walperti amore comitantibus, cum innumerabili atque ineffabili peditum virorum fortium multitudine Romam quo tenderet, iter aggressus est. Tandem Walperto per tres dies regem Romam antecedente, ut ipsum coram omnium gentium multitudine coronaret, Deo adiuvante pervenit. At Albertus cognita regis Ottonis fama et magnificentia, videns se omnino ei armis resistere non posse, et Walperti cognitis virtutibus, sero quod eum verecundaverat poenitens, perosus fere omnibus et coelo et terra, ab universis gentibus destitutus, meritis exigentibus suis, in insula marina quae Corsica vocatur, tristis, miser, imbellis, inhers, infelix, occulte, amplius in regno non reversurus, et velut fur et latro velociter aufugit. Idem autem per tempus rex Otto devicto et effugato Alberto, tripudiantibus universis Romae ab apostolico conclamantibus et collaudantibus universarum gentium populis, Walperto tantum astante, coronatus est. Interea omnium regnorum imperio sine gentium caede aut ullis sine bellorum periculis adepto, Walpertum astantibus universis rex Otto extollens, oppida multa regalia in Italiae partibus commorantia decentissime ac honorifice ei donans exaltavit, magnificavit, honorificavit, et prae omnibus et in omnibus honorificando sublimavit.

Cantilena super statum regis Alberti.

Age, age iam Alberte, ultra Decium superbe,
Disce miser et miselle, quid fuisti aut quid es.
Adest Otto rex nostrorum regens sceptrum populorum,
Cui debent summam laudem reges regum saeculorum.
Ultra reges habens scire, supra fortes regens vires,
Quos nunc habet mundus iste, superpollet satis iuste.
Manu fortis et iocundus, bellicosus et discretus,
Vultus habens angelorum, et est pater orphanorum.
Te Alberte decet nemus, et Ottonem manet decus.
Pro infamia Walperti te decet alga regni;
Pro regina nunc latrina utere iam nunc marina;
Pro regali sceptro nostro fruere iam navis rostro,
Utere vela marina, fruere iam Salonicha,
Ut defendas vitam istam, vestes quaerens et farinam.

17. — Interea[1] dum dignitatem atque magnificentiam archiepiscoporum supradictorum

---

1. consilio M; consilio A; concilio B; consilio A 2 - Vualperti B; Vualperti S - electus S — 2. preoccupans A; preocupans S — 3. tamen M; tamen A; tamen A 2 - Italie A; Ytaliae B; Ytalie S — 4. vuasoribus S - Otthonem B; Otonem S - Vualperti B; Vualperti S - timore M; timore A; timore A 2 — 5-6. Vualperto B; Vualperto S — 7. Othonis B; Otonis S — 8. *In* S *adest*: se - Vualperti B; Vualperti S — 9. penitens A; penitens S - celo A; celo S - terrae M; terre A; terrae A 2 — 10. que A; que S — 11. inbelis S - iners M; iners A; iners A 2 - ocufte B; ocufte S — 12. auffugit S - Otho B; Oto S — 13. Rome A; Rome S - conclamatis B - conlaudantibus S — 14. Vualperto B; Vualperto S — 15. cede A; cede S - Vualpertum B; Vualpertum S - Otho B; Oto S — 16. opida B; opida S - Italie A; Ytaliae B; Ytalie S — 17. *In* S *adest*: et - *In* S *adest*: et - magnificavit et exaltavit et honorificavit S - pre A; pre S — 19. *In* B *adest*: suavis. *In* S *adest*: suavis. *In* A 2 *adest*: suavis - *In* B *deest*: statum. *In* S *deest*: statum - regem B; regem S - Albertum B; Albertum S — 20. Ge S - superbie S — 21. miscelle S — 22. Otho M; Otho A; Oto S; Otho A 2 — 23. seculorum A; seculorum S — 28. Oto S — 29. Vualperti B; Vualperti S - tibi S - algat A 2 — 30. Latina M; Latina A; Latina B; Latina A 2 — 32. Salonichina M; Salonichina A; Salonica S; Salonichina A 2 — 33. querens A; querens S - *In* B *adest*: Explicat de Vualperto — 34. *Apud* M *adest*: Cap. XVII. De Landulpho de Carcano Archiepiscopo Mediolanensi et Bonizone

[1] Questo capitolo, pur tra tanti errori e incertezze, è notevole per la storia di Milano durante l'Alto Medioevo, perchè ci dà ragguaglio del dispotico governo arcivescovile. Cf. GIULINI, cit., I, 644.

recolens, et aliquam magnarum rerum partem, quas magnifice in Deum et in saeculum operati sunt intuendo descripsi, saltum ex improviso dando Landulfum [1] exiliri, qui iniquus velut scorpio, in extremis cauda torve venando percutiens, maiores ecclesiastici ordinis, videlicet archidiaconem, archipresbyterum ceterosque maiores, necnon primicerium presbyterorum, qui coepiscopus vocatur, ceterosque archipresbyteros huius urbis ecclesiarum decentissime per multa tempora ultra omnes huius saeculi clericos sublimatos, quadam insania ductus incompensabiliter et indiscrete et iniuste dehonestavit. Enim ut archiepiscopatum, quem ipse duris et malis artibus patris aquisierat, retineret, universos ecclesiasticos honores atque dignitates, quas ordines supradicti per multa ad honorem ecclesiarum et beati Ambrosii tempora rexerant atque tenuerant, feris et saevissimis laicis tradidit. At priusquam huius rei gesta narrando percurram, in cuius regis tempore accidit, cuiusque generis et cuius potestatis et a quo patre ortus, disserere operam dabo. Igitur tempore Ottonis imperatoris Romani primi, Bonizo, a quo Landulfus nativitatis suae originem duxit, virtute ab imperatore accepta, totam hanc urbem velut dux castrum procurando tenebat. Erat enim bonorum
Mur., 80 militum et strenuissimorum civium raritas inmensa, quos homines pestilentia vermium invisa et inaudita, qui sub pulvere parvissimi latitantes, ut anguis teterrimus eosque mordens fere consumpserat. Propterea vini sestarium per civitatem denarium unum, modium frumenti denarios quatuor, plaustrum unum lignorum denarium unum, verveces autem aut porcos ceteraque maiora animalia ultra quam cuiquam modo credibile sit, tempore illo vendebantur. Per idem tempus mortuo Gottofredo archiepiscopo, cuius nominis memoria perparum apud nos sonat, Bonizo Carcaniensi opido oriundus, dignitatum avidissimus, suo filio Landulfo in pondere auri et argenti magno archiepiscopatum Mediolanensem contra omnium ordinum clericorum voluntatem adquisivit. Interea Landulfus paucis commoratus annis, patre eius male mortuo a quodam Tazonis vernula suo in lecto, ad Ottonem imperatorem cursu veloci fugiens tetendit. Itaque cum ante regis praesentiam venisset, et omnia bella quae pater eius regia ob sui honorem imperii egerat, quam eius fidelissimus miles fuisset, narravit: quin etiam multis lacrimis multisque promissis eum obtestans, ut ipse ad sui honorem et imperii dignitatem et Bonizonis ductus caritate, quem ipse super omnes bonis actibus optimoque servitio probando amaverat, nec non ut superbiam tantae civitatis compescendo humiliaret, Mediolanum armis atque gentium populis diversarum munitus, in fortitudine magna

---

eius genitore. *In* A *adest*: De Landulpho de Carcano archiepiscopo Mediolanensi et Bonizone eius genitore. *In* B *adest*: De Landulpho de Carcano archiepiscopo Mediolani et Bonizone eius genitore. Incipit de Landulpho episcopo et Bonizone eius patre. *In* S *adest*: Explicit de Vualperto: incipit de Landulfo episcopo et Bonizone eius patre. *In* A 2 *adest*: Explicit de Walperto. Incipit de Landulfo episcopo et Bonizone eius patre — 1. recollens S - seculum A; seculum S — 2. Landulphum M; Landulphum A; Landulphum B; Landulphum A 2 - inique S — 4. archipresbiterum S - caeterosque M; caeterosque A 2 - presbiterorum B; presbiterorum S — 5. *In* S *in margine legitur*: Primicerius corepiscopus - coëpiscopus M; corepiscopus S - caeterosque M; caeterosque A 2 - archipresbiteros B; archipresbiteros S — 6. seculi A; seculi S — 7. quod B; quod S — 8. adquisierat M; adquisierat A; adquisierat B; adquisierat S; adquisierat A 2 — 10. reserant S - sevissimis A; sevissimis S — 12. ediserere S - Otonis S — 13. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 - sue A; sue S — 16. latentes A - anquis S — 18. IIIIor S - vervetes B — 19. caeteraque M; caeteraque A 2 - ultraquam M; ultraquam A; ultraquam A 2 — 20. Gotofredo S - per parum M; per parum A; per parum A 2 — 21. oppido M; oppido A; oppido A 2 - *In* S *in margine legitur*: Bonizo de Carchano - Landulpho M; Landulpho A; Landulpho B; Landulpho A 2 — 23. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A2 - comoratus S — 24. sua A - Otonem S — 25. presentiam A; presentiam S - *In* B *deest*: et. *In* S *deest*: et - que A; que S — 27. lacrymis M; lacrymis A; lacrymis A 2 — 28. charitate M; charitate A; charitate A 2 — 29. tante A; tante S

[1] Il Cronista definisce Landolfo "cattivo come "uno scorpione, che colpisce torvamente avvelenando "con l'estremità della coda" e aggiunge che col suo fare l'arcivescovo disonorò in modo ingiusto e iniquo tutti i più alti rappresentanti dell'ordine ecclesiastico. Questo sacerdote pervenne alla cattedra ambrosiana in maniera poco commendabile e suo padre, Bonizone, raccoglie in gran parte le freccie del Cronista. Il Savio ritiene che il racconto di Landolfo non sia altro che un'amplificazione libera ed alquanto fantastica della narrazione fatta dall'altro cronista Arnolfo. Cf. Savio, *op. cit.*, 374-379.

et brachio extento circumveniret. Quamobrem rex Otto II velut leo commotus, cum Landulfo ineffabili gentium barbararum et militum strenuissimorum gente stipatus veniens Mediolanum, totamque civitatem machinis et diversis tormentis circumdans, omni tamen sine bello consedit. Nocte denique eadem visio reverenda superveniens, Landulfum longo labore duroque itinere confectum verbis suavissimis omnia inferni tormenta merentibus illi ostendens, et quam suavia loca atque praemia sempiterna illos qui Deum timent et operibus bonis fideliter usque ad finem perseverant et manent, ipsum perterruit. Propterea Landulfus divinis intrinsecus verbis exasperatus, Dei timore et beati Ambrosii reverentia tactus, videns pro sui tantum honore populum, quem mature periturum audierat, civesque quadam pertinacia sibimetipsis hostes factos, et filios paulo antea sibi caros, nunc nequiter in gladiis coadunatos dirissimis in mortem saevissime paratos esse; cognoscens vidensque quod illis ira regis et gentium in spolia hostium in quorum gaudentium posset evenire, omnino obriguit. Itaque convocatis aliquantis ex urbe nobilibus, rege tamen primo ignorante, postea vero durissime consentiente, pollicens illis omnes plebes omnesque dignitates atque xenodochia, quae omnia maiores ordinarii atque primicerius decumanorum, archipresbyteri et cimiliarchi huius urbis ecclesiarum tenebant, iureiurando asserens pactum usque detestabile pactatus est. Quod factum regem minime latuit: et quamvis multis ex causis in cives crudeliter maniave rat, tamen amicitia civitatis redintegrata per plurimum gavisus est. Hoc facto Landulfo civitatem introgresso, rex Otto omnibus salutatis in partibus Liguriae secessit. Quo in tempore Landulfus omnes milites maiores, quorum virtute archiepiscopatum teneret, expoliatis iniuste clericis ecclesiarum, per detestandam investituram plebes illas dando sublimavit. Quin etiam propinquis quos in Carcanensi oppido habebat, de beati Ambrosii archiepiscopatus bonis, quibus ipse fruebatur indignus, quadraginta milia modios terrae fructum, ut illos ultra omnes ditaret vicinos, per feudum dedit.

18. — Veniens autem Arnulfus [1] a magno Walperto quintus viriliter episcopatum regens, mortuo tamen Ottone, quem Walpertus unxit in regem, regali curiae Ottonis III regis, filius Ottonis II, decenter secundum tempus serviebat. Erat enim Otto Ottonis filius secundi a filio coniugali, mortua coniuge ex qua sibi filium masculum minime genuerat, alienus. Qui cum in

1. Oto S - secundus M; secundus A; secundus B; secundus S; secundus A 2 — 1-2. Landulpho M; Landulpho A; Landulpho B; Landulpho A 2 — 4. Landulphum M; Landulphum A; Landulphum B; Landulphum A 2 — 6. premia A; premia S - *In* S *deest*: et — 7. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 8. B. M — 9-10. pertinatia B; pertinatia S — 10. charos M; charos A; charos S - neque B; neque S — 11. durissimis S - sevissime A; sevissime S - quid M; quid A; quid A 2 — 12. *Apud* M *deest*: in. *In* A *deest*: in. *In* A 2 *deest*: in - occisorum M; occisorum A; occisorum A 2 — 14. cenodochia S — 15. que A; que S - archipresbiteri S - *In* S *deest*: et — 17-18. minitaverat M; minaverat A; inmaverat S; minitaverat A 2 — 18. Landulpho M; Landulpho A; Landulpho B; Landulpho A 2 — 19. Oto S - salutato S - Ligurie A; Ligurie S — 20. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 22. Carcaniensi S - opido S - *In* S *in margine legitur*: [De] alienatione bonorum ecclesie Mediolanensis - B. M — 23. millia M; millia A; millia A 2 - modia S - terre A; terre S — 24. *In* B *adest*: Explicit de Landulpho archiepiscopo — 25. *Apud* M *adest*: Cap. XVIII. De Arnulpho archiepiscopo et eius gestis. *In* A *adest*: De Arnulpho archiepiscopo et eius gestis. *In* B *adest:* Incipit de Landulpho archiepiscopo. De Arnulpho archiepiscopo et eius gestis. *In* S *adest:* Explicit de Landulfo archiepiscopo. Incipit de Arnulfo archiepiscopo. *In* A 2 *adest*: Explicit de Landulfo archiepiscopo. Incipit de Arnulfo archiepiscopo - Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 - Vualperto B; Vualperto S — 26. Otone S - Vualpertus B; Vualpertus S - curie A; curie S - Otonis S - tertii M; tertii A; tertii B; tertii S; tertii A 2 — 27. Otonis S - secundi M; secundi A; secundi B; secundi S; secundi A 2 - Oto S - Otonis S — 28. consilio M; consilio A; consilio A 2

[1] Landolfo ci dice che Arnolfo resse virilmente l'episcopato milanese e, facendo risultare la grande reputazione in cui lo teneva Ottone III imperatore, ricorda la missione dell'Arcivescovo a Costantinopoli, per stipulare il matrimonio di Ottone con la figlia dell'Imperatore d'Oriente. Il nostro Cronista non lesina le lodi all'arcivescovo e lo definisce religioso, discreto, sapiente e benigno.

In verità Arnolfo II è tra i più noti arcivescovi milanesi. Aveva avuto nobili natali, e traeva da una potente famiglia del Seprio.

Il Savio parla di Arnolfo ampiamente nella *cit. op.*, pp. 378-386.

castitate videns per humanam fragilitatem persistere se non posse, gravissimum ducens fore crimen, regem aut adulteriis sordidari aut fornicationibus coinquinari: tandem Arnulfum, cum quo se de coniuge congrue consciliaretur, advocari praecepit. Itaque Arnulfus cum ante imperatoris faciem advenisset, rex e solio surgens honorifice eum suscepit. Tandem conscilio accepto, ad imperatorem Constantinopolitanum, ut filiam suam ultra omnes virgines splendidissimam sibi coniugio sociaret, Arnulfum ineffabili thesauri argentique pondere honustum curialiter direxit. At Arnulfus omnibus affluens divitiis, cum in curiam Constantinopolitanam receptus tamen honorifice ab imperatore admirabilique militum ac clericorum exercitu stipatus venisset, per aliquos dies moratus, et cum suis omnibus ex longo itinere ac labore fatigatis recreatus, equum imperialem, quem Otto imperator Romanus sibi ad huius laboris solamen donaverat, substrato pallio admirabili, ferris aureis et clavis argenteis pedum ungulis abrasis curiose aptari fecit. Igitur huius rei fama per palatia regis incunctanter volante, rem milites palatini inauditam audientes, universi coram imperatore more solito astantes, vehementer admirati sunt. Enim hoc Arnulfus ad honorem Romani imperii, excellentiae atque magnificentiae regis Ottonis, totiusque Italiae fecerat. Tandem cum Arnulfus archiepiscopus magno ducatu militum stipatus, quos pellibus martulinis aut cibelinis, aut renonibus variis et hermelinis ornaverat, quibus imperator mirifice eum imbuerat ab imperatore de filia eius esset securus, et ipse ante faciem eius solus, astantibus multis episcopis et aliis summae magnaeque dignitatis, quibus ante praesentiam imperatoris sedere non licet, super cicotergitronum sederet, multis per interpretem rebus sermocinatis, quod intus Arnulfus erat foris apparuit. Interea imperator Arnulfum, ut secum venatum quasi ad depellandas corporum gravitudines iret, precatus est[1]. Arnulfus autem voce benigna, primo paululum tacitus inter se cogitans ordinem episcopalem, in quibus exercere se debet, tandem dixit: " Ego enim, vobis si placet, qua hora meas venationes insequi solitus sum, " meis armis meisque militibus crastino die mediante ad vos veniens praeparatus ero ". At imperator, de quibus armis quibusque militibus Arnulfus dixisset, minime per interpretem ipso balbutiente intellexit. Veniens autem Arnulfus die statuta, episcopalibus indumentis ornatus, cum stola, sine qua numquam foris aut in civitate ullis negotiis intervenientibus aut perturbationibus esse solitus fuit, et crisma, honorabilissimisque clericorum ordinibus vallatus, quos secum tulerat, et tribus cum ducibus[2], honorandus pervenit ad imperatorem. Quo viso imperator per multum inter se admirans, videns tantum virum in Dei opere religiosum, sapientem, discretum atque benignum, aliquantulum quod de venatione dixerat verecundatus, per omnia laudans atque magnificans ac graece sermocinando ipsum extollens

---

2. regis A - Arnulphum M; Arnulphum A; Arnulphum B; Arnulphum A 2 — 3. consiliaretur M; consiliaretur A; consiliaretur A 2 - precepit A; precepit S - Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 — 5. consilio M; consilio A; consilio B; consilio S - *In* A *adest*: in — 6. sotiaret S - Arnulphum M; Arnulphum A; Arnulphum B; Arnulphum A 2 — 7. afluens S — 10. Oto S — 11. ad B — 12. palatium B — 14. Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 — 15. excellentie A; excellentie S - magnificentie A; magnificentie S - Otonis S - Italie A; Ytaliae B; Italie S — 16. Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 — 17. rhenonibus M; rhenonibus A; rhenonibus A 2 - hermellinis S — 18. fatiem S — 19. summe magneque A; summe magneque S - presentiam A; presentiam S — 20. cicotergithronum M; cicotergithronum A; cicotergithronum A 2 — 21. Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 - Arnulphum M; Arnulphum A; Arnulphum B; Arnulphum A 2 - venatu S — 22. Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 — 25. die crastino S - preparatus A; preparatus S — 26. Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 — 27. Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 — 28. stolla S — 29. perturbantibus M; perturbantibus A; perturbantibus A 2 - Chrisma M; chrisma A; chrisma A 2 — 30. *In* S *deest*: vallatus, quos secum tulerat, et tribus cum ducibus, honorandus - ad imperatorem pervenit S — 31. amirans S - tamen S — 32-33. verecondatus S — 33. grece A; grece S

[1] Giustamente il VISCONTI, *op. cit.*, p. 53, fa notare lo scopo igienico che allora attribuivasi alla caccia. Per eliminare, infatti, le tossine dell'organismo, prodotte da cibi copiosi, si ricorreva a questo esercizio violento.

[2] Landolfo parla di duchi, ma il Visconti (*op. cit.*, p. 53) corregge che devesi parlare invece di conti.

subsistit. Quod factum Graeci episcopi, archiepiscopi, sacerdotes perplurimum, quod eo in tempore curiae insistebant, mirantes, erga Latinos tantam religionem minime fore credentes, permultum beatum Ambrosium benedicentes dicebant: " Decens et competens ratio " fuit, ut sicut nos beatus Ambrosius usque hodie divinis alit alimentis sacratissimisque amo- " nitionibus vel suos filios lacte et melle verbi divini informat, sic domnus Arnulfus, tanti " viri tantique patroni successor, suis nos exemplis modo colifizando informaret ". Interea imperator et Arnulfus cum paucis episcopis in unum convenientes, ex secretis tractaverunt consiliis. Moratus autem Arnulfus per tres fere menses apud imperatorem, gratia regis adepta, serpentem aeneum, quem Moyses in deserto divino imperio admonitus coram filiis Israel exaltaverat, imperatori quaesivit et habere meruit, et veniens in ecclesia sancti Ambrosii ipsum exaltavit [1]. De quo sanctus Ambrosius in Examerón: " Et ipse sicut serpens " exaltatus, devorat colubres Aegyptiorum ". Demum multis et magnis donis ex auro et gemmis dotatus, cum filia eiusdem, quam Romano imperatori traderet in coniugio, laetus et hilaris fere usque ad portum Barianum pervenerat. Ecce enim ex improviso vox humana regia [2], quam imperator cum ineffabili pondere auri et argenti Arnulfo et suae filiae donaverat, dicens: Ottonem imperatorem Romanum mortuum esse, insonuit. At Arnulfus vocem huiusmodi audiens, aliquantulum expavescens, viriliter universos exhortans voce episcopali omnes intuens dixit: " O fratres, vox enim haec fantastica ut nos terrefaceret venit: " vox est illius, qui protoplaustos decepit, qui Redemptorem nostrum olim bis terque tem- " ptavit: de quo ipsa veritas dixit: " mendax est ab initio et pater eius ". Cui aliquis catho- " lica imbutus fide fidem adhibere non debet. Itaque omnibus ambagibus omissis, ad portum " salutis velis dimissis accelerare festinemus ". Tandem cum in portu per tres dies sederet, ut res erat in veritate compertum est. Propterea cunctis graviter congemescentibus, magnis lamentis magnisque suspiriis Arnulfus et regis filia cum omnibus suis ad patriam domum remeans separati sunt.

19. — Rex autem Otto III cum Romae castrum Crescentii, quod ipse contra imperium suum erexerat opere mirifico constructum, per multos obsedisset annos, ad ultimum castrum et ipsum Crescentium [3] ingegnio, non armis neque corporis viribus cepit. Quin etiam

---

1. Greci A; Greci S - perplurimi M; perplurimi A; perplurimi A 2 - qui M; qui A; qui A 2 — 2. curie A; curie S — 3. B. M - incompetens S — 4. B. M - scientissimisque M; scientissimisque A; scientissimisque A 2 — 4-5. admonitionibus M; admonitionibus A; admonitionibus A 2 — 5. dominus S - Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 — 6. colaphizando M; colaphizando A; collifizando S; colaphizando A 2 — 7. Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 - cū M — 8. consciliis S - Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 — 9. eneum A; eneum S - *In* S *in margine legitur*: Numeri LIII°c°. De serpente — 10. Israel M - requisivit M; requisivit A; quesivit S; requisivit A 2 - S. M — 11. *In* S *in margine legitur*: Ex fama populi ibi adhuc hodie apparet — 12. Egyptiorum A; Egiptiorum S — 13. letus A; letus S — 14. illaris S — 14-15. humani S — 15. Arnulpho M; Arnulpho A; Arnulpho B; Arnulpho A 2 - sue filie A; sue filie S — 16. Otonem S - Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 — 17. exortans S — 18. hec A; hec S - terrefacere S — 19-20. tentavit M; tentavit A; tentavit A 2 — 21. fide imbutus S - exhibere S - obmissis S — 22. accellerare S — 23. magnis S — 24. Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 — 26. *Apud* M *adest*: Cap. XIX. De morte Ottonis Imperatoris. *In* A *adest*: De morte Ottonis imperatoris. *In* B *adest*: De morte Ottonis regis et Stephaniae. De morte Ottonis imperatoris. *In* S *adest*: De morte Otonis regis et Stephanie. *In* A 2 *adest*: De morte Ottonis et Stephaniae - Oto S - tertius M; tertius A; tertius B; tertius S; tertius A 2 - Rome A; Rome S - quem S

[1] La questione del serpente di bronzo, che ancora si ammira innalzato nella Basilica ambrosiana, ha in ogni tempo attirato la curiosità dei ricercatori della storia ecclesiastica di Milano, dal Puricelli al Giulini, che fece ampio ragguaglio dell'argomento nell'*op. cit.*, II, p. 6 e sgg. Cf. anche una bella pagina in C. Romussi, *op. cit.*, p. 227 e sgg.

[2] Sulla favola della *voce umana regia*, cf. Giulini, *op. cit.*, p. 15.

[3] Il Giulini (*op. cit.*, I, p. 680) parla di Crescenzio come ribelle all'Impero. Ma vedansi anche P. Fedele, *Ricerche per la storia di Roma e del Papato nel secolo X*, in Archivio della R. Società Romana di Storia Patria, a. XXXIV (1911), p. 408 e sgg., e, particolarmente, G. Bossi, *I Crescenzi. Contributo alla storia di Roma e dintorni dal 900 al 1072*,

ipsum Crescentium, nobili progenie ortum, oculis turpiter evulsis, ad ultimum omnibus membris detruncatis decapitari iussit. Post multum vero non tempus rex Otto cum gravi aegritudine oppressus cruciaretur, et omnibus medicis, qui eius curiae atque praeceptis sollicite serviebant, probatis, quorum medicinae aut antidoti regi nichil profecerant, fere ab omni salutis spe privatus, tandem ei a quodam cubiculario relatum est, quod Stephania uxor Crescentii de hoc morbo ultra omnes discrete sentiret. Quam cum rex sibi advocari praecepisset, cupiens eam bonis factis bonisque promissis a dolore sedare mariti, grandia dona auri et argenti illi repraesentari iussit. At Stephania caute aliquantulum de aegritudine eius sciscitans, durum habens sub pectore vulnus, medicinis Galeni aut Ypocratis sapientissimi quatinus regem ab inviso morbo liberaret, intromittere se finxit. Igitur Stephania cum per duodecim dies regem multis unguentis multisque experimentis fovisset, et sola aut cum ancilla intrandi aut exeundi facultatem haberet, videns se iam tempus ad vindicandum maritum praeparatum carpsisse, militibus convocatis palatinis quasi magno cum conscilio omnibus dixit: " O milites, si salutem quaeritis imperatoris et eius vitam vobis necessariam " fore videtis, corium cervinum recens atque sanguineum cursu velocissimo mihi adducite. " Est enim ad salutem regis valde necessarium. Operae pretium est, ut rex huic cervino " unguentis multis peruncto curiosissime involvatur ". Quod cum milites praecepto imperatoris urgente nichil mali suspicantes celeriter implentes corium duxissent, Stephania caute et occultissime eum unguentis toxico infuso illico perunxit. Itaque rebus his omnibus praeparatis, Stephania studiose haec omnia se agere simulans, veniens ad regem, multis militibus astantibus ipsum omnino nudatum corio illo per multum constringens involvit. Quo facto Stephania regi silentium imponens, diaetaque ordinata qua rex aleretur, ad quendam ducem carissimum se ire medendum simulavit. Et factum est, medicina quam ad regis esset vitam putabant, ad mortem inventa est. Quae omnia cum Arnulfus vir per omnia curiosissimus seriatim et studiose inquireret, ut Romae gesta erant, cuncta in veritate comperuit. Igitur diversarum multarumque rerum in auro et argento ac palliorum diversorum mobilibus honustus, visitatis apostolorum reliquiis multisque martyribus, quibus Roma usque hodie ornata et honoranda a multis frequentatur populis, necnon apostolico salutato, ab eademque urbe discedens, iter quo Mediolanum repedaret aggressus est. Interea Arduinus nobilis et marchio altus, locuples in auro, sed scientia parcus, armis prudens, ingenioque gnarus, paucis consentientibus Italiae primatibus, Ottone iam mortuo quasi furtim in regem surrexerat. Hoc audiens domnus Arnulfus, paucis commoratus diebus, sanctae Mariae ac sancti Ambrosii in auro et argento palliis et gemmis diversis honoratis ecclesiis, in Ronchalia cum omnibus Italiae primatibus colloquium statuit [1]. Ubi cum diverse de regni negotiis tractas-

---

2. *In* S *adest:* male - Oto S — 2-3. egritudine A; egritudine S — 3. crutiaretur S - curie A; curie S - preceptis A; preceptis S — 4. medicine A; medicine S - nihil M; nihil A; nihil B; nihil A 2 — 6-7. precepisset A; precipisset S — 8. representari A; representari S - egritudine A; egritudine S — 9. Gallieni S - Hypocratis M; Hypocratis A; Hypocratis A 2 — 10. quatenus S - reges S — 12. anzilla S — 13. preparatum A; preparatum S - consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 — 14. queritis A; queritis S — 16. Opere A; Opere S — 17. precepto A; precepto S — 18. nihil M; nihil A; nihil B; nihil A 2 — 18-19. ocultissime S — 19. infusso S — 19-20. preparatis A; preparatis S — 20. hec A; hec S — 22. sillentium S - dietaque A; digetaque S - allereturS — 23. charissimum M; charissimum A; charissimum A 2 - medendum se ire S - esse M; esse A; esse A 2 — 24. Que A; Que S - Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 — 25. Rome A; Rome S - cuncta erant S — 26. palliarum S — 27. martiribus B; martiribus S - *In* S *adest*: e — 29. agressus S — 30. locuplex S - ignarus M; ignarus A; ignarus A 2 — 31. Italie A; Ytaliae B; Italie S - Otone S - furum S — 32. Arnulphus M; Arnulphus A; Arnulphus B; Arnulphus A 2 - comoratus S - sancte Marie A; sancte Marie S — 33. paliis S - ac S - gemis S - *Apud* M *deest*: diversis. *In* A *deest*: diversis. *In* A 2 *deest*: diversis - Roncallia S — 34. Italie A; Ytaliae B; Italie S - negociis S

in Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, s. II, vol. XII (1915), p. 47 e sgg.

[1] Cf. GIULINI, *op. cit.*, II, p. 120, che dimóstra falso il racconto di Landolfo.

sent, Arduini spreto dominio, quod malis artibus usurpaverat, Henricum I Teutonicum, scientia illustrem, armis fortissimum militumque copiis abundantem ac divitiis affluentem elegit. Itaque Henricus I convocatus est, veniens in Italiam, fretus domni Arnulfi aminiculis, imperium Romanum hostibus fugatis viriliter rexit et tenuit [1].

20. — Veniens autem Heribertus [2] Arnulfi successor secundi, viribus fortis atque fortiori insistens tempore, divina pollens scientia saecularique ingenio astutus, ad universa restauranda quae archiepiscopatus quorundam vitio inepte amiserat ecclesiastica sollicitus, infulis praefulgens episcopalibus, cathedrae Ambrosianae sedibus viriliter resedit. In cuius tempore fames non tamen terribilis per viginti tenens Italiam annos, populos universos invadens graviter arripuit. At contra beatus Heribertus divina intrinsecus motus misericordia, videns pauperes egenosque tantos, orphanorum ac viduarum copiam immensam, convocari ad se quinque pistoriae artis magistros praecepit. Quibus convocatis pauca divina eloquia, ut illos in Dei servitio animaret aperuit: et illis mercede pactus divina ob iura imperavit, ut die omni ac nocte, quamdiu fames in Italiae partibus maneret, omni alio labore intermisso, operi curialiter insisterent, quatinus mixturae panes et cereris octo milia per diem unamquamque sumo in mane suis consignarent ministris [3]. Quin etiam cocos repraesentari ad

---

1. Curandum s - primum M; primum A; primum B; *In* s *deest*: I; primum A 2 - Theutonicum M; Theutonicum A; Theutonicum A 2 — 2. illustrum s - afluentem s — 3. Cunrradus s - primus M; primus A; primus B. *In* s *deest*: I; primus A 2 - *In* s *adest*: qui altero nomine Cyno - Ytaliam B; Ytaliam s - domini M; domini A; domini A 2 - Arnulphi M; Arnulphi A; Arnulphi B; Arnulphi A 2 — 3-4. adminiculis M; adminiculis A; adminiculis A ? — 5. *Apud* M *adest*: Cap. XX. De gestis Domini Heriberti archiepiscopi Mediolan. MXVII. *In* A *adest*: De gestis domini Heriberti archiepiscopi Mediolanensis MXVII. *In* B *adest*: Explicit de Arnulpho archiepiscopo. De gestis domini Heriberti archiepiscopi Mediolani. *In* s *adest*: Explicit de Arnulfo archiepiscopo. Incipit de Heriberto archiepiscopo. *In* A 2 *adest*: Explicit de Arnulfo archiepiscopo. Incipit de Heriberto archiepiscopo - Arnulphi M; Arnulphi A; Arnulphi B; Arnulphi A 2 - saeculi B — 6. secularique A; secularique s — 7. que A; que s - vicio s — 7-8. prefulgens A; prefulgens s — 8. cathedre Ambrosiane A; cathedre Ambrosiane s — 9. tantum M; tantum A; tantum A 2 - Ytaliam B — 10. B. M — 12. pistorie A; pistorie s - precepit A; precepit s — 13. animaret s — 14. Italie A; Ytaliae B; Italie s — 15. quatenus M; quatenus A; quatenus B; quatenus A 2 - mixture A; mixture s - ceteris s — 16. summo M; summo A; summo B; summo s; summo A 2 - *In* s *in margine legitur*: Immensa largitas Arnulfi archiepiscopi in pauperes Christi - coquos M; coquos A; coquos A 2 - representari A; representari s

---

[1] Ottone morì l'anno 1002.

Appena morto Ottone, durante l'assenza dell'arcivescovo Arnolfo il partito dei feudatari laici innalzò al trono d'Italia, Arduino, marchese d'Ivrea, che Landolfo definisce "ricco d'averi, ma modesto di sapere, nelle armi prudente, ma di abilità ignaro". Il Cronista fa notare che Arduino s'impadronì del regno col consenso di pochi ottimati e quasi furtivamente.

L'opposizione milanese al nuovo sovrano fu violentissima e richiese l'intervento di Arrigo duca di Baviera, re di Germania. Arrigo (secondo come re di Germania e primo come imperatore, onde è comunemente conosciuto con il nome di Enrico II) com'è noto, scese in Italia, venne incoronato re nel 1004 e dieci anni dopo (1014), ottenne in Roma la corona imperiale.

Cf. M. Ter Braak, *Kaiser Otto III*, Amsterdam, 1928 (con ampia bibliografia); D. Carutti, *Il conte Umberto I e il Re Arduino*, Roma, 1888; B. Di Vesme, *Il re Arduino e la riscossa italica contro Ottone III ed Arrigo I*, Pinerolo, 1900 (B. S. S. S.); S. Pivano, *Stato e Chiesa da Berengario I ad Arduino*, Torino, 1908. Per Enrico I, cf. K. Lamprecht, *Deutsche Geschichte*, Friburgo, 1904, vol. II, p. 125 e sgg.

[2] Landolfo scrive sempre *Heribertus*, ma quegli si sottoscriveva *Aribertus* come si può rilevare nei diplomi da lui segnati.

È impossibile compendiare in una nota la vita di questo arcivescovo, la cui opera nel campo religioso, come in quello politico, durante l'età che fu sua, segna una data memorabile.

Landolfo lo esalta come restauratore dell'autorità episcopale indegnamente depressa da altri e, al dire di lui, governò virilmente la chiesa ambrosiana dal 1018 al 1045.

Il Savio ne parla a pp. 386-410 della *cit. op.*

Cf.: A. Ratti, *Il probabile itinerario della fuga di Ariberto*, in Arch. Stor. Lomb., vol. XXIX (1902), p. 5 e sgg.

Sulla genealogia di Ariberto, cf. la nota di C. Manaresi, in Arch. Stor. Lomb., a. XLVIII (1922), p. 394.

[3] Il Visconti, *op. cit.*, p. 59 fa notare l'intervento dell'arcivescovo come capo della vita cittadina e l'assenza degli alti organi dello Stato. È interessante anche notare come vengano chiamati cinque capi dell'arte dei panettieri, il che farebbe supporre l'esistenza di una corporazione, già in questi tempi, circostanza, questa, di grande importanza per la storia delle associazioni.

se domesticos faciens imperando praecepit, ut leguminibus a ministris receptis, et octo fabarum modios elimosynariis studiose ac curiose omni die in mane repraesentarent. Insuper autem omni mense circa kalendas nummos multos ac novas vestes propriis manibus dabat. Et factum est omni suae tempore vitae, praeter annos in quibus aut cum rege aut cum marchionibus aut cum ducibus aut cum gentibus extraneis vel cum populo diversis occupatus negotiis insistebat, summa cum devotione assidue Deo annuente adimpletum est.

Interea cum domnus Heribertus archiepiscopatum nequiter a multis ac varie dilaceratum virtute in magna recuperando viriliter reintegrasset, omnibus sibi rebus prosperantibus, in cunctis negotiis episcopalibus provide ut bonus pastor oves restaurans, ac suo gregi graviter scapulis imponens, strenue Deo vigilabat. Praeterea summa Henrici I imperatoris ductus amicitia, quem rex ipse supra omnes mortales in regno ac consciliis regi ministrandis fide regia sublimaverat, in Roncalia ob regni stabilimentum multis cum ducibus et episcopis tempore competenti colloquium decentur construxit.

21. — Ea tempestate Eusebius Papiensis episcopus crucem tamquam metropolitanus ante portari faciens, copiosus et ab ipsa Copiosa oriundus, summo superbiae fastu elatus, Mediolanensis culmini praesulatus coaequari anellans, serotinus colloquio venit [1]. Ut autem hunc domnus Heribertus eminus vidit, tactus dolore cordis intrinsecus, diu inter se tacite suspirans, demum mirantibus universis clara voce in medio infit: “ Summe Deus aeterne, qui “ omnia tua disponis sapientia, qui regibus et principibus legem, ut sui essent iuris contenti, “ sanxisti, nec non archiepiscopis metropolitanis ac episcopis subordinatis, ut suis legibus spi“ritualibus a sanctis patribus editis et parochis sedule contenti permanerent, benigne ut “ medicus accuratissimus praesignasti: homines isti, qui nimio iniquitatis zelo decus et hono“rem sanctae Ambrosianae metropolitanae ecclesiae obfuscare conantur, obliti legis paternae “ ac maiorum reverentia, unde procedunt ? Enim qui condam sancto et reverentissimo Bene“dicto antecessori nostro de Papiensis episcopatus consecratione in synodo Romana conque“renti iniuste causaverit, animum ducis ingerens, non patris affectum retinens, sine lege pa“storis inlicite suo ad consecrandum domicilio usurpative attraxit, nec civitatem dilexit Pa-

1. precepit A; precepit S — 2. eleemosynariis M; eleemosynariis A; elemosinariis S; eleemosynariis A 2 - et S - representarent A; representarent S — 3. Calendas M; Calendas A; Calendas B; Kallendas S; Calendas A 2 - numos S — 4. sue A; suo S - vite A; vite S - preter A; preter S — 7. dominus M; dominus A; dominus S; dominus A 2 — 7-8. dillaceratum S — 9. cunctibus S — 10. Preterea A; Preterea S - Cononis S - primi M; primi A; primi B; primi S; primi A 2 — 11. consiliis M; consiliis A; consiliis B; consiliis A 2 - regis S — 12. Ronchalia M; Ronchalia A; Ronchalia B; Ronchalia A 2 — 13. colloqum S - construcxit S — 14. *Apud* M *adest*: Cap. XXI. Quare Episcopus Papiensis reprehensionibus Heriberti crucem, quam praemiserat, refutavit. *In* A *adest*: Quare episcopus papiensis reprehensionibus Heriberti crucem, quam premiserat, refutavit. *In* B *adest*: Quare episcopus papiensis reprehensionibus Heriberti crucem, quam praemiserat, refutavit. De Episcopo papiensi et archiepiscopo Heriberto. *In* S *adest*: De episcopo papiensi et archiepiscopo Heriberto. *In* A 2 *adest*: De episcopo Papiensi et archiepiscopo Heriberto - Euxebius S — 15. superbie A; superbie S — 16. presulatus A; presulatus S - coequari A; coequari S - anhellans M; anhellans A; anelans S; anhellans A 2 - coloquio S — 17. dominus M; dominus A; dominus S; dominus A 2 — 18. imirantibus S - voce clara S - interit S - sume S - eterne A; eterne S — 20. sansisti S — 21. parochiis B; parrochiis S - contenti sedule S — 22. acuratissimus S - presignasti A; presignasti S — 23. sancte ambrosiane metropolitane A; sancte ambrosiane metropolitane S - ecclesie A; *In* S *deest*: ecclesiae - offuscare M; offuscare A; offuscare S; offuscare A 2 - paterne A; paterne S — 24. quondam M; quondam A; quondam A 2 — 25. consecratione episcopatus S - Romano A; Romano S — 27. illicite M; illicite A; illicite S; illicite A 2 - consecrandam S - atraxit S

[1] Di questo significativo episodio delle relazioni ecclesiastiche tra Milano e Pavia al tempo di Ariberto parla il GIULINI, *op. cit.*, II, p. 120, il quale osserva però che non si trova in questi anni, nella serie cronologica dei vescovi pavesi, alcun Eusebio.

Il vescovo che allora reggeva la cattedra di S. Siro si chiamava Rainaldo. Cf. ROBOLINI, *op. cit.*, vol. II, p. 101 e sgg.

Il VISCONTI cit., p. 60, dubita che si sia potuto tenere in Roncaglia la dieta, per gli avvenimenti che ricordano le *Honorantiae Civitatis Papiae*, ed. da A. SOLMI, in Arch. Stor. Lomb., a. XLVI (1920), p. 177.

" piam, unam et caritativam obedientiam nostris antecessoribus habentem, cuius ecclesiam de " filia sibi ancillam colligavit, nec sancti Ambrosii sedem, ut sancti praecedecessores aposto- " lici, patrio dilexit affectu. Unde dolores magni et duplicati cordi inhaerent meo, sanctam " devotionem beati Iuventii et Crispini nec non et reverentissimi Epifanii sedule cognoscens, " quam in nostra ecclesia devote ut matrem sustentantes impenderunt. Qui cum nostra " ecclesia, imperatorum et tyrannorum saevitia olim pastore viduata, Dei adiutorio quandoque " sustentata floruisset, ipsam benignis ammonitionibus et consecrationibus refoverunt, huius " sanctae ecclesiae primiceriatum et omnium nostrorum episcoporum providentiae praeroga- " tivam habentes, praesertim quanti amoris quantaeque diligentiae sancto confessori nostro " fuit Ambrosio, qui quamvis corporis molestia gravaretur, inibi sacerdotem in episcopo manu " propria ordinare curavit ". Quo audito, animis omnium circumstantium magis ac magis exardescentibus, qui multa saeva ac aspera proelia ob beati Ambrosii amorem, caede data immensa ac a Deo data victoria sustinuerant, crux quam Euxebius sibi anteferri fastu superbiae praemittebat, ab ipso summa humilitate ac devotione debita coram omni multitudine refutata est; quae usque hodie, plurimum crystalli habens, in sanctae Mariae secretario in testimonio posterorum decenter custoditur.

22. — Per idem tempus cum Conradus imperator Papiae, circumstante exercitu, imperialibus praefulgens dignitatibus consedisset, universis qui ecclesiarum beneficia invaserant, aut qui homicidia iniuste commiserant, aut orphanorum aut viduarum praedia devastando contriverant, et omnibus qui iniuste a perfidis hominibus per aliquam causam cruciabantur, ut sui imperii vigor exigebat, secundum legem facere humanam et iudicare decrevit. Itaque conspiciens multos in Italiae partibus circumspersos sine lege sine foedere omni dimisso timore inhumaniter invicem offendere, ut omnes a malo in bonum revocaret, quatinus qui sine lege omnia habentes promiscua inlicite sese exercuerant, per legem districte iudicarentur, edicto per diversas Italiae provincias volante huius rei causa diem statuit. Quo audito orphani multi viduaeque multae, quamplurimi duces multique episcopi, velut aqua in sentina, Papia ante imperatoris aspectum unusquisque de propria conquerens iniuria confluxere. In quo loco, prout erat offensionis causa, alii restituebatur pro facti emendatione optimi auri libra aut argenti marcha, et alii, sicut rei causa habebat, iudicabatur secundum legem: quin etiam aliis secundum legis praecepta manus truncabantur, aliis oculi funditus eruebant-

1. charitativam M; charitativam A; charitativam A 2 — 2. *Apud* M *adest*: fecit. *In* A *adest*: fecit. *In* A 2 *adest*: fecit - anzillam S - *Apud* M *deest*: colligavit. *In* A 2 *deest*: colligavit - *Apud* M *deest*: sancti. *In* A *deest*: sancti. *In* A 2 *deest*: sancti - predecessores A; predecessores S — 3. inherent A; inerent S - in eo S — 4. B. M - Crespini M; Crespini A; Crespini S; Crespini A 2 - Epiphanii M; Epiphanii A; Epiphanii B; Epiphanii A 2 — 6. tirannorum S - sevitia A; sevitia S — 7. admonitionibus M; admonitionibus A; amonitionibus S; admonitionibus A 2 — 7-8. sancte ecclesie A; sancte ecclesie S — 8. primiceriarum S - providentie A; providentie S - prerogativam A; prerogativam S — 9. presertim A; presertim S - quanteque diligentie A; quanteque diligentie S — 10. episcopum M; episcopum A; episcopum A 2 — 11. circam astantium S — 12. seva A; seva S - prelia A; prelia S - B. M - cede A; cede S — 13. superbie A; superbie S - permittebat M; permittebat A; premittebat S; permittebat A 2 — 14. suma S - coram omni multitudine debita M; coram omni multitudine debita A; coram omni multitudine debita A 2 - que A; que S — 15. cristalli B; cristalli S - sancte Marie A; sancte Marie S — 17. *Apud* M *adest*: Cap. XXII. Quare Heribertus Archiepiscopus ab Imperatore Papiae capitur. *In* A *adest*: Quare Heribertus archiepiscopus ab imperatore Papie capitur. *In* B *adest*: Quare Heribertus archiepiscopus ab imperatore Papiae capitur. De Conrado imperatore durissimo et domino Heriberto archiepiscopo. *In* S *adest*: De Conone imperatore durissimo et domino Heriberto archiepiscopo. *In* A 2 *adest*: De Conrado imperatore durissimo et domino Heriberto archiepiscopo - Cono S - Papie A; Papie S — 18. perfulgens M; perfulgens A; prefulgens S; perfulgens A 2 - benefitia S — 19. omicidia S - comiserant S - predia A; predia S — 22. Italie A; Ytaliae B; Italie S - federe A; federe S — 23. bono S — 24. illicite M; illicite A; illicite S; illicite A 2 — 25. Italiae A; Ytaliae B; Ytalie S - provintias S — 26. vidueque multe A; vidueque multe S - quam plurimi S - multiq; M - sentinam M; sentinam A; sentinam A 2 — 27. ante M; ante A; ante B; ante S; ante A 2 — 28. pro ut S — 29. marca S - iudicabuntur A - *Apud* M *deest*: legem; quin etiam aliis secundum. *In* A *deest*: legem: quin etiam aliis secundum. *In* A 2 *deest*: legem; quin etiam aliis secundum — 30. precepta A; precepta S - truncabatur S

tur, postremo vero ab alio vita, quae est pretiosior auro, ense regio capite abscisso auferebatur. Interea quidam transmontanus ante imperatoris praesentiam, summa multitudine circumstante, de curte Leuci super Heribertum archiepiscopum conquestus est. Hoc audito Heribertus hac indignatione turbatus neque respondere neque defendere sese paravit. Tandem e solio consurgens, huiuscemodi verbis, ut rex spatium per induciam daret, quaesivit. Unde multis conlatrantibus et regem in iram provocantibus, super Heribertum nimio odio zelati sunt. Itaque ubi hoc imperator cognovit, ira et malorum verbis commotus, oblitus quod cum Heriberto foedus foedaverat, ferali ira repletus archiepiscopo, ut lamentanti legem faceret, imperavit. Quo recusante, rex ipse e solio consurgens regio, ut Heribertus caperetur praecepit [1]. At milites quantae dignitatis quantaeque magnificentiae Heribertus esset cognoscentes, timentes manus in illum mittere, paulum sustiterunt. Demum Heribertus regem ad pristinam amicitiam, qualiter in regno ipse eum adiuvaverat et strenue fecerat viribus omnibus, altis revocans verbis frustra laboravit. Venientes autem canes palatini [2] et saevissimi Teutonici, qui nesciunt quid sit inter dexteram et sinistram, et iumenta multa, Heribertum detinuerunt. Hoc facto omnis regis et legis vigor, iudicibus et ducibus omnibusque episcopis atque marchionibus per diversa quadam ira commotis ac perstrepentibus, dissolutus est. Quo detento, fama ad concives ac filios suos Deoque adoptivos citissime pervenit. Propterea huius urbis nobiles sine mora per omnes Italiae partes currentes, multos episcopos duces civitates sollicitando, consilium mirabile inierunt. Interea omnes Mediolanensium concives, maiores aetate ac minores, sacerdotes clerici ac matronae nobiles et sanctimoniales, omnibus ornamentis abiectis, cinere et cilicio induti, corpora sanctorum ieiuniis et orationibus litaniis et crebris vigiliis Deum supplicando visitabant. Et cum longa ieiunia fere usque ad noctem ducerent, coctum quod comedere debebant, pauperibus summa cum reverentia tribuebant, quod velut filiis mortuis omnique substantia habitantium viribus iniquorum abrasa, tristi vultu et moerenti animo consistebant. At sacerdotes et monachi intimis suspiriis magnisque lamentis singulos per dies letanias studiose celebrantes nudis pedibus, multis et magnis mysteriis supplicantes Dominum et beatum Ambrosium et omnes sanctos exorantes, incessanter fatigabantur. Sed Deus qui cuncta scrutatur occulta, cuncta ante quam fiant aperta cognoscit, videns omnes Heriberti fideles concives, populos vicinos atque longinquos ad liberandum et vindicandum ipsum Heribertum usque ad mortem obstinatissimos, et ad caedem immensam super Conradum ac suos satellites animis et armis praeparatos: ante tempus ad bellum statutum, sine bello et gentium utriusque partis strage Heribertum consilio abbatissae Sancti Sixti, quam ipse consecraverat, a manibus iniquorum liberavit. Cum enim Heribertus

---

1. que A; que S - absciso S — 2. presentiam A; presentiam S — 3. *Apud* M *adest*: archiepiscopum. *In* A *adest*: archiepiscopum. *In* S *adest*: archiepiscopum. *In* A 2 *adest*: archiepiscopum — 5. huiuscemodis S - ait S - quesivit A; quesivit S — 7. comotus S - fedus A; fedus S — 8. fedaverat A; fedaverat S - facere S — 9. *In* S *adest*: militibus - precepit A; precepit S — 10. quante A; quante S - quanteque magnificentie A; quanteque magnificentie S — 11. substiterunt M; substiterunt A; substiterunt A 2 — 13. sevissimi A; sevissimi S - Theutonici M; Theutonici A; Theutonici A 2 — 14. detenuerunt S — 15. iugus M; iugum A; iugus A 2 - *In* A *adest*: precepta — 16. comoti A; comoti S - *In* A *deest*: ac - adsolutus S — 17. cuisime S — 18. Italie A; Ytaliae B; Italie S - currentes M; currentes A; currentes S; currentes A 2 - civitatis S — 19. concilium B; conscilium S — 20. etate A; etate S - matrone A; matrone S — 21. letaniis S — 22. jejunia M — 25. merenti A; inherenti S - animo moerenti M; animó merenti A; animo moerenti A 2 - monaci B — 26. litanias M; litanias A; litanias A 2 — 26-27. misteryis B; misteriis S — 27. Deum S; Deum supplicantes S - B. M — 28-29. cognovit B; cognoscit aperta S — 29. longicos S — 30. cedem A; cedem S — 31. Cononem S - preparatos A; preparatos S — 32. partium S - concilio B; conscilio S - abbatisse A; abbaptissae B; abbaptisse S — 33. Systi S

[1] La prigionia di Ariberto e la sua fuga sono i due punti più noti della biografia dell'arcivescovo milanese.

Dal Giulini (*op. cit.*, II, 162) al Savio (*op. cit.*, pp. 400 e sgg.), l'argomento, si può dire, è stato trattato esaurientemente. Notevole è in proposito il contributo di A. RATTI nei due lavori: *Il probabile itinerario* cit., e *Ancora del probabile itinerario di Ariberto*, ibid., p. 476.

[2] Con tale spregevole qualifica indica Landolfo i cortigiani dell'Imperatore. Al riguardo cf. A. VISCONTI, *op. cit.*, p. 63.

a Cunrado viro invido et odioso detentus fuisset, non tamen constrictus, ut alii dampnati solent, sed curialiter a Teutonicis munitus iuxta flumen quod Trebia vocatur, non longe a Placentia, Dei dispensatione atque ducatu venisset, papilionibus et ceteris ornamentis consedentibus per aliquot dies moratus quievit. Interea Heribertus Teutonicorum gulositatem et animos vino deditos videns atque cognoscens, unum de fidelissimis domesticis tollens, quos secum habebat, ad abbatissam Sancti Sisti, cuius monasterium infra civitatem Placentiae situm est, studiose in omnibus quae volebat edoctum direxit. Qui ubi omnia seriatim, quae Heriberto iniuste evenerant, abbatissae commemorasset, et consilium quo fuerat doctus ei aperuisset; ut erat et consiliatrix provida, accuratissime et tacite inter se rimari coepit, quo ingenio quove conscilio Heribertum a Teutonicorum manibus eripere et liberare posset. Itaque abbatissa videns Teutonicos vino nimio inebriari solitos etiam post coenam in nucleolis et maioribus nucibus optimo vino interiocare, ut ratio ferae gentis, et indiscrete et inconsulte delectari: hoc modo fallere eos desiderans, viginti onera carnium diversarum et decem plaustra diversorum vinorum cum multis frugibus ac diversis ad Heribertum magnifice misit, et sola accipiens illum secrete fidelissimum, quem sibi Heribertus miserat, tacite ac sapienter amonendo instruxit, quatinus in primo sero, quo apparatus Heriberto archiepiscopo repraesentati fuissent, omnibus viribus operam darent, ut Teutonici nimia coena turgidi, illis studiose nuces atque nucleolos frangentes, in quibus delectari ut largius bibant soliti sunt, funditus inebriarentur, quin etiam omnes Heriberti domestici permultum sese bibere ac manducare simulantes, puri et a vino sinceri permanerent; demum sic facientes, et usque ad gallorum tertium et quartum cantum eos studiose et caute inebriando perducerent. “ At cum iam nimia vini ebrietate temulenti Teutonici ac deebriati, huc atque illuc “ vina ad semetipsos fundentes, quid agant omnino ignorantes, et tandem fatigati vino atque “ labore militiae, sese in locis solitis prosternentes quieverint, tum cum suis clericis omnibus, “ dimissis mobilibus equis atque mulabus, domnum Heribertum clanculo in lecto quiescentem “ excitate, et velit nolit ipsum accipite, et equos a me deforis a castris praeparatos ipsum “ stipantes superascendite, et navi praeparata ad Eridani portum accuratissime omni depulso “ timore ipsum deducite [1] ”.

23. — Hoc audito Heriberti domesticus, tacito sub pectore rimans et huius rei eventum

---

1. ab M; ab A; ab A 2 - imperatore M; imperatore A; imperatore A 2 - *Apud* M *deest*: viro invido et odioso. *In* A *deest*: viro invido et odioso. *In* A 2 *deest*: viro invido et odioso - *In* S *deest*: fuisset - detemptus S - damnati M; damnati A; damnati B; damnati A 2 - *In* S *adest*: constrictus — 2. Theutonicis M; Theutonicis A; Theutonicis A 2 — 3. papillionibus M; papillionibus A; papillionibus A 2 - caeteris M; caeteris A 2 — 4. Theutonicorum M; Theutonicorum A; Theutonicorum A 2 - gunositatem S — 6. abbaptissam B; abbaptissam S - Sixti M; Sixti A; Systi S; Sixti A 2 - *In* S *in margine legitur*: Abbatissa sancti Sixti in Placencia — 6-7. Placentie A; Placentie S — 7. que A; que S — 8. que A; que S - abbatisse A; abbaptissae B; abbaptisse S - conscilium S — 9. *Apud* M *deest*: et; doctus A. *In* A 2 *deest*: et - consciliatrix S - acuratissime S - cepit A; cepit S — 10. consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 - Theutonicorum M; Theutonicorum A; Theutonicorum A 2 — 11. abbaptissa B; abbaptissa S - Theutonicos M; Theutonicos A; Theutonicos A 2 - inebriati S - cenam A; cenam S — 12. interiocante S - mos M; mos A; mos A 2 - fere A; fere S - gens S — 13. falere S - xx S — 16. admonendo M; admonendo A; admonendo A 2 - quatenus S - prima S - sera S - *In* S *adest*: in - qua S - aparatus S — 17. representati A; representati S - Theutonici M; Theutonici A; Theutonici A 2 - cena A; cena S — 18. nucleoles S - frangentes M; frangentes A; frangentes S; frangentes A 2 — 19. se se M; se se A; se se A 2 — 20. fatientes S — 22. tumulenti B; tumulenti S - Theutonici M; Theutonici A; Theutonici A 2 — 24. militie A; militie S - se se M; se se A; se se A 2 - quieverunt S - cunsessum S - *In* S *deest*: suis — 25. dominum M; dominum A; dominum A 2 — 26. excitare S - preparatos A; preparatos S — 27. preparata A; preparata S - Eridanis S - acuratissime S — 29. *Apud* M *adest*: Cap. XXIII. Quare Heribertus archiepiscopus a captivitate liberatus est. *In* A *adest*: Quare Heribertus archiepiscopus a captivitate liberatus est. *In* B *adest*: Quare Heribertus archiepiscopus a captivitate liberatus est. De liberatione domini Heriberti archiepiscopi Mediolani. *In* S *adest*: De liberatio domini Heriberti archiepiscopi Mediolani. *In* A 2 *adest*: De liberatione domini Heriberti archiepiscopi Mediolanensis

[1] È da notare la teatralità di questo racconto landolfiano.

Dei manu commendans, ut erat edoctus omnes alios familiares fidelissimos accuratissime in his omnibus privatim animando edocuit. Factum est autem Dei dispensatione et eius misericordia opitulante, omnia illa, ut praedixerat abbatissa Deoque consecrata, sine caede seriatim evenerunt. Igitur Heriberti domestici cum multis donis multisque promissis in Teutonicorum amicitiam devenissent, et illis multos ac diversos apparatus et vina diversarum specierum odore et herbarum virtutibus redolentia in primo sero praeparassent, ipsos in istis ultroneos delectantes, largissime inter cetera vina diversa propinantes, ultra modum inebriati sunt. Et cum iam nimia temulenti ebrietate in potatione fere usque ad noctem mediam persisterent, et unusquisque suo compari ut magis ac magis biberet operam daret, aureis et argenteis siffis superiocantibus, nunc oculis torvis voceque terribili invicem minarentur, et modo vultu lacrimabili lacrimis largissime decurrentibus turgidi et a vino inebriati, quid agerent omnino ignorantes, et singula membra sua non servarent officia, huc et illuc sese prosternerent: Heriberti domestici haec cuncta videntes gaudio gavisi immenso, illos singulos in stratis bene ornatis velut mortuos portantes collocaverunt. Interea soporatis et bene facinatis Teutonicis, in quorum custodia Heribertus erat, fidelissimi eius cum iam tempus ad negotium statutum prosperis accelerare successibus vidissent, et Teutonici ebrietate nimia vini diversi perfusi, membris fere mortuis et omnino ebetati inhoneste quiescerent et terribiliter sterterent, sinceri et sui domini salute anxii secretissime Heribertum excitantes, ipsum renuentem, sine calceamentis, nemine illorum sentiente, ab illis eum abraserunt, et equos superascendentes clanculo ad portum citissime pervenerunt. Iam enim navim conscenderant; ecce Teutonici terribili garritu vocibusque dissonantibus nimio vini ardore bachantes, sua non lingua frendentes cursitabant, ac velut torva animalia latratu saevissimo huc illucque discurrentia, nimio dolore vel sui percussione vel venatorum ingenio sagitta emissa vel catulorum amissione, quos paterno et materno amore iam antea diligebant, pervolabant facibus multis ac magnis accensis, ac multorum ignium et palearum varietatibus discurrentes ululatum terribilem Heribertum quaerentes dabant. Demum Deo opitulante sine caede, Teutonicis frustratis et inaniter laborantibus, ac clericorum et civium precibus adiutus suorum, Heribertus summo cum gaudio miroque honore magnaque reverentia ipso die a clero et a populo universo receptus Mediolanum repedavit. Qui omnibus salutatis, animarumque ferculis recreatus, Deo et beato Ambrosio gratias agens inmensas, civibus tripudiantibus universis, suis elimosynis ut vidimus adiutus et liberatus, viriliter resedit et feliciter.

24. — Factum est autem, cum huius rei eventus ad Conradum imperatorum, qualiter aut quomodo actum fuisset, seriatim divulgaretur, virum cognoscens probum, conscilio mi-

---

1. comendans S - acuratissime S — 2. privatim S — 3. predixerat A; predixerat S - abbaptissa B; abbaptissa S - cede A; cede S — 4-5. Theutonicorum M; Theutonicorum A; Theutonicorum A 2 — 5. aparatos S — 5-6. spetierum S — 6. prima S - sera S - preparassent A; preparassent S — 7. caetera M; caetera A 2 — 10. scifis M; scifis A; scifis A 2 - minarent S — 11. lacrymabili M; lacrymabili A; lacrymabili A 2 - lacrymis M; lacrymis A; lacrymis A 2 - quod M; quod A; quod A 2 — 12. omnes S - offitia S - hec A; hec S — 13. singulis S — 15. Theutonicis M; Theutonicis A; Theutonicis A 2 — 16. accellerare S - Theutonici M; Theutonici A; Theutonici A 2 — 17. hebetati M; hebetati A; hebetati A 2 — 18. anzii B - exitantes S — 19. caltiamentis S - abraxerunt S — 20. super ascendentes S - clangulo S - clangulo super ascendentes S - *In* S *adest*: N. — 21. Theutonici M; Theutonici A; Theutonici A 2 - garitu B; garitu S - disonantibus S - bacchantes M; bacchantes A; bacchantes B; bacchantes A 2 — 22. sevissimo A; sevissimo S — 24. pervolebant S — 25. et S - pallearum S — 26. terribile S - querentes A; querentes S - cede A; cede S — 26-27. Theutonici M; Theutonici A; Theutonici A 2 — 30. recreatis A - B. M — 31. eleemosynis M; eleemosynis A; eleemosinis B; eleemosynis A 2 - et feliciter resedit M; et feliciter resedit A; et feliciter resedit B; et feliciter resedit A 2 - *In* B *adest*: Laus Deo patri — 32. *Apud* M *adest*: Cap. XXIV. Quare civitas Mediolanensis a Conrado Imperatore ob fugam Heriberti obsidione concluditur. *In* A *adest*: Quare Civitas Mediolanensis a Conrado imperatore ob fugam Heriberti obsidione concluditur. *In* B *adest*: De obsidione Mediolani a Rege Conrado cum aliis quatuor facta regibus. Quare civitas Mediolanensis a Conrado imperatore ob fugam Heriberti obsidione concluditur. *In* S *adest*: De obsidione Mediolani civitatis a rege Conone cum aliis quatuor regibus facta. *In* A 2 *adest*: De obsidione Mediolani a rege Conrado cum aliis quatuor facta regibus - Cononem S — 33. consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2

litum strenuissimorum et peditum fortium, dominum auri et argenti copiosissimum, corde tactus humano omnia quae ei intulerat mala cordetenus reminiscens, vultu pallenti obriguit. Tandem ut tyrampnidem, quam ipse circa pectus versabat, crudeliter exerceret, tota cum civitate Heribertum in vinculis redigi cupiens et eius fautores, omnibus eorum filiis atque rerum substantiis militibus suis in praeda donatis, obsidione statuta obnixe firmando decrevit. Igitur convocatis regibus quatuor, et coadunatis ducibus et marchionibus comitibus nec non episcopis omnibus, quos aut blanditiis aut terroribus illo in tempore habere poterat, et peditum multitudine ineffabili, ad Heribertum obsidendum totamque eius civitatem, minansque fame ferro et igne inextinguibili circumvenire, pervenit. Quod dum ad hoc peragendum negotium, a quo retrahi eum nemo poterat, circumfuso atque circumsparso exercitu Mediolanum pervenisset, iuxta fluvium quod Vitabilis vocatur [1], quod quondam omnes ultramarinas divitias cum flumine Lambro ab urbe usque in Padum sociatum nobis ut mater quotidie repraesentabat, ubi non longe ab urbe castris et tentoriis infixis, fatigatus consedit. Unde per aliquot dies suum inibi recreans exercitum, ordinatisque signis atque legionum ducibus, in tertia die ut civitatem funditus demoliretur, omnes milites ac universorum peditum catervas ad proeliandum per unamquamque portam civitatis velut feras dimisit. Quibus dimissis, alius imperatoris amore, alius timore eiusdem, alius muneribus et donis atque promissis, alius spe praedae, alius civitatis opibus illectus, e quibus ipse suas animaverat gentes, alius ira odio civitatis imbutus, prout natura gentis suae exigebat, sonitu terribili inauditoque garritu proeliantes, primo aliquantulum cives terruerunt, et cominus lanceas sagittas ceteraque proeliis congrua emittentes, incaute ex nostris multos feriebant [2]. At nostri, ut erant edocti, portis et seris et anteportis turribus valde munitis, quod anteportale vocatur consitum ante portas et triangulare, hostibus introitum claudens, et turribus muratis trecentum decem, quae in circuitu urbis ita densae erant, ut omnes qui eas custodiebant, ut vicini supersedentes confabularentur, valde munitis, primo iuxta archum triumphalem, quem Heribertus papilione superimposito et viris fortibus superimpositis mirifice armis munitionibus tormentis muniverat, exercitui hostium viriliter praeliantes obviati sunt [3]. Et videntes tantam gentium multitudinem atque armorum inauditum audientes fragorem, ultra herbarum multitudinem eos extimantes, in primo ictu belli, cum hostes manu ad manum cursitarent, summo impetu tela emittentes aliquantulum sustiterunt. Interea nostri cum eos paulatim, qui in armis armorumque ictibus aut belli ingenio valerent, cognovissent, lanceis et ensi-

2. tacitus B; tacitus S - que A; que S - intullerat S - corde tenus M; corde tenus A; corde tenus A 2 — 3. tyrannidem M; tyrannidem A; tyramnidem B; tiranidem S; tyrannidem A 2 — 5. preda A; preda S — 6. IIII S — 7. blandiciis S — 9. ac M; ac A; ac B; ac A 2 - igni S - circumvenire inextinguibili S — 10. retrahere A - eum nemo retrahere A — 11. *In* S *in margine legitur*: Hodie Vitabia vocatur Lamber. - quedam S — 12. sotiatum S — 13. cottidie S - representabat A; representabat S — 14. recreatis S — 15. demolirentur S - homines A — 16. preliandum A; preliandum S — 18. prede A; prede S — 19. pro ut M; pro ut A; pro ut S; pro ut A 2 - sue A; sue S — 20. garritum S - preliantes A; preliantes S - lanzeas S — 21. preliis A; preliis S — 22. sedis S — 23. triangularem S — 24. *In* S *in margine legitur*: CCX turres cingebant civitatem - que A; qui S - dense A; dense S — 25. consedentes A - circum S - arcum S - triumphale S - quod S - *In* S *in margine legitur*: Arcus triumphalis — 26. super imposito S - viri S - super impositis S — 27. preliantes A; preliantes S — 28. frangorem S — 30. emmittentes B — 31. quod S - viribus S

[1] Sulla Vettabia che investe la questione del commercio fluviale milanese nell'Alto Medioevo, cf. GIULINI, *op. cit.*, II, 229, il quale presta fede a questo passo di Landolfo, e A. FUMAGALLI, *op. cit.*, p. 297.

[2] Dello scontro tratta il Giulini (*op. cit.*, II, 235), il quale (p. 237) fa notare che la pugna accadde precisamente nell'a. 1037, avvertendo che quelle fonti che accennano ad essa, ponendola all'anno 1038, adoperano, nella computazione della cronologia, l'era pisana.

[3] Ariberto ritornò a Milano, dove venne accolto trionfalmente e i cittadini, temendo la vendetta di Corrado, si affrettarono ad introdurre in città gran copia di vettovaglie e ad innalzare varie fortificazioni triangolari avanzate, per difendere le mura e le porte.

Effettivamente, l'esercito del Salico raggiunse Milano e si accampò in vicinanza della città, tra Porta Romana e Porta Ticinese.

Nelle scaramucce che seguirono i Tedeschi ebbero la peggio. Fallito il tentativo, Corrado fu costretto a togliere le tende e a ritirarsi in Cremona. Cf. GIULINI, *op. cit.*, II, pp. 218 e sgg.; A. COLOMBO, *Milano feudale e comunale*, Milano, 1928, pp. 91 e sgg.

bus, iaculis atque sagittis ceterisque bellorum ornamentis velut misera animalia eos ubique dispersos trucidabant. Cum autem eminus veniebant, unusquisque, prout diversarum terrarum erat provinciis voces dissonas emittendo, summo impetu in nostros tela emittendo irruebat. Ob hoc enim nostri aliquantulum subsistentes, omnia telorum genera quae possunt emitti, ab inimicis detorta recipiebant. Itaque inimicorum telis callide exceptis, viriliter sua arma regentes milites ac pedites, ut a magistris belli erant edocti, certatim ut erant ordinati suum locum custodientes, competenter et caute certabant. Nemo sine conscilio in hoste feriendo irruebat; nemo suum terminum sine gravi hostium concursione aut vulnere deserebat: nemo hostem, etiamsi opportunum ad feriendum conspiceret, solus ex suis exiliens percutere audebat. At ubi bellum in aliquam gravescebat partem, et pondus eiusdem supereminebat, non omnes, sed legio ad quam qui super turrim astabat signum faciebat, ordinatis signis statim subveniebant. Propterea adunati valdeque constricti hostes obnixe iam secure irrumpentes, alius ensem regens, alius lanceam manu tenens, Teutonicos et ceteros hostes feraliter percutiebant; alius sagittis ceterisque tormentis ipsos percutiendo atque minuendo perterrefaciebat, alius ferreis uncinis hostes quos ad se trahere poterat, trucidabat. Demum sic facientes, multis inimicorum ferro trucidatis, per aliquot dies equites cum equitibus, pedites cum peditibus proeliati sunt. At milites, quorum virtute atque animi scientia et corporis ingenio bella gerebantur, clanculo militibus audacissimis atque fortissimis centenis dimissis, ut hostes a quacumque parte possent invadere, modo a laevo latere modo a dextero, modo in prima fronte modo retro, maxime cum bello laborabant, certantes quamplures occidendo, spoliis omnino dimissis, cursu rapido equorum lora revertentes, regis exercitum undique conturbabant.

25. — Factum est autem cum Eriprandus vicecomes, miles milenarius e regali prosapia oriundus [1], ingenio animi et corporis viribus ipsi regi praeferendus, quasi gigas nostrorum exercitum multis strenuissimis militibus stipatus undique protegens, fortuitu ut militibus in bello evenire solet, cuidam superbissimo Teutonico, imperatoris nepoti, Baiguerius nomine et ex ipsis natus, cum supervidendum hostium catervas cum paucis adiret, obviavit; qui fidens viribus atque nimiae multitudini, se prius non gustaturum panem neque bibiturum vinum iuraverat terribilibus verbis affirmans, quam ipsa sua lancea manuque propria civitatis fores ac eius seras ferreas feriret. Quibus visis atque cognitis, et animis velut leones commotis, ardentibusque oculis frendentibusque equis, quos ad bella decenter ut milites strenuissimi instruxerant, lanceis extensis immanem dantes fragorem concurrerunt. Sed cum sese

1. caeterisque M; caeterisque A 2 — 2. pro ut M; pro ut A; pro ut A 2 — 3. immittendo S — 4. que A; que S — 5. emiti S - eripiebant S - calide S — 6. coriperentur S — 7. consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 — 8. iruebat S — 9. oportunum S - ex alienis S — 10. gravexebat S — 11. *In* B *deest*: sed — 13. lanzeam S - Theutonicos M; Theutonicos A; Theutonicos A 2 - caeteros M; caeteros A 2 — 14. caeterisque M; caeterisque A 2 - *In* B *deest*: alius sagittis ceterisque tormentis ipsos percutiendo atque minuendo perterrefaciebat — 17. preliati A; preliati S — 19. *In* B *deest*: a - quacunque M - alieno S - levo A; *In* S *deest*: laevo — 20. dextro S — 23. *Apud* M *adest*: Cap. XXV. Quare Eriprandus vicecomes Baiguerium Conradi nepotem detruncavit. *In* A *adest*: Quare Eriprandus Vicecomes Baiguerium Conradi nepotem detruncavit. *In* B *adest*: De Eriprando vicecomite et de Baiguerio rege. Quare Eriprandus vicecomes Baiguerium Conradi nepotem detruncavit. *In* S *adest*: De Eriprando vice comite et de Baiguerio rege. *In* A 2 *adest*: De Eriprando Vicecomite et de Baiguerio rege - *In* S *in margine legitur*: Eriprandus vicecomes - millenarius M; millenarius A; millenarius A 2 — 24. preferendus A; proferendus S — 26. Theutonico M; Theutonico A; Theutonico A 2 - nepos S — 27. obviatus est S — 28. nimie A; nimie S — 29. verbis terribilibus S - lanzea S — 30-31. comitis B; comitis S — 32. instruxerat S

[1] Di Eriprando Visconti parla il GIULINI, in *op. cit.*, II, 235, senza critica storica, ritenendolo un antenato della possente prosapia che dominò Milano. G. BISCARO, nel suo lavoro *I maggiori dei Visconti*, in A. S. L., a. XXXVI (1911), p. 7 rifiuta, però, questa tradizione, che probabilmene risale a Galvano Fiamma (secolo XIV).

mutuo milites gravissimeque percuterent, fractis lanceis, equi et scuta velut tonitrua perstrepentes sonum teterrimum dederunt; et ensibus ferire obliti, fere invicem unusquisque per nasale cassidis alterutrum tenuerunt. Sic enim equitibus in unam concurrentibus partem, dominos suos deducebant. Interea Eriprandus pro patria pugnans, pro qua mori desiderabat, pro sua ac gente triumphans, ense sub mentone posito, truncata lorica decapitavit superbum, David similis qui Uliam olim viriliter detruncavit. Quo mortuo, pedites urbani eum rapientes truncatum, ad dedecus imperatoris visceribus extractis, super arcum triumphalem ipsa viscera in propatulo expandentes miserunt. De quo quidam ex nostris, primo cum regis exercitus innumerabilis more locustarum terram cooperiens circumveniret, scutis ambabus partibus ordinatis, incolumis quasi volando sese deiecit. At rex Conradus ab omni spe frustratus, cum iam multos milites strenuissimos ac pedites innumerabiles contra votum amisisset, se frustra per quindecim dies laborasse conspiciens, dolore gravi dolori adiuncto, Dei ira multis grandinibus tam sursum quam deorsum trucidatus, Papia tendens, graviter urbi minando aufugit. Terrore Dei ac irae desuper percussi, atque gladiis Mediolanensium potiti, ambarum plagarum flagellis demoliti, nemine persequente tanta angustia confusi fugiebant, quod multi milites multique pedites equorum pedibus attriti, morti sine hominum adiutorio incurrerent: inter quos Ugo marchio Transpadanus [1], qui multis cum militibus ad destruendam urbem in adiutorio Conradi concurserat, ab equo cadens, quem ex nimia gentium densitate nemo adiuvare potuit, ungulis equorum attritus et ipse morti datus est. Factum est autem, cum rex per aliquot Papiae dies sedisset, idem nimia ira imbutus, nescio quo ingenio Coriopictae venisset, omnia habens promiscua, divina videlicet et humana, in tantum ut suorum equis ecclesias implere permitteret. In quo loco ira divina percussus, et nurus sua, multis mortuis, fulmine defuncta est. Et idem tristis, omnibus elementis perosus, nurum suam balsamo perunctam secum deferens Teutonicam tetendit; ubi paucos moratus dies, gravi aegritudine detentus mortuus est.

26 [2]. — Post multum vero non tempus cives suorum victoria potiti inimicorum, ut genus agere solet humanum, hostibus hostes, amicis amici fidelissimi mala pro malis et bona pro bonis reddentes, curiose effecti sunt. Quin etiam pacem cum hominibus habentes, cum iam inimici undique deficerent, gladios in semetipsos ferentes, hostes sibimetipsis effecti sunt. Enim huius causa belli duces, qui hanc urbem animi scientia, corporis virtute regere ac

1. munio S - lanzeis S — 1-2. persequentes M; persequentes A; perscrepentes S; persequentes A 2 — 2. ferre S - ferre obliti ferire S — 5. posita S — 6. olim Uliam detruncavit viriliter S - ipsum S — 7. erractis S - archum S - *In* S *postea additum*: terram — 10. Cono S — 12. XV S - *In* S *deest*: gravi — 13. Papiam M; Papiam A; Papiam A 2 — 14. affugit S - ire A: ire S — 15. petiti M; petiti A; petiti A 2 - confussi S — 16. atriti S — 17. incurrebant S — 18. demolirendam S - Cononis S — 19. atritus S — 20. Papie A; Papie S — 21. Coriopicte A; Coriopicte S - *In* S *in margine legitur*: Coriopicta hodie dicitur Corbeta — 24. Theutonicam M; Theutonicam A; Theutonicam A 2 - *In* S *adest*: Tetonicam — 25. egritudine A; egritudine S — 28. *Apud* M *adest*: Cap. XXVI. De civili discordia, quae fuit inter Capitaneos et Valvassores ex parte una, et populum Mediolanensem ex altera. *In* A *adest*: De civili discordia, que fuit inter Capitaneos et Valvassores ex parte una et populum Mediolanensem ex altera. *In* B *adest*: Explicit de Conradi obsidione. Incipit de capitaneis obsidione facta super populum libertatem parentum antiquorum vindicantem. De civili discordia, quae fuit inter capitaneos et valvassores ex parte una, et populum Mediolanensem ex altera. *In* S *adest*: Explicit de Cononis obsidione. Incipit de capitaneis obsidione facta super populum libertatum parentum antiquorum vindicantem. *In* A 2 *adest*: Explicit de Cononis obsidione. Incipit de capitaneis obsidione facta super populum libertatem parentum antiquorum vindicantem — 28. redentes S

[1] D. MULETTI, *Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo*, Saluzzo, 1829, vol. I, p. 341, crede che Ugo sia figlio di Anselmo di Monferrato.

[2] Questo è uno dei capitoli più importanti della *Historia* landolfiana, perchè in esso si trovano vari accenni alle origini comunali di Milano. Sulla figura di Lanzone, storpiata dalla corrente storica romantica del secolo scorso, cf. le pp. del GIULINI, *op. cit.*, II, 168, 198, 204, 271, 275, 282, 315, 326 e sgg. A. COLOMBO, *Milano feud.*, cit., p. 94 lo definisce "l'uomo "provvidenziale che mai non manca nelle rivoluzioni, "quando sono mature".

tutare solebant, per quandam negligentiam amisso dominio, fuerunt quondam: qui prout eorum dignitas atque nobilitas exigebat, per tempora in palatiis iuxta ecclesiam sancti Protaxii morantes, quicquid honestum erat, civitati curiose procurabant, et quod incaute fractum, studiose ac sapienter consolidabant, et quod iniuste actum in aliquo, continuo per aliquam causam emendare et satisfacere iniuriantem procurabant. Praesidium erant orphanis, adiutorium tribulatis, viduis subsidium, parvulis nutrimentum, lex erat iniustis, iustitia perfidis, timorque latronibus. Omnes enim mercatores et rustici, aratores et bebulci, secure propria negotia agentes victitabant, singula sua curantes; ecclesiarum et clericorum honoribus solliciti, prosperantibus universis, in pace vivebant. Non erat dignitas neque parentum munitio, quae aliquem adversus alterum iniuste agentem emendare, aut secundum ducum imperium renitentem defendere ac liberare curaret. Enim praeter tempora, in quibus regum bellis aut inimicorum catervis longe lateque dispersis strenuissime ac decenter insistebant, pacem et gaudium humiliter ac devote fruebantur. At postquam nescio quibus de malis causis iam tantum percrebrescentibus, honorificentiam atque suarum dignitatum magnificentiam duces novitiis capitaneis paulatim dederunt, maximis nudati honoribus, antiquorum et suorum parentum reverentiam obliti, in honoribus, cunctis annullati sunt. Itaque universus populus reverentiam et debitum, quod ducibus impendere solebant, paucis capitaneis, qui duces sublimaverant, exigebant; maiora tamen civitatis ducibus manu et consciliis adhuc regentibus, capitanei valvassores, ut securius nova dona tenerent, subelegerunt. Interea populus suorum malorum per diversos ac varios dominos mala videns crevisse, durius habens dominium suorum civium quam ducum quondam suorum, tentando eventus bellorum varios, ab illorum dominio sese defendere ac liberare disposuit [1]. Igitur Heriberto adhuc cathedram regente Ambrosianam, quem fortia ac grandia acta superborum principum et ipsius regis supradicti animi ingenio et militum suorum fortitudine viriliter correpsisse cognovimus, bella gravissima in urbe, populo adversus maiores pro libertate acquirenda proeliante, quam olim parentes eius ob nimiam hominum raritatem amiserant, crudelissime adorta sunt. Propterea factum est, ut in quacumque urbis regione capitanei et valvassores populum superabant, inhumaniter ipsum trucidabant. At populus, ut solet sine misericordia iratus, magis mori diligens quam vivere inhoneste, ac dulcius iudicans mortem videre quam vitam summo cum dedecore ducere longam, ubicumque ipsos armis et iaculis diversis vincebat, velut serpentes aut dracones crudelissimos per omnia mortificabat. Demum capitanei et valvassores sese in urbe videntes populo resistere minime posse, existimans populum fame et ferro multisque necessitatibus per nimiam obsidionem devincere ac superare posse et antiquis redigi servitiis, urbem secrete ac unanimiter exierunt. Quo facto populus videns vitam in manibus fore, magis armis sperans salutem quam ullis beneficiis, studio bellorum et ingeniis animorum curiose diu noctuque exardescens, paupertate fortis, pro acquirenda libertate fortissimus,

1. condam S - pro ut S — 2. pallatiis S - Protasii S — 3. quidquid M; quidquid A; quod S; quidquid A 2 — 5. satis facere S - Presidium A; Praessidium B; Presidium S - erant S — 6. tribulanti B - munimentum S - erant S — 8. negocia S - incitabant S - singuli S — 10. quem M; quem A; quem S; quem A 2 — 11. preter A; preter S — 14. tamen S — 15. noviciter A; noviciis S — 16. anulati S — 17. quem A; que S — 18. consiliis M; consiliis A; consiliis B; consiliis A 2 — 19. valvasores S - sublegerunt M; sublegerunt A; sublegerunt A 2 — 21. condam S - temptando S — 25. adquirenda S - preliante A; preliante S — 26. nimia S - raritate S — 27. valvasores S - *In* S *in margine legitur*: Capitanei et valvasores — 27-28. immaniter A — 30. ac S — 31. valvasores S — 32. extimans A — 35. benefitiis S — 36. die S - adquirenda S - libertate adquirenda S

[1] È impossibile riepilogare in una nota le origini del comune di Milano. Dopo C. MANARESI, *Atti del Comune di Milano fino al 1216*, Milano, 1920, il BOSISIO, *Origini del comune di Milano*, 1934, ha ripreso la questione insistendo sul fattore della rivoluzione delle classi sociali, che il VISCONTI, *op. cit.*, p. 77, aveva ben individuato. Si cf., anche, il più recente lavoro di G. ZANETTI, *Il comune di Milano dalla genesi del consolato fino all'inizio del periodo podestarile*, in Arch. Stor. Lomb., a. LXII (1935), pp. 227 e sgg. Sulla chiesa di S. Protaso, detta *ad monachos*, cf. FUMAGALLI, *op. cit.*, p. 270; GIULINI, *op. cit.*, I, 258, 320.

divitiis anxius, sed studiosior libertate, iaculis ac tormentis variis diversisque munitionibus omnique ingenio, quo sese a civibus hostes iam facti mortales liberare possent, operam dabant curialiter. Erat enim ductor atque illorum protector Lanzo nobilis et capitaneus altus, cuius conscilio animi atque corporis exercitationibus cuncta regebantur negotia. Capitanei vero circa urbem antevardis ordinatis, civitatem ab uno miliario diu noctuque curiose vallantes, non ut cives sed ut hostes exercebantur. Quibus Marciani et Seprienses auxilia praestantes, sex oppida in circuitu civitatis construxerunt, et per tres annos omni die multis confecti bellis, innumerabiles occubuerunt. Quo in tempore si quem, ut in bello fieri solet, capere poterant, aut ipsum hostiliter interficiebant, aut in carcere obtrusus obscuro poenisque attritus diversis, omne quod habere aut per se aut per amicos poterant, ab illo durissime extorquebant. Similiter et populus, si per aliquos bellorum eventus aut aliquo animi ingenio, corporis tamen virtute cooperante, de maioribus aliquos capere posset, quali populum poena trucidabant capitanei, tali poena pauloque graviori decentissime illos honorificabant. Itaque his et aliis rebus capitanei animati, non erat dies, in quo tempore ipsi ut dixi aut valvassores urbem non invaderent. Sed iuxta murum ante urbis portas, quae per se quasi per naturam defendebant, balistas aut diversorum generum machinam timentes, quin ipsos formidantes cives serpentibus Ethiopiae duriores, accedere non audebant. Ea tempestate, si aliqui de populo tirones, iam facti fortissimi, animis fervidi ac ira ferventissimi, mori aut occidere minime recusantes, ipsos fortuitu insequerentur, aut ut hostes gravissimi feriebant, aut semetipsos defendentes in loca tutissima sese recipiebant. Iam enim civitas aliquot transactis temporibus fame, quae ferro durior est, fere erat consumpta, in tantum ut pane vinoque omnino careret, nisi quantum infra civitatis ambitum aratores poterant metere et vinitores poterant cultura diligenti laborare; caro autem et pisces furtivi, homines vero macilentos, proelio leves, animoque fortes, belloque ardentissimi. Si intus eam videres, turribus atque palatiis desertis iam minantibus ruinam, Babyloniam potius diceres desertam quam Mediolanum, quondam regum sedes nobilium. Multis propterea e civibus clanculo fugatis, turres et civitatis murum, portas et anteportale et cetera civitatis munimenta, hominum exercitu mirifice ornata, studiose diu noctuque custodiebantur.

Idem per tempus Lanzo, ingenio providus, corporis virtute laudandus, negotiis militaribus curiosissimus, in angustiis pervigil, de hostium victoria sollicitus, cum iam sibi a nullo ex civibus subveniri posse demum comperisset ac ultra capitaneis et valvassoribus non posse resistere, mori paratus quam civitatem ac populum quamvis multitudine parvulum tamen fidei suae creditum hostibus tradere criminose: Dei et beati Ambrosii fretus suffragiis, conscilio tamen paucorum edoctus, cum Alberio, unus de valvassoribus, qui socius cum ipso in passionibus semper permansit, ad Henricum imperatorem, qui noviter, contra tamen Heriberti voluntatem, surrexerat, sperans se eius imperiis pacem cum populo habere, auro et argento honustus curialiter tetendit. Qui cum in regis curia, ut nobilis ac de magna civitate oriundus, aliquantis cum militibus venisset, multis et magnis muneribus viris palatinis circumsparsis studiose, honorabiliter susceptus est. Interea a rege Lanzo perpauca de Heriberti prosperitatibus interrogatus, perplurimum vero de urbis negotiis sciscitatus, in his

3. doctor S - *In* S *in margine legitur*: Lanzo nobilis capitaneus — 4. consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 — 5. attenuardis S - civitate S - milliario M; milliario A; milliario A 2 - die S — 7. prestantes A - opida B — 8. *In* S *deest*: Quibus.... occubuerunt — 9. carcerem S — 9-10. penisque A; penisque S — 11. *In* S *in margine legitur*: Durum bellum civile inter nobiles et populum — 12. possent S — 13. pena A; pena S - pena A; pena S — 14. *In* S *deest*: tempore — 15. autem S - valvasores S - que A; que S — 16. quasi M; quasi A; quasi B; quasi A 2 — 17. Ethiopie A; Ethiopie S - diriores S — 18. tyrones M; tyrones A; tyrones B; tyrones A 2 — 19-20. gravissime S — 21. que A; que S — 24. prelio A; prelio S — 25. palaciis S - vicinam B - Babylloniam S - pocius S — 26. condam S — 27. ante portale S - caetera M; caetera A 2 — 28. exercitus S - die S — 29-30. militatibus S — 31. ac S - subvenire S - *In* S *deest*: posse - capitaniis S - valvasoribus S — 32. et S - pauculum S — 33. sue A; sue S - B. M — 33-34. consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 — 34. valvasoribus S - sotius S — 35-36. Heriberti tamen S — 37. onustus M; onustus A; onustus A 2 — 38. ac M; ac A; at B; ac A 2 — 39. *In* S *adest*: ac — 40. scisitatus S

compatiens, aliquantulum consederunt. De quo enim Heribertus, quia Henricus de Conradi Mur., 88 progenie originem duxerat, quem memorando supra meis retexui descriptionibus, a regno contra quod eius voluntatem sibi sumpserat, omnino dissentiens, ut alium Roma cum Italia regem haberet, sollicite operam dabat. Quapropter Henricus ultra omnes ipsum ad sui imperii dignitatem sibi infestari pari assertionibus comperiens, eum cum omnibus suis militibus suspectum habebat. Et ut ad urbis negotia redeam, quae aliquantis passa est temporibus transactis, atque omissis multis perturbationibus, breviter Heriberti voluntatem, qualiter nec fuit cum populo nec voluntatem maiorum iuvit, edicam. Igitur Heribertus cum animos capitaneorum ultra modum in primis luxuria avaritia ceterisque malis artibus inrevocabiliter effrenes vidisset, et praedicationibus multis, ut decebat tanto viro, ipsos ut in patriis legibus permanerent, cottidie idem egisset, nec minis nec blanditiis adversus populum animari potuit. Qui Dei amore vinctus et beati Ambrosii lacte cum populo nutritus, a magnis tamen parentibus altus, nec militibus qui urbem cottidie turbabant auxiliabatur, nec civibus obsessis nocere studebat; et sic nec uni parti nocebat, nec alteri subvenire curabat. At rex Henricus cum sibi Italiam ob patris perfidiam infestatam multis cognovisset assertionibus, nec universa eiusdem Italiae sibi adversantia per Lanzonem ac urbe Mediolanensium suis posse imperiis reintegrari, per interpretem dixit: " Quodsi Lanzo fide ac euangeliis iure mihi iurando firma- " verit, quatenus infra civitatem Mediolanensium quatuor milia equites mei iuris sine malo " ac pravo ingenio ad mei honorem recipiens immiserit, et illos usque ad mei adventum, in " quantum potuerit, de omnibus imperii mei adiuvaverit inimicis, et fidelitatem ab universis " civibus suis mihi facere iisdem assertionibus promiserit, universa quicquid de his negotiis " poposcit, sub mei imperii poena circa tempus statutum implere non desinam, et omnes civium " inimicos in eius et suorum voluntate committens, omni excusatione remota, fideliter tradam, " et vindictam quamcumque in eis exercere voluerint, a me non recusabitur, et quibus pacem " exercebunt, per omnia pacificus ero, et adversus quos bella commovebunt, gladius meus " conteret eos „. Cum hoc Lanzo audisset, et plus quam sperasset in mente sua cognovisset, ut erat vir magni ingenii magnaeque astutiae, alacri animo promptoque corde, sperans magna multaque facta ex his consciliis facile adipisci, fide data atque accepta, temporibus ordinatis consensit. Demum salutationibus datis et a rege vale dicto, laetus quam citius potuit Mediolanum repedavit. Quo adventante, cum iam huius rei fama ad populi aures pervenisset, laetitia immensa et gaudium inextimabile coepit. Cum autem Lanzo Mediolanum venisset, concives honore decentissimo et laudibus immensis ipsum gratulanter susceperunt. Eodem die salutatione regis populo astanti universo data, et in paucis Lanzo multa comprehendens, domo sua quasi regia ab amicis et famulis receptus est. Interea Lanzo paucis commoratus diebus, ut vir conscilio discretus, animo providus et conscilio astutus, cottidianis exercitationibus accuratissimus, universa quae ipse egit, quanti foret periculi suae parti

---

1. compaciens S - Cononis S — 2. *Apud* M *deest*: supra. *In* A *deest*: supra. *In* A 2 *deest*: supra - supra memorando S - detexui M; detexui A; detexui A 2 — 3. susceperat M; susceperat A; susceperat A 2 - Ytalia S — 4. Qua propter S — 5. assertione M; assertione A; asertionibus S; assertione A 2 — 6. que A; que S — 7. omisis S — 8. editam S — 9. caeterisque M; caeterisque A 2 - irrevocabiliter M; irrevocabiliter A; irrevocabiliter A 2 — 10. efrenes S - predicationibus A; predicationibus S - multis predicationibus S - tanto decebat S — 11. quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 - exegisset M; exegisset A; exegisset A 2 — 12. B. M — 13. quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 - obscessis B; obscesis S — 14. *Apud* M *deest*: parti. *In* A *deest*: parti. *In* A 2 *deest*: parti — 15. Ytaliam S — 16. Italie A; Ytalia S — 17. Quod si S - Evangeliis M; Evangeliis A; Evangeliis A 2 - mihi iure iurando M; mihi iure iurando A; mihi iure iurando B; mihi iure iurando A 2 — 18. Mediolanensem S - millia M; millia A; millia A 2 — 19. imiserit S - eventum S — 20. adiuvaverint S — 21. idem S - asertionibus S - quidquid M; quidquid A; quidquid A 2 — 22. pena A; pena S — 23. voluntatem S - comittens S — 25. exercebuntur S — 26. plusquam M; plusquam A; plusquam S; plusquam A 2 — 27. magneque astutie A; magneque astutie S — 28. consiliis M; consiliis A; consiliis B; consiliis A 2 — 29. valde B - letus A; letus S - quam citius M; quamcitius A; quamcitius A 2 — 31. letitia A; letitia S - *In* S *adest*: universo - cepit A; cepit S — 33-34. compraehendens M; compraehendens A 2 — 35. comoratus S - consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 - consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 - quotidianis M; quotidianis A; quotidianis B; quotidianis A 2 — 36. que A; que S - sue A; sue S

adversariorum, animo extuanti revolvens trutinavit. Itaque primo aliquantulum sese poenitens anteacta fecisse, secretissime convocatis aliquantis nobilibus, universa quae cum imperatore ob populi tutelam ac pacis stabilimentum egerit, seriatim notificando denudare satagit; quinetiam quid augmenti vel quid detrimenti ipsi et uxores et filii ac ipsorum res a Teutonicis, gens sine conscilio sine misericordia, passuri essent, ut quam citissime ad pacis unitatem cum populo omnibus antiquorum remotis negotiis venirent, ob quae ipsi usque modo pugnando hostiliter a populo exigebant, ostendisset, et dura ac aspera illis interserens verbis, quasi fatigatus consedit. Cum autem haec omnia pars illa nobilium curiosissime universa perscrutando, ut gesta forent, a Lanzone comperisset, animis per plurima diu distractis diversa, tandem ut salubrius illis Lanzo daret conscilium postularunt. Igitur Lanzo, omnibus praevisis consiliis ac bellorum determinatis periculis, conscilium dedit, ut civitatem quam ipsi impugnaverant, pacifice introgressi, quae pacis essent cogitarent, quae aedificationes suorum et Italiae totius forent, securius tractarent. De homicidiis vero ac rebus perditis, quae in talibus solent evenire desidiis, ab utraque parte, quasi lance quadam universa trutinans, iudicavit fore tacendum. Quid multa? Multis demum probatis consiliis, cum uxoribus et filiis omnique substantia, reseratis tamen civitatis portis, vultibus illorum nimia verecundia in terra demissis, homicidiis et opprobriis paulo antea invicem cum populo condonatis, urbem introierunt.

27. — Ea tempestate cum domnus Heribertus omnes fere iam visitasset civitatum beati Ambrosii suffraganeos, quorum gratia Italiam circuiverat, illos in omnibus bonis adhortans, Taurinum bonorum agmine clericorum ac militum copia strenuissimorum vallatus devenit. Ubi cum per aliquot dies sedisset, cohortatus episcopum et clerum civitatis, populum totius urbis, propheticis et apostolicis ammonitionibus, ut tanto decebat viro, quandam haeresim inauditam, quae nuper in castello supra locum qui Monsfortis vocatur, convenerat, audivit [1]. Quod cum Heribertus audivisset, illico iussit ex ipso castro hominem illius haeresis, ut verius rem ipsam cognosceret, sibi repraesentari. Qui cum ante eius vultum venisset, promptissimum gerens ad passionem animum, laetus si vitam suppliciis gravissimis finiret, vultu alacri ad omnia respondere paratus astitit. At Heribertus cum ipsum tanta constantia paratum vidisset, seriatim ac studiose vitam et mores ac illorum fidem sciscitari coepit. Igitur licentia data ac silentio imperato, dicens Girardus adorsus est: "Deo omnipotenti Patri et Filio et " Spiritui Sancto gratias refero immensas, quod tam studiose me inquirere satagitis. Et qui

1. trucinavit S - sese aliquantulum M; sese aliquantulum A; sese aliquantulum A 2 — 1-2. penitens A; penitens S — 2. que A; que S — 3. tutellam S — 3-4. satagunt S — 4. quin etiam S — 5. Theutonicis M; Theutonicis A; Theutonicis A 2 - consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 - in S - paucis B; paucis S — 6. civitatem B - obque S - que A. *In* S *deest*: quae — 8. hec A; hec S — 10. consilium M; consilium A; consilium B; consilium A 2 — 11. previsis A; previsis S - conscliiis S - conscilium M; conscilium A; conscilium B; conscilium A 2 — 12. introgresi S - que A; que S - cogitaret S - que A; que S — 12-13. edificationes A; edificationes S — 13. Italie A; Ytalie S — 14. que A; que S - lanze S — 15. consciliis S — 17. dimissis S - opbrobriis S — 19. *Apud* M *adest*: Cap. XXVII. De Girardo Haeretico cum sociis de Monteforti haereticis. *In* A *adest*: De Girardo heretico cum sotiis de Monteforti hereticis. *In* B *adest*: De hereticis de Monteforti calidis argumentis alios seducentes. De Girardo haeretico cum sociis de Monteforti haereticis. *In* S *adest*: De hereticis de Monteforti calidis argumentis alios seducentes. *In* A 2 *adest*: De hereticis de Monteforti, calidis argumentis alios seducentes - dominus M; dominus A; dominus S; dominus A 2 - B. M — 20. Ytaliam S - adortans S — 21. valatus S — 22. *In* S *deest*: et — 23. profeticis B; profeticis S - admonitionibus M; admonitionibus A; amonitionibus S; admonitionibus A 2 - amonitionibus apostolicis S - *In* B *deest*: quandam - heresim A; heresim S — 24. que A; que S - Mons fortis S — 25. audisset B; audiset S - heresis A; heresis S — 26. representari A; representari S - Quod S — 27. letus A; letus S — 28. allacri S - Aribertus S — 29. fidens S - cepit A; cepit S — 30. scilentio S - scilentio ac S - *In* B *deest*: Patri. *In* S *deest*: Patri

[1] Sul significato del nome Italia, nell'alto Medioevo, cf. A. De Grazia, *L'uso del nome Italia nel Medioevo*, in Bollettino della Società Geografica Italiana, S. V, vol. 8⁰ (1919), pp. 237 e sgg. Sull'eresia degli eretici di Monforte, oltre il Giulini, *op. cit.*, II, 162 e sgg. cf. L. Zanoni, *Gli Umiliati*, Milano, 1911, pp. 21 e sgg.

" vos ab initio in lumbis Adae cognovit, annuat ut sibi vivatis sibique moriamini, et cum ipso " per saeculorum saecula regnantes gloriemini. Vitam meam et meorum fratrum fidem, qua- " licunque animo ea sciscitetis, vobis edicam. Virginitatem prae ceteris laudamus; uxores
MUR., 89 " habentes, qui virgo est virginitatem conservat, qui autem corruptus, data a nostro maiori " licentia castitatem perpetuam conservare liceat. Nemo nostrum uxore carnaliter utitur, sed " quasi matrem aut sororem diligens tenet. Carnibus numquam vescimur: ieiunia continua " et orationes indesinenter fundimus; semper die ac nocte nostri maiores vicissim orant, qua- " tenus hora oratione vacua non praetereat. Omnem nostram possessionem cum omnibus " hominibus communem habemus. Nemo nostrum sine tormentis vitam finit, ut aeterna tor- " menta evadere possimus. Patrem et Filium et Spiritum sanctum credimus et confitemur. " Ab illis vero, qui potestatem habent ligandi et solvendi, ligari ac solvi credimus. Vetus ac " novum testamentum ac sanctos canones cottidie legentes tenemus. Cumque haec et multa alia Girardus ingenio acutissimo dixisset, quibusdam magna ac terribilia videbantur. Interea dominus Heribertus eius astutiam et ingenium agnoscens pravum, de singulis verbis quae ipse praedixerat, qualiter aut quomodo sentiret ac socii eius, evidenter aperire praecepit, et maxime qualiter de Patre et Filio et Spiritu sancto sentirent; et praeterea de singulis praecepit aperire. Quo audito Girardus laetabundus infit: " Quod dixi Patrem, Deus est aeternus, " qui omnia ut ab initio, et in quo omnia consistunt. Quod dixi Filium, animus est hominis " a Deo dilectus. Quod dixi Spiritum sanctum, divinarum scientiarum intellectus, a quo cuncta " discrete reguntur ". Ad haec Heribertus respondit: " Amice, de Christo Iesu domino nostro, " qui natus est de Maria virgine, Verbum Patris, quid dicis "? Respondit: " Iesum Christum " quem dicis, est animus sensualiter natus ex Maria virgine, videlicet natus est ex sancta " scriptura. Spiritus sanctus sanctarum scripturarum cum devotione intellectus ". Heribertus: " Coniuges quare accipitis nisi ad sobolem procreandam, unde humanum genus nasce- " retur "? Respondit: " Si universum genus humanum sese coniungeret, ut corruptionem non " sentiret, sicut apes sine coitu genus gigneretur humanum ". Heribertus: " Peccatorum " nostrorum absolutio in quo est? in apostolico, aut in episcopo, aut in sacerdote aliquo? " Respondit: " Pontificem habemus non illum Romanum, sed alium, qui cottidie per orbem " terrarum fratres nostros visitat dispersos; et quando Deus illum nobis ministrat, tunc pec- " catorum nostrorum venia summa cum devotione donatur ". Heribertus: " Vita vestra quo- " modo in tormentis finit? " Respondit: " Si nos per tormenta a malis hominibus nobis inge " sta deficimus, gaudemus: si autem aliquando nos ad mortem natura perducit, proximus " noster, antequam animam damus, quoquomodo interficit nos ". Cum haec omnia Heribertus auribus intentis audivisset, tacite mirans, ceteris autem sua capita mutantibus; si in fidem catholicam, quam Romana ecclesia tenet, et baptismum, et vere Filium Dei, qui natus est ex Maria virgine secundum carnem crederet, et illud esse verum corpus et verum sanguinem, quem sacerdos catholicus quamvis peccator per verbum Dei santificat, eum sciscitatus est. Respondit: " Praeter nostrum pontificem non est alius pontifex, quamvis sine tonsura capitis

---

1. Ade A; Ade S - moriemini B; moriemini S — 2. seculorum A; seculorum S - *In* S *in margine legitur*: Nova heresis — 3. scisitetis S - pre A; pre S — 5. partia S - curat B; curat S — 6. veximus S - jejunia M — 7. et S — 8. pretereat A; pretereat S — 9. comunam S - vitam sine tormentis S - eterna A; eterna S — 12. quotidie M; quotidie A; quotidie B; cotidie S; quotidie A 2 - hec A; hec S — 14. dominus M; dominus A; dominus A 2 - que A; que S — 15. predixerat A; predixerat S - sotii S - precepit A; precepit S — 16. preterea A; postea S — 16-17. precepit A; precepit S — 17. aperire precepit S - letabundus A; letabundus S - eternus A; eternus S — 19. *In* S *adest*: diserere — 20. hec A; hec S - *In* S *adest*: domnus - Yhesu S — 21. Iesus Christus M; Iesus Christus A; Iesus Christus A 2 - quid S — 22. sensualis S — 24. quare coniuges M; quare coniuges A; quare coniuges B; quare coniuges A 2 — 25. *In* S *adest*: si - correptionem S — 26. apex S - cogitu S - generetur S - *In* B *deest*: in — 28. habemus pontificem S - quotidie M; quotidie A; quotidie B; cotidie S; quotidie A 2 — 29. parcia S — 30. suma S — 31. sin S — 32. quando S — 33. ante quam S - quo quomodo S - hec A; hec S - caeteris M; caeteris B; caeteris A 2 — 36. virgine Maria S - verus S - sanguis S — 37. scisitatus S - Preter A; Preter S - esse M; esse A; esse A 2 - alium M; alium A; alium A 2 — 38. pontificem M; pontificem A; pontificem A 2

" sit, nec misterium ". Quo audito, ut fama illorum erat, rei veritas apparuit. Et mittens Heribertus quamplurimos milites ad illum Montemfortem, omnes quos invenire potuit, cepit; inter quos comitissam castri illius in hac haeresi sentientem cepit. Quos cum Mediolanum duxisset, et per multos dies et per suos sacerdotes in fide catholica eos reintegrari desiderans laborasset, timens, ne genus Italiae huius haeresi contaminaretur, perplurimum dolebat. At ipsi nefandissimi et a qua orbis parte in Italia fuissent eventi inscii, quasi boni sacerdotes cottidie tamen privatim rusticis, qui in hac urbe eos videndi causa convenerant, falsa rudimenta a scripturis divinis detorta seminabant. Quod cum civitatis huius maiores laici comperissent, rogo mirabili accenso, cruce Domini ab altera parte erecta, Heriberto nolente, illis omnibus eductis lex talis est data, ut si vellent omni perfidia abiecta crucem adorarent, et fidem quam universus orbis tenet confiterentur, salvi essent; sin autem, vivi flammarum globos arsuri intrarent. Et factum est, ut aliqui ad crucem Domini venientes et ipsam confitentes fidem catholicam, salvi facti sunt: et multi manibus ante vultus missis inter flammas exilierunt, et misere morientes in miseros cineres redacti sunt[1].

28. — Tempore quo haec agebantur supradicta, miraculum memoria dignissimum, nostrisque quod terris apparuit adhuc Heriberto corpore vitaque degente, et maxime quocirca hanc urbem Dei virtute nactum est, ac eius operante misericordia versatum est, calamo competenti edicam. Transactis enim annorum curriculis 25, in quibus famis pestilentia fere terram universam attenuando gentes notas et ignotas invaserat, et Heribertus archiepiscopus venerandus, prout supra dixi in veritate comperiens, ab introitu sui honoris divina misericordia edoctus, elimosynas cottidie largiretur immensas, ut sui cursus finem Dei clementia approbaret, omnibus fidelibus et infidelibus diligenter ostendere curavit. Venientes autem aratores et bebulci cum terrarum sulcos diligenti cura solito more superassent, et sulculi cultoribus suis sinum ad debitum recipiendum per semina aperuissent, ut largius ac habundantius aratores semina sererent, quodammodo temporis amoenitate ipsos adhortante, magnis exercitiis magnisque laboribus in iis operam dederunt[2]. Itaque seminatis seminibus fugatisque a coelo nubibus, cultores de die in diem serta rura manicantes circuibant. Interea tantum a ventis siccata, nec coelorum imbribus madida nec in iemalibus frigoribus desuper

1. mysterium M; mysterium A; mysterium A 2 — 2. Montem illum fortem S — 3. heresi A; heresi S — 3. Inter quos cum Mediolanum duxisset et prae caeteris Comitissam castri illius in hac haeresi sentientem et per multos dies et per M idem A, B, A 2 - *In* S *adest*: per se et — 4. eam M; eam A; eam A 2 - dessiderans B — 5. gens M; gens A; gens A 2 - Italie A; Ytalie S - heresi A; heresi S - per plurimum S — 6. nephandissimi M; nephandissimi A; nephandissimi A 2 - Ytalia S — 7. quotidie B; cotidie S - *In* B *deest*: tamen — 8. *In* S *adest*: domino — 10. data est S - velent S — 11. saluti B - flamarum S — 12. *In* S *deest*: et — 14. ante manibus S - flamas S - miseris S - cineribus S - reddati S — 15. *Apud* M *adest*: Cap. XXVIII. De miraculo fertilitatis D. Heriberti Archiepiscopi tempore famis, quae per annos XXV duravit. *In* A *adest*: De miraculo fertilitatis domini Heriberti archiepiscopi tempore famis, que per annos XXV duravit. *In* B *adest*: De famis periculo, quod per annos XXV Italiam moleste invasit et domini Heriberti archiepiscopi elemosinis. De miraculo fertilitatis domini Heriberti archiepiscopi tempore famis, quae per annos XXV duravit. *In* S *adest*: De famis periculo quod per annos XXV Ytaliam moleste invasit et domini Heriberti archiepiscopi elemosinis. *In* A 2 *adest*: De famis periculo, quod per annos 25 Italiam moleste invasit et domini Heriberti archiepiscopi elimosinis - hec A; hec S — 16. *In* S *deest*: adhuc - de egente S - quod circa M; quod circa A; quod circa A 2 — 17. *In* S *deest*: ac eius operante misericordia versatum est — 18. annis S - curiculis S - XXV M; XXV A; XXV B; XXV S; XXV A 2 - XXV curiculis S — 20. pro ut S - *In* A *deest*: archiepiscopus venerandus prout supra dixi — 21. eleemosynas M; eleemosynas A; elemosinas B; elemosinas S; eleemosynas A 2 - quotidie M; quotidie A; quotidie B; cotidie S; quotidie A 2 - *In* B *adest*: ut — 22. ac S — 23. bubulci S - *Apud* M *deest*: cum. *In* A *deest*: cum. *In* A 2 *deest*: cum - *Apud* M *adest*: et. *In* A *adest*: et. *In* A 2 *adest*: et — 24. et M; et A; et A 2 — 24-25. abundantius M; abundantius A; abundantius A 2 — 25. amenitate A; ammenitate S - adortante S — 26. his S — 27. e S - celo A; celo S - et terra M; et terra A; et terra A 2 - terra S — 28. celorum A; celorum S - hyemalibus M; hyemalibus A; hyemalibus B; yemalibus S; hyemalibus A 2

[1] Sulle ribellioni ereticali in rapporto alle lotte sociali, cf. G. VOLPE, *Movimenti religiosi e sette ereticali nella società italiana medioevale*, Firenze, 1922.

[2] Sulla fertilità della terra, cf. GIULINI, *op. cit.*, II, 296.

fusis pruinis astricta, sed pulverulenta quasi Aegyptiaca et infructuosa iacebat. Iam enim iemps transierat, et agrorum cultores digitis semina fusoque pulvere discoperientes, ipsa sana et integra reperiebant, ac si semper in vasis tutissimis ea servassent. Quibus visis seminibus omninoque ebetati ineffabiliter mirabantur. Igitur clerus et populus universus, matronae et pauperculae mulieres de Dei misericordia confidentes, orationibus, vigiliis ac ieiuniis necnon elimosynis Deum et sanctos eius cottidie et indesinenter supplicantes humiliter exorabant. Quibus per plurimos dies fatigatis, Deus qui non patitur suos temptari ultra quam possunt ferre, clementiae suae misericordia pietatis affectum, ut pater clementissimus, mitissime aperire ac pandere curavit. Cum enim quadragesimale ieiunium termino concurrente suo finis, palmis ac olivis traditis fidelibus, accelerasset, et sacri baptismi fontes secundum beati Ambrosii ordinationem, quam ipse Spiritu sancto amministrante ordinaverat, sanctificati fuissent, Dei misericordia patenter reserata, imbrem copiosissimam nubes primo leniter stillas subtilissimas mittentes effuderunt. Quo viso quove facto, summo tripudio universi laetantes ac diem sacratissimum summa cum devotione celebrantes Deoque gratias immensas referentes laetati sunt, gaudioque gavisi tripudiati sunt demum clementia Dei ad messem, quantam ullo in tempore summae fertilitatis collecta minime est.

Mur., 90

29. — Cum rex autem dominus noster coelorum terrarumque creator Christus Iesus, qui omnia exaltat humilia omnesque superbos deprimit, diu ac tempora per multa Mediolanensium civitatem beati Ambrosii meritis super omnes Italiae civitates clericis militibus strenuissimis multisque sapientibus atque haedificiis imperialibus elevasset: in morte praeclarissimi sacerdotis atque archiepiscopi Heriberti, cum quo omnes ecclesiae Ambrosianae ac clericorum eiusdem honores abierunt, malorum civium meritis exigentibus, ipsam compescere et comprimere disposuit. Quod cum assidue congruentissimis successibus maximeque cultibus divinis religiosorum sacerdotum ac sapientissimorum ordinariorum copia in divinis perflorescente scripturis, ecclesiam prae caeteris Ambrosianam elevasset ac sublimasset ecclesiis, ipsos ordines, quos beatus Ambrosius ad Dei honorem ordinando instruxerat, meritis populi qui tunc aderat et futurus erat, in morte Heriberti quasi ad nichilum demolitus est. In tantum enim Dominus civitatem ipsam meritis tanti viri sublimaverat, ut si dux aut marchio Italiae totius iniuste aliquid adversus alium sive de minoribus sive de maioribus ageret, et nimia eum superasset vi, virtute, virga pastoralis ab Heriberto missa atque in loco sive in manso fixa fuisset, unde orta dissensio erat, ab iniuriato humilibus precibus requisita con-

1. frusis S - Egyptiaca A; Egiptiaca S — 2. yemps S - transierat M; transierat A; transierat B; transierat S; transierat A 2 - fulsoque S - discooperientes S — 4. hebetati M; hebetati A; hebetati A 2 - matrone A; matrones S — 5. paupercule A; pauperule B; paupercule S — 6. eleemosynis M; eleemosynis A; elimosinis B; elemosinis S; eleemosynis A 2 - quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 - *In* S *in margine legitur*: Supplicationes — 8. fere B - ferre possunt S - clementie sue A; clementie sue S - *Apud* M *adest*: ac. *In* A *adest*: ac. *In* B *adest*: ac. *In* S *adest*: ac. *In* A 2 *adest*: ac - *In* S *adest*: sue - affectu M; affectu A; affectu A 2 — 10. fini M; fini A; fini A 2 - fidelibus traditis B; fidelibus traditis S - *In* B *adest*: fideliter - sancti M; sancti A; sacri B; sacri S; sancti A 2 — 11. sancti M; sancti A; sancti B; sancti A 2 - administrante M; administrante A; administrante S; administrante A 2 — 12. copiosissimum M; copiosissimum A; copiosissimum A 2 — 13. mitentes S — 14. letantes A; letantes S — 15. letati A; letati S - dedit M; dedit A; dedit A 2 — 16. summe A; summe S — 17. *Apud* M *adest*: Cap. XXIX. De reverentia, quam omnis Italia B. Heriberto sedule rependebat. *In* A 2 *adest*: De reverentia, quam omnis Italia domino Heriberto rependebat. *In* B *adest*: De reverentia quam omnes Italici domino Heriberto sedule ac devote impendebant. De reverentia quam omnes Italici domino Heriberto sedule rependebant. *In* S *adest*: De reverentia quam omnes Ytalici domino Heriberto sedule ac devote impendebant. *In* A 2 *adest*: De reverentia, quam omnis Italia domino Heriberto sedule ac devote impendebat - ac S - celorum A; cellorum S — 19. B. M - Italie A; Ytalie S — 20. hedificiis A; hedifitiis S — 20-21. preclarissimi A; preclarissimi S — 21. *In* S *adest*: venerandissimi - ecclesie Ambrosiane A; ecclesie Ambrosiane S - et M; et A; et A 2 — 22. honore S — 23. Qui M; Qui A; Qui A 2 - dum M; dum A; dum S; dum A 2 — 25. pre A; pre S - ceteris A; ceteris S - Ambrosianam pre ceteris S - ecclesiasticos M; ecclesiasticos A; ecclesiasticos A 2 — 26. B. M - *In* S *adest*: et doctor — 27. *In* S *adest*: preclarissimi archiepiscopi - fere S - nihilum M; nihilum A; nihilum B; nichillum S; nihilum A 2 — 29. Italie A; Ytalie S - tocius S — 30. *In* S *deest*: vi - *Apud* M *adest*: aut. *In* A *adest*: vir. *In* A 2 *adest*: aut — 31. *In* S *adest*: ipsa - discensio B; discessio S

cordia, continuo non adquiesceret superbus, nec ullam vim alteri inferre, donec res ipsa legaliter discussa fuisset, minime audebat.

30 [1]. — Cuius in tempore lex sancta atque mandatum novum et bonum e coelo, ut sancti viri asseruerunt, omnibus christianis tam fidelibus quam infidelibus data est, dicens, quatenus omnes homines secure ab hora prima Jovis usque ad primam horam diei Lunae, cuiuscumque culpae forent, sua negotia agentes permanerent; et quicumque hanc legem offenderet, videlicet treguam Dei, quae misericordia domini nostri Jesu Christi terris noviter apparuit, proculdubio in exilio dampnatus per aliqua tempora poenam patiatur corpoream [2]. At qui eandem servaverit, ab omnium peccatorum vinculis Dei misericordia absolvatur.

31. — Cum enim dominus ac noster redemptor atque salvator omnium Christus Jesus per multa iam tempora antecedentia beati Ambrosii omnes ecclesiasticas ordinationes, quas ipse cultui divino ad Dei honorem opere decentissimo, prout cuicunque rei competebat, ornaverat praediis, atque miraculis suae maiestatis dextra exaltaverat, quasi haec omnia oblivioni iam tradita fuissent, in baculis gloriosis summi antistitis Ambrosii per summum miraculum tamen tempore beati Heriberti archiepiscopi declarare curavit, necnon in quantae reverentiae quantaeque diligentiae universis fidelibus, qui modo sunt et qui futuri sunt, Ambrosianicos actus omnes forent, inaudito et inviso miraculo humiliter propalare curavit [3]. Evenit itaque, quod baculi sancti Ambrosii, cum quibus tamen iuncta virga pastorali poenitentiales et ipse in ecclesia Dei trahere, quamdiu in hac vita vixit, solebat, furtim per latrocinium casu sublati sunt. Quibus a sacrilegis fractis, argento et auro, e quibus baculi erant circumdati honore et reverentia beati Ambrosii decoratis, sacrilegi ligna eorum nudata in quodam turpissimo secessu, ut amplius minime inveniretur clanculo immiserunt, auri vero et argenti lamas cuidam aurificae artis magistro, simulantes haec a quibusdam Allobrogis emisse, ut semotim delinquarent, aurificis mercede apretiata, contulerunt. Igitur fornace iam accensa et sacrilegis superastantibus, aurifex auri laminas super candescentes carbones manu tenens misit. Quibus missis maleque aquisitis carbonibus superimpositis, continuo imperio Dei fornace urgente, ab igne prosilierunt. Quas magister ac sacrilegis colligens, in fornace easdem super carbones curialiter misit. Demum ignis, voluntate divina operante, ipsas gra-

1. adquiescere M; adquiescere A; adquiescere A 2 — 3. *Apud* M *adest*: Cap. XXX. De quodam, quod Hierosolymis apparuit. *In* A *adest*: De quodam, quod Hierosolymis apparuit. *In* B *adest*: Incipit de tregua Dei escerptum quod Ierosolimis apparuit. De quodam quod Ierosolymis apparuit. *In* S *adest*: Incipit de tregua Dei que Yerosolimis apparuit. *In* A 2 *adest*: Incipit de tregua Dei excerptum, quod Ierosolimis apparuit - celo A; celo S — 5. Lune A; Lune S — 6. culpe A; culpe S - qui S — 7. que A; que S — 7-8. procul dubio S — 8. damnatus M; damnatus A; damnatus B; damnatus A 2 - penam A; penam S — 10. *Apud* M *adest*: Cap. XXXI. De miraculo baculorum sancti Ambrosii. *In* A *adest*: De miraculo baculorum sancti Ambrosii. *In* B *adest*: De mirabili miraculo baculorum sancti Ambrosii. De miraculo baculorum sancti Ambrosii. *In* S *adest*: De mirabili miraculo bacculorum sancti Ambrosii. *In* A 2 *adest*: De mirabili baculorum sancti Ambrosii — 11. B. M — 12. pro ut S - cuicunque M; cuicunque A; cuiusque S; cuicunque A 2 — 13. prodigiis M; prodigiis A; prodiis S; prodigiis A 2 - sue A; sue S - hec A; hec S — 14. gloriosissimi S - *In* S *deest*: summi - *In* B *adest*: ipse — 15. tempore tamen S - B. M — 15-16. quanta reverentia quantaque diligentia M; quanta reverentia quantaque diligentia A; quante reverentie quanteque diligentie S; quanta reverentia quantaque diligentia A 2 — 16. qui M; qui A; qui S; qui A 2 - *In* B *deest*: qui — 16-17. Ambrosianici M; Ambrosianici A; Ambrosianici A 2 — 18. S. M - *In* S *adest*: eiusdem - pastoralis M; pastoralis A; pastoralis A 2 — 18-19. poenitentialis M; penitentialis A; penitentiales S; poenitentialis A 2 — 19. ipsa M; ipsa A; ipsa A 2 - et ipsa poenitentialis M; et ipsa penitentialis A; et ipsa poenitentialis A 2 — 20. sacrilegiis S — 21. B. M — 22. secesu S — 23. laminas S - aurifice A; aurifice S - hec A; hec S - Alobrogis B — 24. apreciata S — 25. ac S - sacrilegiis S - lamas A — 26. adquisitis M; adquisitis A; adquisitis S; adquisitis A 2 — 27. sacrilegii S - colligentes M; colligentes A; colligentes A 2 — 28. eosdem M; eosdem A; eosdem A 2

[1] Secondo le indagini del Giulini, quest'avvenimento dovrebbe essere accaduto nel 1033. Cf. GIULINI, *op. cit.*, II, 179.

[2] Intorno all'istituto della tregua, introdotto in Italia, cf. A. PERTILE, *Storia del diritto italiano*, Torino, 1896, I, p. 287.

[3] Su questo miracolo, cf. GIULINI, *op. cit.*, II, p. 296.

vius laminas emisit. Tandem magister commotus, primo omnino ignorans, qua de causa ista insolito advenirent, quod amplius non viderat, arrepto malleolo nimia ira commotus universas in unum constringens laminas ignem misit in ipsum. At Deus cum iam beati Ambrosii meritis furtum per sacrilegos actum pandere curaret, et ultra illorum perfidiam non patiens, super magistrum et super sacrilegos laminae sonum grande ferentes et terribiliter salientes apertissima Dei ira ipsos in vultibus misere combusserunt. Quae visio omnes qui ad haec videnda iam antea convenerant aurificis domestici ac vicini eiusdem, ut erant laminae venerandae testificantes, sacrilegos ipsos dentibus stridentes voce grandi vocitabant. Itaque con- Mur., 91 vocatis aliquantis huius urbis nobilibus, carcere obscuro, ubi damnati solebant concludi, poenis attriti diversis durisque vinculis colligati redacti sunt. Quin etiam induciis usque mane illorum vitae donatis, aut illis quomodo adinvenissent ratione apertissima confiterentur, aut lignis altissimis suspensi durissime punirentur. Enim hoc sacrilegium nec a custodibus secretarii factum esse erat compertum, nec civibus ullis reseratum. Quid multa? Sacrilegi proculdubio cognoscentes sese morti subito incursuros, si quod Deus paulatim fidelibus beati meritis Ambrosii reserabat, ipsi omnino denegarent; paucis convocatis sacerdotibus, fide pro salute illorum accepta, universa qualiter ipsi egissent seriatim illis aperuerunt; quid etiam locum ipsum, in quo per semetipsos ligna eorumdem baculorum immiserunt, verbis apertissimis narraverunt. Hoc audito sacerdotes nimia reverentia commoti fere angustiati sunt. Interea quidam animo cupienti clericus cursu velocissimo ad locum teterrimum et a sacrilegis praedictum, ut ligna videret, non ut inde ipsa traherent, cucurrit; qui intro aspiciens, ligna ipsa rupta ac pendentia vidit, ut nec a coeno sordidabantur nec ab ulla parte tangebantur. Cum autem hoc in veritate, quod clericus invenerat, sacerdotes invenissent, convocato populo universo continuo haec omnia seriatim notificaverunt. Itaque populus omnesque clerici Deo et beato Ambrosio gratias referentes immensas, cognoscentes haec ut erant facta per ordinem, laetati sunt. Et baculis usui pristino reintegratis, auro argentoque circundatis, ruptura quam maligni fecerant non apparente, in Deum gavisi sunt.

32. — Revolutis annorum multis curriculis, in quibus domnus Heribertus cathedrae Ambrosianae decentissime ac pro tempore in cunctis ecclesiasticis officiis strenuus ut operator floruerat, summa pars nobilium maiorum militum, quae usque ad illud tempus ecclesiae ac clericorum tutamen fuit, ad se vocari praecepit. Qui haec beneficia ecclesiarum ac beati Ambrosii episcopatum commendans, pro quibus multotiens viriliter pugnaverat, quam manifice eos adhortabatur et dicebat, si pro beneficiis ecclesiarum a perfidis liberandis morti opprimerentur, tantum illis valere, quantum mors sanctorum illis valuit. Demum cum iam sui corporis cursus temporaneae fini accelerare vidisset, multis praediis multisque castellis primicerio suisque omnibus sacerdotibus decumanis ceterisque ordinariis maioribus et minoribus dedisset, multisque monasteriis pro universorum christianorum animabus maximeque pro

2. malcolo S — 5. ac S - lamine A; lamine S — 6. *In* S *in margine legitur*: Dei ira - comburerunt B; cobuerunt S - Que A; Quo B; Quo S - viso B; viso S - hec A; hec S — 7. lamine A; lamine S — 7-8. venerande A; venerande S — 8. sacrilegis S — 8-9. aliquantis convocatis S — 9. dampnati S - sollebant S — 9-10. penis A; penis S — 10. atriti S - conligati S — 11. vite A; vite S - quo M; quo A; quo A 2 - advenissent B; advenissent S — 12-13. secrecati S — 13. esse factum S - sacrilegii S — 14. procul dubio S - se se M; se se A; se se A 2 - hoc S — 19. contra S - *In* S *deest*: a — 19-20. predictum A; predictum S — 20. traderet S - aspitiens S — 21. ceno A; ceno S — 23. hec A; hec S — 24. B. M - hec A; hec S — 25. letati A; letati S — 27. *Apud* M *adest*: Cap. XXXII. De morte Domini Heriberti Archiepiscopi Mediolanensis MXLV. *In* A *adest*: De morte Domini Heriberti Archiepiscopi Mediolanensis MXLV. *In* B *adest*: De morte domini Heriberti archiepiscopi Mediolanensis MXLV. *In* S *adest*: De morte domini Heriberti archiepiscopi Mediolani. *In* A 2 *adest*: De morte domini Heriberti Archiepiscopi Mediolanensis MXLV - dominus M; dominus A; dominus S; dominus A 2 — 27-28. cathedre Ambrosiane A; cathedre Ambrosiane S — 29. que A; que S - ecclesie A; ecclesie S — 30. precepit A; precepit S - hec A; hec S - benefitia S — 31. comendans S - multociens S — 32. *In* S *deest*: et - benefitiis S — 33. oprimerentur S — 34. eis S - temporance M; temporance A; temporance B; temporance S; temporance A 2 - accellerare S - prediis A; prediis S — 35. *In* S *in margine legitur*: Primicerio, decumanis ordinariis - caeterisque M; caeterisque A 2

Ambrosianae ecclesiae defensoribus ac dilectoribus, nec non et sua ordinatis, aliquamdiu tamen aegrotus quievit. Interea convocatis sacerdotibus ac diaconibus, summa cum devotione omnium peccatorum poenitentia accepta atque confessione coram omnibus facta atque absolutione a sacerdotibus per impositionem manuum Spiritu sancto cooperante donata, sanctam eucharistiam humiliter ac devote suscepit. Hoc facto laetis sacerdotibus et levitis ceterisque qui aderant exitum beatae animae psalmis venerabilissimis expectantibus, ut Deo eius animam et angelis commendarent, mortem temporaneam, non aeternam, fretus Dei et beati Ambrosii subsidiis expectabat. Dum haec agebantur, Ubertus qui et cancellarius eiusdem erat, oculis lacrimosis crebrisque suspiriis omnia quae domnus Heribertus sibi fecerat bona reminiscens, graviter tristabatur. Quem cum Heribertus voce qua poterat, per omnia ob quae ploraret inquireret, ille respondens: " O venerande pater, Italiae honor, orphanorum " pater, clericorum tutamen, sacerdotum ornamentum, viduarum, pauperum et mercatorum " protector, usque modo ecclesiae totius Ambrosianae tam longe quam prope, tam in divinis " quam in humanis virilis defensor, quo pergis? Cui, pater, qui tibi coaequari poterit, dimittis " nos? „ Ad haec verba nisu quo poterat Heribertus respondens dixit: " Frater carissime, si " me umquam dilexisti, noli contristari: ego enim ad pedes beati Ambrosii mei et vestri patris " securus pergo „. Migravit autem beatus et dominus Heribertus ad Dominum 17 Kalendas Februarii 1045, et sepultus est ad Sanctum Dionyxium, cuius monasterium et ecclesiam ipse ad Dei honorem et beati Dionyxii exaltans magnificavit et multis praediis multisque honoribus eam ditando et honorando sublimavit [1].

33. — Post cuius obitum cum solaris annus fere decem menses generi humano more solito amministrasset, et domnus Heribertus cura diligenti humatus fuisset et aureus solis Christi axis aestate se iam vertente calore amisso suo cursu solito recedisset, servata lege temporis, in quo omnium hominum corpora anima amissa ultra modum putrescere humani generis fragilitate solent: monachi quos ipse inibi ordinando consecraverat, quadam ira commoti, maxime quia bona quae domnus Heribertus ecclesiae sancti Dionixii et illis donaverat, a perfidis sine iure et sine lege invadebantur [2], discooperientes ipsum archiepiscopum Heribertum, ut illi quasi sese lamentarentur, summo lapide quo claudebatur eruderato civium visi- Mur., 92

1. Ambrosiane ecclesie A; Ambrosiane ecclesie S - dillectoribus S - aliquandiu M — 2. egrotus A; egrotus S - diacconibus S — 3. penitentia A; penitentia S - *In* S *adest*: atque - confessio S - et S — 4. cohoperante S — 4-5. sancta S — 5. eucharistia S - letis A; letis S — 5-6. caeterisque M; caeterisque A 2 — 6. beate anime A; beate anime S — 7. cum S - comendarent S - eternam A; eternam S — 8. hec A; hec S - canzerarius S — 9. lacrymosis M; lacrymosis A; lacrymosis B; lacrymosis A 2 - que A; que S — 11. que A; que S - Italie A; Ytalie S — 12. *In* S *adest*: ac - ac S — 13. ecclesie A; ecclesie S - Ambrosiane A; Ambrosiane S — 14. coequari A; coequari S — 15. nos dimittis S - hec A; hec S - visu S - *In* S *deest*: quo - *In* S *adest*: dominus - charissime M; charissime A; charissime B; karissime S; charissime A 2 — 16. dillexisti S - B. M — 17. *In* A *adest aliena manu XV saeculi*: Ante sepulcrum Heriberti in facie parietis in lapide tales sunt versus. Hic ipsa — 18. Dionixium B; Dionixium S — 19. Dionisii B; Dionixii S - prediis A; prediis S — 20. *In* S *deest*: et honorando — 21. *Apud* M *adest*: Cap. XXXIII. Quare Monaci Heriberti sepulcrum reserantes post x menses ipsum sic splendidum invenerunt, ut eum viventem existimarent. *In* A *adest*: Quare Monaci Heriberti sepulcrum reserantes post x menses ipsum sic splendidum invenerunt, ut eum viventem existimarent. *In* B *adest*: Quare monaci Heriberti sepulcrum reserantes post x menses ipsum sic splendidum invenerunt, ut eum viventem existimarent. *In* S *adest*: De eo quod monachi sancti post multos dies reserati sunt corpus beati Heriberti. *In* A 2 *adest*: De eo quod monachi sancti post multos dies reserati sunt corpus beati Heriberti — 22. administrasset M; administrasset A; administrasset S; administrasset A 2 - dominus M; dominus A; dominus S; dominus A 2 - X M — 23. estate A; extate S - recepisset M; recepisset A; recepisset A 2 — 25. flagilitate S - monaci B — 26. que A; que S - dominus M; dominus A; dominus S; dominus A 2 - ecclesie A; ecclesie S - Dionysii M; Dionysii A; Dionisii S; Dionysii A 2 — 27. dischooperientes S

[1] Sull'avvenimento, cf. Savio, *op. cit.*, pp. 408-410. L'essere stato Ariberto ritenuto il protettore dei poveri e dei mercanti ha grande importanza. L'elemento cittadino, dice il Visconti (*op. cit.*, p. 91), attivo esponente della nuova economia a base mobiliare, in contrapposto alla proprietà terriera, vedeva in Ariberto un protettore dei proprii interessi.

[2] Il Visconti (*op. cit.*, p. 94) è dell'opinione che allora fosse comune occupare violentemente terre altrui, in forza di atti falsificati.

bus ad spectandum dederunt. Erat enim beatus Heribertus tantis revolutis diebus post obitum eiusdem vultu candido, oculis paululum apertis, qui ante omnia membra solent mortuis marcesci hominibus; manus eius ita virgam pastoralem, quam vivus ipse erexerat, tenebat, quasi anima eius adhuc esset in corpore; stola vero et omnia episcopalia, e quibus ut tanto decebat viro indutus erat, ita sana et nitida fulgebant, quasi in caspide tutissima permansissent. Igitur huius rei fama per urbem volante, universi cives nimia ira commoti, quasi fulminibus multis atteri ac grandinibus multis devastari sese viderent, cursu velocissimo ad sancti Dionixii monasterium concurrentes, monachos omnes quos invenire potuerunt, sine ulla interrogatione, ut populus solet sine misericordia motus, verberibus multis ac manu dilaceratos fere usque ad mortem trucidarunt. In altero vero die miro honore cleri et populi, omnibus perditis restauratis ac invasoribus in populo universa refutantibus, quasi noviter migrasset ad Dominum, in eodem loco circa Kalendas Octobris conditus est, et ferro et plumbo a quatuor partibus eius sarcofago colligato, usque ad diem Domini in pace Deo opitulante quiescet.

34. — Cum omnia ad suum vadunt interitum, ac dilapsa suum non iterant cursum, saeculi fine cuncta ad occasum volvente, et summis diu stare negatum fuisset, summa et divina universa coelestia et humana regente praescientia: clerus Ambrosianus fere ipsa cum ecclesia, quae per multa tempora clericorum suorum conatibus ymnis ac symphoniis curiose ante Deum cottidie consonantibus magnifice steterat, nec non militum et populi virtutibus inter ceteras virtutes longe lateque floruerat, in recessu beati Heriberti quasi pastore destitutus, civium malorum meritis tam clericorum quam laicorum saevissimis dissidiis intervenientibus, fere ad nichilum redactus esse perspicitur, in tantum et in tam parvo tempore ita anichilatus est, ut si ipse sanctus Ambrosius modo superveniret corpore, nec clerum nec civitatem ipsam testaretur fore, in qua cum adhuc viveret episcopatum rexisset. At cum reminiscor, e quanta magnitudine quantisque honoribus clerum ipsum negligentia sui cecidisse, e quibus beati Ambrosii ecclesia lucidissime ac diu perfloruit, lacrymis modo perfusis velut filius de sua matre et mortua deplorans, cuius auxilio cuiusque sustentaculis ceterisque nutrimentis

---

2. sollent S — 3. marcessi S - tenebant S — 5. *In* B *adest*: vestitus et. *In* S *adest*: vestitus et - ac S - fulgescebant S — 6. cives universi S — 7. ateri S - multi M; multi A. *In* B *deest*: multis. *In* S *deest*: multis; multi A 2 — 8. Dionyxii M; Dionyxii A; Dionisii B; Dionisii S; Dionyxii A 2 - monacos B - omni S — 9-10. dillaceratos S — 10. trucidaverunt S — 11. restauratis perditis S — 12. Calendas M; Calendas A; kallendas S; Calendas A 2 — 13. sarcophago M; sarcophago A; sarcophago A 2 - conligato S — 14. quiescit S - *In* A *in margine legitur*: Hoc sepulcrum Heriberti ictu fulminis eversum est die 23 augusti MCCCCIII et reseratum. Quod videntes monaci, eius reliquias in altare maius transtulerunt. Sicque in illo sepulcro iacuit annis CCCLVIII. Postea, vero, dominica prima septembris MCCCCIII domnus Matheus Cauchanensis primicerius et ordinarius de mandato domini Petri archiepiscopi illius ossa iterato in illum tumulum transtulit — 15. *Apud* M *adest*: Cap. XXXIV. Incipit de Ordinibus Sanctae Mediolanensis Ecclesiae tam in Deo, quam in saeculo, tam in studiis divinis, quam humanis, tam in clericis nutriendis, quam in parvulis, et Orphanis alendis, tam Sacerdotum virgulis, et anulis, quam laicorum omnium admonitionibus. *In* A *adest*: De ordinibus Mediolanensis ecclesie in studiis divinis et humanis, in nutriendis clericis, parvulis, orfanis alendis, ac sacerdotibus inbuendis. *In* B *adest*: Incipit de ordinibus sanctae Mediolanensis ecclesiae tam in Deo, quam in saeculo, tam in studiis divinis, quam humanis, tam in clericis nutriendis, quam in parvulis, et orphanis alendis, tam sacerdotum virgulis, et anulis, quam laicorum omnium admonitionibus. *In* S *adest*: Incipit de ordinibus sancte Mediolanensis ecclesie tam in Deo quam in seculo, tam in studiis divinis quam in humanis, tam in clericis nutriendis quam in parvulis et orphanis alendis tam sacerdotum virgulis et quam laicorum omnium amonitionibus. *In* A 2 *adest*: Incipit de ordinibus sanctae Mediolanensis ecclesiae, tam in Deo quam in saeculo, tam in studiis divinis quam humanis, tam in clericis nutriendis quam in parvulis et orphanis alendis, tam sacerdotum virgulis et anulis, quam laicorum omnium admonitionibus - intrant M; intrant A; intrant A 2 - non iterant suum cursum S — 15-16. seculi A; seculi S — 16. ocasum S — 17. celestia A; celestia S - prescientia A; prescientia S — 18. que A; que S - hymnis M; hymnis A; hymnis A 2 - symphoniis B — 19. quotidie M; quotidie A; quotidie B; cottidieque S; quotidie A 2 — 20. caeteras M; caeteras A 2 - B. M — 21. sevissimis A; sevissimis S — 22. nihilum M; nihilum A; nihilum B; nihilum A 2 - tantam S — 22-23. annichilatus M; annichilatus A; anihilatus B; anichillatus S; annichilatus A 2 — 23. S. M - neque S - neque S — 25. *In* B *deest*: ipsum — 26. B. M - Ambroscii S - lacrimis S - perfussus S — 27. mortuam S - caeterisque M; caeterisque A 2

alitus fuerat, multisque singultis pectus conquassantibus meum, quae meis evenere temporibus, non per omnia sed per aliquas particulas posteris, ut se a talibus custodiant eloquar.

35 [1]. — Sed priusquam ea in quibus animus intendit dicam, paucas ordinationes quae usque ad exitum domni Heriberti mire constitutae fuerunt ac nitide permanserunt edicam; sed numquid secundum quod prae ceteris eminens valebat, posteris fidelibus narrando ac scribendo quivero ostendere? Minime certe; nam ut omnia non omittam, ab ecclesiarum rectoribus ac magistris, qui ipsos et populum in dilectione Dei et proximi rexerant, et qualiter in divino officio studiose insistebant, et subditos ut curialiter cultibus divinis die ac nocte operam darent admonebant et adhortabantur, enucleatius pandere et aperire curabo. Igitur ecclesiae beatae Mariae, quae huius archiepiscopatus secundum Domini caput extitit et Deo annuente semper existet, quae Hyemalis usque hodie vocatur, ut beatus Ambrosius ordinaverat, archiepiscopatui vita et nomine venerandus Wibertus praeerat, qui cantu ac scientia Ambrosiana funditus doctus, necnon divinarum literarum peritia praeditus, cottidie ferulam superius et inferius corio ornatam manu propria tenens, omnes cura vigilantissima custodiebat. Quem ordines omnes tam maiores quam minores clerici ex debito ut patrem timentes et ut fratrem amantes venerabantur. Cottidie enim regebat et emendabat officia ecclesiastica, et si opus erat, puerorum ordinem aut per se aut per magistros viros corripiebat. Intentus maxime circa ipsos quos ad sacros ordines recipiebat, tam de urbanis quam de plebibus, adiuncto tantum primicerio studiose singulos sciscitantes, si cantu lectione ac aliis bonis moribus ornati fuissent, necnon si essent sine crimine, si unius uxoris viri, aut virgines, aut si in virginitate permanere possent, aut cum uxore degere valerent. Si autem in virginitate uxorem aliquis non habens permanere non posse fateretur; humanam ac fragilem naturam sciens restringi non posse nisi Dei misericordia adiutus, continuo in testimonio bonorum virorum secundum legem humanam, licentia a pontifice accepta, uxor tamen virgo illi desponsabatur; unde apostolus: “Qui se non continet, nubat„. Et unusquisque excepta causa fornicationis suam uxorem habebat; qua accepta non minus venerabatur et amabatur, quam si sine uxore idem degeret; quoniam qui sine uxore vitam in sacerdotio agere videbantur, viris uxoratis ordinis utriusque, ne ab illis inhoneste circumvenirentur, semper suspecti erant. Usus enim ecclesiae totius tam Latinae quam Graecae per tempora multa sic se habebat; sacerdos, qui unius uxoris vir inveniebatur ac suae domui ac familiae bene profuisse a fidelibus compertus fuisset, ad episcopatum summa cum devotione multis fidelibus

Mur., 93

---

1. altus S - multis S - que A; que S — 2. partulas S — 3. *Apud* M *adest*: Cap. XXXV. De ordinationibus. *In* A *adest*: De ordinationibus. *In* B *adest*: De ordinationibus. *In* S *adest*: De ordinationibus. *In* A 2 *adest*: De ordinationibus - et A - postquam A - que A; que S — 4. D. M; domini S - constitute A; constitute S — 5. pre A; pre S — 6. qui vero S - obmictam S — 7. ipsos S - dillectione S - reserant S — 8. offitio S - ac S — 9. ammonebant S - *In* S *deest*: et - enucleacius S — 10. B. M - ecclesie beate Marie, que A; ecclesie beate Marie, que S - archiepiscopatus M; archiepiscopatus A; archiepiscopatus S; archiepiscopatus A 2 — 11. que A; que S - Yemalis B; Yemalis S - B. M — 12. archiepiscopus S - *In* S *in margine legitur*: Archidiaconus - Vuibertus B; Viribertus S - preerat A; preerat S — 13. litterarum S - preditus A; peritus B; peritus S - quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 — 16. *In* B *deest*: ut - quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 - offitia S — 17. *In* S *adest*: aut per scolares - virgis S — 18. qui S - recipiendos B; recipiendos S - *In* S *adest*: veniebant — 19. *In* S *in margine legitur*: Adiuncto tamen primicerio - *In* B *adest*: veniebant - siscitantes S — 22. aliquis uxorem S — 24. virgo tamen S — 26. habeat B — 27. *In* B *deest*: idem — 29. ecclesie A; ecclesie S - Latine A; Latine S - Grece A; Grece S — 30. sue A; sue S - familie A; familie S

[1] Questo capitolo è di notevole interesse per la storia della cultura ambrosiana. In esso Landolfo si afferma come un convinto sostenitore del clero concubinario.

Sulla questione del clericato concubinario e su certi diritti, cf. C. Pellegrini, *I santi Arialdo ed Erlembaldo*, Milano, 1897, p. 55.

Sui chierici italiani, che si aggiravano per le città dell'Europa a scopo di cultura, cf. G. Manacorda, *Storia della scuola in Italia*, Palermo, 1913, vol. II, p. 83.

laudantibus promovebatur. Quicumque enim ex clero concubinarius inveniebatur, cuiuscumque ordinis foret, ultra non promovebatur; iudicantes gravissimum peccatum esse, de quo dicit apostolus: " Qui adhaeret meretrici, unum corpus efficitur". Qui autem nec aetate nec scientia nec bonis moribus pollebant, ut studiose a magistris quae necessaria erant discerent, benigne adhortabantur, quatenus ad hoc officium recipiendum quandoque Deo volente venirent, meliusque informati apparerent. In choro vero archidiaconus et archipresbyter, unus ab una chori parte, alter ab altera, chorum ipsum regentes religiose, ut psalmos ymnos cantus ceteraque divini cultus officia ordines ceteri psallerent, curialiter die ac nocte insistebant. At si eorum unus inhoneste aut cantaret aut legeret aut staret, aut mussitando in choro alterutrum verbosaret: aut sese continuo a vitio in quo peccabat emendabat, aut extracta interula in secretario virgis ab archidiacono vellet nollet emendabatur. Non erat enim homo qui ipsum de eius manibus eripere auderet, quamvis ille qui scopabatur aut de marchionibus aut de comitibus aut de capitaneis natus fuisset. Itaque officia ecclesiastica in omnibus timore ac reverentia horum religiose ac curialiter die ac nocte celebrabantur. Nullus enim sine candida toga chorum intrare audebat, nullus sine caputio birri capite velato intrare chorum audebat, nullus horum inhoneste gradiens intrare audebat, nullus balbutiens lingua de aliquo officio sese intromittebat, nullus clericus indumentis diversis vestiebatur, nullus laicalem habitum aut in birro aut in vestibus aut in calceamentis sumere audebat. Quid multa? Omnes ita vivebant in domibus propriis, quasi in alienis, circa divina officia solliciti, circa usus ecclesiae et suorum accuratissimi. In tantum enim in clericali habitu longa saeculi vetustate ac usitatione, multis transactis temporibus, vultu, habitu, incessu erant nutriti, ut si aliquem chori Ambrosiani totius in Burgundia aut in Teutonica aut in Francia literarum studiis deditum invenires, etiamsi non ultra vidisses, de huius ecclesiae usibus aliquantulum notus sine mora huius esse ecclesiae affirmares. In eadem denique ecclesia ferulae decem, unaquaeque suum et proprium ordinem erga subditos die ac nocte custodientes, a magistris studiose regebantur: quarum duae extra chorum manentes, a magistro beati Ambrosii scolae et a vicecomite, laicus laicos et ipse regens, tenebantur. Sacerdotes 24 ordinis maioris, diacones 7, subdiacones totidem, notarii multi, lectores ecclesiae pordus portantes docti cantu lectione psalterio 18. Praeter horum ordines 12 sacerdotes decumani, videlicet ordinibus de decumanis viri boni testimonii bonaeque famae. Hii officium praestabant in yemali ecclesia et haec in aestate agentes, quae necessaria erant populo manicanti. Custodes 16 boni viri ac in omnibus ecclesiasticis officiis curialiter eruditi. In scola sancti Ambrosii decem viri clerici, tamen cum ipsis mulieres iam senescentes, vestibus corporis et capitis ornamento mutatae totidem, panem et vinum pro populo universo cottidie offerentes. Hii omnes cottidie Dei servitio et beatae Marie ac urbis universae persistentes, suum officium per

---

2. *Apud* M *deest*: ordinis. *In* A *deest*: ordinis. *In* A 2 *deest*: ordinis — 3. adheret A; adheret S - etate A; etate S — 4. que A; que S — 5. adortabantur S - offitium S — 6. apparent S - *In* S *in margine legitur*: Archidiaconus et archipresbiter — 6-7. archipresbiter B; archipresbiter S — 8. hymnos M; hymnos A; hymnos A 2 - caeteraque M; caeteraque A 2 - offitia S - caeteri M; caeteri A 2 — 9. musitando S — 10. *In* S *deest*: emendabat.... nollet — 11. *In* A 2 *deest*: emendabat.... emendabatur - emendabantur S — 12. *In* S *in margine legitur*: Scopabat — 13. offitia S — 14. et S — 15. *In* S *deest*: sine - capitio S — 16. balbuciens S — 18. calciamentis S — 19. propriis domibus S - offitia S — 20. ecclesie A; ecclesie S - seculi S — 22. tocius S - Gorbundia A - *Apud* M *adest*: aut. *In* A *adest*: aut. *In* A 2 *adest*: aut - Theutonica M; Theutonica A; Theutonica A 2 - litterarum S — 23. vidisset S - ecclesie A; ecclesie S; ecclesie A; ecclesie S - ferule A; ferule S — 24-25. unaqueque A; unaqueque S — 25. custodiente S — 26. due A; due S - B. M - scholae M; schole A; scole S; scholae A 2 — 27. XXIV M; XXIV A; XXIV B; XXIIII S; XXIV A 2 — 28. diaccones S - VII M; VII A; septes B; septem S; VII A 2 - ecclesie A; ecclesie S — 29. XXVIII M; XXVIII A; XVIII B; XVIII S; XXVIII A 2 - Preter A; Preter S - XII M; XII A; XII B; XII S; XII A 2 — 30. boneque fame A; boneque fame S - offitium S - prestabant A; prestabant S - Hyemali M; hyemali A; hyemali A 2 — 31. hec A; hec S - estate A; estate S - que A; que S - manichanti S - XVI M; XVI A; XVI B; sedecim S; XVI A 2 — 32. offitiis S - *In* S *in margine legitur*: Custodes XVI boni viri tunc - schola M; schola A; schola A 2 - S. M — 34. mutate A; mutate S - quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 — 35. quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2; beate Marie A; beate Marie S - universe A; universe S - offitium S

singulos dies Deo et populo desideranti persolvebant. Scolae vero, ubi cantus magistri ad docendos pueros cottidie conveniebant, in atrio ante ipsius ecclesiae regias duae erant, quae ab archiepiscopo, cum opus erat, mercede data nummorum, scolares a magistris emendabantur secundum quod Ezechiel propheta dicens affirmat: "Extra portam interiorem gazophilacia "cantorum". In atrio interiori, quod erat a latere portae respicientis ad aquilonem, philosophorum vero scolae diversarum artium peritiam habentium, ubi urbani et extranei clerici philosophiae doctrinis studiose imbuebantur, erant duae, in quibus ut clerici qui exercitiis tradebantur curiose docerentur, longa temporum ordinatione archiepiscoporum antecedentium, stipendiis a camerariis illius archiepiscopi, qui tunc in tempore erat, annuatim earum magistris honorifice donatis, ipse praesul multoties adveniens, saeculi sollicitudines a quibus gravabatur, a se depellebat, ac magistros ac scolares in studiis adhortans, in palatiis sese demum recipiebat Ambrosianicis. Praeterea senodochia, e quibus alia suscipiebant clericos peregrinos, alia mulieres tantum pauperes et peregrinas, alia infantulos qui ante ecclesiae ianuas a parentibus qui eos nutrire ac fovere minime valebant nimia paupertate attenuati, mittebantur, et mercede ac stipendiis obstetricibus ordinatis pueriliter alebantur. At sacerdotibus universis hanc urbem incolentibus magister praeerat, qui primicerius et coepiscopis vocatur, cui urbis totius ac plebarum omnium sacerdotes humiliter ac devote obediebant; quibus ipse quamvis de populo natus, tamen Deo et hominibus carus, pro tempore in loco qui presbyterium vocatur congregatis, divinae legis ac fidei catholicae mandata curiose docendo pandebat. Qui etiam subditorum meritis exigentibus, saepe prout Deus illi administrabat, Dei dilectionem et proximi caritatem, sine qua nemo placebit Deo, ceteraque arma iustitiae, quibus armati stare possent ac adversariis resistere valerent, aperiebant. Praeter enim cetera sacerdotalia officia, quibus curialiter decem praelati supradicti insistebant, sacerdotes omnes urbani virgam cottidie praeter quadragesimam devote in manibus deportabant, quae rotunda atque levigata honore decentissimo rectitudinis et apicem irre- MUR., 94
prehensibiliter tenebat, et ab omni macula polita, inferius lamina circundata, clavum acutum stringens, vim regiminis ipsis sacerdotibus ostendebat, quatenus virgae illius rotunditas, rotundam et conglutinatam caritatem ac perfectam mutuo Ambrosiani sacerdotes haberent, administrabat. Quicquid enim sanum est et rotundum, scissuram non habens, perfectum est, de qua divina scriptura clamat: "Deus non habitat in scissuris montium"; et caritas quae multitudinem peccatorum cooperit, una et perfecta est, de qua dicit apostolus: "Caritas "patiens est, benigna est, non quaerit quae sua sunt, non aemulatur, non agit perperam, "non inflatur, non ambitiosa, non cogitat malum, non irritatur, non gaudet super iniqui"tate, congaudet autem veritati, omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet, ca-

---

1. Scholae M; Schole A; Scole S; Scholae A 2 — 2. quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 - ecclesie A; ecclesie S - due A; due S - que A; que S — 3. numorum S - scholares M; scholares A; scholares A 2 - commendabantur M; commendabantur A; commendabantur A 2 — 4. gazophylacia S — 5. porte A; porte S - respicientes S — 5-6. phylosophorum S — 6. scholae M; schole A; scole S; scholae A 2 — 7. philosophie A; phylosophie S - due A; due S — 10. presul A; presul S - multociens S - seculi A; seculi S — 11. scholares M; scholares A; scholares A 2 - adortans S - pallatiis S - se se M; se se A; se se A 2 — 12. Preterea A; Preterea S - xenodochia M; xenodochia A; scenodochia S; xenodochia A 2 - ac S — 13-14. ecclesie A; ecclesie S — 14-15. atenuati S — 15. allebantur S — 16. incollentibus S - preerat A; preerat S — 16-17. coëpiscopus M; coepiscopus A; cohepiscopus S; coepiscopus A 2 — 17. tocius S — 19. presbiterium S - divine A; divine S - catholice A; catholice S — 20. Qum S - sepe A; sepe S - pro ut S — 21. dillectionem S - charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 - caeteraque M; caeteraque A 2 — 22. iustitie A; iustitie S - aperiebat S — 23. preter A; preter S - Enim preter S - offitia S - prelati A; prelati S — 24. quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 - preter A; preter S — 25. que A; que S - rotonda S — 25-26. irrepraehensibiliter M; inreprehensibiliter S; irrepraehensibiliter A 2 — 26. lamine S — 27. virge A; virge S - rotonditas S — 27-28. retondam S — 28. conglotinatam S - charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 - perfectum S — 29. Quidquid M; quidquid A; quidquid A 2 - retondum S — 30. charitas M; charitas A; charitas A 2 - que A; que S — 31. cohoperit S - Charitas M; Charitas A; Charitas A 2 — 32. querit A; querit S - que A; que S - emulatur A; emulatur S — 33. *In* B *adest*: est. *In* S *adest*: est — 33-34. iniquitatem S — 34. *In* S *deest*: omnia credit, omnia sperat — 34. charitas M; charitas A; charitas A 2

" ritas nunquam excidet ": de qua dicit Gregorius: " Qui sine caritate virtutes congregat, " quasi ventum in pulverem portat ". Caritas quam Deus erga humanum genus habuit antiqui parentis peccato emersum, ipsum hominem factum in cruce levavit; et caritas quae in cruce Deum levaverat, ipsa homicidis Iudaeis indulgentiam seminabat, dicens: " Ignosce illis pater, " quia nesciunt quid faciant ". Ac eadem sanctum Stephanum caritas amaverat. Per hanc enim caritatem invicem serviebant, de qua dicit apostolus: " Per caritatem invicem servite ". Unde veritas ipsa: " In hoc cognoscent omnes, quia mei estis discipuli, si dilectionem habueritis ad " invicem ". Clavum in virga deferebant acutum, ut peccatores et sceleratos verbi Dei disciplina sedule ac devote stimularent. Unde sapiens Salomon loquitur dicens: " Verba sa- " pientis quasi stimuli, et sicut clavi in altum defixi ". Recta erat virga quoniam sub episcopum populum Dei regebant. Recta erat, quia scripturarum rectitudinem tenere debebant. Recta erat, quia fidei catholicae regulam per rectitudinem bonae operationis ac perseverantiae tenebant. Recta erat, quia senes sustentabantur per sustentamentum bonae praedicationis, iuvenes refovebantur per correctionem disciplinae. Recta erat virga, quia subtus acuto ferro terram scindens corda dura a peccatorum mole gravata ad poenitentiam revocans stimulabat; de quibus stimulis dicitur per Salomonem: " Verba sapientis quasi stimuli, et sicut " clavi in altum defixi ". Recta virga erat illa, quam ad similitudinem virgae illius nostri sacerdotes in manibus deferebant, de qua Dominus suis discipulis ait: " Nolite ferre aurum " nec argentum aut in zona aes, nisi virgam tantum ". Recta virga erat, quae timpum virgae illius gestabat, quae olim virgas Aegyptiorum magorum Pharaone astante rege durissimo devoravit. Quoniam sicut Moysis virga digito Dei operante magorum illorum fantasticas virgas anichilavit, ita nostrorum sacerdotum virga gentilium idola annullavit, et eas illico aurium audito Christicolas fidelissimos ad Deum convertendo effecit: de quibus David manu fortis in Domini persona dixit: " Populus quem non cognovi, servivit mihi, obauditu " auris obedivit mihi ". Beata et recta virga nostrorum sacerdotum, cuius similis in mundo, in cantu, in ornatu, ceterisque cultibus divinis minime habetur, quae illius virgae timpum tenebat, quae olim populo Israelitico petram Oreb percutiens aquas fluentissimas venis largissimis manantibus propinavit. Recta virga illius sequens imaginem, quae quondam populo Ebraico, cum iam saluti suae, Pharaone et exercitu insequente, iam iamque desperasset, per Moysem, spiritu Dei operante mari ter percusso ter aperuit, et Pharaone cum eius exercitu, undis animi clausis, mari submerso, viam salutis ignea columpna antecedente aperuit. Unde et recte prophetarum eximius David dixit: " Virga enim tua recta est, virga regni tui "; et item: " Virga tua et baculus tuus ipsa me Domine consolata sunt ". Si enim eos in sanctorum natalibus maxime ad psallentium, quod apud Romanos vocatur processio, supervenires, vestibus nitidos, honestate ac devotione laudabiles, magis diceres episcopos quam sacerdotes urbanos. Ordinarii vero archiepiscopum antecedentes, diacones, subdiacones, sacerdotes

---

1. charitate M; charitate A; charitate A 2 — 2. charitas M; charitas A; charitas A 2 — 3. charitas M; charitas A; charitas A 2 — 4. Iudeis A; Iudeis S - dicens seminabat S — 5. faciunt M; faciunt A; faciunt A 2 - at S - S. M - charitas M; charitas A; charitas A 2 — 5-6. charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 — 6. charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 — 8. scelerosos S — 9. Sallomon S — 11. populus M; populus A; populus A 2 - regebatur M; regebatur A; regebatur A 2 — 12. catholice A; catholice S - bone A; bone S — 12-13. perseverantie A; perseverantie S — 13. qua S - bone A; bone S — 13-14. predicationis A; predicationis S — 14. discipline A; discipline S - illa S - que S - accuto S — 15. *In* S *deest*: a - penitentiam A; penitenciam S — 16. per Salomonem dicitur S — 17. *In* S *deest*: altum - virge A; virge S — 19. vel S - es A; es S - que A; que S - typum M; typum A; typum A 2 — 19-20. virge A; virge S — 20. que A; que S - Egyptiorum A; Egiptiorum S - Faraone S — 21. Moysi B; Moysi S — 21-22. phantasticas M; phantasticas A; phantasticas A 2 — 22. anichillavit S - ydola S - anullavit S — 23. fidelissimas S - efecit S — 24. manus M; manus A; manus A 2 — 26. caeterisque M; caeterisque A 2 - que A; que S - virge A; virge S - typum M; typum A; tympum S; typum A 2 — 27. que A; que S - Ysraelitico S — 28. ymaginem S - que A; que S - condam S — 29. Hebraico M; Hebraico A; Hebraico A 2 - sue A; sue S - *In* S *deest*: iam — 30. Moysen B; Moysen S - tàm A — 31. utrinq; M; utrimque A; utrimque A 2 - columna M; columna A; columna B; columna A 2 — 33. Enim si S — 34. processio vocatur S — 35. laudabilis S

et quamplurimi notarii diversis ita splendebant ornatibus, quasi angelorum chori multis cum Dei virtutibus hominis formam habentes apparerent. At layci omnes unum dominum, laicum tamen, habentes, qui baculum ferulae uni, unus qui decem regebat sacerdotes, ita venerabantur, quasi Dii essent apertissimi; de quibus propheta: "Ego dixi, Dii estis et filii Excelsi "omnes ". De quibus ordines universi tam clerici quam laici, cum opus erat, emendabantur. Et cum negotium alicuius rei exigente aliqua gravescente molestia, vel ut iuvenum vel maiorum vitia resecarentur, universi ordines Dei amore virgis aut sacris amonitionibus devote emendati invicem consolabantur; de quibus virgis et baculis propheta dicens clamat: "Virga "tua et baculus tuus ipsa me Domine consolata sunt ".

36 [1]. — Interea omnes urbani sacerdotes in manibus dexteris anulos cotidie deferebant, quatenus ecclesiae sponsos sese ostenderent, et divinarum literarum peritiam habentes, sincerae fidei signaculum et expressio veritatis omnibus fidelibus religiose apparerent. Unde beatus magister et doctor Ambrosius in tractatu quem ipse super Lucam scripsit, dixit: "Anulus quid est aliud, nisi sincerae fidei signaculum et expressio veritatis. Qui autem "anulum habet, et Patrem habet et Filium et Spiritum sanctum, quod significat Deum, "cuius imago Christus, et dedit pignus Spiritus in cordibus nostris, ut sciamus anuli istius, "qui in manu est datus, signaculum, quo cordis interiora factorumque nostrorum mysteria "signantur. Igitur signati sumus, sicut et legimus: Credentes in quod signati estis Spiritu "sancto ". Cetera vero clericalia ornamenta nec non et calceamenta ab omnibus laicorum ornatibus evidentissimis argumentis erant diversa. Et auream mediocritatem retinentes, vicinis cari et civibus universis dilectissimi, in cunctis prosperabantur negotiis et in omnibus obediebantur disciplinis. Dei enim amore ac antiquorum parentum remediis in urbe huius non erat, qui omni anno secundum posse suum non reciperet sua in domo summa cum devotione ad reficiendum duos secerdotes aut quatuor aut duodecim aut plures, attendentes illud euangelicum: "Qui vos recipit, me recipit, et qui me recepit, recipit eum qui me Mur., 95 "misit ". Et ut prophetae mercedem acciperent, magna cum humilitate et caritate ipsos recipiebant. Itaque his et aliis misericordiarum multarum elimosynis, si quid offensionis laicis inhaerebat, et sacerdotibus illos moribus bonis imbuentibus solvebatur. Caritas quae multitudinem peccatorum cooperit, universos omnibus bonis affluentes ut mater tuebatur. Praeterea aetas sine bellorum incursionibus gentium vicinarum aut hostium extraneorum motionibus, in viris aut mulieribus perfecta integra atque iocunda erat. Et quamvis per paucula tempora antecedentia otio vacabant, libidini aut variis cupiditatibus minime insistebant. Tanta enim circa virorum et mulierum praecordia erat constantia, ut nemo nisi

---

1. quam plurimi S — 2. laici M; laici A; laici B; laici S; laici A 2 — 3. tantum S - ferule A; ferule S - unius M; unius A; unius A 2 — 4. exelsi S — 6. exigeret M; exigeret A; exigeret A 2 — 7. admonitionibus M; admonitionibus A; admonitionibus A 2 — 10. *Apud* M *adest*: Cap. XXXVI. De annulo. *In* A *adest*: De anulo. *In* B *adest*: De anulo. *In* S *adest*: De anulo. *In* A 2 *adest*: De annulo - interea S - dextris S - annulos M; anulos A; anullos S; annulos A 2 - quotidie M; quotidie A; quotidie B; cottidie S; quotidie A 2 — 11. ecclesie A; ecclesie S - litterarum S - periciam S — 11-12. sincere A; sincere S — 12. expresso S — 13. B. M - trac. M - - Luc. M — 14. Annulus M; Annulus A; Annulus A 2 - sincere A; sincere S — 15. annulum M; annulum A; annulum A 2 - quid B; quid S — 16. ymago S - Spiritum S - annuli M; annuli A: annuli S; annuli A 2 — 17. datus est S - misteria B; ministeria S — 18. quid B; quid S — 19. Caetera M; Caetera A 2 - calciamenta S — 21. chari M; chari A; chari A 2 - ac S — 22. Enim Dei S - anticorum S — 23. cum summa S — 24. refitiendum S — 25. Evangelicum M; evangelicum A; evangelicum A 2 — 26. prophete A; prophete S - atque S - charitate M; charitate A; charitate A 2 — 27. eleemosynis M; eleemosynis A; elimosinis B; elemosinis S; eleemosynis A 2 - offensionibus S — 28. inherebat A; Inherebat S - Charitas M; Charitas A; Charitas A 2 - que A; que S — 29. cohoperit S - afluentes S — 30. Preterea A; Preterea S - etas A; etas S - Sige S - *In* S *adest*: ac — 32. vocabant S - ac S — 33. precordia A, precordia S

[1] L'accenno demografico dei tempi passati che Landolfo dà in questo capitolo è sembrato molto importante al VISCONTI, *op. cit.*, p. 102.

suam uxorem aliam cognosceret. Et prius, quod incredibile videtur, triginta annorum viri et mulieres erant, quam sese negotiis coniugalibus traderent : unde homines ac foeminae integri fortes atque perfecti, si invenirent hominem duorum pedum aut trium, hunc non hominem, sed monstrum iudicabant. Aetas integra sana ac opibus universis habundans; tempus habile, pacificum, iocundum, amoenum, caritativum atque salubre nobis in omnibus gentibus, quorum in nostris finibus resonabat.

Explicit liber secundus.

1. *In* S *adest*: multis — 2. femine A; femine S — 4. Etas A; Etas S - abundans M; abundans A; abundans A 2 — 5. amenum A; amenum S - charitativum M; charitativum A; charitativum A 2 — 6. quarum M; quorum A; quorum A 2 — 7. *In* B *adest*: in rebus secundis secundus. *In* S *adest*: in rebus secundis secundus

INCIPIT LIBER TERTIUS

1. — Quandoquidem multa mei animi desiderium per diversa trahere conantur, et multis mei animi vel ordinis quassatus tribulationibus, quas ipse iniuste a malis christianis, si fas est dicere, perpessus sum, ad ea quae ego iam meis tabulis cardinalibus ad posterorum tutelam denotata esse recolo, ceteris praetermissis quae occurrunt causis, incessanter redire curabo. Sed quoniam ecclesiastici ordinis multos quodam fastidio nequissimae pigritiae taediatos cognosco, qui in posteris multa sacrarum scripturarum rudimenta ostendendo tradere potuissent, quibus sese a pseudosacerdotibus defendere ac liberare potuissent, minime operam dederunt. Qui dum falsas praedicationes per simulatam castitatem ac ficta ieiunia, caritatem habere sese omnino simulantes, donis, privatis divitiis, in domibus viduarum aut in angulis platearum praedicantes, gladios acute subministrant acutissimos; de quibus prophetarum eximius: " Ut sagittent in obscuro rectos corde; dentes eorum arma et sagit- " tae, linguae eorum machaera acuta „; de quibus Dominus: " Attendite a falsis prophetis, " qui veniunt ad vos in vestimentis ovium „. Alligant onera gravia et importabilia, digito autem suo nolunt ea movere; solvendos ligant, ligandos solvunt, et praedicatione subtili viduarum in quadam plurima bona diripiunt: de quibus beatus Ambrosius in sermonibus dicit: " Nihil interest apud Deum, utrum vi an circumventionibus quis res alienas occupet, dum " quoquo pacto teneat alienum „. Et item propheta: " Veh vobis, qui decimatis mentam et

Mur., 96

1. *In* B *deest*: liber. *In* S *deest*: liber — 2. *Apud* M *adest*: Cap. I: In quo de Discordia Clericorum tractatur, quae ex praedicationibus Arialdi et Landulphi est exorta ad instantiam Anselmi, qui postea fuit PP. Alexander II. *In* A *adest*: Incipit liber tertius in quo de discordia clericorum tractatur, que ex predicationibus Arialdi ac Landulfi est exorta ad instantiam Anselmi, qui postea fuit Alexander II. *In* B *adest*: In quo omnium malorum fomentum, iniquitatum diversarum argomentum, regina discordia, omni dimmisso amore, omnique spreto timore inter clericos et clericos, inter laicos et laicos, levitas et levitas, senem et senem, sacerdotes et sacerdotes, episcopos et episcopos sedem Romanam duobus tenentibus pontificibus apertissime ministravit. In quo de discordia clericorum extant, quae ex praedicationibus Arialdi et Landulphi est exorta ad instantiam Anselmi, qui postea fuit Papa Alexander II. *In* S *adest*: In quo omnium malorum fomentum iniquitatum universarum argumentum regina discordia, omni dimisso amore omnique spreto timore inter clericos et clericos, inter laicos et laicos, levitas et levitas, senem et senem, sacerdotes et sacerdotes, episcopos et episcopos sedem Romanam duobus tenentibus pontificibus apertissime ministravit. *In* A 2 *adest*: In quo de discordia clericorum tractatur, quae ex praedicationibus Arialdi et Landulphi est exorta ad instantiam Anselmi, qui postea fuit papa Alexander II - dessiderium B - conatur S — 4. est S - que A; que S - carnalibus S - posterum B; posterum S — 4-5. tutellam S — 5. caeteris M - pretermissis A; pretermissis S - que A; que S - occurrerunt B — 6. nequissime pigritie A; nequissime pigritie S — 6-7. tediatos A; tediatos S — 9. predicationes A; predicationes S - picta S - jejunia M — 10. charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 - omnino sese habere — 11. predicantes A. *In* S *deest*: praedicantes - accute S - accutissimos S — 12. propheta A - *In* A *deest*: eximius - sagitte A; sagitte S — 13. lingue A; lingua S - machera M; machera A; machera S; machera A 2 - accuta S — 14. *In* S *adest*: intrinsecus autem sunt lupi rapaces - honera S — 15. predicatione A; predicatione S — 16. B. M. *In* S *deest*: beatus. *Adest*: magister et doctor — 17. Nichil S

" ciminum et anetum, et percutitis pugno impie ". Hi sunt enim, veritate attestante, qui provocant iram Dei, de quibus sanctus Gregorius: " Deteriores sunt qui provocant iram Dei, " quam qui merentur ": a quibus civitas Ambrosiana multa per tempora libera, modo malorum civium meritis obsessa, divinarum literarum ac scientiarum multarum margaritis velut porcis proiectis, contaminata et maculata est. Ecclesia enim Ambrosiana Domino annuente sapientibus sacerdotibus levitis ac subdiaconibus super ceteras Asiae abundabat ecclesias: unde in proverbium dictum est: " Mediolanum in clericis, Papia in deliciis, Roma in aedi- " ficiis, Ravenna in ecclesiis [1] ". Sed multotiens advenire solet, ut quanto sapientiores sunt multis, tanto suis exercitiis posteris minus providentes, hanc miseram vitam quasi indocti et imbecilles per silentium misere transcurrunt, et qui vigilando, laborando et scribendo aliis prodesse potuerunt, ut animabus suis quandoque sitientibus aquam praeparent vivam, minime satagerunt: de qua caritate et misericordiae aqua Dominus ad Samaritanam loquitur dicens: " Qui biberit aquam, quam ego do, fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam ". Sed ego homo quamvis tantillus, angustiis et tribulationibus lassatus, fretus ut credo posterorum meorum meritis, qui haec videntes cognoscent me ad suarum dignitatum laborasse honorem, ad inceptum festinare aggrediar.

2. — Igitur praefinitis ac determinatis archiepiscoporum nostrorum causis, quas ego multo sudore multoque labore antiquos sciscitando omnes, veritatem tamen amantes, curiose repperi, ac civitatum Italiae totius librorum paginas rimando fere scrutatus sum, et prout potui multa in brevi comprehendens, meis cartulis subscripsi; nunc ad historiarum seriem redeam, quam legis peritus aliquis, prout fuit et in veritate comperi enarrare.

3 [2]. — Aliquantis diebus post praeclarissimi Heriberti decessum transactis, civium universorum collectio adunata est [2]. Ob quam causam civitas coadunata sit, mihi narrare operae

---

1. Hii S - atestante S — 2. S. M — 4. litterarum S — 5. Enim ecclesia S - Deo S - *In* S *adest*: beati Ambrosii meritis — 6. caeteras M; caeteras A 2 - Asie A; Asie S - habundabat S — 7. *In* S *in margine legitur*: Mediolanum in clericis, Papia in deliciis, Roma in edificiis, Ravena in ecclesiis — 7-8. edificiis A; hedificiis S — 8. Ravena S - multociens S — 9. previdentes S — 10. quod B; quod S — 11. *In* S *adest*: forsitan - preparent A; prepararent S — 12. charitate M; charitate A; charitate A 2 - misericordie A; misericordie S — 13. aque A; aque S - eternam A; eternam S — 14 15. posteria S — 15. hec A; hec S - suorum S — 16. *In* S *deest*: ad - quem A - *In* B *adest*: ad quem. *In* S *adest*: ad quem - *In* S *adest*: desiderare - agrediar S — 17. *In* B *adest*: Recapitulatio cap. 2. *In* S *adest*: Recapitulando - prefinitis A: prefinitis S — 18. scisitando S — 19. reperi S - Italie A; Ytalie S - tocius S - rimandus S - pro ut M; pro ut A; pro ut A 2 — 20. compraehendens M: compraehendens A - suprascripti S - historiam B; ystoriarum S — 21. comperit M: comperit A; comperit A 2 — 22. *Apud* M *adest*: Cap. II. De electione Guidonis Archiepiscopi. *In* A *adest*: De electione Guidonis archiepiscopi. *In* B *adest*: De electione Guidonis archiepiscopi. *In* S *adest*: De electione Vuidonis archiepiscopi - preclarissimi A; preclarissimi S — 23. *In* S *adest*: inmensa - choadunata S - opere A; opere S

[1] È il proverbio che nel Medioevo correva sulla bocca di tutti. Milano andava famosa, oltre che per la dottrina del suo clero, anche per la maestà delle sue chiese. Fu bene affermato, in proposito, che la tradizione artistica non s'arrestò mai in Milano. Cf. oltre il GIULINI, l'ALLEGRANZA, *Spiegazioni* ecc., cit. *passim*; il LATUADA, cit., vol. 7; il ROMUSSI, ecc.. Notizie generali in GALLI, cit, II, pp. 270 e sgg.

Intorno all'antica basilica dei tempi apostolici di San Lorenzo cf. i versi che le dedica FAZIO DEGLI UBERTI, nel suo *Dittamondo* (libro III, canto III).

[2] Guido venne eletto arcivescovo di Milano il 18 luglio del 1045 e consacrato l'8 settembre successivo. La tradizione raccolta dall'anonimo autore del *Chronicon archiepiscoporum* (compilato nel 1318) lo dice della famiglia dei valvassori di Velate e Bonizone e lo dipinge come " vir illiteratus et concubinatus et absque " ulla verecondia symoniacus ".

La sua nomina, fatta dall'Imperatore, non fu accetta ai Milanesi che avevano proposto Anselmo da Baggio.

Guido agì con buona politica verso il suo rivale e tentò in seguito di ingraziarselo, colmandolo di benefici ed elevandolo, da semplice canonico, all'ordine del presbiterato.

Sotto il governo di Guido maturarono i germi dai quali doveva nascere il Comune.

Landolfo segue la parte di Guido; la sua versione quindi degli avvenimenti va sempre considerata con debita critica.

Per quegli agitati anni di lotte e di passioni, oltre il GIULINI, *op. cit.*, II, 325 e sgg., cf. PELLEGRINI, *I santi Arialdo ed Erlembaldo*, cit., *passim*; SAVIO, *op. cit.*, p. 422 e sgg.

pretium est. Civibus enim convenientibus in unum tam e clericis quam laicis, longas solventes orationes in populo, quatenus de acquirendo et eligendo archiepisccpo consulerentur, quapropter quatuor maioris ordinis viros sapientes optimae vitae bonaeque famae elegerunt, quibus electis, universae civitatis ordines ipsos ad imperatorem Henricum [1], qui noviter surrexerat noviterque populum ipsum a maiorum manibus liberaverat, summa cum diligentia direxerunt; et hiis imperatori repraesentatis, ipse discrete provideret consciliis rimatis, quatenus unum de istis quatuor archiepiscopum laudando, anulo et virga pastorali confirmaret, quem confirmatum cives maiores et minores indubitanter tenerent. Factum est autem, Wido Mur., 97
imperatoris fretus aminiculo, qui et ipse conscilium arcanum domni Heriberti criminose imperatori denudaverat, ipsos cum paucis subsecutus est. Cum enim in curia regali electi diacones Widonem vidissent, taciti intrinsecus ob pactum quod ipse cum imperatore fecerat, singulo de se desperante, huius eventus rimati sunt. Quid multa? Ventus est dies statutus, in quo imperator archiepiscopum suis cum omnibus primatibus laudando confirmaret. Itaque ordinarii et capitanei ceterique per iussum civitatis qui cum ipsis iverant, cum ante imperatoris presentiam astitissent, et negotiis verbis loculentissimis, ut natura dabat, multis episcopis et primatibus astantibus, ornate denotassent, freti maiorum suorum dignitatibus et conscilii, tandem consederunt. Quibus imperator respondens, inter cetera aliquantulum dubitans, videns viros sapientes discretos atque affabiles doctrinisque affluentes, inter se tacite Guidonis et horum causam diu rimari visus est. Tandem voce propria Guidonem retro post omnes ibidem astantem ante vocavit: quo vocato, universos percunctari coepit, si archiepiscopum vellent? Qui tertio dixerunt: "Petimus, volumus, desideramus". Ad haec imperator: "Si ex toto corde petitis, vultis, desideratis, Guidonem accipite". Hoc audito clerici ac laici omnes minime in primis haec audire cogitantes, vultibus pallidis voceque submissa renuerunt. Quo audito imperator ipsos sciscitari coepit dicens: "Quod festum hodie "celebratis?" Responderunt: "Sancti Materni" [2]. "Quis fuit iste Maternus?" Responderunt: "Primicerius nostrorum lectorum". "Cuius prosapiae fuit?" Responderunt: "Cuiu"scumque prosapiae sit, suscepimus eum". "Ita si cuiuscumque sit suscepistis et Maternus "vester fuit archiepiscopus, hunc Guidonem probum virum suscipite". Igitur finitis ac praeordinatis consciliis, quae imperator partim private partim publice cum Guidone curiose egerat, in omnibus ipsum magnificatum ac per omnia sublimatum direxit Mediolanum. Cum autem Guido venisset Mediolanum, cuius fama negotii paulo ante urbem supervolaverat, usu antiquo ac imperiis imperatoris urgentibus, honorifice ac devote susceptus est. Qui per viginti Ambrosianum archiepiscopatum pacifice regens annos, prout tempus exigebat, omnia clericalia ac saecularia officia curialiter ac devote, ut suus antecessor, custodire et magnificare sataguit. Qui circa saecularia colloquia secretisque in consiliis astutus, circa proferenda verba vero

---

2. quatinus S - adquirendo S — 3. optime vite boneque fame A; optime vite boneque fame S — 4. universe A; universe S — 5. *In* B *deest*: populum ipsum a maiorum manibus liberaverat — 6. dirrexerunt S - representatis A; representatis S - previderet S - consiliis M; consiliis A; consiliis B; consiliis A 2 — 6-7. quatinus S — 7. annulo M; annulo A; annulo A 2 — 8. Vido M; Vido A; Vido B; Vuido S; Vido A 2 — 9. adminiculo M; adminiculo A; adminiculo A 2 - consilium M; consilium A; consilium B; consilium A 2 - archanum S - Domini M; domini A; domini S; domini A 2 — 10. subsequutus M; subsequutus A; subsequutus A 2 - ellecti S — 11. Guidonem M; Guidonem A; Guidonem B; Vuidonem S; Guidonem A 2 — 14. caeterique M; caeterique A 2 — 15. praesentiam M; praesentiam A 2 — 17. consiliis M; consiliis A; consiliis B; consiliis A 2 - caetera M; caetera A 2 — 18. afluentes S — 19. Vuidonis S - Vuidonem S — 20. idem S - cepit A; cepit S — 21. velent S - hec A; hec S — 22. Vuidonem S — 22-23. electi S — 23. hec A; hec S - palidis S — 24. scisitari S - cepit A; cepit S — 26. prosapie A; prosapie S — 27. prosapie A. *In* S *deest*: prosapiae - scit S — 28. Vuidonem S - preordinatis A; preordinatis S — 29. consiliis M; consiliis A; consiliis A 2 - que A; que S - partimque S - Vuidone S — 30. dirrexit S - Vuido S — 33. pro ut S — 34. secularia A; secularia S - offitia S — 35. secularia A; secularia S - consciliis S - preferenda S

[1] Enrico III (1017-1056). Brillante trattazione dei rapporti di lui con l'Italia e col Papato in R. Caggese, *L'Alto Medioevo*, Torino, 1937, pp. 498, 500-504, *passim*.

[2] Per Materno arcivescovo, cf. Giulini, *op. cit.*, II, 308.

facundus, in divinis autem perparum eruditus. Interea ordinarii omnes, quos ipse multis beneficiis multisque honoribus a dolore animi et a corporis indignatione, quibus antea in curia regali famose imbuti fuerant, sedare ac mitigare minime potuit, ut desidium super ipsum obnixe exerceretur, verbis inhonestis cottidie, tamen populi timore secrete, detrahebant. In tantum enim illorum animi ira, odio, ambitioneque detestabili erant imbuti, tabescentesque serviebant, ut quadam die cum ad celebranda divina mysteria mirifice ornati, prout gradus uniuscuiusque postulabat, cum ipso Guidone ante beatae Mariae altare seriatim venissent, malo suorum omine et posterorum tam maiorum quam minorum, cum suorum veniam peccaminum a Deo summis cum lacrymis exigi debebant, Dei iram provocarunt. Omnes enim relicto solum archiepiscopo quasi daemones sanctis sparsis thimatibus fugientes, populo spectante et mirante universo, durisque subsannationibus stridentes evanuerunt. Quo facto, pluribus perfusis lacrimis, prout potuit Guido mysterii solempnia celebravit. O zelum nequissimum! O invidia crudelissima! O ira sceleratissima! An ignorabatis, Luciferum ipsum, quem Deus super omnes angelos scientia claritate ceterisque dignitatibus sublimaverat, nimia invidia honoris Dei irrecuperabiliter cecidisse? Saltem vel beati Ambrosii reverentia, cuius cathedram quamvis indignus ipse regebat, et episcoporum reverentia ac ordinum vestrorum et ecclesiae totius orbis, animique vestri intentionem propalare timuissetis. Vestris enim peccatibus exigentibus, dum putastis illum vituperare, cum ipso non post multum tempus sine misericordia cadentes redarguemini. Verberastis illum verbis et subsannationibus multis, et vos popularibus flagellis verberabimini innumerabilibus. Vos tabescente invidia voluistis ante Deum vestra confiteri peccata, at Deus ipse, qui vobis non parcet, vestra reserabit flagitia. Reliquistis vestrum archiepiscopum ad altare Dei solum, ut apertius eum malis artibus opprimeretis; et Deus ante theatrum, populo astante crudeli, male aptatos pessimeque tractatos vos frustra nomen Domini invocantes relinquet.

4. [3]. — Ea tempestate domnus Guido Romae apud Romanum pontificem Leonem [1], ipsoque Leone conscilium multis cum episcopis regente, qui antea Papiae synodum clementer celebraverant, accusatus est [2]. Qui cum magnifice, multis sapientibus clericis ac strenuissimis militibus honoratus, accusationes quasi plumbo ipso in conscilio multis ac diversis rationibus oppugnasset, et cuncta canonibus aliisque argumentis inimicorum callidas superasset insidias; ecce subito suis altercantibus domesticis et archiepiscopi Ravennatis asserentes quod Ravennas archiepiscopus a dextro latere apostolici super Mediolanensem sedere semper

2. benefitiis S - adolere S - *In* S *deest*: dolore — 4. quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 — 5. Intantum S - *In* S *deest*: tantum — 6. celebrandum S - misteria B; misteria S - pro ut S — 7. Vuidone S - B. M - beate Marie A; beate Marie S — 8. homine S — 9. Deo B - lacrimis S - provocaverunt S - Enim omnes S — 10. solumodo B - *In* S *adest*: modo - demones A; demones S - thimamatibus S - *In* S *in margine legitur*: Scandalosus actus ordinariorum contra suum archiepiscopum — 11. subsanationibus S — 12. multis B; multis S - lacrymis M; lacrymis A; lacrymis A 2 - pro ut S - Vuido S - misterii B; misterii S - solemnia M; solemnia A; solemnia B; solemnia A 2 - cellebravit S — 13. scelleratissima S — 14. caeterisque M; caeterisque A 2 — 15. inrecuperabiliter S - Saltim S - B. M — 17. nostrorum B; nostrorum S - ecclesie A; ecclesie S - propallare S - Enim vestris S — 18. peccatis M; peccatis A; peccatis A 2 — 19. cadentis S - subsanationibus S — 20. et S — 21. *In* S *adest*: ante gentem - que S — 23. oprimeretis S — 24. vobis S - invocantibus S — 25. *Apud* M *adest*: Cap. III. De altercatione Ambrosianae ecclesiae et Ravennatis in curia Romana. *In* A *adest*: De altercatione Ambrosiane ecclesie et Ravennatis in curia Romana. *In* B *adest*: De altercatione sedis Ambrosianae ac Ravennatis. *In* S *adest*: De altercatione sedis Ambrosiane ac Ravenatis. *In* A 2 *adest*: De altercatione Ambrosianae ecclesiae et Ravennatis in curia Romana - D. M; dominus S - Vuido S - Rome A; Rome S - pontif. M — 26. consilium M; consilium A; consilium B; consilium A 2 - Papie A; Papie S - sinodum S — 27. celebraverat S - acusatus S — 28. acusationes S - consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 — 29. opitulasset S - calidas S — 30. Ravena S — 31. Ravenatis S - dextero M; dextero A; dextero A 2 - apostolica S

[1] Su papa Leone IX (1049-1054), cf. CH. DUFOURCQ, *Histoire moderne de l'Eglise (1049-1300)*, Parigi, 1911, p. 10 e *passim*.

[2] La sinodo di Pavia avvenne nella settimana di Pentecoste del 1049; il Concilio Romano nel maggio dell'anno successivo. Cf. SAVIO, *op. cit.*, p. 413.

deberet, bellum gravissimum ortum est [1]. Quo peracto, Deo annuente ecclesia Ambrosiana per Guidonem sedem ipsam viriliter devicit, et religiose hodie et semper tenebit. Et miles MUR., 98 quidam Anselmus nomine, dum graviter in honore Dei et beati Ambrosii bello in illo manu in dextera vulneratus fuisset, ita ut aperte amitteret ipsam, altera die omnino incolumis beati Ambrosii meritis apparuit.

5. [4]. — Qua tempestate Anselmus de Badagio, quem Guido ipse in sacerdotio paulo ante consecraverat, omnes ordines tam maiorum quam minorum sacerdotum ob quandam obedientiam cunctorum ordinum, communis quam vis parentum et sui usurpare quaerebat, multis mali multique proeliis inhoneste sollicitabat [2]. Itaque ut Guido his malis finem imponeret, trans montes ad regem ducens Anselmum, ut ipse huius causa negotii discrete iudicaret, tetendit. Tandem rimatis negotii multis, conscilio sane a Guidone accepto, ut civitas tota pacem haberet diuturnam, lite ab Anselmo iureiurando dimissa, imperator episcopatum Lucensem ei attribuit. Erat enim Anselmus in sermone potens, divitiis affluens, qui et ipse sancta Dei euangelia circa tempora convenientia polite populo reserando praedicabat. Factum est autem, cum Anselmus Lucense frueretur episcopatu, Guido septem diacones ad opus ministerii Dei et praedicationis eius per omnia sapientes bonique testimonii consecrando elegit. Et singulo per singulam dominicam de adventu lucidissime praedicante, huius rei fama ad Lucensem Anselmum volitavit. Quod ipse audiens ineffabiliter indignatus seseque quasi leo perstringens, intusque extuans, ira atque odio ductus est, et quasi ursa in cavea ruminans verba non intelligibilia fundebat. Propterea nimio commotus ardore secretissime cum paucis

---

1. bellū M - acto B - *In* S *in margine legitur*: Archiepiscopus Mediolanensis obtinuit sedem contra Ravenatem — 2. Vuidonem S - *In* S *deest*: et — 3. B. M — 4. B. M — 6. *Apud* M *adest*: Cap. IV. Quare Anselmus de Badagio ex Ordinario Ecclesiae Mediolani factus Episcopus Lucanus, sollicitat Landulphum, et Arialdum, ut uxores a Sacerdotibus separandas praedicarent. *In* A *adest*: Quare Anselmus de Badagio ex Ordinario Ecclesie Mediolani factus episcopus Lucanus, sollicitat Landulphum et Arialdum, ut uxores a sacerdotibus separandas predicarent. *In* B *adest*: Initium discidii Mediolanensis ecclesiae quo universus Latini orbis ordo ecclesiasticus declaratus ab ipocritis, et conculcatus a laicis margaritis pretiosissimis literarum stradarum illicite sine spe oppressus est. Quare Anselmus de Badagio ex ordinario ecclesiae Mediolani factus episcopus Lucanus, sollicitat Landulphum et Arialdum, ut uxores a sacerdotibus separandas praedicarent. *In* S *adest*: Initium discidii Mediolanensis ecclesie, quo universi latini orbis ordo ecclesiasticus dilaceratus ab ypocritis et conculcatus a laycis margaritis pretiosissimis litterarum sanctarum illicite sine spe oppressus est. *In* A 2 *adest*: Quare Anselmus de Badagio ex ordinario Ecclesiae Mediolani factus episcopus Lucanus, sollicitat Landulphum et Arialdum, ut uxores a sacerdotibus separandas praedicarent - *In* A *deest*: de. *In* S *deest*: de - Badaglensis A; Badaglensis S - Vuido S — 8. comunis S - quamvis A; quamvis S; quamvis A 2 - querebat A; querebat S — 9. preliis A; preliis S - Vuido S — 10. transmontes S — 11. consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 - Vuidonem S — 12. diurnam B; diurnam S - litte S - iure iurando S — 13. atribuit S - afluens S — 14. Evangelia M; evangelia A; evangelia S - pollite S - predicabat A; predicabat S — 15. Vuido S — 16. predicationis A; predicationis S — 17. singuli S - predicante A; predicante S - huiusmodi A — 18. se seque M; se seque A; se seque A 2 — 19. stomadhans S — 20. comotus S

[1] Sulla questione della precedenza sulla Curia Romana della Chiesa Ambrosiana e di quella Ravennate, cf. SAVIO, *op. cit.*, p. 396.

Si noti l'ardore di Landolfo nel riferire la notizia della vittoria milanese di cui esagera l'importanza.

[2] Già s'è detto che Anselmo da Baggio era preconizzato arcivescovo dai Milanesi e che Guido, nominato dall'Imperatore, cercò di guadagnarselo, ma non vi riuscì, perchè Anselmo rimase fermo nell'ostilità contro i sacerdoti concubinarii e convinto della necessità della riforma del clero, tenne accesa la questione nelle sue prediche.

Quando fu nominato vescovo di Lucca i suoi nemici sperarono che più non s'occupasse delle cose di Milano. Ma s'ingannarono. Landolfo ed Arialdo ne raccolsero la voce ed il programma e iniziarono la loro opera che ebbe il noto drammatico epilogo.

Anselmo raggiunse i più alti onori ecclesiastici e nel 1061 venne elevato alla cattedra di S. Pietro che resse sapientemente per circa dodici anni, col nome di Alessandro II. Cf. J. GAY, *Les papes du XIe siècle et la Chrétienté*, Parigi, 1926, p. 192 e sgg.

Sulle vicende e sulle condizioni politiche e religiose di Milano in quest'età, oltre il GIULINI, *op. cit.*, II, p. 329 e sgg. cf. F. SCHUPFER, *La società milanese all'epoca del risorgimento del Comune*, Bologna, 1870, p. 94; G. GALLI, *op. cit.*, pp. 282 e sgg.

Si noti nel corso del racconto l'ostilità di Landolfo nei riguardi di Anselmo.

suae urbis clericis in die, quo sancti Iohannis sententia "In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum", hoc populo clericisque omnibus exponendum tractabatur, in ecclesia yemali, quasi sub occulto facie ad faciem ipsi praedicatori sese ostendens advenit. Eo in die Ambrosius Biffus, quasi biffarius, biffarius quasi bina colloquia Graeca et Latina fando, ipsius evangelii sententias secundum doctores sanctos, maxime secundum beati Ambrosii disciplinam mirifice tractando, Graeca Latine exponendo, tamquam non ut homo tractabat, sed quasi angelus nuntiabat. Hoc Anselmus vultu pallidus, ira lividus, labiis tremulus, animum iterum iterumque revolvens, omnia tamen audita adnichilans, suis receptus clericis, domum nativam omnibus huius urbis clericis de eo omnino ignorantibus repedavit. At clerici qui cum ipso venerant, ignorantes eius voluntatem, Deum et beatum Ambrosium collaudantes super hiis quae audierant, mirabiliter admirati sunt et nunquam tam plenarie de deitate et humanitate aliquem humanum locutum fuisse multis assertionibus testati sunt. Ad haec verba Anselmus magnam gerens sub pectore trabem, quasi leo nimia ira commotus, balbutiens verbo, ut natura donabat, dixit: "Certe nisi feminas haberent omnes huius urbis sacerdotes et levitae, in praedicatione et in aliis boni moribus satis congrue valerent". Cum clerici sui multis rationibus multisque exemplis resisterent, maxime ut se ipse quid fuit aut quid fieri posset, et videndo recognosceret, annuntiarent: fatigatus ira ac aliis malis artibus, in ieiuniis usque ad vesperas lectulo iacens et minime dormiens, quievit. Qua tempestate chorum gloriosae virginis Mariae clericus quidam nomine Landulfus de magna prosapia oriundus curialiter die ac nocte frequentans, unus de notariis degebat[1]: qui ambitionis gladio perfossus, et maxime super archiepiscopatum, ad quem cotidie patenter ut canis anelabat, indesinenter ordines universos sollicitabat, et omnes maiores et minores clericos, quia sibi ut animus eius anhelanti desiderio cupiebat, minime favebant, cotidie suspectos atque perosos habens verbis ac factis turpissimis indecenter insequebatur. Itaque lingua eius modo dulcem, modo amaram aquam turpissimis verbis discurrentibus perfundens, nunc clanculo nuncque aperte omnes detrahens, quasi adamas ipsorum corda induraverat. Praeterea alium forensem clericum, levitam tantum, quem ipse Guido sibi consecraverat, Arialdus nomine, ortus in loco Cuzago prope Canturium artis liberae magister, ut magis ac magis animi sui voluntatem erga ordines omnes indiscrete exardescentem exerceret, sibi associavit. Hic enim Arialdus[2] cuiusdam superbiae zelo gravatus, qui paulo ante de quodam

---

1. sue A; sue S - Ioannis M; Ioannis A: Iohanis S; Ioannis A 2 — 2. exponenda M; exponenda A; exponenda A 2 — 3. Hyemali M; hyemali A; hyemali A 2 - fatie S; fatiem S - predicatori A; predicatori S - se se M; se se A; se se A 2 — 5. Greca A; Greca S - Evangelii M; Evangelii A; Evangelii A 2 - euangelii ipsius S — 6. Ambrosii beati S - Greca A; Greca S — 7. palidus S — 8. tantum S — 9. adnihilans B; adnichillatis S — 10. repedivit S — 11. B. M - conlaudantes S - que A; que S — 13. hec A; hec S - magnum S — 14. comotus S - balbuciens S - foeminas M; foeminas A 2 — 15. levite A; levite S - predicatione A; predicatione S — 17. *In* S *deest*: et - adnuntiarent S — 18. jejuniis M — 19. Quia S - horum B; horum S - gloriose A; gloriose S - Marie A; Marie S — 19-20. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 21. quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 — 22. anhelabat M; anhelabat A; annellabat B; annellabat S; anhelabat A 2 — 23. annellanti B; anhelanti S - quotidie M; quotidie A; quotidie B; cottidie S; quotidie A 2 — 24. perossos S - turpisimis S — 26. temporum S — 27. Preterea A; Preterea S - Vuido S — 28. orto S - *In* S *deest*: prope Canturium - libere A; libere S - *In* S *in margine legitur*: In loco Cuzago — 30. assotiavit B; adsotiavit S - superbie A; superbie S - zello S

[1] Della nobilissima famiglia Cotta parla a lungo il GIULINI, in *op. cit.*, II, pp. 426, 439; III, 197 e *passim*; particolarmente, voll. II, pp. 307, 382, 386, 391, 393, 404, 422 e sgg.

I contemporanei chiamavano Landolfo *dux verbi* e San Damiano lo definiva "bocca di Dio e del celeste eloquio".

L'accusa che il nostro cronista lancia circa l'ambizione del Cotta di raggiungere l'archiepiscopato (raccolta da Galvano Fiamma e ritenuta vera dal LEO, *Entwickelung der Verfassung der lombardischen Städte*, Hamburg, 1824, p. 128 e sgg.) è stata respinta dal PELLEGRINI, in *op. cit.*, p. 96.

[2] È la figura di grande rilievo nella storia milanese della seconda metà del Mille, all'alba di un'era nuova.

Il Pellegrini ha fissato con molta dottrina l'importanza dell'opera di Arialdo nella vita sociale e religiosa dell'età che fu sua.

Non è possibile tracciare in una breve nota la

scelere nefandissimo accusatus et convinctus ante Guidonem, astantibus sacerdotibus huius urbis multis, et partim quia urbani sacerdotes forenses togatos urbem intrare minime consentiebant, et ecclesias civiles illis habere nisi per tonsuram non permittebant, per omnia occasionem quaerebat, qualiter omnes sacerdotes ab uxoribus, populi virtutem sollicitando, removeret. Qui mala pro bonis reddens, non divino sed spiritu agebatur humano. Igitur cum horum animos ac voluntates quibusdam experimentis Anselmus vidisset satisque cognovisset, in tempestae noctis silentio secrete ad se convocari praecepit. Quibus advocatis, aliquantulum illis congratulans, quorumdam clericorum superbiam ac mala acta, e quibus sese Mur., 99 reminisci poterat, ut ipsos inflammaret ac inflammati arderent, primo aperuit, postea vero multis insertis sermonibus animavit, quatenus omnes sacerdotes suis iussibus suisque consiliis ab uxoribus summo cum dedecore separarentur. Quo audito Arialdus et Landulfus laetabundi conscilio rimato, non tantum omnino a Deo donato, sed a malignantium iniquitatum fonte derivato, non Dei amore, sed invidia et odio onerato, non misericordia, sed ira et ambitione et vesania detestabili suffulto, ut postea apparuit et visum est in aperto, sub iureiurando constricti mutuo firmaverunt, quatenus sacerdotes omnes et levitas a die illa et deinceps uxorem habere non paterentur, et sollicite ac manifeste, nec vitam nec mortem timentes, et omnium sacerdotum acta quae usque ad id tempus egerant, quanti periculi sunt quantaeque iniquitatis, populo ac civibus universis oberrare panderetur. Conscilio autem inito, Anselmus omnia suffragia, e quibus ipsos adiuvare et sustentare posset, iureiurando illis pollicitus est. Et mane facto, insalutato archiepiscopo, quem ipse Guido in sacerdotio consecraverat, occulte ut serpens ab urbe recessit. His ita adunatis ac firmatis consciliis, Landulfus in urbe manens, omnes scolares quos habere poterat, in iureiurando quod ipse fecerat constringens, modo privatim modo publice circumveniebat. Arialdus vero suos quos regebat scolares in eodem iuramento constringens, apud Varisium morabatur. Quae omnia Guidonem archiepiscopum minime latuerunt. Vultu enim placido cotidie demensissimas calliditates illorum subridens parvipendebat. O Deus, qui cuncta vides occulta cordium, scrutaris universa statera iusta, qui coelum et terram clausa manu tenes atque metiris, et mare et abissum verbo disponis, cui devote cunctae bediunt creaturae: viri isti in tam bonis rebus quod initium habuerunt, quam intentionem? si enim bona intentione bonaque voluntate hoc Dei placitum inchoassent, qui est adiutor operis, esset protector laboris, cum Deus non vult coacta servitia, apostolo attestante. Cur isti obliti Dei euangelia, coniurationem detestabilem terribilibus iuramentis in populo sub obtentu placiti Dei, quod postea pataliam vocatum est,

---

1. acusatus S - Vuidonem S — 4. querebat A; querebat S — 5. agebat M; agebat A; agebat A 2 - hominum B — 7. intempestae M; intempeste A; intempestae A 2 - *Apud* M *deest*: tempestae. *In* A *deest*: tempestae; tempeste S. *In* A 2 *deest*: tempestae - scillentio S - precepit A; precepit S — 9. inflamaret S - inflamati S — 11. consciliis S - separentur M - Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 12. letabundi A; laetabondi B; letabundi S - consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 - *In* S *deest*: a — 13. honerato S - ac S — 14-15. iure iurando S — 17. que A; que S - egerant S — 18. quanteque A; quanteque S - consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 — 19. iure iurando S — 20. policitus S - Vuido S — 21. consiliis M; consiliis A; consiliis B; consiliis A 2 — 22. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 - scholares M; scholares A; scholares A 2 - iure iurando S — 23. autem M; autem A; autem A 2 — 24. scholares M; scholares A; scholares A 2 - Que A; Que S — 25. Vuidonem S - Enim vultu S - quotidie M; quotidie A; quotidie B; cottidie S; quotidie A 2 — 26. paucipendebat M; paucipendebat A; paucipendebat A 2 — 27. celum A; celum S — 28. abyssum M; abyssum A; abyssum S; abyssum A 2 - cuncte A; cuncte S - creature A; creature S - vitam M; vitam A; vitam A 2 - *Apud* M *deest*: tam. *In* A *deest*: tam. *In* A 2 *deest*: tam — 29. bona enim S — 30. a populo M; a populo A; a populo B; a populo A 2 — 31. Evangelia M; evangelia A — 32. placidi S

biografia di Arialdo; noterò soltanto che il Pellegrini ha con molta diligenza stabilito che il Diacono veniva da Carimate, scoprendo la falsificazione di Andrea Alciati che nel codice della Cronaca conservata nella Biblioteca Ambrosiana, sotto la segnatura H. 89 inf. aveva raschiato *Carimate* sostituendovi *Alzate*, per procurarsi la gloria d'aver tra i suoi antenati un Santo.

Sul luogo della morte già controverso, il Pellegrini propende a credere che avvenne sul Lago Maggiore, nell'isola Bella.

exercebant? An Deus suorum meritis a cordibus illorum abraserat Euangelicum praeceptum, quod usque hodie clamat dicens: " qui non iurat, non periurat; noli iurare omnino neque per " coelum neque per terram neque per capillum capitis tui, quia nec potes facere unum album " aut nigrum „? An ignorabatis doctoris doctrinam dicentis: " Qui non loquitur, non mentitur: " sed de omni verbo otioso reddituri estis rationem „? Quod si ita est, de quantis malis iuramentis ac malis verbis reddituri estis rationem! Si odio aliquo fecistis, frustra laboratis, de quo per euangelium Dominus dicit: " Tu habes trabem in oculo tuo, et vis eicere festucam " de oculo fratris tui? Ypocrita, eice primum trabem de oculo tuo, et tunc videbis eicere " festucam de oculo fratris tui „. Si ira vos operosos fecit, videte quid dominus pastor et magister noster Ambrosius sanctus in libro de Ioseph dicat: " Ira saepe etiam innocentes in " crimen adducit, quia dum iusto amplius irascimur et volumus alienum coercere peccatum, " graviora peccata committimus „. Ideo apostolus ait: " Non vos ipsos iudicantes karissimi, " sed date locum irae „, et Dominus per euangelium: " Qui irascitur fratri suo, reus erit " iudicio „. Unde apostolus, " Ira enim viri iustitiam Dei non operatur „ [1].

6. [5]. — Interea Arialdus cum apud Varisium moraretur, quadam die ex incorrupto, et quasi furiosum cupiens seminare granum, quod male ventilando mondaverat, ecclesiae gradum ascendens, per omnia sacerdotes diffamando, ut ab uxoribus male separarentur, plebem verbis turpissimis rusticanorum commovendo obnixe operam dabat. Quod ut rustici ac sacerdotes auribus attonitis audierunt, haec minime in matutinis credentes, ultra modum de his quae ab Arialdo dicebantur mirantes obstupuerunt, maxime affirmantes, quod nemo castitatem habere potest, nisi ei a Deo datum sit, dicente apostolo: " Quoniam datum bonum

---

1. Evangelicum M; Evangelicum A; Evangelicum A 2 - preceptum A; preceptum S — 2. nolite B; nolite S - celum A; celum S — 5. redituri S - *In* S *deest*: si — 6-7. laborastis S — 7. Evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 - ejicere M — 8. Hypocrita M; Hypocrita A; Hypocrita A 2 - ejice M — 10. Iosepho M; Iosepho A; Iosepho B; Iosep S; Iosepho A 2 - sepe A; sepe S — 11. coercere M - comitimus S — 12. charissimi M; charissimi A; carissimi B; charissimi A 2 — 13. ire A; ire S - Evangelium M; Evangelium A; Evangelium A 2 - fratri S - iuditio S — 15. *Apud* M *adest*: Cap. V. Quare Arialdus coepit suum propositum praedicationibus reserare. *In* A *adest*: Quare Arialdus cepit suum propositum praedicationibus reserare. *In* B *adest*: Incipit de Arialdo et Landulpho. Quare Arialdus cepit suum propositum praedicationibus reserare. *In* S *adest*: Incipit de Arialdo et Landulfo. *In* A 2 *adest*: Quare Arialdus coepit suum positum praedicationibus reserare - Varixium S — 16. mundaverat M; mundaverat A; mundaverat S; mundaverat A 2 - ecclesie A; ecclesie S — 18. comovendo S — 19. atronitis S - hec A; hec S — 20. que A; que S - afirmantes S — 21. *In* B *adest*: non. *In* S *adest*: non

[1] Il PELLEGRINI, *op. cit.*, p. 94 così la definisce: " la pataria altro non fu che una particolare attuazione di quel movimento di riforma generale e comune a tutta Europa nella seconda metà del secolo XI, movimento promosso dai papi e capitanato dal famoso monaco Ildebrando (poi Gregorio VII). Aveva due scopi: purgare la chiesa dalla incontinenza e simonia del clero e liberarla dall'ingerenza laica nella investitura del clero nei benefici ecclesiastici. Mezzo generalmente adottato per ottenere questa riforma fu di accarezzare il popolo, nel quale la corruzione era meno comune e valersi di lui per opporsi agli ecclesiastici ricchi, gaudenti e corrotti. Questa lotta, comune, come si disse, a tutta Europa, assunse in Lombardia un aspetto speciale. Si formò cioè un'associazione giurata con lo scopo della riforma del clero e con quello politico e civile di emancipazione dall'impero e della formazione della libera amministrazione degli interessi della città prima nelle mani dell'alta aristocrazia terriera. S. Pier Damiano ci tramanda anche la formula del giuramento dei patari che non è politico però, ma si limita a promettere con ogni sforzo di estirpare i vizi del concubinato e della simonia „.

Sull'origine della denominazione " patarini „ le ipotesi sono diverse e risalgono ai più antichi cronisti. Il GIULINI, *op. cit.*, ne discorre a p. 391 e *passim*.

C. CANTÙ crede che essi vennero chiamati così dal verbo *pati*, perchè ostentavano penitenza (*Gli eretici d'Italia*, Torino, 1865, vol. I, p. 104).

F. DI TOCCO opina che *patarini* fosse un termine dispregiativo, applicato dai fautori dell'alto clero ai loro avversari come a dirli cenciaioli (*L'eresia nel medioevo*, Firenze, 1884); cf., pure, C. ROMUSSI, *op. cit.*, p. 44; un'erudita sintesi in GALLI, *op. cit.*, p. 286 e sgg. Inoltre, J. GOETZ, *Kritische zur Geschichte der Pataria*, in Archiv für Kulturgeschichte, vol. XII (1914), p. 17 e sgg.; G. SCHWARTZ, *Die Herkunft des Namens Pataria*, *ibid.*, p. 402 e sg.; A. FLICHE, *La réforme gregorienne*, Lovanio, 1924-25, voll. 2; G. VOLPE, *Movimenti ereticali nella società italiana*, cit., pp. 1-7.

" est, et omne donum perfectum de coelo sursum est, descendens a Patre „. Itaque coetu coadunato cunctorum ad Guidonem archiepiscopum, ut omnia seriatim quae Arialdus noviter disseminaverat nuntiarent, unanimiter clerici et laici concurrerunt. Quamobrem Guido advocatis Arialdo et Landulfo, ne usum antiquum bonosque ecclesiae mores tam Ambrosianae quam totius linguae Latinae, tam Latinae quam Graecae totius, criminose turbam sollicitando indiscretam conturbarent, prout potuit privatim et curiose corrigendo amonuit: quin etiam multa alia mala multasque dissensiones ac crimina diversa ex his posse oriri, verbis illis reserando ac notificando aperuit. Quibus inter cetera quaedam verba euangelicae doctrinae benigne dicens aperuit:

7. [6]. — " Nolite dare sanctum canibus, nec mittatis margaritas vestras ante porcos, " ne forte conculcent eas pedibus suis, et conversi disrumpant vos „. Karissimi, videte quid " apostolus clamat, dicens " Si invicem mordetis, ab invicem consumemini „, et quid de te " quid doctor Gregorius dicat: " Expedit vobis multa quae inhonesta et incongrua videntur " pati, et multo melius, ne dissidium aut scandalum in ecclesia Dei inconsulte oriatur „. Unde " Dominus in evangelio: " Ve illi, per quem scandalum venit „, et apostolus: " tu quis es, " qui iudicas alienum servum? Suo domino stat aut cadit: stabit autem „: et item: " Noli " scandalizare fratrem tuum, pro quo Christus mortuus est „. Unde Veritas in euangelio: " Quicumque scandalizaverit unum de pusillis istis, expedit ut mola asinaria suspendatur " in collo eius, et demergatur in profundum maris „. Vel tangat vos Augustinus, sententiis humanis dicens per semetipsum: " Neque ita reprehendamus quae manifesta sunt, ut despe- Mur., 100 " remus sanitatem; et vitabimus iudicium, de quo nunc dicitur: Nolite iudicare, ne iudicetur " de vobis. In quo enim iudicio iudicaveritis, iudicabitur de vobis, et in qua mensura mensi " fueritis, in ea remetietur vobis „. Praeterea quid beatus Ambrosius dicat super Lucam, curialiter ac devote audiendo perspicite: " Nisi tu prius interiora tua vacua feceris ab omni " labe peccati, ne dissensiones contentionesque ex affectu tuo prodeant, non potes aliis ferre " medicinam. A te igitur pacem incipe, ut cum fueris ipse pacificus, pacem aliis feras. " Quomodo enim potes aliorum corda mundare, nisi tuum ante mundaveris? Tu habes tra- " bem in oculo, et vis eicere festucam de oculo fratris tui? Ypocrita, eice primum trabem " de oculo tuo, et tunc videbis festucam eicere de oculo fratris tui „. Item Augustinus:

---

1. celo A; celo S - cetu A; cetu S — 2. Vuidonem S - que A; que S — 3. diseminaverat S - convenerunt S - Vuido S — 4. Landulpho M; Landulpho A; Landulpho B; Landulpho A 2 - bonasque S - ecclesie A; ecclesie S - Ambrosiane A; Ambrosiane S — 5. tocius S - lingue A; lingue S - Latine A; Latine S - Latine A; Latine S - Grece A; Grece S - tocius S — 6. pro ut S - admonuit M; admonuit A; admonuit A 2 — 8. caetera M - quedam A; quedam S - Evangelicae M; Evangelice A; euangelice S; Evangelicae A 2 — 9. doctrine A; doctrine S — 10. *Apud* M *adest*: Cap. VI. Quare Guido archiepiscopus Arialdum et Landulphum convocatos ut ab incoeptis praedicationibus desisterent, frustra adhortatus est. *In* A *adest*: Qualiter Guido archiepiscopus Arialdum et Landulfum convocatos ut ab inceptis predicationibus desisterent, frustra exhortatus est. *In* B *adest*: Exortatio archiepiscopi Guidonis adversus Arialdum et Landulphum ut a vanis altercationibus quiescerent et dissidiis, quibus populum adversus sacerdotes omnesque ordines sollicitabant curiose, ac caritative paccati, multisque sanctorum patrum exemplis sedati removerentur. Quare Guido archiepiscopus Arialdum et Landulphum convocatos ut ab incoeptis praedicationibus desisterent, frustra exhortatus est. *In* S *adest*: Exortatio archiepiscopi Vuidonis adversus Arialdum et Landulfum, ut a vanis altercationibus quiescerent et discidiis quibus populum adversus sacerdotes omnesque ordines sollicitabant curiose ac caritative peccati multisque sanctorum patrum exemplis removerentur. *In* A 2 *adest*: Quare Guido archiepiscopus Arialdum et Landulphum convocatos ut ab incoeptis praedicationibus desisterent, frustra adhortatus est - sermonem B — 11. charissimi M; charissimi A; carissimi B; charissimi A 2 — 12. abinvicem S - *In* S *deest*: invicem - quod M; quod A; quod B; quod A 2 - que A; que S — 15. Evangelio M; evangelio A; evangelio A 2 - veh M; veh A; veh A 2 — 17. Evangelio M; evangelio A; evangelio A 2 — 19. dinigatur S — 20. repraehendamus M; repraehendamus A 2 - que A; que S — 21. iuditium A — 23. remetietur M; remetietur A; remetietur S; remetietur A 2 - Preterea A; Preterea S - B. M. *In* S *deest*: beatus - *In* S *adest*: et doctor ac magister noster — 24. percipite B — 25. disensiones S - contentiones que S — 26. ante M; ante A; an B; an S; ante A 2 - *Apud* M *deest*: te. *In* A *deest*: te. *In* B *deest*: te. *In* A 2 *deest*: te — 28. Hypocrita M; Hypocrita A; Hypocrita A 2 - ejice M - eicere festucam S

" Facile hii reprehendunt, qui magis amant vituperare et damnare, quam emendare atque cor- " rigere. Quod vitium est superbiae vel invidiae; et ideo pie cauteque vigilandum est, ut " cum aliquem reprehendere vel obiurgare necessitas coegit, primo cogitemus, utrum tale " sit vitium quod numquam habuimus, vel quo iam caruimus. Et si numquam habuerimus, " cogitemus, et nos homines esse et habere potuisse; si vero habuimus et modo non habemus, " tangat memoriam communis infirmitas, ut illam reprehensionem aut obiurgationem non " odium, sed misericordia praecedat. Si autem cogitantes nosmetipsos inveniemus in eo esse " vitio, in quo est ille quem reprehendere parabamus, non reprehendamus nec obiurgemus, " sed tantum congemiscamus, et non illum ad obtemperandum nobis, sed ad pariter conan- " dum invitemus „ Unde " factus, apostolus, sum Iudaeis quasi Iudaeus, ut Iudaeos lucri- " facerem „, et item: " Factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrifacerem; omnibus omnia " factus sum, ut omnes lucrifacerem „. Vos dicitis, quia sacerdotes impossibile est non adul- " terare et sacrificare, et verum dicitis. Sed nostri sacerdotes Deo gratias usque hodie nec " sunt nec nominati sunt adulteri, sed curiose observant apostolicum praceptum, ut sint unius " mulieris viri. Unde beatus Ambrosius super Abraham dicit: " Nulli licet scire mulierem " praeter uxorem; ideo coniugii tibi datum est ius, ne in laqueum incidas iniquitatis et cum " aliena muliere delinquas. Vinctus es uxori, noli quaerere solutionem „: unde Salomon " a " Deo „, inquit, " praeparabitur viro uxor „. Si enim in aliquid, ut humana fragilitas habet, " delinquunt praeter capitalia, per veram confessionem sua confitentes peccata a Deo iustifi- " cantur. Unde magister noster Ambrosius in epistola Theodosii imperatoris clementer dixit: " Qui se accusat cum peccaverit, iustus est, non ille qui se laudaverit „. Item beatus Am- " brosius in Beati Immaculati tractatu: " Qui se accusat, etsi peccator est, iustus esse incipit, " quia nec sibi parcit, et Dei iustitiam confitetur, quem putat latere nihil posse „ : ideoque " scriptura ait: " Iustus in exordio sermonis accusator est sui „. Preterea fratres karissimi, " quanta mala quantaeque dissensiones nefandissimae quantaeque homicidia quantaque adul- " teria ex his possint verbis oriri, percipite „.

8. [7]. — Nam enim illorum animi his et aliis verbis dulcorati, omnia quae illis possent evenire prospera et adversa, animo trutinantes molificabantur. Et ecce quidam nequissimus, cuius spiritus in naribus erat, verba turpissima adversus hos proferens, ore vesano animos quos Guido prout poterat mitigaverat, nimia ira commovit. Itaque nimia indignatione commoti, unanimiter ante ipsum Guidonem ex his nimium dolentem consurgentes, verbis terribilibus affirmaverunt, dicentes, de his numquam tacituros, donec spiritus esset in eis et lingua faucibus teneretur[1]. Quibus prophetizantibus, inscii quid de se dicerent, in-

1. ii M : ii A : ii A 2 - dampnare S — 2. superbie A ; superbie S - invidie A ; invidie S — 3. repraehendere M ; repraehendere A 2 - coëgit M ; coegerit S — 6. comunis S - repraehensionem M ; repraehensionem A 2 — 7. precedat A ; precedat S - invenientes B — 8. repraehendere M ; repraehendere A 2 - repraehendamus M ; repraehendamus A 2 - neque S — 9. tamen B ; tamen S — 10. apostolus factus B ; apostolus factus S - Iudeis A ; Iudeis S - Judeus A : Iudeus S - Iudeos A : Iudeos S — 13. *In* S *deest*: non — 14. observant curiose S - preceptum A ; preceptum S — 15. B. M. *In* S *deest*: beatus. *Adest*: doctor et magister noster - Abraam B - dicens S - *In* S *adest*: ostendit — 16. preter A ; preter S - coniugi S — 17. querere A ; querere S — 18. preparabitur A ; preparabitur S — 19. preter A ; preter S — 20. *In* A *deest*: magister noster. *Adest*: Beatus - Theodoxii S — 21. acusat S — 23. iustitias S - nihil S — 24. charissimi M ; charissimi A ; carissimi B ; charissimi A 2 — 25. quanteque A ; quanteque S - dissesiones S - nefandissime A ; nefandissime S - quantaque A ; quanteque S — 27. *Apud* M *adest*: Cap. VII. Quare Landulphus et Arialdus verbis Guidonis non consenserunt. *In* A *adest*: Quare Landulphus et Arialdus verbis Guidonis non consenserunt. *In* B *adest*: Finis sermonis Guidonis ad Landulphum et Arialdum, quibus verba dissidii praevaluere concordiae. Quare Landulphus et Arialdus verbis Guidonis non consenserunt. *In* S *adest*: Finis sermonibus Vuidonis ad Landulfum et Arialdum, quibus verba desidii prevaluere concordie. *In* A 2 *adest*: Quare Landulphus et Arialdus verbis Guidonis non consenserunt - que A ; que S — 28. evenire possent S - mollificabantur M ; mollificabantur A ; mollificabantur S ; mollificabantur A 2 — 28-29. nequisimis S — 30. Vuido S - pro ut S - comovit S — 31. comotis S - Vuidonem S

[1] Su questi avvenimenti, cf. PELLEGRINI, *op. cit.*, p. 100 e sgg.

salutato archiepiscopo palatium Ambrosianum cursu veloci quasi fera crudelis mortali sagitta percursa exierunt. Ea tempestate cum beati Nazarii martyris translatio a civibus universis utriusque sexus cereis magnis multisque ardentibus devote celebraretur, et omnes sexus promiscui ad id officium celebrandum humiliter ac devote convenissent, et Landulfus et Arialdus, iusiurandum quod fecerant memores, cum per plateas ac urbis regiones sacerdotes ob coniugium aliquantulum diffamassent, quasi ranae palustres turgidi, commixtim apud Sanctum Celsum convenissent, verbis vanissimis cum clericis quasi sues cum canibus altercabantur. In qua translatione cum sanctus Ambrosius adviveret, quid dicimus sancto sacerdote Ambrosio imperante super strepentes ranas egerit, sanctum testem Augustinum affirmantem lector intellige: "Cum plurima ranarum murmura auribus religiosae plebis obstreperent, "sacerdos praecepit, ut tacerent et deferrent orationi sacrae reverentiam. Tunc subito cir"cumfusus strepitus quievit, et usque hodie paludes silent, ita ut vix aut umquam aliquam "ranarum, maximo illo in tempore, crepitantem invenisses".

9. [8][1]. — Interea quidam ecce sacerdos, quasi sagitta ab arcu volans, dentibus stridens, oculos ut animal volvens, videns Arialdum et Landulfum novellis male dulcoratis, quibus civitatem fere iam totam imbuerant, ad Arialdum ipse prosiliens inicere sese manibus comminabatur. Cum autem ipsum Arialdum verbis nimia ira tremulis sciscitando interrogasset, si illa vera fuissent, quae paulo ante iam civitate percrebescente audierat, et idem ipsum tam indiscrete et inconsulte per civitatem ac plateas de sacerdotibus locutum ac male diffamatum esset, quasi insanus contra vesanum sine mora caput movens respondit: "Quod dixi dico, "quod dico affirmo, quod affirmo ratione competenti approbare curabo". Hoc audito sacerdos nimia indignatione commotus, manu dextra elevata ipsum graviter alapizando alloquitur: "Tu solus in mundo universo per detestabilem ypocrisim audes vitam sacerdotum diffamare. "Numquid tu solus per execrabilem pataliam et quamplurima sacramenta prava ac detesta"bilia populi flammam, quae impetu ut mare versatur, super nos accendis? Numquid tu melior (Mur., 101) "Abraham et Isaac et Iacob, Salomon, prophetarum eximiusque David? Numquid tu melior "apostolo Paulo, qui a Deo electionis vas est appellatus? An tu solus iustior es multis patri"bus sanctis et venerandis, quorum vita ac moribus bonis ecclesia primitiva refloruit et Deo "annuente semper florebit? Numquid tu solus multa sanctorum consilia parvipendens anichi-

1. pallatium S - mortalis S — 2. beatissimi S - martiris B; martiris S — 3. certis S - et multis S — 4. offitium S - *In* S *deest*: ac devote. *Adest*: summa cum devotione - Landulphus M: Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 5. iurisiurandi M: iurisiurandi A: iurisiurandi A 2 - fecerat S - *In* S *adest*: iam — 6. difamassent S - rane A; rane S - comixtim S — 6-7. S. M — 8. S. M - quod M; quod A; quod A 2 — 9. *In* S *in margine legitur*: Beatus Ambrosius imposuit silencium ranis in translatione sancti Nazarii — 9-10. afirmantem S — 10. religiose A; religiose S — 11 precepit A: precepit S - diferent S - sacre A: sacre S - reverentiam sacre orationi S — 12. circumfussus S - palludes S - sillent S - numquam S — 13. inveniens S — 14. *Apud* M *adest*: Cap. VIII. De indignatione cuiusdam sacerdotis reprehendentis Arialdum cum colapho. *In* A *adest*: De indignatione cuiusdam sacerdotis reprehendentis Arialdum cum colapho. *In* B *adest*: De indignatione sacerdotis adversus Arialdum cum colapho. *In* S *adest*: De indignatione sacerdotis adversus Arialdum. *In* A 2 *adest*: De indignatione cuiusdam sacerdotis reprehendentis Arialdum cum colapho — 15. Landulphum M: Landulphum A; Landulphum B; Landulphum A 2 — 16. prosaliens S - Injicere M - se se M; se se A; se se A 2 — 17. conabatur S - sisitando S — 18. que A; que S - iam paulo ante S — 19. loquutum M; loquutum A; loquutum A 2 — 20. difamatum S — 22. comotus S - dextera M; dextera A; dextera A 2 — 23. hypocrisim M; hypocrisim A; hypocrisim A 2 - sacerdotum vitam S - difamare S — 24. Pathaliam M; pathaliam A; pathaliam A 2 - quam plurima S — 25. que A; que S - Numquam B - Abraam B — 26. Ysaac B; Ysaac S — 28. suis B — 29. conscilia S - annichilare M; annichilare A; anihilare B; adnichillare S; annichilare A 2

[1] Siamo nel 1057. Il racconto di Landolfo assume atteggiamenti drammatici; la convocazione del popolo; lo stridulo tintinnare delle campanelle; le grida delle donne, gli animi eccitati e la concione di Arialdo danno un vivo quadro della vita milanese del momento e delle passioni dei partiti in questo tempo. Oltre il GIULINI, *op. cit.*, II, 384 e sgg.: v. ROMUSSI, cit., II, 48 e sgg. che rispecchia la tendenza storiografica e anticlericale del secolo passato; G. GALLI, *op. cit.*, II, 287, riporta invece gli avvenimenti dal punto di vista cattolico.

" lare curabis? Numquid tu solus in ecclesia Ambrosiana dissidium per falsam castitatem " tuam, quae olim in palatio Ambrosiano Guidone astante probata est, criminose seminabis? " Si tibi Deus operum bonorum perfectionem coelitus aministrasset, nos modo private, ac si " opus foret quandoque publice, sic publice ut in presbyterio nostro, emendando bonis verbis " bonisque exemplis humiliter ac devote corrigeres: unde apostolus: " Si frater tuus peccaverit, " corripe eum inter te et ipsum solum „. Potuit enim Christus dominus mundum uno verbo " suisque imperiis subiugare: sed ut nos per patientiam et humilitatem regnum, quod superbus " amisit, consequeremur in coelis, karitative dicens in terris amonuit: " Quod tibi non vis, " alteri ne feceris „. Quin et ipsos crucifigentes, ut Dathan et Abiron, potuit vivos submergi. " Dic mihi, cuius sanctorum viam aggrederis? Enim ut verum dicam, numquam iustum inveni " qui per periculosa sacramenta ac pessimam diffamationem malos ad Deum invitos conver- " teret, cum mali magis soleant fieri duriores quam mitiores, et soleant magis poenis crudelio- " res fieri quam mitigari. Unde apostolus: " Deus non vult coacta servitia „. Et item Paulus: " tu quis es, qui iudicas alienum servum? Suo domino stat aut cadit, stabit autem „. His et aliis dictis sacerdos Anselmus quaerens ipsum a tali revocari cogitatu velut ignis fornacem ac ira leonem inrevocabiliter exagitavit. Igitur cum huius rei fama ad Landulfum volitasset, et ut magis ac magis, quod in obscuro dixerunt, super tectum divulgaretur, martyris veneratione relicta, cui omnes devote convenerant, ac antiquorum veneratione omissa, arrepto manibus Arialdo, furiose ac pessime vociferando cum paucis ad theatrum pervenit [1]. Itaque missis per civitatis vicos et plateas cartulis hominibus, perstrepentibus tintinnabulis multis et magnis, ac garrulantibus feminis, quatenus omnes tam iuvenes quam senes, tam sapientes quam insipientes, tam probi quam improvidi unanimiter convenientes, quae aedificationis ac animae salutis forent, auribus audirent attentis, satagebant. Itaque civibus convocatis universis, Arialdus quasi ardens totus pulpitum ascendens commune, oculis ut leo flammivomis, nimiaque ira commotus, multa de sacerdotibus exprimens detestabilia, quasi amnis nimia inundatione turgidus lapides sylvas homines ac pecora volvens emittebat quasi munus ac durus parasitus sub obtentu religionis omnem turpitudinem, quae ab ore hominis inhoneste proferri potest, ridenti populo emittebat. De cuius ore Deus illo in tempore verba divina exire non permisit, nisi duos versiculos ab eo, ut mihi videtur, satis dissonantes, dicens: " Qui mihi ministrat, me sequatur: me sequimini, si non vultis offendere „. Quae verba dominus noster Iesus Christus discipulos suos omnesque fideles ad humilitatem servandam karitatemque cum omnibus habendam insinuans et dicens aperuit: " Qui mihi mini- " strat, me sequitur, et ubi ego sum, illic erit et minister meus „. Hanc ipse postea cum traderetur, auriculam amputanti ostendit dicens: " An putas quia non possum rogare patrem meum, et exhibebit mihi modo plus quam duodecim legiones angelorum „? qua voce quove praecepto suos armavit apostolos, et armatos ab universorum daemonum iaculis tuta-

1. desidium S - *Apud* M *deest*: tuam. *In* A *deest*: tuam. *In* B *deest*: tuam. *In* A 2 *deest*: tuam - que A; que S — 2. pallatio S - *In* S *adest*: domino - Vuidone S - *In* S *adest*: et — 2-3. operum M; operum A; operum S; operum A 2 — 3. celitus A; celitus S - administrasset S - ac S — 4. presbiterio S — 5. peccabat S — 8. celis A; celis S - charitative M; charitative A; charitative A 2 - admonuit M; admonuit A; admonuit A 2 - alii S; non S — 9. etiam S - Dardan S — 11. difamationem S — 12. magis soleant S - penis A; penis S — 13. Non vult Deus S — 14. Hiis S - 15. querens A; querens S — 16. irrevocabiliter M; irrevocabiliter A; irrevocabiliter A 2 - Landulphum M; Landulphum A; Landulphum B; Landulphum A 2 — 16-17. volitaibus S — 17. dixerant S - martiris S — 19. arepto S — 20. carrulus S - *Apud* M *adest*: omnibus. *In* A *adest*: omnibus - *In* A 2 *adest*: omnibus - tintinabulis S — 21. ganulatibus S - foeminis M; foeminis A 2 — 22. improbi B - que A; que S — 22-23. edificationis A; hedificationis S — 23. anime A; anime S - atentis S — 24. totum S - comune S — 25. flamivomis S — 26. silvas S - peccora S - mittebat S — 27. unus M; unus A; unus A 2 - otentu S - que A; que S — 28. possunt S - ridente S — 29. versiculi S - videntur S - disonare S — 30. Que A; Que S — 32. charitatemque M; charitatemque A; charitatemque A 2 - infirmans B; infirmans S — 33. illuc A — 34. amputandi S — 35. plusquam M; plusquam A; plusquam S; plusquam A 2 - *Apud* M *deest*: quam. *In* A, S, A 2 *deest*: quam - milia S — 36. precepto A; precepto S - demonum A; demoniorum S

[1] Cf. FUMAGALLI, *Ant. Mil.*, I, 164 e sgg.

vit, et tutatos in aeternum coronavit. Qua voce Laurentius sanctus munitus, tyranni iniquissimi saeva tormenta et ignium superavit globos, et ipsum crudelissimum tyrannum ac semiustum, Dei iram merentem vicit. Qua voce sanctus Nazarius et Celsus, angelorum Dei freti aminiculis, procellosi maris planitiem ut aridam terram intrepidi calcare meruerunt. Quam vocem virgines et martyres sanctique omnes devote summam et veram religionem sequentes, in aeternum et cum Christo remunerari meruerunt.

10. [9]. — Cum autem Arialdus verbis turpissimis sacerdotes in populo pessime ac criminose diffamando, orationi turpissimae finem imposuisset, et eamdem Landulfus stylo, prout erat facundus, graviori reiterasset: in ea quae turpissimi in populo pandere ac divulgare verecundarentur, populum quasi leones ac ferocissimas tygres praeda et calido sanguine anxiae, adversus sacerdotes sollicitantes commovebant [1]. Horum disseminatis verbis pestilenter, subito multi, quibus alienum aes durissime exigebatur, quosque foris et intus dura paupertas trucidabat, quamcumque occasionem quaerentes, unde miseros filios et uxores saepissime verberatas recreare ac sustentare possent, immenso plausu ipsos laudabant; alii vero simplices et idiotae sua pectora verberantes, quasi Petri et Pauli eorum verba habebant. Quid multa? omnes concives fascinati, quasi maris saeva tempestas ac aestualia fulmina, quae multos imparatos opprimere et mortificare solent, civitatem percurrentes ut ursa catulis amissis, et turpissime velut famelici canes latrantes, sacerdotum domos primo spoliando cursitabant: postea vero summo cum dedecore mulierum divortium, sine lege sine iure sine episcopo, non Deum sed pecuniam illorum amantes, gladiis et fustibus faciebant. Interea sacerdotes imbelles haec omnia inmane ignorantes, animos et oculos in coelum levantes, ut pecudes lupis subiacebant. At nobiles urbis, quorum virtute sacerdotes Paulo ante tuebantur, nimia ira et indignatione commoti, alii urbem exiebant, alii ut procellosae calamitati finem imponerent, tempus expectabant. Interea ex populo multi, licentia a iam dictis accepta, omnibus omissis negotiis, quibus misera huius mundi vita alitur corpusque vestitur, filii ac uxores foventur, magis rapinam quam Deum amantes, sacerdotum domibus sine misericordia spoliatis, ut magis ac magis his et aliis factis Dei iram mererentur, verbis ac verberibus turpissimis ipsos et illorum Mur., 102
familias insequebantur. Exinde cum urbanos sacerdotes lupi meridiani iam iamque attrivissent, et opes quas male acquisiverant, consummassent, rabiem suam extendere cupientes urbem exierunt. Qui studiose ab Arialdo amoniti et sub obtentu religionis quasi canes ad apros venandum illecti, villas castella municipia circumeuntes, simili modo pauloque durius sacerdotes omnes, quos invenire poterant, pessime non Deum sed pecuniam quaerentes tractabant.

---

1. eternum A; eternum S - tiranni S — 2. seva A; seva S - ac S - ignum S - globos superavit S — 3. devicit S - S. M — 4. adminiculis M; adminiculis A; adminiculis S; adminiculis A 2 — 5. martires et virgines S - religione S — 6. eternum A; eternum S — 7. *Apud* M *adest*: Cap. IX. Quomodo Landulphus et Arialdus oratione fusa ad populum profecerunt. *In* A *adest*: Quomodo Landulphus et Arialdus oratione fusa ad populum profecerunt. *In* B *adest*: De oratione Landulphi et Arialdi ad populum. *In* S *adest*: De oratione Landulfi et Arialdi ad populum. *In* A 2 *adest*: De oratione Landulphi et Arialdi ad populum — 8. difamando S - turpissime A; turpissime S - eadem S - Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 - stilo B; stillo S - pro ut S — 9. que A; que S — 10. tigres B; tigres S - preda A; preda S - callido S — 11. ansie A; ansie S - adversum S - diseminatis S — 12. es A; es S - purissime M; purissime A; purissime A 2 — 13. querentes A; querentes S - sepissime A; sepissime S — 15. idiote A; ydiote S - ac S — 16. seva A; seva S - estualia A; estiualia S - que A; que S — 19. divorcium S — 20. peccuniam S - amates M - feriebant M; feriebant A; feriebant A 2 - hec A; hec S — 21. declinare M; declinare A; declinare A 2 - celum A; celum S - peccudes S - comoti S — 23. procellose A; procelose S - calamitatis S — 25. allitur S - corpus B — 27. hiis S — 28-29. atrivissent S — 29. adquisiverant S - consumassent S — 30. admoniti M; admoniti A; admoniti S; admoniti A 2 — 31. adaptos S - *In* S *deest*: apros - circuentes S - duriori S — 32. querentes A; querentes S

[1] La rivoluzione popolare sta per scoppiare. Arialdo e Landolfo — ci dice il nostro cronista con palese acrimonia, — con i loro discorsi erano riusciti a commuovere il popolo. Il Romussi, *op. cit.*, p. 47 e sgg. parla addirittura di "governo di popolo".

11. [10]. — Itaque pars nobilium ac de populo multi, videntes sacerdotes indiscrete lacerari, misericordia moti praelis multis eos muniebant. Dum haec agebantur, temporibus transactis aliquantis, Arialdus adiunctis sibi Landulfo et Oldeprando, quos ante in initio huius rei sibi sociaverat, ut magis ac magis quasi per apostolicam licentiam in hiis se et suos exerceret actibus, Romam ad apostolicum Stephanum[1], qui tunc noviter in tempore degens surrexerat, occulte tetendit. Qui cum ante faciem apostolici repraesentatus fuisset, et per ordinem quiqcuid Mediolani egisset, qualiterque summo cum dedecore sacerdotes ab uxoribus separasset, multis astantibus clericis laicis et cardinalibus notificare curavit; sed non sicut voluit, tunc acceptus est. Hoc audito, omnes qui aderant, universum genus sacerdotum tam Latinum quam Graecum una lege videntes constringi, et castitatem neminem habere posse nisi ei datum sit desuper, vehementer ut Romani admirati sunt. Quorum unus cardinalis nomine Dionysius[2], qui in pueritia in ecclesiam Ambrosianam fuerat nutritus, cognoscens omnes ordines Ambrosianos, qualiter devote ac sine perturbationibus per multa tempora vixerant, per multa sanctorum patrum exempla currens, coram apostolico Arialdum et omnes qui cum eo venerant redarguens dicebat:

12. [11][3]. — "Cum huius inauditae pataliae placitum cogitasti commovere, qualiscumque " intentionis esses, ab apostolico aut ab aliquo religioso viro prius multis cum ieiuniis debuisses " consciliari, quam huiusmodi negotium tam magnum et tam periculosum cum viris inliteratis " inchoasse; et quod cum humilitate et patientia bonisque amonitionibus debebas docere, hoc " cum lanceis, fustibus, ut asseritis, laicis super sacerdotes currentibus administrasti. An igno" rabas Dei euangelium dicentis: "Qui vos tangit, me tangit„? et David prophetarum eximius " per Spiritum sanctum ipsum Saulem a Deo dampnatum cognoscens, ut nos informaret, di" xit: "Non licet mittere manum in Christum Deum„. Enim nisi fueris Dei adiutus miseri" cordia, dignus es lapidi alligari et in profundum maris demergi, quoniam gloriosissimam ac " praeclarissimam Dei ecclesiam, in qua beatus Ambrosius multum laborando desudavit, incol" sulte scandalizasti! Cuius desidium crudeliter disseminatum et ante noviter natum, ut video, " universum mundum citissime laicis adversus sacerdotes studiose inhiantibus invadet. Vera " Dei ecclesia, ne desidium aut scandalum oriatur, multa per tempora sanctis imbuta alimoniis,

---

1. *Apud* M *adest*: Cap. X. Quid Landulpho Romae evenit, cum ibidem sacerdotes diffamasset. *In* A *adest*: Quid Landulfo Rome evenit, cum ibi sacerdotes diffamasset. *In* B *adest*: Quid Landulpho Romae evenit, cum ibidem sacerdotes diffamasset. *In* S *adest*: Quid Landulfo Rome evenit, cum ibidem sacerdotes difamasset. *In* A 2 *adest*: idem. — 2. preliis A; preliis S - hec A; hec S — 3. Landulpho M; Landulpho A; Landulpho B; Landulpho A 2 - Aldeprando S - in initio ante huius rei S — 4. sotiaverat B - licentiam apostolicam S - iis M; iis A; his S; iis A 2 — 6. fatiem S - representatus A; representatus S — 7. quidquid M; quidquid A; quidquid A 2 - Mediolanum S - sumo S — 10. Grecum A; Grecum S — 12. Dionisius B; Dionisius S - ecclesia Ambrosiana M; ecclesia Ambrosiana A; ecclesia Ambrosiana A 2 — 14. patrum S - currens exempla S — 16. *Apud* M *adest*: Cap. XI. Oratio Dionysii cardinalis adversus Arialdum coram PP. Stephano. *In* A *adest*: Oratio Dionysii cardinalis adversus Arialdum coram papa Stephano. *In* B *adest*: Oratio Dionisii cardinalis adversus Arialdum coram papa Stephano. *In* S *adest*: Incipit oratio Dionisii cardinalis adversus Arialdum, coram apostolico Stephano. *In* A 2 *adest*: Oratio Dionysii cardinalis adversus Arialdum, coram papa Stephano - Um S - inaudite patalie A; inaudite patalie S - comovere S — 17. jejuniis M — 18. consiliari M; consiliari A; consiliari B; consiliari A 2 - inlitteratis S — 19. paciencia S - admonitionibus M; admonitionibus A; admonitionibus A 2 — 20. administrati S — 21. Evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 — 22. damnatum M; damnatum A; damnatum B; damnatum A 2 — 24. aligari S - quantum M; quantum A; quantum B; quantum A 2 - atque S — 25. preclarissimam A; preclarissimam S - preclarissimam atque gloriosissimam S - B. M - *In* S *adest*: et doctor — 26. dissidium M; dissidium A; discidium S; dissidium A 2 - diseminatum S - nactum S — 27. inhyantibus S — 28. dissidium M; dissidium A; dissidium A 2 - imbuti S

[1] Papa Stefano IX o X (2 agosto 1057-29 marzo 1058). Cf. *Liber Pontificalis*, ed. L. DUCHESNE, Parigi, 1892, vol. II, pp. 244.

[2] Su Dionigi cardinale milanese, cf. GIULINI, *op. cit.*, II, 387.

[3] È probabile che questo discorso, messo da Landolfo in bocca a Dionigi, non sia stato mai pronunciato.

Il racconto di Landolfo è tendenzioso e omette tutto ciò che non torna in favore della sua tesi, come hanno dimostrato, parlando di questi avvenimenti, il PELLEGRINI, *op. cit.*, p. 26 e il SAVIO, *op. cit.*, p. 416.

" quamplurima sustinere ac pati consuevit. Hoc desidium est illud, unde puerorum numerus " infinitus sine baptismate diversis attritus mortibus crudeliter necabitur; haec illa est occasio, " ob quam multi iuvenes, dum naturam suam exercere non possunt, contra naturam incur- " rentes delinquunt, et debitum quod uxori si haberent dum impendere non possunt, in alte- " rius inhiant uxorem. Saltem beatus Ambrosius te tangat, qui cum eum quaedam mulier " tangere conaretur, ore episcopali dixit: " Etsi ego tanto sacerdotio indignus sum, non licet " te mittere manum in Christum Deum „. Velint nolint, fustibus ac plagis diversis castificas " eos, imo incestos animo et corpore patenter reddis, cum apostolus dicat: " Deos non vult " coacta servitia „. Et si tu cum tuis iustus, castus, pudicus, sanctus et bonus Dei miseri- " cordia esses, aspice quid veritatis magister discipulis dicat: " Et si perfeceritis omnia, dicite " quod inutiles servi sitis „: tu autem sacerdotes De, quos mundus totus usque modo bonos " et caros, iustos et fideles tenens, eis devote in cunctis obediebat, quamvis tanto sacerdotio " indigni, criminosis et seditiosis omnibus, qui nesciunt quid sit inter dexteram et sinistram, cri- " minose tradidisti. His enim verbis omnium sacerdotum vitam et ecclesiarum cunctarum mores " longasque eorum consuetudines crudelissimis christianis quasi canibus limfaticis ad rodendum " sub obtentu castae religionis dedisti. Quod enim iuste ac devote summaque cum humilitate " tractari emendarique pietas divina exigebat optimis moribus bonisque exemplis, hoc fustibus, " lanceis ensibusque populi insensati pertractandum, imo conculcandum commisisti. Potuit " namque dominus noster Iesus humani generis redemptor imo imperio suae maiestatis totius " mundi incredulos christianos facere perfectos, et omnes crucifigentes se uno in momento " viros in infernum demergi; at ut nos summa cum patientia hostem antiquum, serpentem cru- " delissimum, humani generis inimicum superare et prosternere possimus, veritas dicens beni- " gne admonuit: " In patientia vestra possidebitis animas vestras „. Scio enim et vere scio: " verba vestra bona et rationabilia videntur et laude digna; sed quia zelo Dei non incepi- " stis, ab omni munere a Deo privemini. Decet namque, omnes ecclesiasticas dignitates, omnes " honores, quales ab aliquo reprehendi non possunt; sacerdotes vero per omnia bonos. Sed " dicit Deus cuidam sese interroganti: " Quid me dicis bone? Nemo bonus nisi solus Deus „.

13. [12][1]. — Cum autem haec et multa alia Arialdo suisque sociis diceret Dionysius, MUR., 103
et a multis clericis verbis inhonestis subsannaretur, apostolicus silentium manu imperavit. Interea idem apostolicus perpauca loquens, ita in medium se habuit, quod nec cardinalem laudavit nec Arialdum dampnavit. Quo audito, Arialdus a gloria quam Romae habere sperabat, omnino frustratus, cognoscens animos astantium omnium ecclesiae Mediolanensis compatientes, tremens et pallidus quasi mortuus obriguit. Tandem apostolicus multis ac diversis consciliis rimatis, adiuncto post aliquot dies Anselmo Lucensi[2] episcopo, quem supra memoravi, ut tantae cladi finem imponeret et sacerdotes a perfidis liberarentur omnibus, et

---

1. disidium S — 2. atritus S - hec A; hec S - hec est illa S — 4. haberet A — 5. inient B; inient S - saltim S - B. M - *In* S *deest*: beatus - *In* S *adest*: reverentissimus tuus confessor - eu M; a S - quedam B; quadam S - muliere S — 6. Et si M; Et si A; Et si S; Et si A 2 — 7. castificas S — 8. redis S - non vult Deus S — 10. quia A; quia S — 12. charos M; charos A; charos A 2 — 13. dextram S — 15. canis S - limphaticis M; limphaticis A; limphaticis B; limphaticis S; limphaticis A 2 — 16. caste A; caste S - Enim quod S — 17. et emendari S — 18. *In* S *adest*: et detrahendum — 19. generis humani S - *In* S *adest*: generis - sue A; sue S — 21. vivos S - dimergi S — 24. quod B - zello S — 24-25. incoepistis M; incoepistis A 2 — 26. repraehendi M; repraehendi A 2 — 28. *Apud* M *adest*: Cap. XII. Stephanus Papa Mediolanum legatos mittit. *In* A *adest*: Stephanus papa Mediolanum legatos mittit. *In* B *adest*: Stephanus papa Mediolanum legatos mittit. *In* S *adest*: Initium artium nequissimarum. *In* A 2 *adest*: Stephanus papa Mediolanum legatos mittit - hec A; hec S - *In* S *deest*: et - sotiis S - Dionisius B; Dionisius S — 29. subsanaretur S - scilentium S - manu scilentium S — 30. *In* S *adest*: Dionisium — 31. damnavit M; damnavit A; damnavit B; damnavit A 2 - Rome A; Rome S — 32. ecclesie A; ecclesie S - Mediolanensium S — 34. consiliis M; consiliis A; consiliis B; consiliis A 2 - rimatis consciliis S — 35. tante A; tante S - imponerent M; imponerent A; imponerent A 2

[1] Si notino gli accenni alle lotte intestine, alle divisioni dei partiti e ai delitti quotidiani.

[2] È Anselmo da Baggio, poi Alessandro II, di cui s'è detto nei capitoli precedenti.

quod ipse Arialdus inchoavit corroboraretur, ut quodammodo ecclesia Mediolanensis suis iussibus obtemperaret, Arialdum, Anselmum Lucensem episcopum, et Ildeprandum iam archidiaconem factum ecclesiae Romanae, uno animo consentientes Mediolanum direxit. Quorum unus supradictae irae lividus, alter nimia indignatione altitudinis Mediolanensis ecclesiae commotus, zelo zelabant nequissimo. Qui cum Mediolanum attigissent, secus omnia tractarunt quam apostolicus eis denotasset. Ea tempestate civium diversae turmae, aliae sacerdotum pietate, qui male ab Arialdo et eius parte tractabantur, cotidie ut hostes sese necantes praeliabantur. Itaque Anselmus et Ildeprandus populi furorem timentes, clanculo vocatis civibus quos habere poterant, quantum linguae eorum exprimere valuerunt, sine misericordia sine caritate callide frementes ediderunt: " Non attenditis Dei euangelium dicentis: No" lite mittere margaritas ante porcos, ne forte conversi disrumpant et conculcent eas pedibus " suis „. Ad ultimum ipsum Guidonem archiepiscopum, in primo haec omnia parvipendentem, qui ipsum Anselmum in sacerdotio consecraverat, symoniacum vocantes et omnia eius detestantes obfuscarunt. Quid multa? tantam enim ruinam et dissidium atque discordiam pessimam seminarunt, quantam olim Naburzadan[1] princeps militiae in populo Israelitico immisit, et quantam videns Aman[2], qui in ligno quod Mardocheo[3] paraverat dampnatus pependit, et quantam Absalon[4] David patri suo iniuste commovit.

14. [13]. — Transactis autem fere iam septem annis, in quibus partibus utriusque nunc prospera nuncque adversa duris bellorum exercitiis occurrerant, Arialdus et Landulfus extuantibus animis tacite rimari coeperunt, quem de capitaneis aut de valvassoribus super huiusmodi negotia ad opus bellicum super sacerdotes praeponere possent, quatenus eius conscilio ac gladio tuti libere praedicarent, curialiterque docerent, implere satagerent. Cum haec agebantur, ecce Herlembandus frater Landulfi, ex magna prosapia capitaneorum oriundus[5], miles ut natura dabat strenuissimus, barbam ut usus antiquus exigebat quasi purpuream gerens, tenui vultu, oculis aquilinis, pectore leonino, animo admirabili, circa orationes in populo solvendas cautus, rigidus in bello ut Caesar, in angustiis mitis nimisque apparens sublimis corde, corpore subtili et aequali, membris et cruribus decentissimis, tibiis ac pedibus

---

1. quodamodo M; quodamodo A; quodamodo A 2 — 2. Oldeprandum B; Oldeprandum S — 3. ecclesie Romane A; ecclesie Romane S - *In* S *adest*: amico - dirrexit S — 4. supradicte ire A; supradicte ire S - ecclesie A; ecclesie S — 5. comotus S — 6. diverse turme alie A; diverse turme alie S — 7. quotidie M; quotidie A; quotidie B; cottidie S; quotidie A 2 - se se M; se se A; se se A 2 — 8. preliabantur A; preliabantur S - Oldeprandus B; Oldeprandus S - clangulo S — 9. lingue A; lingue S - valuere S — 10. charitate M; charitate A; charitate A 2 - calide S - Evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 — 11. *Apud* M *adest*: vos. *In* A *adest*: vos. *In* A 2 *adest*: vos — 12. Vuidonem S - hec A; hec S — 13. convocantes S — 14. discidium S — 15. Naburzadam M - militie A; militie S - Ysraelitico S — 16. Mardochaeo M; Mardochaeo A 2 - damnatus M; damnatus A; damnatus B; damnatus A 2 — 18. *Apud* M *adest*: Cap. XIII. Quare Arialdus et Landulphus sibi associant militem Herlembaldum. *In* A *adest*: Quare Arialdus et Landulphus sibi associant militem Herlembaldum. *In* B *adest*: Incipit de Herlembaldo. Quare Herlembaldus et Landulphus sibi associantur militem Herlembaldum. *In* S *adest*: Incipit de Herlembaldo. *In* A 2 *adest*: Incipit de Herlembaldo - *In* B *deest*: autem — 19. Arialdo M; Arialdo A; Arialdo B; Arialdo A 2 - Landulpho M; Landulpho A; Landulpho B; Landulpho A 2 — 20. ceperunt A; ceperunt S - capitaniis S — 21. preponere A; preponere S — 21-22. consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 — 22. predicarent A; predicarent S - *In* A *adest*: et. *In* S *adest*: et - satagerentur S - hec A; hec S — 23. Landulphi M; Landulphi A; Landulphi B; Landulphi A 2 — 25. aquilis S — 26. *In* S *deest*: ut - Cesar A; Cesar S - *In* S *deest*: in - Augustus S — 27. equali A; equali S

[1] Naburzadam sta per Nabuzardam. Di lui va famosa la deportazione del popolo ebraico nel 587 a. C.

[2] Annam sta per Aman, ministro di re Assuero, ostilissimo agli Ebrei.

[3] Mardocheo, protagonista del libro biblico di Ester. Compare nel secondo anno di Serse. Cf. J. Hoschander, *The book of Ester in the light of history*, Filadelfia, 1923.

[4] Assalonne, terzo figlio di Davide.

[5] Sulla figura di Erlembaldo le pagine più belle le ha scritte il Pellegrini.

Però non possiamo essere con lui, quando afferma l'origine romana della famiglia Cotta, che si vuol fare risalire alla Gens Aurelia; e ciò sull'autorità del Calvi, *Famiglie notabili milanesi*, vol. II, ad *vocem*.

subtilissimis, pernoctare doctus ob hostes, et conscilio providus multum, in quo natura militiae nichil offendebatur, noviter ab Ierosolimis perosos habens maiores redierat, ubi cum iuvenili aetate floresceret, et more solito sibi uxorem desponsasset, et ipsam in veritate cum clerico quodam iocasse certis indiciis comperisset, nuptiis omnino omissis tacite aufugit. Hic et Landulfus et alii fratres ex illicito coniugio, ut comperi in veritate, nati sunt[1]: quorum parentes Heribertus archiepiscopus permultum laborans gladio verbi Dei separare non potuit. Hunc Arialdus et Landulfus frater eiusdem cum visitandi gratia noctu circumvenissent, datis osculis, talibus adorsi sunt verbis[2]: " O Herlembalde in omnibus venerande, pro tuo " reditu nos Deum collaudantes gratias ei referimus immensas. Sicut enim Deus te in terra " et in mari multis quassatis procellis nobis conservare et reddere sua benignitate disposuit, " vitiisque modo saeculi miles fuisti, sic decens et competens ratio est, ut exinde Dei et " catholicae ecclesiae miles efficiaris strenuissimus, et quod nos usque modo perficere non " potuimus, tua dextra adiuti implere ac perficere valeamus. Esto quasi Matathias vel filii eius, " qui pro templo Dei et populi eius libertate mortui sunt, et vitam habentes aeternam in Chri" sto sunt feliciter coronati. Liberemus ecclesiam Dei, multis temporibus obsessam et ab " uxoratis sacerdotibus detentam, tu lege gladii, et nos Dei. Conserva praemium, quod in " visitatione sepulcri Dei habere meruisti. Liberasti sepulcrum Dei, libera igitur ecclesiam " eius ". Quibus haec et multa alia dicentibus, Herlembaldus alta trahens suspiria, citissime prospera citiusque adversa animo videns, quae sibi evenire possent, quasi fatigatus consedit. Qui diu tacens, de omnibus quae in urbe super sacerdotes fecerant, et qualiter populi maiores et minores duris cottidie praeliis sollicitabantur, dubitans omnino talibus commisceri actionibus, respondere renuebat. Tandem multis circumventionibus, ut Romam pergeret et conscilio apostolici consentiret, impetraverunt. Quo in tempore, mortuo Stephano quem supra commemoravi, divino flagello, qui vix per novem mensem sede apostolica potitus est, omnibusque successionibus, Anselmus Lucensis episcopus sedem apostolicam papa iam factus regebat[3]. Cuius factum quomodoque fidem adquisivit Romanis oculis perscrutantibus abyssum omittam. Itaque Arialdus domi Landulfo dimisso, congruo tempore Romam tendens ac Mur., 104

1. consilio M; consilio A; consilio B; conscilia S; consilio A 2 - *In* S *deest*: providus — 1-2. militie A; militie S — 2. nihil M; nihil A; nihil B; nihil A 2 - offenderat S - novum S - Hierosolymis M; Hierosolymis A; Yerosolimis B; Yerosolimis S; Hierosolymis A 2 — 3. etate A; etate S - ipsas S — 4. inditiis S — 5. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 7. eidem M; eidem A; eidem A 2 - Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 8. verbis sunt S — 9. conlaudantes S - Sic M; Sic A; sic A 2 - Enim sicut S — 11. viciisque S - seculi A; seculi S — 11-12. catholice ecclesie A; ecclesie catholice S — 12. effitiaris S - etiam S - quia A — 13. dextera M; dextera A; dextera A 2 - adimplere S - et S - possimus S — 14. eternam A; eternam S — 15. *In* S *deest*: feliciter - coronati sunt S — 16. *In* S *deest*: et - premium A; premium S — 17. Visitasti B; Visitasti S - sepulchrum M; sepulchrum A; sepulchrum B; sepulchrum A 2 — 18. hec A; hec S — 19. que A; que S — 20. que A; que S — 20-21. minores et maiores S — 21. quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 - preliis A; preliis S - cogitans S — 22. respondens S - circumvenientibus S — 22-23. consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 — 24. comemoravi S - vis S — 24-25. omnibusq; M — 25. sucesionibus S — 26. quoque M; quoque A; quoque A 2 - occulis B — 26-27. abissum B — 27. comittam S - Landulpho M; Landulpho A; Landulpho B; Landulpho A 2

[1] È probabile che questa sia un'invenzione del nostro Cronista il quale, nella violenza della polemica nicolaita, lancia, quando può, una manciata di fango sulla parte avversaria dei patarini.

[2] Questo discorso sembra proprio costruito dal nostro Cronista.

[3] Veramente successe a Nicolò II che, eletto il 5 aprile del 1058, venne deposto il 24 gennaio del 1059, pur mantenendo la cattedra di S. Pietro fino al 27 luglio del 1061, giorno della sua morte.

Ben poco ci dice Landolfo del pontificato di Nicolò II in rapporto agli affari ecclesiastici ambrosiani e indubbiamente il Cronista tace a ragion veduta perchè essi non tornano di vantaggio al suo proposito.

Come narra il Savio, *op. cit.*, p. 418, nell'anno 1058 le lotte a Milano si riaccesero più violente, tanto che nel 1059 papa Nicolò II spedì due legati pontifici per rimettere la pace; i legati furono Pier Damiani e Anselmo da Baggio, vescovo di Lucca.

Precedentemente, il Concilio di Roma, al quale Guido era intervenuto, aveva condannato i preti concubinarii e simoniaci.

Il viaggio di cui qui si parla avvenne nell'anno 1062. A Roma, Erlembaldo fu nominato dal papa gonfaloniere di Santa Romana Chiesa. Il vessillo donato

secum Herlembaldum ducens, Anselmo qui altero nomine vocatus est Alexander, cum ipso sese repraesentavit. Quibus cognitis Alexander super eorum colla ruens permultum laetatus, et convocans illos in interiori camera, secrete de civitatis statu et negotiis ecclesiasticis sciscitatus est. At Arialdus videns apostolicum ad omnia quaecumque exigeret paratum, maxime quod conscilio eius anteacta faciebat, inter cetera dixit:

15. [14]. — " Pater venerande, Creatori omnium gratias refero immensas, quod te in tanto " honoris culmine per suam misericordiam sublimare et exaltare disposuit. Nunc itaque meus " animus multis attenuatus angustiis cognoscit, quod dilectio tua olim mihi amicabiliter pro- " mittebat. Ut omnia enim omittam, tuae paternitatis clementiam suppliciter et obnixe exoro, " ut hunc militem Herlembaldum, virum bello probum conscilioque strenuissimum, in omnibus " confirmatum et cohortatum et a Dei parte, beati Petri et vestri munitum, mihi attribuas " defensorem, et vexillum victoriae accipiat, ut securius militans nos possit defendere et tuos " olim rebelles humiliare ". Et dum per plurimas orationes incitativas eum adhortaretur, super hoc finem imposuit. Quo audito apostolicus, per plurimum haec intra se admirans, videns quam sit grave periculum civilia bella adhortari, circa hoc negotium per tres dies consciliandi inducias dedit. Interea Arialdus festinans ad Oldeprandum [1] cancellarium et archidiaconem ex monacho factum cucurrit, qui residens in palatio, militiam Romanam quasi imperator regebat. Hunc aggrediens Arialdus, omnia alta et magnifica acta Mediolanensium, archiepiscoporum, et sacerdotum contumaciam adversus pontificem Romanum longo ex tempore nactam, quatenus ipsum magis ac magis animaret, patefecit. Hoc audito, sopitis illico omnibus aliis negotiis quibus implicitus erat, dixit se apostolicum ad omnia quae poscebat adhortari. Quid multa? Alexandro et Oldeprando in uno consentientibus, vocato Herlembaldo et Arialdo, astantibus multis, vexillum manu quoddam tenens, ac ipsum prout poterat benedicens, sub quandam obedientiam et inauditam ei attribuit. O pater, ubi eras? caedisti filios scorpionibus! Hoc facto Arialdus quasi leo confidens et in omnibus congratulans, hospitio receptus est; et veniens Mediolanum, omnia quae Romae fecerat, suis collectis operuit.

---

1. Alexander vocatus est S — 2. representavit A; representavit S - per multum S — 3. letatus A; letatus S - *In* S *adest*: in — 4. quecumque A; quecumque S — 5. quia S - consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 - eius conscilio S - caetera M; caetera A 2 — 6. *Apud* M *adest*: Cap. XIV. Oratio Arialdi ad Alexandrum Papam natione Mediolanensem ut Herlembaldum Vexilliferum Ecclesiae faceret. *In* A *adest*: Oratio Arialdi ad Alexandrum papam natione Mediolansem ut Herlembaldum vexilliferum ecclesiae faceret. *In* B *adest*: Verba Arialdi ad apostolicum Alexandrum ut vexillum Herlembaldo belli daret adhortans. *In* S *adest*: Verba contra apostolicum Alexandrum ut vexillum Herlembaldo belli daret adortans. *In* A 2 *adest*: Verba Arialdi ad apostolicum Alexandrum ut vexillum Herlembaldo belli daret adhortans — 7-8. animus meus S — 8. dillectio S - tue A; tue S — 9. clementiam tue paternitatis S - supplico B; supliciter S - clementer B — 10. hunc M; hunc A; hunc S; hunc A 2 - consilioque M; consilioque A; consilioque B; consilioque A 2 - *In* S *adest*: omnibus — 11. atribuas S — 11-12. *In* S *deest*: defensorem — 12. victorie A; victorie S — 13. adortaret S — 14. hec A; hec S — 15. adortari S - *In* S *deest*: circa - consiliandi M; consiliandi A; consiliandi B; consiliandi S; consiliandi A 2 — 15-16. indutias B — 16. canzelarium S — 18. agrediens S — 19. contumatiam S — 19-20. natam M; natam A; natam A 2 — 21. que A; que S - adortari S — 23. quodam S - quodam manu S - pro ut S — 24. atribuit S - cedisti M; cedisti A; cedisti S; cedisti A 2 — 25. congratulatis S — 26. que A; que S - Rome A; Rome S - aperuit B; aperuit S

ad Erlembaldo in questa occasione divenne quello della pataria ambrosiana.

Cf. Pellegrini, *op. cit.*, pp. 189-194; il Calvi, *Il patriziato milanese*, Milano, 1875, p. 127, erra ravvisando nello stendardo donato ad Erlembaldo una croce rossa in campo bianco, che in seguito divenne l'emblema del comune di Milano.

[1] Oldeprando sta per Ildebrando, che fu poi Gregorio VII. Non si può riportare in una nota la vasta letteratura sul pontificato di questo papa, che investe capitali avvenimenti nella storia politico-religiosa dell'Alto Medioevo: la riforma della Chiesa, la lotta per le investiture, i primi albori delle libertà comunali, ecc.

Rimandiamo soltanto ai lavori più recenti, dove è riportata e ricordata la bibliografia sull'argomento. Cf. perciò, A. Fliche, *La réforme gregorienne*, cit.; Z. N. Brooke, *Gregory VII and the contest between Empire and Papacy*, in Cambridge Medieval History, vol. V, pp. 51-81, 850-54.

Cum autem in urbe Herlembaldus et Arialdus venissent, paulo plus in solito sacerdotes sub uxoria occasione in cunctis actibus et verbis laicorum perplurimis illis adiunctis vituperabant. Cumque illis omnia prosperabantur in manibus, magis ac magis accendebantur. Si enim casu sacerdotem invenirent ministerium divinum celebrantem, qui suis non obtemperasset monitis, illico quasi facti vesani a sacris multis obiurgationibus retrahebant altaribus. Interea Herlembaldus ut placiti initium habuit, secrete die ac nocte iuvenes civitatis ordinis utriusque populi et nobilium fortissimos duci ad se faciebat; quos complectens, in singulorum colla ruens, ad iusiurandum quod antea Arialdus et Landulfus fecerant, ut pataliae placitum tenerent, multis donis multisque promissis studiose alliciens impingebat. At illos quos nec donis nec promissis nec ullis adulationibus sibi adiungere poterat, aut minis aut blanditiis illorum filios de fontibus trahens sacri sibi adsociabat. Dum haec agebantur, Herlembaldus Landulfus et Arialdus theatrum et inopinate prosilientes, turpiter de sacerdotibus coram omni populo concionati sunt. Itaque animis universorum sciscitatis, sacerdotes quos uxoratos invenire poterant, iuvenum freti iuramentis ac multitudine vulgi conducta, quorum voces et facta vile pretium movebat, turpiter tractari permittebant.

16. [15]. — Ea tempestate Guido archiepiscopus, quem supra commemoravi, Mediolanensis ecclesiae summo cum dedecore cathedram regebat [1]. Qui dum imprimis clandestinam tempestatem sacerdotum, culmine sui honoris fretus, parvipendens adiuvare eos distulit, postmodum proximo in tempore consacerdotum omissis adminiculis, nec illis subvenire potuit, nec se adiuvare sataguit. Nam Herlembaldus Landulfus et Arialdus, cum sacerdotum omnia fuissent prout vellent negotia, verborum sagittis omnino exstensis, per simoniacam Guidonem quasi episcopi in synodo damnabant. Quapropter Guido convocatis suffraganeis, quos habere potuit, ut scandalum populi Herlembaldi Landulfi et Arialdi adorsum sibi devitaret, Novariam ex concessione Alexandri apostolici, quem ipse Guido in sacerdotio consecraverat, synodum celebravit immensam. Ubi cum toto clero suo de tantis malis tantisque desidiis, quae super se et super clerum suum inopinate et incompensabiliter supervenerant, humiliter conquestus est, et qualiter hiis malis finem imponerent, precatus est. Interea omnes episcopi rogabant sacerdotes Mediolanenses, ut cum ipsis summo cum honore quoad iuvaret, spretis omnibus civibus Mediolanensis civitatis magnifice viverent. Qui renuerunt, malentes domui suae supplicium quam foris gaudium. Quibus fere per quindecim dies commorantibus, ut erant mutuo consciliati, honorifice ad Arialdum Herlembal-

2. occaxione S — 2-3. vituperant S — 3. omnia illis S — 5. continuo S — 6. et S — 8. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 - patalie A; patalie S — 9. illiciens S — 10. adullationibus S — 11. hec A; hec S — 12. *In* S *adest*: et - Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 13. contionati S - scisitatis S — 16. *Apud* M *adest*: Cap. XV. Quare Guido archiepiscopus Novariae Concilium provinciale multis cum suffraganeis celebravit. *In* A *adest*: Quare Guido archiepiscopus Novarie concilium provinciale multis cum suffraganeis celebravit. *In* B *adest*: Quare Guido archiepiscopus Novariae consilium provinciale multis cum suffraganeis celebravit. *In* S *adest*: Incipit conscilii actus quos Vuido apud Novariam multis cum suffraganeis cellebravit. *In* A 2 *adest*: Incipit conscilii actus quos Wido apud Novariam multis cum suffraganeis celebravit - Vuido S - memoravi S — 17. ecclesie A; ecclesie S - sacerdote S - in primis M; in primis A; in primis A 2 - *In* S *adest*: et — 18. sacerdotum S - *In* S *adest*: et — 20. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 21. pro ut S - velent S — 22. Vuidonem S - synodam S - dampnabant S - Vuido S — 23. *In* S *adest*: et - Landulphi M; Landulphi A; Landulphi B; Landulphi A 2 - Arialdi et Landulfi S — 24. apostolici Alexandri S - Vuido S — 25. synodam S - cellebravit S - cū M — 26. dissidiis M; dissidiis A; disidiis S; dissidiis A 2 - que A; que S — 27. his S - pertractatum M pertractatum A; pertractatum A 2 — 29. coadjuvarent M; coadjuvarent A; quo S; quodajuvarent A 2 - *Apud* M *deest*: iuvaret. *In* A *deest*: iuvaret — 30. mallentes M; mallentes A; mallentes A 2 - sue A; sue S - supplitium S - *In* S *adest*: gloriam vel — 31. comorantibus S - muttuo S - consiliati M; consiliati A; consiliati B; consiliati A 2 - ab S - *In* S *adest*: et - Herlembaldum et Arialdum S

[1] Accecato dall'ira, l'ardente nicolaita falsifica le date e gli avvenimenti, onde poco rispetta la cronologia dei fatti e la verità storica. La sinodo, di cui si parla in questo capitolo, fu tenuta a Fontaneto, presso Novara nell'anno 1056; cf. GIULINI, *op. cit.*, II, 386 e sgg.

dum et Landulfum legatos miserunt, quatenus ipsi si vellent, cum paucis sine impetu, sine furore, sine belli incursione, sine altercationibus malis synodo convenirent, et iustitiam quam praeliis saevisque contentionibus vindicare cernuntur, humiliter ac devote declararent, et quae dampnandum, cum iustitia praescriberent. Hoc audito Herlembaldus Arialdus et Landulfus subridentes, omnino illis interesse episcopis respondentes renuerunt. At suffraganei omnes cognoscentes Herlembaldi Arialdi et Landulfi voluntatem, in ultimo die celebrato conscilio, videntes ingentia mala super metropolitanum Guidonem eiusque sacerdotes de die in diem ingravescere, dampnantes ipsos eorumque fautores flagello divino, quousque ad emendationem dignam humiliter ac devote venirent, operam dederunt dicentes: "Falces canonum et "enses sedis apostolicae intortae super subditos rebelles et non obedientes praelatis, a parte "Dei et beati Petri apostoli et etiam beati Ambrosii, donec ad emendationem venerint di- "gnam, sint super eos eorumque fautores „. Quo in tempore Leo Vercellensis[1] episcopus, vir discretus et in cunctis sapientissimus divinis, virgam in manibus tenens pastoralem, sese et coronam episcoporum elevans ac in facie Guidonis intuens, lacrimis ab eius oculis crebre manantibus dixit:

Mur., 105

17 [16]. — "Pater amande et o Guido reverende et o rector Ambrosianae ecclesiae super "quamplures venerande, et o chorus Mediolanensis super omnes choros linguae latinae omnibus "instructus divinis! quamvis malorum clericorum ac civium tuorum falsa iustitia modo sub- "mersus sis, qui tantis iam annis inter omnes floruisti, recordamini quod Veritas per euan- "gelium cottidie clamat: "Beati eritis cum vos oderint homines; et cum separaverint vos et "exprobaverint et eiecerint nomen vestrum tamquam malum propter filium hominis, gaudete "et exultate, ecce enim merces vestra copiosa est in coelis „ et iterum: "Vestri capilli "capitis omnes numerati sunt. Nolite timere, multis passeribus meliores estis vos „. Sicut "in prosperis ordini nostro non datur gloriari, sic in adversis non expedit conturbari. Unde "sapiens magister dicens ait: "Nec prospera te elevent, nec adversa conturbent „. O fratres "et o patres karissimi, decet nos omnium fidelium animas, quibuscumque scismatum causis "deviatae sint, multo sudore multoque labore ad sanctae ecclesiae revocare gremium, et revo- "catae, cum ipsis in Deo gaudere. Sin autem ipsas ullo modo revocare non possumus, et "quaerunt nos subtili occasione submergere ac omnimodo suffocare iniuste conantur, habemus

---

1. Landulphum M; Landulphum A; Landulphum B; Landulphum A 2 - velent S — 3. preliis A; preliis S - sevisque A; sevisque S - que A; que S — 4. damnandum M; damnandum A; damnandum B; damnandum A 2 - perscriberent A; perscriberent S - Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 5. *In* S *adest*: et — 6. Landulphi M; Landulphi A; Landulphi B; Landulphi A 2 - cellebrato S - consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 — 7. Vuidonem S — 8. damnantes M; damnantes A; damnantes B; damnantes A 2 - flagelo S - pro usque S — 8-9. dignam emendationem S — 10. apostolice intorte A; apostolice intorte S - rebeles S - prelatis A; prelatis S — 11. B. M - *In* S *deest*: etiam - *In* S *deest*: beati - *In* S *adest*: gloriosissimi confessoris — 12. Vercelensis S — 14. fatie S - Vuidonis S — 16. *Apud* M *adest*: Cap. XVI. Sermo Leonis Episcopi Vercellensis ad Synodum Provincialem. *In* A *adest*: Sermo Leonis episcopi Vercellensis ad Synodum Provincialem. *In* B *adest*: Sermo Leonis episcopi Vercellensis ad synodum provincialem. *In* S *adest*: Sermo Leonis episcopi Vercelensis ad gaudium et eius omnes sacerdotes. *In* A 2 *adest*: Sermo Leonis episcopi Vercellensis ad synodum provincialem - Vuido S - venerande M; venerande A; revelande S; venerande A 2 - Ambrosiane ecclesie A; Ambrosiane ecclesie S — 17. quam plures S - lingue latine A; lingue latine S — 19-20. Evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 — 20. quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 — 22. celis A; celis S — 25. allevent S — 26. charissimi M; charissimi A; carissimi B; charissimi A 2 - schismatum M; schismatum A; schismatum B; schismatum A 2 — 27. deviate A; nate S - sancte ecclesie A; sancte ecclesie S — 27-28. revocate A; revocate S — 29. querunt A; querunt S - omnimode M; omnimode A; omni modo S; omni mode A 2

[1] Il vescovo di Vercelli, Leone, era morto nel 1026! Fu uno dei più dotti e autorevoli prelati del suo tempo e tenne la carica di Cancelliere d'Italia nella Cancelleria dell'Imperatore Ottone III; cf. Ughelli, *Italia Sacra*, Roma, 1652, vol. IV, p. 1065. M. Uhlirz, *Die italienische Kirchenpolitik der Ottonen*, in Mitt. des Inst. f. österr. Geschichtsforschung, vol. 48 (1934), p. 300, che riporta in nota un'ampia bibliografia dell'argomento.

Il discorso attribuitogli è quasi certamente falso; nel caso fu pronunciato non da Leone, ma dal vescovo Gregorio di Vercelli. Cf. A. Visconti, *op. cit.*, p. 134.

" Veritatis euangelium cottidie nos admonentis, dicens: " Si vos persecuti fuerint in unam " civitatem, fugite in aliam „. In veritate, o patres karissimi, comperimus Veritatem ipsam " in euangelio dicentem: " Non est propheta sine honore, nisi in patria sua et in cognatione " sua „. Multi enim civium vestrorum vitio ypocritarum detestabilium, de quibus dicit Dominus " ve vobis ypocritae, qui seducitis animas innocentium „, seducti quaerunt, sicut Christum " quondam Iudaei, vos mordere canumque more lacerare: sed cum Dominus in proximo vos " igne sui Spiritus sancti vindicabit, et emortuos quasi canes iacentes per plateas videbitis, et " superstites illorum mala, quae in vobis iniuste tulerint, recordabantur, gementes dicite illis, " sicut Christus quondam filiabus Ierusalem : " Filiae Sion, nolite flere super me, sed super vos " flete et super filios vestros „. Cum autem multorum regum et ducum usque ad id tempus " ex animo et ex libris antiquorum voluminum recolligi, ex quibus iniuste Mediolanensem ec- " clesiam lacte Ambrosianico fonte commovere et conturbare quaesierunt, et qualiter postea " Dei dextra infamati et ad nichilum redacti sint: spero Dei misericordia adiuti vos citissime " liberari. Et si Deus nostris peccatis nostrisque malis meritis, illis in nobis omnes detestan- " das intentiones implere ac perficere permiserit, hoc ad illorum perniciem tam corporum " quam animarum procul dubio a Deo esse concessum credite. Si enim de fide catholica " aut de simoniaca haeresi aut de ecclesiasticis negotiis quiete tractare ac inquirendo dispu- " tare vellent, huic sancto concilio interessent, et nos aut rationibus illorum negotiis canonice " determinatis quiete consentiremus, aut apertis sententiis per canonum rectitudinem, quae " mentiri non possunt, ipsos nos convinceremus. Sed quia vili occasione vos et substantiam " vestram ac perniciose invadere quaerunt, ideo verbis pessimis vos et ordines vestros modo " velut canes limfatici feraliter dilacerantes, huic nostro concilio humiliter ac devote, ut decet, " interesse verbis turpissimis renuerunt. Ecce, o patres, tempus adest, unde beatus Ambrosius " in libro Pastorali dolebat, cum dicit: " Dolemus contra priorum monita patrum inolevisse " vota perniciosissima posteriorum. Nam quanto frequentius illi noxia vetuerunt, tanto stu- " diosius isti perpetrare vetita non quiescent „. Ecce enim Yeremias cum dicit: " Inventi " sunt in populo meo impii insidiantes quasi aucupes, laqueos ponentes et pedicas ad capien- " dos viros, sicut decipula plena dolo. Ecce ego dabo in populum istum ruinas, et ruent " in eis patres filiis simul, vicinus et proximus peribunt „. Item Ezechiel propheta: " Egressa " est contritio, floruit virga, germinavit superbia, iniquitas surrexerunt in virga impietatis „. " Unde sicut Esaias locutus est super Yerusalem, sic ego super Mediolanum per eumdem " Esaiam dico: " Quomodo facta est meretrix civitas fidelis plena iudicii? Iusticia habitavit in " ea, nunc autem homicidae; argentum tuum versum est in scoriam, vinum tuum mixtum est " aqua „. Itaque tantis ecclesia honoribus ac dignitatibus attenuatis condolens, sicut Hieremias

---

1. Evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 - quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 - admonens B; amonentis S - persequuti M; persequuti A; persequuti A 2 - fueritis B — 2. charissimi M; charissimi A; carissimi B; charissimi A 2 — 3. Evangelio M; evangelio A; evangelio A 2 — 4. hypocritarum M; hypocritarum A; hypocritarum A 2 — 5. hypocritae M; hypocrite A; ypocrite S; hypocritae A 2 - querunt A; querunt S — 6. condam S - Iudei A; Iudei S - mordentes S — 8. que A; que S - tullerint S - recordabuntur M; recordabuntur A; recordabuntur A 2 - gementes recordabantur S — 9. condam S - Yerusalem S - Filie A; Filie S - Syon S - *In* S *deest*: flere - nos S - flete super vos S — 10. *Apud* M *adest*: acta. *In* A *adest*: acta. *In* A 2 *adest*: acta - ac S — 11. libertate S - recollegi M; recollegi A; recolligio S; recollegi A 2 - ecclesiam Mediolanensem S — 12. *In* S *adest*: ex - quesierunt A; quesierunt S — 13. dextera M; dextera A; dextera S; dextera A 2 - infatuata S - nihilum M; nihilum A; nihilum B; nichillum S; nihilum A 2 - reddacta S - adiutos M; adiutos A; adiutos A 2 - cutissime S — 14. liberamini S — 15. pernitiem S — 17. symoniaca S - heresi A; heresi S — 17-18. velent S — 18. consilio B; conscilio S - autem S - negociis S — 19. rectitudines M; rectitudines A; rectitudines A 2 - que A; que S — 21. pernitiose S - querunt A; querunt S - ordinem S - vestrum S — 22. lymfatici M; lymfatici A; linfatici B; linfatici S; lymfatici A 2 - consilio B — 23. B. M. *In* S *deest*: beatus - *In* S *adest*: et ecclesiarum doctor — 24. Volemus A - priorem S — 25. pernitiosissima S - posterorum S — 26. quiescunt S - Hieremias M; Hieremias A; Hieremias A 2 — 28. iruent S — 28-29. in eis ruent M; in eis ruent A; in eis ruent A 2 — 29. *In* S *adest*: et — 30. yerminavit S — 31. Esayas S - loquutus M; loquutus A; loquutus A 2 - Ierusalem M; Ierusalem A; Ierusalem B; Ierusalem A 2 - Esayam S — 33. homicide A; homicide S — 34. ecclesie A; ecclesie S - et S - Ieremias B; Yeremias S

" dicens plorabo: " Quis dabit capiti meo aquam et oculis meis fontem lacrymarum, et plorabo die ac nocte. Unusquisque se a proximo suo custodiat, et in omni fratri suo non habeat fiduciam, quia omnis frater supplantans supplantabit, et omnis amicus fraudolenter incedit „. Quorum finem David prospexit, cum dicit: " Insidiatur ut rapiat inopem, rapere pauperem dum attrahit eum in laqueo suo, humiliabit et inclinabit se, et cum armis suis cadet in mortem „. Veniet illis laqueus quem ignorant, et captio quam occultaverunt apprehendet eos, et in laqueum incident ipsum „. Quibus dictis idem se revertens ad sacerdotes, quasi primum haec verba inchoasset, dixit: " Patres, et o fratres karissimi, quamvis per multa mala et multis temporibus commoti et conturbati sitis, decet tamen vos, prout expedit, quod Veritas clamat reminisci: " In patientia vestra possidebitis animas vestras „. Et item: " Nolite timere eos, qui corpus occidunt, animam autem non possunt occidere „. Inter cetera beati Ambrosii omnium linguarum confessorum conscilium, quod in Vercellensi epistola loquitur, audite cordibusque percipite: " Non sit in vobis desidia, non sit pravum os lingua amarior. Nolite in consilio vanitatis sedere: scriptum est enim: Non sedi in consilio vanitatis. Nolite audire detrahentes proximis, ne dicatur unicuique vestrum: Sedens adversus fratrem tuum detrahebas „. Item idem super Beati Immaculati: " Cogitet quis, quemadmodum pedem Mur., 106 suum dirigat, manum suam adserat, ne impetù indignationis impulsus, cum repellere iniuriam cogitat, ipse alteri iactum notabilis caedis inlidat „. Et " si longe est a peccatoribus salus, tamen nemo desperet, quia multae misericordiae Domini. Miserebor, inquit, cui misertus ero „. Fratres karissimi, id quod beatus Ambrosius dicit, credimus quod dixit et quod locutus est per Spiritum sanctum. Item in Beati Immaculati: " Qui hic se aurum putat, habet plumbum, et qui putat se granum tritici, habet stipulam, quae possit comburi „. Sed hic multi sibi aurum habere videntur. Non illis invideo. At ut nos huius sermonis finem imponamus, dicam cum beato Ambrosio, quod idem de vobis dixit: " Det vobis Dominus fidei ignorare naufragia, habere pacem profundam, et si aliquid sit, quod graves nobis saeculi huius excitet fluctus, evigilantem pro nobis habere gubernatorem dominum Iesum, qui verbo imperat et tempestates mitigat, tranquillitatem maris refundat „. Iesus Christus dominus noster qui vivit et regnat cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per infinita saecula saeculorum „.

18 [17][1]. — Cum autem haec acta fuissent, et Guido omnibus salutatis episcopis urbem repedasset: ecce Herlembaldus Arialdus et Landulfus suis cum omnibus nimia indignatione

---

1. lacrimarum B; lacrimarum S — 2-3. fidutiam S — 3. omnes S - amicos S - incedet S — 5. atrahit S - humiliavit B - inclinavit B; inclinavit S — 6. veniat B - appraehendet M; aprehendat S; appraehendet A 2 — 7. incidant S - *In* S *adest*: in - vertens S — 8. hec A; hec S - *In* S *adest*: et - charissimi M; charissimi A; carissimi B; charissimi A 2 - *In* S *deest*: et — 9. multisque S - comoti S - *In* S *deest*: et - conturbatique S - pro ut S — 11. caetera M; caetera A 2 - B. M — 12. consilium M: consilium A; consilium B; consilium A 2 - Vercelensi S — 13. dissidia M; dissidia A; dissidia A 2 — 14. conscilio S - conscilio S — 15. detrahentes S - et S — 16. quem ad modum S — 17. adferat M; adferat A; adferat A 2 — 18. *In* S *adest*: ini - cedis A; cedis S - infligat M; infligat A; inlibat S; infligat A 2 — 19. multe A; multe S - *In* S *adest*: sunt - misericordie A; misericordie S — 20. charissimi M; charissimi A; carissimi B; charissimi A 2 - *In* S *deest*: id - B. M - *In* S *adest*: quoniam - dicit S - *In* S *deest*: et quod - loquutus M; loquutus A; loquutus A 2 — 21. per Spiritum sanctum locutus est S — 22. que A; que S - comburri S — 23. *In* S *deest*: habere — 24. B. M — 25. *In* S *adest*: quando - seculi A; seculi S — 25-26. exitet S — 27. D. N. M — 28. sancti Spiritus S - *In* S *deest*: Deus - secula A; secula S - seculorum A; seculorum S - seculorum secula S - *In* B *adest*: Amen — 29. *Apud* M *adest*: Cap. XVII. Qualiter D. Guidonis vestes a civibus tamquam a canibus scissae sunt. *In* A *adest*: Qualiter domini Guidonis vestes a civibus tamquam a canibus scisse sunt. *In* B *adest*: Qualiter Domini Guidonis vestes a civibus tamquam a canibus scissae sunt. *In* S *adest*: Qualiter domini Vuidonis vestes ac civibus tamquam a canibus scisse sunt. *In* A 2 *adest*: Qualiter domini Guidonis vestes a civibus tamquam a canibus scissae sunt - hec A; hec S - Vuido S - *In* S *adest*; et — 30. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2

[1] L'atto di violenza usato dal popolo contro Guido, di cui è cenno in questo capitolo, segna per Landolfo il colmo della rivoluzione; ma forse siamo anche qui innanzi ad un falso di lui, per lo meno all'esagerazione di un avvenimento di portata minore. Il Savio, *op. cit.*, p. 412, avverte in proposito, che il racconto di Landolfo " si deve sempre accogliere " con qualche riserva „.

supradicti concilii commoti, maxime quia sub canonibus conscriptos sese esse audierant, irrationabiliter quasi ferae inflammati sunt. Itaque quadam dominica populi turba maxima freti, ac magna multitudine conducta et aliquantulum parte nobilium bello cottidiano obtusa, totiusque civitatis percrebescentibus tintinnabulis, cum aliquantulis clericis et sacerdotibus et presbytero Leoprando, fomentum maximum rei, qui se illis noviter inseruerat, animum leonis non hominis gerens, quem Guido in sacerdotio consecraverat, furiose theatrum oculis et manibus minantibus intrarunt. Qui diu per plurimas et longas orationes concionantes, ut magis ac magis vulgus contra Guidonem accenderetur, curialiter operam dabant. Quid multa? Guido nimia populi violentia, et ipse Herlembaldus inhoneste ipsum clamante Guidonem, quod ruinam super eum minabat, cuiusque vulgi animi ut folia a vento movebantur, sese periculo trahens theatrum intravit. Et facto silentio, ut Guido iussu ac impulsione Herlembaldi, qui oculis et manibus ac barba ut tyrampnus dura minabat, aut excommunicationem quam fecerat dediceret, aut archiepiscopatum irremeabiliter dimitteret, continuo multi ex populo irrationabiliter accensi quasi ferae super eum insurrexerunt: qui etiam diversis in partibus vestimenta eius quasi canes limfatici scindentes, nudum fere usque ad ultimum dimiserunt. Hoc facto omnes quasi furiosi et dementati, ut erant, theatrum exeuntes, diversi diversa sentientes, manibus et ore immundis per civitatis plateas perstrepentes quasi sues grunniebant. At cum huiuscemodi negotii fama per urbem citissime volasset, et nobilium maiores haec omnia in veritate comperissent, curiae Ambrosianae ad Guidonem, mori quasi parati ut de tanto dedecore eum vindicarent, unanimiter convenerunt. Inter quos Guido Landrianensis [1], vir magni conscilii summaeque dignitatis, ignominiae Guidonis et nobilium perplurimum compatiens, verbis luculentissimis et lacrymis eius ab oculis decurrentibus, multisque lacrymantibus, universos ad bellum durissimum animavit, quatenus aut continuo Guidonem, cui fidelitatem iuraverant, defenderent et superbiam Herlembaldi et suorum ceterorum gladiis viriliter compescerent, aut cum filiis et uxoribus sine mora citissime cum ipso urbem exirent. Iam enim perparum Herlembaldo resistere maiores poterant. Nam aliquantis sacerdotibus, si fas est dicere, sub quadam ficta castitate degentibus ut quibusdam videbatur, populum cotidie incitantibus, et Herlembaldo et Landulfo nec non Leoprando [2] quasi ad hostes parati universi cotidie unanimiter permanebant. Interea namque vulgus accenderant actibus vanum, voluntate lubricum, actibus vesanum, obstinatione gravissimum, ut non plus in occasione contrariorum civium curarent, quam si Saraceni aut gentiles comprobati fuissent. At ut ego multas et varias orationes diversas multaque bella civilia, quae Syllae aut Marii vel Catilinae temporibus sufficerent, caedesque quamplurimas omittam [3],

---

1. consilii B; conscilli S - se se M; se se A; se se A 2 — 1-2. inrationabiliter S — 2. fere A; fere S - inflamati S — 3. quotidiano M; quotidiano A; quotidiano B; cotidiana S; quotidiano A 2 - obtussa S — 4. tintinabulis S — 5. presbitero S — 6. Vuido S — 7. contionantes S — 8. Vuidonem S — 9. Vuido S - Vuidonem S — 10. se se M; se se A; se se A 2 — 11. scilentio S - Vuido S — 12. tyrannus M; tyrannus A; tyramnus B; tyranius S; tyrannus A 2 — 13. dedicerat S - inremeabiliter S — 14. inrationabiliter S - fere A; fere S — 15. lymphatici M; lymphatici A; linphatici B; linphatici S; lymphatici A 2 - syndentes S — 16. erat S — 17. civitatibus A; civitatibus S — 18. huiusmodi S — 19. hec A; hec S - curie Ambrosiane A; curie Ambrosiane S - Vuidonem S — 20. Vuido S — 21. *In* S *in margine legitur*: Landrianensis - consilii M; consilii A; consilii B; consilii A 2 - summeque A; summeque S - ignominie A; ignominie S - Vuidonis S — 22. loculentissimis S — 23. lacrimantibus S - dirissimum S - autem S — 24. Vuidonem S — 24-25. caeterorum M; caeterorum A 2 — 26. per parum M; per parum A; per parum S; per parum A 2 — 27. fax S - picta S — 28. videbant S - quotidie M; quotidie A; quotidie B; cottidie S; quotidie A 2 - Landulpho M; Landulpho A; Landulpho B; Landulpho A 2 — 29. quotidie M; quotidie A; quotidie B; cottidie S; quotidie A 2 - vulgum B; vulgum S; vulgum A 2 — 30. accenderat A 2 — 31. occisione S - Sarraceni S — 32. multis S - ac S - que A; que S — 33. Sylle A; Sille S - Catiline A; Catiline S - cedesque A; cedesque S

[1] Sulla famiglia di Guido, cf. GIULINI, *op. cit.*, II, p. 211, 370; III, 176 e *passim*; IV, 278, *passim*.

[2] Cf. PELLEGRINI, *op. cit.*, *passim*.

[3] Si noti la cultura classica della quale fa pompa Landolfo.

quae omnia scribere per longum duxi, modo perscribens in paucis multa comprehendam. Igitur Guido ad ultimum omnes cives partim ob tutelam sui, aut hostilem paupertatem in maiorum expulsione et sacerdotum substantiis expellerent, cotidie concurrere videns, et coniurationes non tam private sed publice die noctuque fieri: ne civitas sui occasione multis cum homicidiis criminose opprimeretur, tacite cum paucis dixit: " Enim animae meae saluti " expedit, ut parvo loco contentus in pace Deo annuente moriar, quam plenus divitiis et honoribus fultus, tantis civibus insidiantibus, quandoque moriens in infernum cum impiis demergar. Itaque solo contentus Vergulio [1], ut alius archiepiscopus honoribus et divitiis fruatur, " incessanter operam dabo ". Quo in tempore quidam erat Gottofredus de maiorum ordine, sapiens ac probus sacerdos, ex nobili et magna prosapia oriundus, qui et ipse populum temporibus constitutis divinarum scripturarum alimoniis paulo ante imbuebat. Hunc Guido ad se multis astantibus nobilibus vocari praecepit, et ignorantibus universis, archiepiscopatum ei anulo et virga commendavit, affirmans, sese ullo modo de eo amplius non intromissurum. Quod factum Herlembaldum et Arialdum minime latuit. Itaque Herlembaldus nimia indignatione commotus, quoniam super hoc negotium, ut sibi soli episcopatum refutaret, permultum ipse laboraverat, sub quadam occasione custodiae intromittens se de omnibus villis, castellis, munitionibus et redditibus archiepiscopatus, quasi dux fugatis hostibus omnia haec adversus Gottofredum terribilibus iuramentis, ut nec unum haberet, vellent nollent, firma-
MUR., 107 verat. Quin etiam ei in montibus et vallibus resistere et obviare gente admirabile sataguit. Dum haec agebantur, Gotofredus summo cum honore magnaque gloria Novariae multis cum suffraganeis consecratus est.

19 [18]. — Ea tempestate Alexander dum Ambrosianos sacerdotes quodam zelo iniquo diffamare et opprimere iniuste disposuit, illi quos ipse sub quandam obedientiam super eosdem sacerdotes multis cum capitulis animando velud porcos immiserat, illi insidias fama turpissima pervolante in proximo paraverunt. Unde sapiens Salomon sapientia sibi a Deo collata dicit: " Qui aliis foveam parat, ipse incidit in eam ". Venientes namque quidam suburbani, diversis ac variis dogmatibus irretiti, et Arialdus ipse, et ipse quem animo

---

1. que A; que S - describere S - compraehendam M; comprehendem S; compraehendam A 2 — 2. Vuido S - paucitatem M; paucitatem A; paucitatem A 2 — 3. quotidie M; quotidie A; quotidie B; cottidie S; quotidie A 2 — 4. iam S — 5. oprimeretur S - anime mee A; anime mee S - salutis S — 7. insidiantibus civibus S — 7-8. dimergar S — 8. bergullio S - archiepiscopatus S - fernatur S — 9. operam incessanter S - Gottefredus S — 10. ac S — 11. Vuido S — 12. precepit S — 13. annulo S - comendavit S - se se M; se se A; se se A 2 - intromiturum S — 14. Herlembaldus B - Arialdus B — 15. quia M; quia A; quia A 2 — 16. per multum S - custodie A; custodie S - *Hic in* A *in margine legitur eiusdem manus, sed rubro colore*: Hic Gotofredus per Alexandrum papam privatur, quia intrusus, unde in cathalogo archiepiscoporum non est scriptus — 17. hec A; hec S — 18. Gottefredum S - ullum A 2 - haberet S; haberet A 2 - nolent S — 19. vallidibus S — 20. hec A; hec S - Gottofredus M; Gottofredus A; Gottefredus S; Gottofredus A 2 - Novarie A; Novarie S — 22. *Apud* M *adest*: Cap. XVIII. Quare PP. Alexander quosdam clericos exaltans, ut alios deprimeret, a suis Romae diffamatus est iniuste sicque sua permansit in sede. *In* A *adest*: Qualiter papa Alexander quosdam clericos exaltans, ut alios deprimeret, a suis Rome diffamatus est iniuste, sicque sua permansit in sede. *In* B *adest*: Quare papa Alexander quosdam clericos exaltans, ut alios deprimeret, a suis Romae diffamatus est iniuste et in sua permansit in sede. *In* S *adest*: Incipit de dissidio factum Rome super apostolicum Alexandrum, qui dum sacerdotes ambrosianos opprimere per quosdam scismaticos disposuit, quos ut filios condam fovebat rerum dispensare auctore per eosdem cognitis capitulis quibus ipsos inbuebat, diffamatus ac criminose detractatus sua in sede permansit. *In* A 2 *adest*: Incipit de dissidio Romae facto super apostolicum Alexandrum qui dum sacerdotes Ambrosianos opprimere per quosdam scismaticos disposuit quos ut filios quondam fovebat, rerum dispensante auctore per eosdem cognitis capitulis quibus ipsos imbuebat diffamatus ac criminose detractatus sua in sede permansit - zello S — 23. difamare S — 24. velut S — 25. sapientissimus S - scientia S - a Deo sibi S — 26. colata S — 27. dogomatibus S - *In* S *adest*: et ipse

[1] Bergoglio, località presso Alessandria; cf. SAVIO, *op. cit.*, p. 429; M. FABI, *op. cit.*, p. 172; G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833, e sgg. *ad vocem*; A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino, 1891, vol. III, *ad vocem*.

prae omnibus diligebat, et aliquantis cum laicis qui Girardi de Monteforti sententiis fere consentiebant, quos ipse paulo ut filios complexus deosculabatur, ad numerum fere viginti, cum viderent sese suis machinationibus suisque latratibus aliquid Mediolani egisse, tamquam pro nichilo habentes, Romam ut apostolicum temptarent omninoque deprimerent, adierunt. Qui cum in palatio Lateranense convenissent, verbis apertissimis male diffamare Alexandrum coeperunt, dicentes, ipsum sedem apostolicam invasisse, et quasi fur et latro non per hostium sed per culmen intrasset, et quod dono Dei habere debuit, hoc per detestabilem simoniam adquisivit: unde nullum divinum mysterium celebrare potest. Itaque nos si populus Romanus voluerit, iudicium quodcumque voluerit vel exegerit, ut apertum et manifestum, quod de eo asserimus, sine mora appareat, facere paratissimi sumus. Igitur multi Romani probi sapientes atque discreti haec audientes, qui cum essent in Italia, et Mediolanum ob regni negotia convenissent, et clandestinam pestem, quam ipse per huiusmodi homines ibidem immiserat, cum multo sanguine exercitatam comperissent, agebant: " Enim iusta dignaque res est, ut ille qui suos porcis atque serpentibus commisit filios, ab illis versa vice diffamatus dampnetur, et dum illos per huiusmodi homines opprimere disposuit, ab illis dilaceratus, atque distractus, qui una in patria secum nati et aliti sunt, simoniacus vocetur et convinciatur. Quis suis capitulis suisque exhortationibus imbuti digne ipsa in caput vertunt, ac ecclesiarum sacerdotibus et episcopis, nullum tenentes episcopum, ut porci, quod veritas dicit, appareat, conversi disrumpant universos ". Interea dum haec fama Romae urbis regiones supervolasset, ecce Oldeprandus Romanae ecclesiae archidiaconus, qui et ipse Alexandro emulus insidiabatur et omnibus negotiis ipse praeter sedis apostolicae dominium dominabatur, clanculo ad se vocari hos omnes praecepit; et diu per omnia illorum causam sciscitans, aliquantulum conscius facti Alexandri, illos super huiusmodi negotium incitavit [1]. Quid multa? Ut autem venerunt ad diem, quo iudicium absente tamen apostolico per ferrum calidissimum ageretur, annuente Deo et beato Petro apostolo, iureiurando de eo tanta cathedra ipsi collegerunt, ut quod verum erat aperuit, et quod falsum obmutuit. Et sic falsa religio illorum opilata, sub obscuro, ne diversis cruciatibus atterrerentur, Urbem exierunt. Mihi qui autem haec narravit, unus fuit ex illis, qui illo tempore nimia superstitione ac vanissima religione ut filii Scevae vallatus, huic tanto facto et inconsulto cum aliis cathedris et ipse interfuisse verbis terribilibus.

20 [19]. — Cum interea Mediolanum Arialdus venisset, universa ecclesiasticorum virorum videns officia quadam amentissima ac dementissima crudelitate a malis iam doctus christianis vel a porcis coenosis conculcari et Arianorum argumentis sanctas depravari scripturas et ut

---

1. pre A; pre S - Monteforte S — 2. complexens S — 3. se se M; se se A; se se A 2 - machina S — 4. nihilo M; nihilo A; nihilo B; nichillo S; nihilo A 2 — 5. pallatio S - difamare S — 6. ceperunt A; ceperunt S — 7-8. symoniacam S — 8. misterium S - cellebrare S — 9. *In* S *deest*: voluerit vel - exigerit S - manifestissimum S — 10. militi S — 11. hec A; hec S - Ytalia S — 13. Iusta enim M; Iusta enim A; iusta enim B; iusta enim A 2 - digna iustaque S — 14-15. difamatus S — 16. alti S - symoniacus S - convincictur M; convincietur A; convincietur A 2 — 17. iique M; iique A; iique A 2 - exortationibus S - vertant M; vertant A; vertant A 2 — 19. hec A; hec S - Rome A; Rome S — 20. Romane ecclesie A; Romane ecclesie S — 21. preter A; preter S - apostolice A; apostolice S - dominum A — 22. clangulo S - omnes hos vocari S - precepit A; precepit S — 23. scisitatus S — 25. B. M - iure iurando S — 26. apparuit S — 27. crutiatibus S — 28. hec A; hoc S — 29. Sceve A; Sceve S - huic vallatos S — 30. terribilissimis S — 31. *Apud* M *adest*: Cap. XIX. Quare Arialdus in Presbyterio se errasse lacrimando confessus est. *In* A *adest*: Quare Arialdus in presbyterio se errasse lacrymando confessus est. *In* B *adest*: Quare Arialdus in presbyterio se errasse lacrymando confessus est. *In* S *adest*: De Arialdi confessione cum spiritus in naribus apparuit ira subter verbis vellocissimis. *In* A 2 *adest*: De Arialdi confessione cum spiritus in naribus apparuit ira subtus verbis velocissimis — 32. offitia S - doctis S — 33. cenosis A; cenosis S - depravare S

[1] Si noti la tendenziosa insinuazione di Landolfo, circa le divergenze tra Ildebrando ed Alessandro II; cf. A. VISCONTI, *op. cit.*, pp. 138-39.

canes saevissime dilacerari, et ipsum sui facti poeniteret, dolens quid ageret secum rimari quasi cum alio coepit. Itaque cum sacerdotum omnium totiusque civitatis solitis moribus, quasi hominis unius conventum cum primicerio eorum, dum in presbyterio locus reverendus ex propriis et communibus negotiis die statuto adunari comperisset, privatim uno tantum clerico stipatus cum Domini cruce venit in medium. Cumque diu intra se cogitans tacitus moraretur, lacrymis largissime decurrentibus, talibus tandem verbis adorsus est: " O conventus et o patres multa pro ipsa summa reverenda solita pietate vestri sacerdotii mihi parcite, inmerito et omnibus facinoribus quibus misera fragilitas humana offendit irretito, nunc debita sceleratoria mihi condonate misero. Ego sum, qui sancta canibus virorum sanguine summa aviditate anelantibus contra sanctum euangelium agens, nec me nec ordinem attendens, indiscrete dedi. Quin etiam ego sum, qui contra fas et licitum vos et vestra diffamando nequiter odiosis viris ac terrae bestiis inconsulte tradidi. Proinde video per visum, meis et Mur., 108 populi peccatis exigentibus, sancti Ambrosii ordinem ac eiusdem ecclesia culmen conculcari et cominus demoliri. Cognosco praeterea et in veritate comperio parvulorum multorum necem sine baptismate, quod est peccatum crudelissimum et ultra modum gravissimum feraliter incurrentium, quin etiam sub obtentu falsae religionis adulteria innumerabilia ac fornicationes sodomiticas multas ac diversas. Inter caetera video quamplures, sensibus depravatis ac Ariano dogmate seductis sanctam depravantes scripturam, iam non qui sacedotem, non episcopum, non summum pontificem Romanum, ad ultimum non ullam ecclesiam confitentur. Quamobrem mihi veniam date, et pro pace ecclesiae humiliter exorate. Ego Deo annuente exinde ut scismatici suis cum argumentis discedant, et vos in pace diuturna et caritate solita feliciter vivatis, operam omni dabo conamine ". Cumque his Arialdus verbis finem imposuisset, et universos mala praeterita memorando inflammasset, omnibus contacentibus et nichil respondentibus, quasi gravissimis verberibus fuisset attritus, minans et aestuans et insalutatus recessit. Ea tempestate cum Anselmus vicecomes Romam orationis causa devote suis cum militibus properasset, et ipse ab apostolico Alexandro de statu urbis ac ordinis ecclesiastici sciscitatus esset, respondit[1]: " Enim a tempore quo patalia nostra in civitate insonuit, universa divina et humana, bellis intestinis, civibus inter se durissime praeliantibus, et sacerdotibus falsis occasionibus criminose vituperatis ultra modum, ut iam ulla non sit res ordini nostrae ecclesiae promiscua, conculcata sunt ". Cui domnus Alexander, matris reverentia tactus, alta et longa trahens suspiria ait: " Convertit Deus eorum cor, ut odirent populum suum, et dolum facerent in servos eius. Anathema maranatha sit damnatus, qui placitum illud mihi inchoare fecit ". Hoc dicto vox quaedam sine persona respondit: "Fiat Fiat, Fiat ".

21 [20]. — Cum haec acta fuissent, Herlembaldo de his omnibus ignorante, quasi hostis ab urbe expulsis capitaneis, populi parte maxima per nimium cum ipso praeliante, omnem iram omnemque furorem supra sacerdotes, ut antea numquam est auditum, furiose convertit[2].

---

1. sevissime A; sevissime S - peniteret A: praeniteret B; peniteret S — 2. cepit A; cepit S — 3. *In* S *in margine legitur*: cum primicerio - presbiterio S — 4. comunibus S — 6. lacrimis S - adorsus est verbis S — 7. per S - tempora S — 10. Evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 — 11. cum S - difamando S — 12. vestris B; vestris S - terre A; terre S — 13. S. M - ecclesie A; ecclesie S — 14. preterea A; preterea S — 16. false A; false S — 17. et S - cetera A; cetera S - quam plures S — 18. Arriano S — 20. ecclesie A; ecclesie S — 21. diurna S - charitate M; charitate A; karitate S; charitate A 2 — 23. preterita A; preterita S - nihil M; nihil A: nihil B: nihil A 2 — 24. atritus S — 25. *In* S *adest*: dominus — 27. scisitatus S - A tempore enim M; A tempore enim A; A tempore enim A 2 — 28. preliantibus A; preliantibus S — 29. spes S — 29-30. nostre ecclesie A; nostre ecclesie S — 30. permiscua S - *In* S *adest*: et - dominus M; dominus A; dominus S; dominus A 2 - contactus S — 31. *In* S *adest*: et - cor eorum S — 32. marantha S — 33. quedam A; quedam S — 34. *Apud* M *adest*: Cap. XX. De furore Herlembaldi super sacerdotes. *In* A *adest*: De furore Herlembaldi super sacerdotes. *In* B *adest*: De furore Herlembaldi super sacerdotes. *In* S *adest*: De furore Herlembaldi super sacerdotes. *In* A 2 *adest*: De furore Herlembaldi super sacerdotes - hec A; hec S — 35. preliante A; preliante S

[1] Cf. Giulini, *op. cit.*, II, pp. 440, 442 e sgg.

[2] Si noti la divisione dei partiti: il popolare ca-

Etenim ut Dei mereretur iram, cuius ira tarda est et cito propitiatio, multa non fanda super sacerdotes adversus mulieres, et super mulieres adversus sacerdotes exercuit. Cum autem nummos aut aurum, e quibus cottidie suos retinebat iustos, non haberet, statim quasi imperator legem super sacerdotes per triginta mittebat viros, dicens: "Si sacerdos aut levita "cum duodecim testibus verbis evangelicis iurare posset, quod a diebus quibus consecratio"nem accepit, cum femina non concubuerit, liber permaneat; sin autem, ab omni substantia "quam habet privetur„. Alii vero intra urbem et foris palatini canes, fibula dimissa et acu ceterisque negotiis e quibus vita illorum redimebatur, decoloratis dentibus, necnon asinarii, quorum vita turpissimis trullis asinorum cottidie fulciebatur, quibus Patalia vitam malis artibus ministrabat, mulierum ornamenta clanculo in nocte per fenestras in domibus sacerdotum ipsis ignorantibus immittebant. Quo facto, cum stridore magnaque ruina ipsorum fores prorumpentes magnis latratibus insiliebant, et accipientes quae immiserant, verbis terribilissimis affirmantes mulierem condormisse, sacerdotem nemine defendente ipsum distractum ab omnibus suis expoliatum bonis distrahebant. O Deus! Imperatores gentilium de Deo vero omnino ignari non talem legem suis sacerdotibus ediderunt. Sed novum placitum nova dedit praecepta, quae Iulius Caesar vel Nero aut Maximinus, si adhuc viverent animo et corpore, numquam laudarent [1]. Quin etiam Herlembaldus, cum domum non haberet tam amplam, ut suos recipere posset, domum palatinam magnam cum curte admirabilique viridario et delectabili, quae ante ecclesiam sancti Victoris 40 martyrum morabatur [2], ut suos reciperet consentientes, ut etiam equos et mulas foveret, criminose invasit.

22 [21]. — Interea aliquantis transactis diebus, iubente tamen ipso Herlembaldo, convenerunt in secretario utriusque partis ordinis tantum ecclesiastici natura et scientia maiores, quatenus super hoc negotium capitulis et sententiis alterutrum rimarentur, et quaecumque pars ratione convinceretur, alteri subiacens obediret. Ab una parte Guibertus archidiaconus utriusque linguae magister, et Ambrosius Biffus [3] qui et diaconus, et Ardericus qui et diaconus, cuius vox velut sonitus aquarum multarum: de decumanis autem Andreas sacerdos, in divinis et humanis Graecis et Latinis sermonibus virilis seu decorus. Ab altera vero parte Arialdus et Landulfus et Aginulfus, qui de partibus diversis urbis novis pedibus convenerant.

---

1. propinatio S — 3. numos S - quotidie M; quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 — 4. 30 M — 5. Evangelicis M; evangelicis A; evangelicis A 2 — 6. foemina M; foemina A 2 - cohibuerit S — 7. Et alii A - palatine S — 8. caeterisque M: caeterisque A 2 — 9. trulis M; trulis A; trulis S; trulis A 2 - quotidie M: quotidie A; quotidie B; quotidie A 2 — 10. clangulo S — 12. que A; que S — 12-13. senibilissimis M; senibilissimis A; senibilissimis A 2 — 13. afirmantes S — 14. bonis expoliatum S — 16. precepta A; precepta S - que A; que S - Cesar A; Cesar S - Maximianus S — 18. *In* S *adest*: capere vel — 19. que A; que S - S. M - XL M; XL A; quadraginta B; quadraginta S; XL A 2 - martirum S — 20. ac S - largius S — 21. *Apud* M *adest*: Cap. XXI. De disputatione utriusque partis ex testimonio Sacrarum scripturarum. *In* A *adest*: De disputatione utriusque partis ex testimonio sacrarum scripturarum. *In* A *adest*: De disputatione utriusque partis ex testimonio sacrarum scripturarum. *In* B *adest*: De disputatione utriusque partis ex testimonio sacrarum scripturarum. *In* S *adest*: Incipit de conflictu partium utrarumque rege imperante Herlembaldo. *In* A 2 *adest*: Incipit de conflictu partium utrarumque, rege imperante Herlembaldo — 21-22. convenuit S — 23. rimarent S - quecumque A; quecumque S — 24. Vuibertus S — 25. lingue A; lingue S - *In* S *in margine legitur*: Ambrosius Biffus - dyaconus S — 25-26. dyaconus S — 26. decimanis S — 27. Grecis A; Grecis S - sive A; sive S — 28. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 - Aginulphus M; Aginulphus A; Aginulphus A 2

---

peggiato da Erlembaldo; l'aristocratico (i "capitanei„) fedele all'arcivescovo.

Landolfo si dimostra ancora una volta uno strenuo difensore del clericato concubinario e ci rappresenta il capo della pataria con foschi colori. Per gli avvenimenti, cf. il GIULINI, *op. cit.*, II, 424. La legge che Landolfo falsamente attribuisce ad Erlembaldo è invece del papa.

Il PELLEGRINI, *op. cit.*, p. 210 crede che il fatto sia del 1072.

[1] Landolfo fa ancora sfoggio della sua cultura classica.

[2] Per S. Vittore ai Quaranta Martiri, cf. GIULINI, *op. cit.*, II, 68; III, 93; sul chiericato in questa chiesa *idem*, IV, 154 e sgg., 682.

[3] Sulla famiglia Biffi, cf. GIULINI, *op. cit.*, II, 137; IV, 644. Per Ambrogio, ID., *ibid.*, II, 137.

Quibus consedentibus, ut rationibus et utilitatibus quiete disputarent, maioribus fandi facultas data est. Hii autem cum diu per apostoli Pauli et canonum altercarentur, Arialdus et Landulfus proclamare coeperunt dicentes: " Vetera transierunt, et facta sunt omnia nova. Quod " olim in primitiva ecclesia a patribus sanctis concessum est, modo indubitanter prohibetur. " Tantum beatus magister et doctor Ambrosius, cuius ordinem tenemus, vos dampnet aut affir- " met „. Tunc Guibertus archidiaconus facto silentio infit:

Incipit sermo Guiberti adversus Arialdum et Landulfum.

Mur., 109

23 [22]. — " Sanctam Trinitatem et Unitatem Dei ac domini nostri Iesu Christi, fratres " karissimi, nunc corde et animo invocantes deprecemur, ut ipso auxiliante, omnibus remotis " indignationibus ac ira, quae iustos etiam criminosos facit, quae hedificationibus tam animarum quam corporum, pandere cum pace et caritate possimus, de qua sapiens doctor dixit: " Qui sine karitate virtutes congregat, quasi ventum in pulverem portat „. Unde apostolus: " Si distribuero facultates omnes meas in cibos pauperum, et tradidero corpus meum ita ut " ardeam, karitatem autem non habeam, factus sum velut aes sonans aut cimbalum tin- " niens. Iram enim viri dilectio Dei non operatur „. De qua beatus Ambrosius in tractatu " super Ioseph clementer dicit: " Ira saepe innocentes in crimen adducit, quia dum iusto " amplius irascimur et volumus alienum coercere peccatum, graviora peccata conmittimus „. " Ideo apostolus ait: " Non vosmetipsos iudicantes karissimi, sed date locum irae „. Quod " enim, fratres karissimi, omnes sententias praeter Ambrosianas ab hoc negotio modo remo- " vistis, nobis placet multumque laudamus, quoniam omnes discipuli illius tenent ac laudant " sententias magistri, quem prae ceteris sapientiorem et valentiorem disputando et rimando " cognoverunt. Igitur Ambrosius doctor ut egregius et ecclesiarum nunc et semper magister " veniens resedeat et colloquatur vobiscum, et quod in Exameron dicit, audientes intelliga- " mus, ait enim: " Spectent singuli fidelium pulcra animarum monilia, et delectentur maturi- " tate prudentiae, splendore fidei, confessionis decore, iustitiae pulchritudine, ubertate mi- " sericordia, ut dicatur tibi: Uxor tua sicut vitis habundans in lateribus domus tuae. Nolite " quaerere alienum thorum, nolite alienae copulae insidiari. Grave est adulterium, naturae " iniuria est. Duos primum Deus fecit, Adam et Evam, hoc est virum et uxorem de viro, " hoc est de costa Adae, et iussit ambos esse in uno corpore et in uno spiritu. Quid unum " separas corpus, unum dividis spiritum „? Item super Abraham: " Nulli licet scire mulierem " praeter uxorem, coniugii tibi datum est ius, ne in laqueum incidas et cum aliena muliere " delinquas: vinctus es uxori, noli quaerere solutionem „. Unde Salomon: " A Deo viro " praeparabitur uxor „. Forsitan cogitatis, quod de laicis tantum dicat, de quibus non est " dubium habere coniugem? Omnes tamen laici et clerici, quicumque sunt filii ecclesiae, sa- " cerdotes sunt. Audite qualiter super Lucam adversus sacerdotes sanctus dicat Ambrosius, cum " de David: " Quomodo autem ille observator legis atque defensor panes et ipse manducavit, et

---

2-3. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 3. ceperunt A; ceperunt S — 5. damnet M; damnet A; damnet B; damnet S; damnet A 2 — 5-6. affirmaret S — 6. Vuibertus S — 7. *In* A *deest*: Incipit - Vuiberti S - Landulphum M; Landulphum A; Landulphum B; Landulphum A 2 - Landulfum et Arialdum S — 8. *Apud* M *adest*: Cap. XXII - D. N. I. C. M — 9. charissimi M; charissimi A; charissimi A 2 — 10. que A; que S - etiam iustos S - que A; que S — 11. charitate M; charitate A; charitate B; charitate A 2 — 12. charitate M; charitate A; charitate B; caritate S; charitate A 2 — 14. charitatem M; charitatem A; charitatem B; caritatem S; charitatem A 2 - es A; hes S — 14-15. tenens S — 15. B. M - *In* S *adest*: magister et doctor noster — 16. sepe A; sepe S — 17. nolumus S - coercere M; cohercere B; cohercere S - comitimus S — 18. charissimi M; charissimi A; carissimi B; charissimi A 2 - ire A; ire S — 19. charissimi M; charissimi A; carissimi B; charissimi A 2 - preter A; preter S — 21. pre A; pre S - caeteris M; caeteris A 2 — 23-24. inteligamus S — 24. pulchra M; pulchra A; pulchra A 2 - munilia B; munilia S — 25. prudentie A; prudentie S - iustitie A; iustitie S - pulcritudine S — 25-26. misericordie A; misericordie S — 26. abundans M; abundans A; abundans A 2 - tue A; tue S — 27. querere A; querere S - torum S - aliene copule A; aliene copule S - insidiare S - insidiare aliene copule S — 29. Ade A; Ade S - Quod M; Quod A; Quod B; Quod A 2 — 30. Abraam B; Abraam S — 31. preter A; preter S — 32. querere A; querere S — 33. preparabitur A; preparabitur S - preparabitur viro S — 34. ecclesie A; ecclesie S — 36. Quo B; Quo modo S - pannes S

" dedit his qui erant secum, quos non licebat edere nisi tantummodo sacerdotibus, nisi ut per " illam demonstraret figuram sacerdotalem cibum transire ad usus populorum, sive quia omnes " vitam sacerdotalem debemus imitari, sive quia omnes filii ecclesiae sacerdotes sunt. Ungi- " mur enim in sacerdotium sanctum, offerentes nosmetipsos Deo hostias spirituales „. Quin " etiam percipite, quid in sermonibus dicat: " Nemo potest mutare naturam, nisi qui dominus " est naturae. Gravius est enim religionis adulterium quam corporis „. Unde super Lucam: " Disce personae vitium esse, non sexus. Sexus enim sanctus est „. Praeter ista apostulum " vas electionis audite: " Bonum est homini mulierum non tangere; propter fornicationem " autem unusquisque suam uxorem habeat „. Fratres karissimi, scimus quoniam episcopis sacer- " dotibus et levitis prophetizare et euangeliorum secreta fidelibus et infidelibus humiliter ac " devote nuntiare a Deo datum sit; sed vobis nescio a quo propheta sive a quo evangelio " instructi sitis, cum lanceis et fustibus illos, ad quorum pedes semper stetistis, male diffamando " quasi imperatores criminose iudicatis, de quibus beatus Ambrosius in libro Paradisi loquitur: " Sciebat enim Deus, te esse fragilem, sciebat iudicare non posse. Ideo dixit quasi fragilio- " ribus, nolite iudicare, ut non iudicemini. Ergo quia sicut te infirmum esse ad iudicandum " sciebat, voluitque obedientem esse mandato, dicens, nolite iudicare; unde Paulus apostolus: " " Tu quis es, qui iudicas alienum servum: suo domino stat, aut cadit, stabit autem „. Item " quod ipse de improbe iudicantibus in aliquem dicat, audi in Beati Immaculati tractatu con- " silium: " Erranti enim facilius datur venia, quam improbe in alterum iudicanti. Necesse " est enim, eam formam in te redire iudicii, quam in alium ipse decernendam putaveris „. " Sed unusquique karitatis ignem in Deo et in proximo summa cum humilitate et devotione, " ut frater hedificetur, habere se studeat „. De quo caritatis igne quid et Ambrosius super " Beati Immaculati tractatu dicat, audiamus et corde intelligamus: " Qui hic habuerit caritatis " ignem, illic ignem gladii timere non poterit „ et item: " Si nihil argenti in me inventum " fuerit, heu me in ultima inferni detrudas aut ut stipula totus exuras. Sed si quid in me " inventum fuerit auri aut argenti, non per meos actus, sed per misericordiam et gratiam " Christi, per mysterium sacerdotii dicam fortasse ego: Etenim qui sperant in te, non con- " fundentur. Nemo sibi adrogat, nemo de meritis, nemo de potestate se iactet, sed omnes " in dominum Iesum; omnes ante eius tribunal stabimus; de illo veniam, de illo indulgentiam " postulabo. Quae enim spes alia peccatoribus, et qui se aurum putat, habet plumbum, et qui " se putat granum tritici, habet stipulam, quae possit comburi. Sed hic multi sibi aurum " videntur habere; non illis invideo „. Item in eodem: " Et si castus et si sobrius sis, cave " ne sis negligens. Maiorem Christo facit iniuriam, qui advenientem repellit „. Propterea, " fratres, gloriosissimi confessoris nostri Ambrosii sententiam auribus interioribus graviter per- " cipite, cui refragari a catholico periculosum et ab iniusto criminosum indubitanter esse adscri- " bitur. Ait enim in libro de conflictu vitiorum: " Quod in exordio generis humani masculum " et feminam Dominum procreasse profiteris, ut mutuis se amplexibus misceri debeant om- " nino verissime dicis; sed nubendi licentia quibusdam tribuitur, hoc est qui virginitatem, " castimoniam, vel vidualitatem nequaquam professi sunt; quibusdam autem non tribuitur,

1. iis M; iis A; iis A 2 - tantum modo S — 2. adversus S - *In* S *deest*: usus — 3. quod B; quod S - ecclesie A; ecclesie S — 6. nature A; nature S — 7. persone A; persone S - Preter A; Preter S — 8. electionis vas S — 9. charissimi M; charissimi A; carissimi B; charissimi A 2 — 10. Evangeliorum M — 11. Evangelio M — 12. difamando S — 13. *In* S *deest*: beatus - *adest*: doctor noster sanctus — 15. Ego S — 18. inprobe S — 18-19. concilium B; conscilium S — 19. inprobe S - iuditii B — 20. decernandam S — 21. charitatis M; charitatis A; charitatis B; caritatis S; charitatis A 2 - humanitate S — 22. aedificetur M; edificetur A; edificetur A 2 - charitatis M; charitatis A; charitatis A 2 — 23. huic S - charitatis M; charitatis A; charitatis B; charitatis A 2 — 24. nichil S — 25. totum M; totum A; totum A 2 - inventum in me S — 26. vel S — 27. *In* S *adest*: Dei - misterium B; misterium S - sacerdoti S - Et enim S — 28. adroget M; adroget A; adroget A 2 — 29. tribunal eius S — 30. Que A; Que S - *In* S *adest*: hic — 31. putat se S - que A; que S - comburri S - *In* S *adest*: sunt — 33. Preterea S — 34. *In* S *adest*: sancti - Ambrosium S — 35-36. ascribitur S — 37. foeminam M; foeminam A 2 - mittuis S — 39. vel castimoniam S - vidualem S

" idest qui virgines vel continentes esse decreverunt „. Item, fratres dilectissimi, quid sanctus " Ambrosius dicat curiose attendite. Ait enim in libro de fuga saeculi: " Lex hominum os " potuit obstruere, non potuit mentem mutare „, et in septimo libro idem super Lucam: Mur., 110 " Ab initio autem Dei lex est. Quae est lex Dei? Relinquet homo patrem et matrem, et " adhaerebit uxori suae, et erunt duo in carne una. Ergo qui dimittit uxorem, carnem suam " scindit, dividit corpus. Noli uxorem dimittere, ne Deum copulae tuae diffitearis autorem. " Audi, quid dixit Deus: Qui dimittit uxorem, facit eam moechari; etenim cui non licet vi- " vente viro mutare coniugium, potest obrepere libido peccandi. Itaque qui autor erroris " est, etiam reus est culpae. Quam periculosum, si fragilem adolescentulae aetatem errori " offeras! Quam impium si eius destituas senectutem, cuius defloraveris iuventutem! Qui " hominibus obsequeris, Deum verere. Audi legem Domini, cui obsecuntur etiam qui leges " ferunt: Quos Deus coniunxit, homo non separet. Sed non solum hoc coeleste praeceptum, " sed quoddam etiam opus Dei solvitur „. At quid sanctus Crisantus in sua passione, ubi " mentiri non potuit, dicat, percipite. Ait enim: " Errant qui castitatem se putant perfectam " suis nisibus obtinere; nisi enim tuo Domine imbre flammae fuerint corporales extinctae, " non potest animus pervenire quo pergit. Libido est bestia maligna, quae in sylva huius " saeculi ad devorandas animas per carnem et diabolum incitatur. Qui eius mortem eva- " serit, tibi Deo gratias refert, quia tuum est quod evasit „.

Explicit sermo Wiberti archidiaconi: incipit Ambrosii, Graecis et Latinis eloquiis eruditus, qui et diaconus.

24 [23]. — " Deus qui fons est bonitatis, perfectio castitatis, magister caritatis, amator " verae virginitatis omniumque virtutum auctor, sit nobis hoc in negotio veritatis tutor, adiutor " humilitatis, adversariorum defensor, verae virtutis augmentum, sermonum iustorum mini- " ster, et sincerae caritatis semper incrementum; quam caritatem Paulus apostolus super om- " nes virtutes laudando ut iam scitis magnificavit; de qua sanctus Augustinus omnium sen- " tentiarum peritia fultus in libro de unico Baptismo perscripsit dicens: " Videant, quam multa " et quam magna nichil prosint, si unum quod defuerit; et videant quod sit ipsum unum; " nec me in homine audiant, sed apostolum: si linguis hominum loquar et angelorum, cari- " tatem non habeam, nichil sum „. Si igitur aliqua ingruente persecutione tradant ad flam- " mas nobiscum corpus suum pro fide quam pariter confitentur, tamen quia separati haec " agunt, non sufferentes invicem neque studentes servare unitatem spiritus in vinculo pacis, " caritatem utique non habendo, etiam cum illis omnibus, quae nichil eis prosunt, ad aeter- " nam salutem pervenire non possunt. Idolatras enim in populo Dei gladius interemit, sci- " smaticos autem terrae hiatus absorbuit. Sed quia negotium nobis eminet nunc magnum,

1. S. M — 2 *In* S *adest*: noster - figura B; figura S - seculi A; seculi S - os hominum S — 4. Que A; Que S — 5. sue A; sue S — 6. copule tue A; copule tue S - difitearis S — 7. mechari A; mechari S - et enim S — 9. culpe A; culpe S - fragillem S - adolescentule A; adolescentule S - etatem A; etatem S — 11. obsequuntur M; obsequuntur A; obsequuntur A 2 — 12. Quae B; Que S - hic S - celeste A; celeste S - preceptum A; preceptum S — 13. S. M - Grisantus M; Grisantus A; Grisantus S; Grisantus A 2 - passione sua S — 14. se putant castitatem S — 15. *In* S *adest*: suis - iussibus B; nissibus S - flamme A; flame S - extincte A; extincte S - *In* S *adest*: enim — 16. que A; que S - silva S — 17. seculi A; seculi S - mors S — 18. quid S — 19. Yuiberti B; Vuiberti S; Vuiberti A 2 - Grecis A; Grecis S - *Apud* M *deest*: Explicit.... diaconus. *In* A *deest*: Explicit.... diaconus — 21. *Apud* M *adest*: Cap. XXIII. Sermo Ambrosii Biffi in Latinis litteris et Graecis eruditi, ideo Biffarius dictus est. *In* A *adest*: Sermo Ambrosii Biffi in Latinis litteris et Grecis eruditi, ideo Biffarius dictus est. *In* B *adest*: Sermo Ambrosii Biffi in Latinis litteris et Graecis eruditi ideo Biffarius dictus est - charitatis M; charitatis A; charitatis A 2 — 22. vere A; vere S — 23. humilitatis adiutor S - vere A; vere S — 24. sincere A; sincere S - charitatis M; charitatis A; charitatis B; charitatis A 2 - charitatem M; charitatem A; charitatem B; charitatem A 2 — 25. S. M — 26. lib. M - unico de A; unico de B — 27. nihil M; nihil A; nihil B; nihil A 2 — 28-29. charitatem M; charitatem A; charitatem B; charitatem A 2 — 29. nihil M; nihil A; nihil B; nihil A 2 — 29-30. flamas S — 30. hec A; hec S — 31. invidem S — 32. charitatem M; charitatem A; charitatem B; charitatem A 2 - que A; que S - nihil M; nihil A; nihil B; nihil A 2 — 32-33. eternam A; eternam S — 33-34. schismaticos M; schismaticos A; schismaticos A 2 — 34. terre A; terre S

" unde modo tractare cum summa humilitate convenit, a talibus nunc nos subtrahentes quie- " scamus. Igitur nunc nostris occurrat memoriis, quod doctor gentium et veritatis magister " Paulus apostolus, tuba salutaris intonat, dicens: " Qui se non continet, nubat, melius enim " est nubere, quam uri „. Et item: " Volo autem omnes homines esse sicut et me ipsum, " sed unusquisque proprium donum habet ex Deo, alius quidem sic, alius vero non sic. " Dico autem non nuptis et viduis: Bonum est illis, si sic permanserint sicut et ego. Quodsi " non continent, nubant, melius est enim nubere, quam uri „. Item ad Romanos: " Scimus " autem, quia lex spiritualis est, ego autem carnalis sum sub peccato venundatus. Quid " enim operor, non intelligo. Non enim quod volo hoc ago, sed quod odi illud facio. Si " autem quod nolo illud facio, consentio legi, quoniam bona est „. Nam fratres karissimi, " timens perplurimum corde et animo expavesco, tot et tantos scientia et operatione praecla- " rissimos sacerdotes feraliter a perfidis christianis sub quadam et inaudita occasione truci- " datos animadvertens, dolens modo tempus comperio nostris oculis accelerasse, de quo ani- " mus apostoli spiritu et scientia Dei perfulgens multa praesagia praefatus est dicens: " In no- " vissimis temporibus discedent quidam a fide, attendentes spiritibus erroris, et doctrinis " daemoniorum in ypocrisi loquentium mendacium, cauteriatam habentium suam conscientiam, " prohibentium nubere, abstinere a cibis, quos Deus creavit ad percipiendum cum gratiarum " actione fidelibus et iis qui cognoverunt veritatem „. Utinam, fratres dilectissimi, hoc placitum " cum caritate et humilitate ac discretione initium in Deo haberet! Hoc si enim fuisset, utique " medium bonum ac finem qui est pietatis et caritatis initium et finis, Deus certis inditiis sine " tantis plagis ac angustiis, e quibus nunc ordo noster ecclesiae totius Ambrosianae in primis " urgetur, clementer approbaret; de quibus beatus Ambrosius in sermonibus conqueritur dicens: " Tantis enim malis haec vita misera est repleta, ut comparatione eius mors remedium putatur, " non poena „. Sed quia malitia et malivolentia, ira et odio ac avaritia, quae neque copia " augeri, neque inopia minui potest, ipsam exercentes incompensabiliter ut appareret repleti " sunt, ut bonis initiis, sic melioribus finibus carebit, de qua malignitatis iniquitate doctor et " beatus Ambrosio in epistola Vercellensi, quid dicat, audiamus: " Malignitas plus nocet, quam " malitia, quia malignitas nec puram simplicitatem habet, nec apertam malitiam, sed abscon- " ditam malivolentiam „. At ut ad ea, quibus animus meus intendit, veniam, quibus lori- " cis quibusque armis, quove scuto a talibus, quamvis frustra, muniri et defendere possim, " studiose cum omnibus Arialdus et Landulfus non me, sed apostolum nostrum Ambrosium " sanctum, quod in Vercellensi epistola dicat, audiant et intelligant: " Virtutem autem magister " apostolus est, qui cum patientia redarguendos docet et contradicentes, qui unius uxoris " virum praecipiat esse, non quod exortem excludat coniugii, nam hoc supra legem prae- " cepti est, sed ut coniugali castimonia fruet ablutionis suae gratia. Nulla enim culpa coniu- " gii, sed lex. Ideo apostolus legem posuit, dicens: Si quis sine crimine est unius uxoris " vir. Ergo qui sine crimine est unius uxoris vir teneatur ad legem sacerdotii supradicti; " qui autem intraverit coniugium, culpam quidem non habet coinquinati, sed praerogativa

---

1. summa cum S — 4. sicut S — 6. Quod si S — 8. venundatus sub peccato S - Quod S — 9. odii S — 10. fatio S - *In* S *adest*: Si autem quod nolo illud facio - charissimi M; charissimi A; charissimi B; charissimi A 2 — 11. per plurimum S — 11-12. preclarissimos A; preclarissimos S — 13. occulis B — 14. prefulgens S - presagia A; presagia S - prefatus A; prefatus S — 15. quidem S — 16. demoniorum A; demoniorum S - hypocrisi M; hypocrisi A; hipocrisi B; hypocrisi A 2 - mendatium S — 18. his S — 19. charitate M, charitate A; charitate B; charitate A 2 — 20. charitatis M; charitatis A; charitatis B; charitatis A 2 - initii S — 21. ecclesie A; ecclesie S Ambrosiane A; Ambrosiane S — 22. *In* S *deest*: beatus - *In* S *adest*: confessor ac magister noster sanctus — 23. hec A; hec S - *In* S *deest*: mors - ne S — 24. pena A; pena S - que A; que S — 25. appareret M; appareret A; appareret A 2 — 26. iniquitatis malignitate S — 27. *In* S *deest*: et beatus. *Adest*: noster - Ambrosius S - *In* S *adest*: quod - Vercelensi S - *In* S *deest*: quid — 30. munitis M; munitis A; muniti S; munitis A 2 — 31. me M; me A; me A 2 - Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 32. *In* S *adest*: et ecclesiarum magistrum - Vercelensi S - Virtutum M; Virtutum A; Virtutum A 2 — 33. doceat S — 34. *In* S *deest*: virum - precipiat A; precipiat S — 34-35. precepti A; precepti S — 35. fruatur M; fruatur A; fruatur A 2 - absolutionis M; absolutionis A; absolutionis A 2 - sue A; sue S - gratiam S — 38. prerogativa A; preragativa S

“ exuitur sacerdotii „. Item in eadem epistola: “ Bonus medicus qui et fortibus subtilitatem “ virtutis conservare cupiat, et infirmis salubritatem dare, aliis dat consilium, aliis demonstrat “ remedium, dicens: Qui infirmus est, olera manducet, accipiat uxorem; qui validus est, “ fortiorem virtutis cibum expectat, meritoque adiunxit: Nam qui statuit in corde suo firmus, Mur., III “ non habens necessitatem, potestatem autem habens suae voluntatis, et hic iudicavit in corde “ suo servare virginitatem suam, bene facit, et qui non iungit, melius facit „. Et Dominus “ per prophetam : “ Sacerdotes mei nubant semel „. Item per prophetam: “ Sacerdos virginem “ ducat uxorem, similiter et levita „. At ut iam ego his verbis finem imponam, quid beatus “ Ambrosius scribens in libro de officiis dicat, audite: “ De monogamia sacerdotii quid loquar, “ quando una tantum permittitur copula et non repetita. In ipso ergo coniugio lex est, non ite- “ rare coniugium, nec secundam coniugii sortiri coniunctionem: quod plerisque mirum vi- “ detur. Cum etiam ante baptismum iterata coniugia dilatione muneris et ordinationis prae- “ rogativam impedimenta generentur, cum etiam delicta obesse non soleant, si lavacri re- “ missa fuerint sacramento, sed intelligere debemus, quia baptismus culpam remittere potest, “ lex aboleri non potest. In coniugio non culpa, sed lex est; quod culpae est igitur, in ba- “ ptismate laxatur; quod legis est, in coniugio solvitur „. Item Hieronymus: “ Sacerdotem “ quaerit ecclesia, aut de virginitate sanctum, aut de monogamia ornatum „. Laudo enim, “ fratres karissimi, quod fratres Arialdus et Landulphus iam populis seminarunt, et conquaeri “ a desiderio omnium fidelium maxime sacerdotum et levitarum castitatem; sed “ quis esse “ potest continens, nisi Deus det ? „ ut ait Augustinus in libro contra Paulinum et Eutropium. “ Caritas Dei, „ ut idem in eodem ait, “ quae multitudinem peccatorum cooperit, diffunditur “ in cordibus nostris non per nos ipsos, sed per Spiritum sanctum, qui datus est nobis „, et “ item in eodem: “ Cum rex iustus sederit in throno suae maiestatis, quis gloriabitur castum se “ habere cor, aut quis gloriabitur mundum se esse a peccato ? Tunc ergo per eius misericor- “ diam iusti ab hiis liberati plene perfecteque mundati, fulgebunt in regno patris sui sicut “ sol, et cum plene atque perfecte erit ecclesia non habens maculam neque rugam „. Multa “ enim percurrens in scripturis sanctis dixisse memini; sed hanc optionem damus vobis, quamvis “ iniuste, quoniam non decet nisi solis episcopis hoc facere quod facitis, ut licentiam totius “ civitatis omniumque plebium plane perscrutando habeatis; quatenus trutinatis facinoribus, “ homicidiis parvulorum sine baptismate necem feraliter et innocenter incurrentibus, periuriis “ ob mulierum amorem et sui defensionem, nec non adulteriis ac variis fornicationibus tam “ iuvenum quam virginum sacrarum, ac usibus quibus tota christianitas per orbem universum “ usque modo diffusa feliciter Deum et hominem diligens fruitur, in iudicio vestrarum anima- “ rum ut possumus, committimus, ut sacerdotes, quos bigamos aut trigamos aut concubinarios “ inveneritis, aut deponantur aut dividantur. Illos autem quos secundum usus ecclesiae totius “ unius uxoris viros inveneritis, ne veniant in peius dimittite: tantum strenue providete, ne “ iugum quod nostri maiores olim ferre non potuerunt, calorem naturae humanae quam sit “ ad peccandum proclivis cognoscentes, ordini nostro intolerabiliter superponatis, memores “ euangeliorum Domini, qui cum videret suos discipulos a Pharisaeis legaliter redargui dicentes:

---

1. sacerdotis S — 2. conscilium S - demostret S — 3. validior S — 4. fortior S - *In* S *adest*: est - cor S - *In* S *deest*: suo — 5. *In* S *adest*: non - sue A; sue S — 6. virginem S — 7. *In* S *adest*: in — 8. *In* S *deest*: beatus. *Adest*: apostolus noster et doctor — 9. lib. M - offitiis M - monoghamia M — 11. secunde M — 12-13. prerogativam A; prerogativam S — 14. baptismo S - culpa S - dimitti S — 15. culpe A; culpe S — 16. *In* S *adest*: non - Yeronimus S — 17. querit A; querit S — 18. charissimi M; charissimi A; carissimi B; dilectissimi S; charissimi A 2 - Landulfus S - seminarant M; seminarunt A; seminarunt A 2 - *Apud* M *deest*: et. *In* A *deest*: et. *In* S *deest*: et. *In* A 2 *deest*: et - conqueri M; queri A; conqueri S; conqueri A 2 — 20. det nisi Deus M; det nisi Deus A; det nisi Deus A 2 - lib. M - Eutrop. M - *In* S *adest*: et — 21. Charitas M; Charitas A; Charitas A 2 - que A; que S — 23. trono S - sué A; sue S — 24. pecato S — 25. iis M; iis A; his S; iis A 2 — 26. tunc S - *In* S *deest*: cum — 27. *In* B *deest*: vobis — 29. omniumq; M - trucinatis S — 33. difusa S - iuditio S — 34. possimus S - comitimus S - concubinatos S — 35. deponentur S - ecclesie A; ecclesie S — 36. in peius veniant S — 37. fere S - nature humane A; nature humane S — 38. intollerabiliter S — 39. Evangeliorum M; Evangeliorum A - Phariseis A

" Discipuli tui faciunt, quod non licet eis facere sabbatis, vellere spicas et manducare „; " Iesus autem defendens eos, ut pastor bonus ait eis: " Non legistis, quid fecerit David quando " esurivit, et qui cum eo erant? aut non legistis in lege, quod sabbatis sacerdotes in templo " sabbatum violant, et sine crimine sunt? „ Naturas leonum quivis homo humiliare potest, " hominis Deus, non homo mutare potest. Unde scriptura sacra: " Nemo potest mutare natu-" ram, nisi qui eam fecit „.

Explicit oratio Ambrosii Biffi qui etiam Biffari, adversus Arialdum et Landulfum. Incipit Arialdi et Landulfi adversus Wibertum et Ambrosium.

25. [24]. — " O patres et o fratres, ordine et dignitate ac gente prae ceteris Italiae to-" tius primatibus in omnibus, si vigorem ordinis nostri in quantum ratio nostra exigit custo-" disse curavissetis, praeferendi! nos tamquam a talibus quae iam audivimus fastiditi, perplu-" rimum congratulamur, quod tam sapienter atque discrete usque modo sermocinastis nobi-" scum. Bona est caritas, quae legis et prophetarum est plenitudo: bona est caritas, quae " protoplaustos per multa tempora suis peccatis exigentibus dampnatos a faucibus inferni cle-" menter detraxit; beata est charitas, quae per summam Deitatis clementiam humanatam nos " a poena primi hominis liberare misericorditer sataguit, et liberando secum in culpa nostri " saeculi in aeternum gaudere concessit, qua discipulos suos dicens armavit: " Beati miseri-" cordes, quoniam ipsi possidebunt terram „, et item: " In hoc cognoscent omnes, quia mei " discipuli estis, si dilectionem habueritis ad invicem „, de qua dixit apostolus: " Dilectio sine " simulatione, odientes malum, adhaerentes bono „. Ago et autem, karissimi, nemo qui vi-" derit fratrem errantem aliqua negligentia aut naturae infirmitate per quandam coniugis " coniunctionem, occasione palliata non corripuerit eum, iam non secundum caritatem, imo " secundum iniustissimam pietatem ambulat, et merito secundum quod ait apostolus, " de per-" nice iudicabitur, vel de negligentia condemnabitur „. Qui autem in dubiis rebus consuluit, " ut nos hodie videmus, decet esse vacuum ab ira, ab odio, ac misericordia. Nam ira, ut " sapiens magister ait, saepe impedit animum, ne possit cernere verum. De odio quid aliud " dicam, quam quod euangelium dicens clamat: " Qui habet trabem in oculo suo, non potest " eicere festucam de oculo fratris sui „: at qui misericordiam ita exercet, ut iustitiam funditus " obliviscatur, iam non secundum caritatem ambulat; unde Augustinus: " Si frater tuus vulnus " habet in corpore, quod velit occultare, dum timet secari, nonne crudeliter a te sileretur, " si misericordia motus taceres, et misericorditer iudicaretur? „ Et apostolus; " Si videris fra-" trem tuum errantem, et non corripueris eum, de negligentia iudicaberis, vel condempna-" beris „. Vos dicitis fratres: " Pauci sunt casti animo et corpore, et paucissimi sacerdotes " virgines „: sed magis volo atque desidero cum paucis in Christo coronari, quam cum multis " in tenebris collocari. Non omnia possumus omnes, quia non aequaliter valemus, de quibus

---

4. Naturalitas M; Naturalitas A; Naturalitas A 2 - qui vis S — 5. potest mutare S — 6. *In* S *deest*: eam fecit. *Adest*: est auctor nature — 7. Biffarius S - Landulphum B - *Apud* M *deest*: Explicit.... Landulfum. *In* A *deest*: Explicit.... Landulfum. *In* A 2 *deest*: Explicit.... Landulfum — 8. Oratio M; Oratio A; Oratio A 2 - Landulphi M; Landulphi A; Landulphi B; Landulphi A 2 - Guibertum B; Vuibertum S; Vuiebertum A 2 - Ambroxium S; Ambroxium A 2 - *In* B *adest*: probantium ex testimonio sacrae scripturae Sacerdotes non uxorandos — 9. pre A; pre S - caeteris M; caeteris A 2 - Italie A; Ytalie S — 9-10. tocius S — 11. preferendi A; preferendi S - que A; que S — 11-12. per plurimum S — 12. congratulor S — 13. charitas M; charitas A; charitas A 2 - que A; que S - charitas M; charitas A; charitas A 2 - que A; que S — 14. protoplaustros S - damnatos M; damnatos A; damnatos B; damnatos A 2 — 15. caritas S - que A; que S — 16. pena A; pena S — 17. *In* S *adest*: fuerit - eternum A; eternum S — 20. adherentes A; adherentes S - Dico M; Dico A; dico B; dico S; Aio A 2 - ego M; ego A; ego B; ego S; ego A 2 - charissimi M; charissimi A; carissimi B; charissimi A 2 - homo M; homo A; homo A 2 — 21. nature A; nature S - quadam S — 22. conrupuerit A; corripuerint A 2 - charitatem M; charitatem A; charitatem B; charitatem A 2 - ymo S — 24. damnabitur B; condempnabitur S — 25. videmur S — 26. sepe A; sepe S — 27. Evangelium M; evangelium A; evangelium A 2 - ejicere M — 28. Atque S - *In* S *deest*: qui - misericordia S — 29. charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 - ambulet S — 30. velet S - ocultare S - non ne S - scileretur S — 31. viderit S — 32-33. condemnaberis M; condemnaberis A; condemnaberis B; condemnaberis A 2 — 34. coronati S — 35. equaliter A; equaliter S

" apostolus: " Aliis datur sermo scientiae, aliis sermo sapientiae, aliis discretio spiritus, aliis " genera linguarum, aliis interpretatio sermonum, unicuique sicut divisit Deus mensuram Mur., 112 " fidei „: sed unusquisque nostrum, gratias Deo, ita scientia in divinis et humanis superpollet, " ut viae verae tramitem sive devium aut tortuosum sacris in scripturis longo exercitio exer- " citatus cognoscere et se a principio liberare non valet, unde propheta: "Parate viam Do- " mino, rectas facite semitas eius „. Declinate fratres a viis vestris, perspicite quod scrip- " tura clamat, dicens: " Ve homini gradienti duabus viis „: veniat sensibus vestris, fratres, " quod prophetarum eximius clamat: " Viam veritatis elegi, iudicia tua Domine non sum obli- " tus „. Et item: "Viam mandatorum tuorum cucurri, cum dilatares cor meum „. Demus " Deo honorem, et ipsum in corpore nostro portemus, mortificatis nobis ipsis in cunctis actibus " saeculi, " per quem mundo „, ut ait apostolus, " crucifixus est, et ego mundo „, qui cunctos " legitime gloria et honore triumphantes inenarrabili in perpetuo coronat, animo et corpore eum " diligamus, et primum pietate fraternitatis et sincerae caritatis amemus. Unde sanctus Augu- " stinus in libro quem ad Hieronimum presbyterum facit, curialiter de pietate tractans dicit: " Quid autem pietas nisi Dei cultus? et unde colitur nisi ex caritate „? Caritas igitur de corde " puro et conscientia bona et fide non ficta, magna et vera virtus, quia ipsa est et finis prae- " cepti. Sicut mors animam evellit a sensibus carnis, sic caritas a concupiscentiis carnalibus. " Ubi ergo illa plena et perfecta erit, nihil ex vitio remanebit „. Testatus est, karissimi, dom- " nus Guibertus apostolum dixisse: " Vinctus es uxori, noli quaerere solutionem „, et ita est. " Sed illud quod sequitur quare non dicit? videlicet: " solutus es ab uxore, noli quaerere " uxorem „. Protulisti sententiam apostoli dicentis: " Unusquisque suam uxorem habeat „: " ego autem dico " quibus licet „. Praeterea illud apostolicum animarum et corporum consi- " lium audite: " Fratres, debitores sumus non carni, ut secundum carnem vivamus; si enim " secundum carnem vixeritis, moriemini, si enim spiritu facta carnis mortificaveritis, vivetis „. " Dixisti quod de Vercellensi epistola placuit, sed illud quod sequitur, quare non protulisti, " dicens in eadem: " Nec interim ut filios in sacerdotio creare apostolica mutetur auctoritate: " habentem enim filios, non facientem, nec coniugium iterare „. Idem apostolus: " Nemo " militans Deo implicet se negotiis saecularibus, ut ei serviat, cui se probavit „. Item ad " Timotheum: "Te ipsum castum custodi „. Mirum ac valde terribile est, ut sacerdos aut " levita serviens operi coniugali hostias Deo offerre possit, cum angelus Dei sacerdos dictus " sit: " Labia sacerdotis custodiunt scientiam, et legem requirunt ex ore eius, quia angelus " Domini exercituum est „. Ita quid sancti canones dicant scitis, maxime cum dicit in quo- " dam loco: " Sacerdotes qui duxerunt uxorem, deponantur „. Praeterea sacra scriptura cla- " mans dicit: " Fornicatores et adulteros iudicabit Deus „. Oportet enim sacerdotem mundum " nitidumque indesinenter semper esse; si autem ulla mulieris vel sui tabe coinquinatus fue- " rit, holocausta offerre Deo non potest. Olim enim multa multis quadam iniusta occasione, " periculose tamen, concessa videntur. Nunc autem agere vos omnes expedit, ut via regia " gradiamur, non declinantes a dexteris nec a sinistris. Video vos quasi armatos multis con- " scripturarum scientiis astare; sed scuta vestra in cucurbitarum folia vertentur, et gladii ve- " stri in plumbum frigidum convertentur „.

---

1. scientie A; scientie S - alii S - sapientie A; sapientie S - alii S; alii S; alii S — 4. vie vere A; vie vere S - tortuosam S — 7. veh M; veh A; veh A 2 — 8. iuditia S — 10. atque S — 11. seculi A; seculi S - cunctes S — 12. legiptime S - triumphantes gloria et honore S — 13. cum S - sincere A; sincere S - charitatis M; charitatis A; charitatis B; charitatis A 2 - S. M — 14. Hyeronimum B; Yeronimum S - presbiterum S — 15. colitur S - charitate M; charitate A; charitate B; charitate A 2 - charitas M; charitas A; charitas B; charitas A 2 — 16-17. precepti A; precepti S — 17. charitas M; charitas A 2 — 18. nichil S - charissimi M; charissimi A; charissimi B; charissimi A 2 - dominus S — 19. Vuibertus S - ex S - querere A; querere S — 20. dixit S - querere A; querere S — 22. Preterea A; Preterea S — 22-23. conscilium S — 24. *In* S *adest*: sed - carnem secundum S — 25. Vercelensi S — 27. neque S - iterate S - Item S — 28. implicat B; implicat S - secularibus A; secularibus S — 29. Thimotheum S — 30. offere S — 31. qui S; qui A 2 — 33. duxerit S - deponetur S - Preterea A; Preterea S — 37. regia via S — 38. gradiam S - dextris S - neque S - armate S — 39. adstare M; adstare A; adstare S; adstare A 2 - concurbitarum S

Explicit oratio Arialdi et Landulfi: incipit Andreae sacerdotis decumani adversus Arialdum et Landulfum.

26. [25]. — " Fratres, et utinam fratres karissimi, caritatem et misericordiam, quas nunc " et multotiens vestris doctrinis inseruistis, ut ore denotastis, sic bonorum actuum exemplo " confirmavissetis. Multa de caritate tui sermonis exordio habuisti, sed de quo fonte manaverint, verborum tuorum finis aperte denudavit: si enim ex caritate inchoavisses, in caritate, " quae Deus est, finivisses. Unde in ventum tendis, cum in vento superbiae graderis. Dixisti: " Qui misericordiam ira exercet, funditus iustitiam obliviscitur, iam non secundum cari- " tatem ambulat „. Verum est; sed qui hoc facit, et taliter circa peccatores se habet, fidelis " non est, nec dignus christianus vocari. Tamen prospice, quod Dominus ait: " Misericordiam " volo, non sacrificium „, et iterum: " Miserebor cui misertus ero, et clemens ero in quo " mihi placuero „. Quod nos cum caritate, cum humilitate, cum patientia, cum benignitate, " cum discretione, quae est mater virtutum, docere et admonere et suadere multa per tempora debuisti, nunc quasi dampnativos ac criminosos plagis saevissimis simulque cum tuis " cathedris, lingua tamen incooperta, criminose castigas. Cuius exemplo haec omnia in nobis " et in populo agis? Enim et nos multis cum temporibus et ordinem nostrum pacifice ac " caste degentes regebamus. Vituperando nos grave bellum civile nunc excitasti: praeterea " audi apostolum dicentem: " Deus non vult coacta servitia „. Et item: " Tu quis es, qui " iudicas alienum servum? suo domino stat aut cadit, stabit autem „. Video enim, quod nemo te et ipsos quos super nos solitis illexisti sermonibus, a talibus revocare poterit. Sed " terrere te debent bella civilia, homicidia, sacramenta ac periuria inenarrabilia, parvulorum " multitudinem multorum necem sine baptismate incurrentium, quorum membra eh qualia et " quanta hoc in anno in cisterna theatrali cum mundata a clocariis inventa sunt, paucis " tamen condolentibus, ante tuos oculos habens. Et si mihi de natura humana non credis, " maxime non credis de ordine nostro, qui dum magis constringitur, amplius inlicitis accenditur; vel tibi, quod olim fuisti vel cras esse poteris, crede. Vetando unam et propriam " uxorem, centum fornicatrices ac adulteria multa concedis. Praeterea vitium detestabile, ob " quod quidam ex tuis simulantes sese caste vivere, uxoribus falsa religione dimissis, vitio " imbuti detestabili, in theatro turpiter tracti et in fronte decocti sunt, te amice tangendo deter- " reat. Item intulisti domno Guiberto: " Solutus es ab uxore, noli quaerere uxorem „, sed illud " quod sequitur, quare non dixisti? imo apostolo dicente: " Si autem acceperis uxorem, non " peccasti, et si nupserit virgo, non peccavit „. Dixisti: " Ut ait apostolus, debitores sumus non " carni „. Ita est; non enim ita carni servimus, ut spiritu et corpore tempore congruo Deo " serviamus? Ob quam causam audi beatum Ambrosium: ait enim in libro de bono coniugali: " Continentia non corporis, sed animi virtus est; virtus autem animi aliquando in opere mani- " festatur, aliquando in habitu latet. Et iustificata est sapientia a filiis suis, qui vident conti-

1. Landulphi B; Landulphi A 2 - *Apud* M *deest*: Explicit oratio Arialdi et Landulphi. *In* A *deest*: Explicit.... Landulphi - Sermo M; Sermo A - Andree A; Andree S — 2. Landulphum M; Landulphum A; Landulphum B; Landulphum A 2 — 3. charissimi M; charissimi A; charissimi B; charissimi A 2 - charitatem M; charitatem A; charitatem B; charitatem A 2 — 4. multociens S - inscii estis S — 5. charitate M; charitate A; charitate B; charitate A 2 — 6. charitate M; charitate A; charitate B; charitate A 2 — 7. que A; que S - superbie A; superbie S — 8. iniustitiam funditus A; iustitiam funditus S - obliviscatur S — 8-9. charitatem M; charitatem A; charitatem A 2 — 9. si S — 10. respice M; respice A; respice A 2 — 11. sacrifitium S — 12. complacuero M; complacuero A; complacuero A 2 - charitate M; charitate A; charitate A 2 — 13. que A; que S - amonere S — 14. damnativos M; damnativos A; damnativos B; damnativos A 2 - plagiis S - sevissimis A; sevissimis S — 15. incohoperta S - hec A; hec S — 17. propterea M; propterea A; preterea S; propterea A 2 — 20. sollitis S — 21. civilia bella S - inennarrabilia S — 22. aequalia M; equalia A; equalia S; aequalia A 2 - *Apud* M *deest*: qualia. *In* A *deest*: qualia. *In* S *deest*: qualia. *In* A 2 *deest*: qualia - ac S — 23. lutariis M; lutariis A; locatis S; lutariis A 2 - *In* S *adest*: fuit — 26. quid S - eras M; eras A; eras A 2 — 27. Preterea A; Preterea S — 28. se se M; se se A; se se A 2 - demisis S — 29. detestabili imbuti S - teatro S - fonte A 2 - detereat S — 30. D. M; domino S - Vuiberto S - querere A; querere S — 31. ymo S — 33. congruo tempore S — 34. B. M. *In* S *deest*: beatum. *Adest*: Sanctum nostrum magistrum — 36. abitu S - continentie A; continentie S

" nentiae virtutem in habitu animi semper esse debere : in opere autem pro rerum ac temporum " opportunitate manifestari „. Diffamasti nos et ordinem nostrum Romae et civibus nostris " male dulcoratis, ut tuam scientiam vel loquacitatem ostenderes: sed unde fructum bonum " habere tu credis, ibi seminarium bonorum fructuum habere non poteris, beato Ambrosio " super Beati Immaculati tractatu attestante, qui ait: " Periculum est non solum dicere falsa " sed etiam vera, si quis ea insinuet quibus non oportet. Quod vitium quadripartitum est, " vel adulationis vel avaritiae vel iactantiae vel loquacitatis incautae, quia dum adulari vult " aliquis ei, cui loquitur, effundit mysterium. Nonnulli etiam studio lucri, mercedem per- " ditionis secuntur, ut tegenda silentio vendant loquendo: alii, ut plura nosse videantur et " scientiam suam iactent, aperiunt quod celare deberent, et dum sine iudicio locuntur, ver- " bum emittunt quod revocare non possunt „, de quibus Dominus: " Vos estis qui iustificatis " vos ipsos coram hominibus „. Deus autem novit corda vestra: " qui enim perdiderit di- " vina, posteritatem animae suae seminariumque meritorum habere non poterit. O amice, si " tibi a Deo fuerit commissum, ut omnia perficeres, Veritate attestante, deberes dicere " ser- " vus inutilis sum „: si autem apostolum imitaris, deberes sentire cum eo dicens: " Debemus " nos firmiores imbecillitatem infirmorum sustinere, et non nobis placere. Unusquisque no- " strum proximo suo placeat in bonum ad hedificationem „. Praeterea intellige, quid sanc- " tus dicat Gregorius: " Superiores invicem, maxime eos, qui nobis contenti non sunt, proxi- " mos vestros attendite, quia et quos agere aliqua prava conspicitis, quae in eis lateant bona " nescitis; magnus ergo unusquisque esse studeat, sed tamen aliquo modo se esse nesciat, ne " dum sibi magnitudinem arroganter tribuit, amittat. Hinc enim de Saule superbiente per " prophetam dicitur: " Cum tu te parvulum conspiceres, ego te prae caeteris magnum feci; " quia vero tu te magnum conspicis, a me parvulus aestimaris „. Si enim per fragilitatem " carnis, ut tibi videtur, peccamus, habemus beati Ambrosii consolationem; ait enim in libro " de saeculi fuga: " Si per fragilitatem carnis et mundi illecebras ita mentem nostram formare " non possumus, reverentia paternae prolis peccatum levemus. Caritas enim multitudinem " peccatorum operit. Qui enim ad imaginem Dei esse non potuit, sit ad plenitudinem cari- " tatis „. Ait enim in libro de poenitentia: " Regnat in nobis lex huius carnis contraria legi " mentis nostrae, et captivos nos in peccatum trahit, ut faciamus quod nolumus „. Item su- " per Lucam: " Non otiose statim in principio Genesis Dei iussum coniugium copulatur, nisi " ut haeresis destruatur. Sic enim Deus coniugium probavit, ut iungeret; in multis enim " natura nostra cotidie febricitat. Unde sanctus Ambrosius super Lucam: " Febris enim no- " stra avaritia est, febris nostra libido est, eo quod ignitae sunt cupiditates „: unde ait apo- " stolus: " Si se non continent, nubant; melius est enim nubere quam uri „. Multi ante " homines casti et mundi esse videntur, sed ante Deum flagitiosissimis vitiis irretiti apparent. " Unde idem super Lucam: " Non semper enim omnis, qui iustus est ante homines, iustus " est ante Deum. Aliter vident homines et aliter Deus: homo videt in facie, Deus autem " in corde „. Enim ut nos a laqueis mortis, quibus vita ista urgetur, liberati essemus, incur-

---

2. oportunitate S - Difamasti S - Rome A; Rome S — 4. te S - fructuum bonorum S - B. M - Ambroxio S — 5. *In* S *deest*: tractatu - atestante S - falsa dicere S — 6. quadrupartitum S — 7. avaritie A; avaritie S - iactantie A; iactantie S - incaute A; incaute S — 8. misterium B; misterium S — 8-9. proditionis S — 9. sequuntur M; sequuntur A; sequuntur A 2 - *In* S *adest*: solutio - sillentio S - nosce S — 10. cellare S - iuditio S - loquuntur M; loquuntur A; loquuntur A 2 — 11. emittent S — 13. anime sue A; anime sue S — 14. foret S - comissum S - *In* B *deest*: dicere. *In* S *deest*: dicere — 16. imbecilitatem S — 17. Preterea A; Preterea S — 18. quid sanctus Gregorius dicat, intellige S - contesti S — 19. que A; que S — 21. amittet S — 22. dicere S - pre A; pre S - ceteris A; ceteris S — 23. conspicias S - estimaris A; extimaris S — 24. B. M - lib. M — 25. seculi A; seculi S - super S - *In* S *deest*: per — 26. paterne A; paterne S - charitas M; charitas A; charitas B; charitas A 2 — 27. ymaginem S — 27-28. charitatis M; charitatis A; charitatis A 2 — 28. idem S - lib. M - penitentia A; penitentia S - *In* S *deest*: contraria — 29. nostre A; nostre S — 30. ociose S - stat ut M; stat ut A; stat ut S; stat A 2 - iustum M; iustum A; iustum A 2 — 31. heresis A; heresis S — 32. quotidie M; quotidie A; cottidie S; quotidie A 2 - febricitatur S - Ambroxius S — 33. ignite A; ignite S — 36. Luc. M - *In* B *deest*: semper. *In* S *deest*: semper — 37. *In* S *deest*: et — 38. *In* S *adest*: hec - *In* S *deest*: ista

" rimus minima, ut maiora devitaremus. Multos enim laqueos, ut ait psalmista, in via hac " superbi absconderunt. Et qui sunt isti laquei? Audi sanctum Ambrosium super Lucam: " Oculus enim meretricis est laqueus peccatoris, laqueus in pecunia, laqueus in religione, " laqueus in studio castitatis „. Separasti nos ab uxoribus nostris, tu qui es apostolo iustior, " sanctior prophetis, mundior patriarchis, non iustitia, non caritate, imo lanceis et ensibus " durissimisque iniuriis, quas legaliter ab initio christianitatis nostri antecessores, sibi et nobis " vim propter vitium naturae facientes, tradiderunt. Unde si tibi et tuis placet, audi quid " sanctus Ambrosius super Lucam dicit: " Quam periculosum est, si fragilem adulescentulae " vel adolescentis aetatem errori peccandi criminose offeras „! Audi legem Domini, cui obse- " cuntur etiam qui leges ferunt: " Quos Deus coniunxit, homo non separet „. Ab initio autem " Dei lex est. Quae est lex Dei: " Propter hoc relinquet homo patrem et matrem, et adhae- " rebit uxori suae, et erunt duo in carne una „: ergo qui dividit uxorem, carnem suam " scindit, legem dividit, separat corpus, et facit eos moechari. Virginitas, ut ait beatus Am- " brosius suaderi potest, imperari non potest. Quid igitur de illis respondebis, qui iam se " per quindecim aut viginti annos coniugali thoro copulaverunt? Dixisti: " Fornicatores et " adulteros iudicabit Deus „! Aperte verum est; sed de fratribus tuis, quos tu vides tecum " credere unum patrem habere, unam fidem catholicam tenere, unam et propriam uxorem ve- " nialiter uti dicens, peccasti: stat enim sanctus Ambrosius in Vercellensi epistola: " Dicimus " quod qui fuerit in Christo baptizatus, haberi iam non debeat fornicarius „. Forsitan adhuc " illa sententia implicitus es, qua olim illi de Monteforti te imbuerant, qui omnem christiani- " tatem mulierem non tangere et genus humanum sine semine virili apum more nasci dicen- " tes, falsis sententiis affirmabant? Volo autem et ego atque desidero omnem ordinem eccle- " siasticum mundum nitidum purum et sanctum: sed dicit apostolus: " Nemo potest esse mun- " dus a peccato et sanctus „. Iob videns humani generis fragilitatem, dicit: " Numquid " fortitudo lapidum fortitudo mea, aut caro mea aenea est „? Praeterea cum tu nos in mul- " tis diffamasti, et dicens clamasti, sacerdotem aliqua tabe attactum sacrificium Deo offerre " non posse, debuisses cognoscere, quod Dominus in apocalypsi dicit: " Ego sum Alpha et " Omega, primus et novissimus: beati qui lavant stolas suas, ut sit potestas eorum in ligno " vitae, et portas civitatis intrent „. Sunt enim maculae, quae sola confessione lavantur, " quam lavationem supradicta sententia Iohannis significat. Quin etiam Domino attestante audi " quae coinquinant hominem. Ait: " Non enim quae intrant in hominem coinquinant, sed " quae exeunt de homine „. Adulteria, homicidia, periuria sunt, quae coinquinant hominem; " scis enim, et satis, ordo clericalis in quid pronus sit ad peccandum propter incontinentiam. " Unde sanctus Gregorius in Moralibus apostoli sententiam affirmat, dicens: " Et Paulus cum " quosdam in ecclesia incontinentes aspiceret, concessit minima, ut maiora devitaret, dicens; " Propter fornicationis causam unusquisque suam uxorem habeat „. Item in registro secundo " dicens ad Sabinum episcopum, inter multos verborum nodos, quaedam sacrilegis universo MUR., 114 " clero scribens dixit: " Praeter illa quae superius dixi, curae tuae sit eosdem fratres nostros " episcopos adortari, ut subiecti in sacris videlicet ordinibus constituti, quod ipsi servant

1. minime S - *In* S *adest*: laqueos — 2. S. M - Luc. M — 3. peccunia S — 4. yrcoribus S - iustior apostolo S — 5. charitate M; charitate A; charitate B; charitate A 2 - ymo S — 7. nature A; nature S — 8. S. M - Luc. M; Lucham S - dicat S - adulescentule A; adulescentule S — 9. adolescens S - etatem A; etatem S — 9-10. obsequuntur M; obsequuntur A; obsequuntur A 2 — 10. Que S — 11. aeque M; eque A; eque S; aeque A 2 - *Apud* M *deest*: quae. *In* S *deest*: quae. *In* A 2 *deest*: quae - *In* S *deest*: lex - adherebit A; adherebit S — 12. sue A; sue S — 13. mechari A; mechare S - B. M; sanctus S — 15. 15 M; XV S - 20 M; XX S - choro S — 18. ait S - S. M - Vercelensi S — 20. Monte S - imbuerint S — 21. aptu S — 25. enea A; enea S - Preterea A; Preterea S — 26. difamasti S - sacrifitium S - fere S — 27. apocalipsi S — 29. vite A; vite S - intrent civitatis S - macule A; macule S - que A; que S — 30. Ioannis M; Ioannis A; Iohanis S; Ioannis A 2 - Qui S — 31. que A; que S - que A; que S - intrans S - *In* S *adest*: hominem — 32. que A; que S - *In* S *adest*: hec - que A; que S — 34. S. M - moral. M - afirmat S — 37. Sibinum S - quae de M; que de A; quendam S; quae de A 2 — 38. Preter A; Preter S - que A; que S - cure tue A; cure tue S — 39. adhortari M; adhortari A; adhortari A 2 - omnibus S - serviant S

" ad similitudinem modis omnibus servare commoneant. Hoc tamen modo adiecto, ut hii, sicut " canonica decrevit auctoritas, uxores quas habent, irreprensibiliter regant „. Dicis: " Cum " uxoribus Deo servire non potestis „. Verum est, si plus Deo illam amaremus. Unde ipsa " veritas: " Qui amat patrem aut matrem aut fratres aut uxores, non est me dignus „: quod " enim sancti patres de episcopis dicunt, tu inordinate intorques. Non enim sumus, quod " debemus: sed enim tales nos Deus amat, quales futuri sumus, non quales sumus, sicut ipse " Augustinus in libro de Trinitate dicit: " Quales enim amat Deus, in aeternum conservat „. " Item ipse Augustinus: " Et si exterius offerenda munera non habeo, intra memetipsum tamen " invenio quod in ara tuae laudis impono. Quia qui nostra datione non pasceris, oblatione " cordis melius placaris „. Nichil quippe Deo ditius voluntate bona. Item Augustinus contra " Iulianum in libro tertio: " In suo quippe genere curandum est, quod ad melius non potest " erigi „. Dixisti: " Sacerdos qui duxerit uxorem, deponatur „. Bene dicis, et ego dico, si " post acceptum sacerdotium duxerit uxorem, sui ordinis periculo subiaceat, sin autem in " sacerdotio unius uxoris virum inveneris, quid separas quod non licet? Cur enim dividis " corpus? Da mihi Ambrosium sanctum doctorem nostrum, qui dividat uxorem ordinis nostri a " viro, altero nolente; et credamus semperque teneamus. Quin etiam quid sanctus papa Gregorius Teostitae patriarchae in Canobiis dicat, audite: " Sunt quidam qui dicunt religionis causa " congiugia debere solvi. Verum sciendum est, quia et si hoc lex divina prohibuit, lex humana " concessit. Per se enim Veritas dicit: Quod Deus coniunxit, homo non separet. Quin etiam " ait: Viro non licet dimittere uxorem, excepta fornicationis causa „. Quis ergo huic coelesti " legislatori contradicat? Scimus enim quia scriptum est, " erunt duo in carne una „. Si igitur vir et uxor una caro sunt, et religionis causa vir dimittat uxorem vel mulier virum in " hoc mundo remanentem vel fortasse ad illicita migrantem, quae est ista conversatio, in " qua una eademque caro ex parte transit in continentiam, ex parte remanet in pollutione? „.

27. [26]. — Cum autem orantibus partis utriusque fandi terminus imponebatur, ecce quasi ex ira Dei Landulfus maiorum corona furialiter consurgens, vultu pallido ac lingua stridenti, clerici cuiusdam obiurgationibus commotus, cum quo tamquam canis dentaliter rixatus fuerat, orationem fundere cupiens, omnibus nimia eius commotione vetantibus, prosiluit. Itaque indignatione nimia ac ira magna, quasi ursa raptis catulis commotus, clamans se clericorum cultello velle interimi, furialiter ex secretario in theatrum prosiliens, omnibus convocatis plebeicis orationem incitativam permultum super ordines universos, astante tamen Herlembaldo, lacrimabiliter edidit. Quo audito, Herlembaldo adortante et tamquam rex imperante, in manibus populi super sacerdotes illico fit concursus. Quod si ipsos in secretario aut in ecclesia, in quibus nullam exibebant reverentiam, comperissent, profecto ipso die gladiis et fustibus universos interemissent.

---

1. commoneas S - tantum S - ii M; ii A; ii A 2 — 2. canonicia S - autoritas M; autoritas A; autoritas A 2 - irrepraehensibiliter M; irreprehensibiliter A; inreprehensibiliter S; irrepraehensibiliter A 2 — 3. illa S — 4. uxorem S — 5. intorquis S — 6. nos tales amat Deus S — 7. *In* S *deest*: Augustinus - eternum A; eternum S — 8. me metipsum M; me metipsum A; me met ipsum S; me metipsum A 2 - tue A; tue S — 9. imponam S — 10. Nihil M; Nihil A: Nihil B; Nihil A 2 — 11. lib. M - 3 M - *In* S *adest*: genus — 14. quod S - litus S - unum S — 15. Ambroxium S - nostrum doctorem S — 16. semper M; semper A; semper A 2 - quis S - PP. M — 17. Teostite patriarche A; Teostite patriarche S - canobus S — 19. dixit S - coniunsit S - Non viro S - *In* S *adest*: suam — 20. excepto S - celesti A; celesti S - regis latori S — 21. *In* S *deest*: erunt — 23. inlicita S - que A; que S — 24. polutione S — 25. *Apud* M *adest*: Cap. XXVI. Qualiter Landulphi oratione Herlembaldus in sacerdotes insultum facere voluit. *In* A *adest*: Qualiter Landulphi oratione Herlembaldus in sacerdotes insultum facere voluit. *In* B *adest*: Qualiter Landulphi oratione Herlembaldus in sacerdotes insultum facere voluit. *In* S *adest*: Explicit sermo Andree versus Arialdum atque Landulfum. *In* A 2 *adest*: Qualiter Landulphi oratione Herlembaldus in sacerdotes insultum facere voluit - utriusque partis S - terminum S - *In* S *adest*: iam — 26. Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 28. vectantibus S — 28-29. prosilivit M; prosilivit A; proxilivit S; prosilivit A 2 — 30. interum S - proxiliens S — 31. incitati unam S - per multum S - atestante S — 32. adhortante M; adhortante A; adhortante S; adhortante A 2 — 33. an A — 34. exhibebant M; exhibebant A; exhibebant A 2 — 35. *In* A 2 *deest*: universos - interemissent universos M; interemissent universos A; interemissent universos B

28. [27]. — Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus sancti regnante clementia, eiusque dextera virtutibus et miraculis sedule et misericorditer coruscante super homines irrationabiles, et super Dei sacerdotes ab omni humano auxilio, Dei tamen fretos auxilio, destitutos, miracula invisa et inaudita apparuerunt. Quadam enim die cum sacerdos Liprandus, qui hominibus placiti Dei male nominati suspiciosus erat, ante oculos quorumdam apparens ad sancti Nazarii ecclesiam orationis causa abiret, verbis nefandissimis obiurgatus fustibusque post eum summis cum latratibus proiectis, in concavo altaris sancti Nazarii supra eius corpus nimia animi angustia fugit. Unde cum quidam nefandissimus, impudentior ceteris, turpissimis verbis gravissimisque impulsionibus ipsum alapizando, ut sui et suorum consimilium animos mulceret tamquam vesanos gentiles, extraheret, Dei virtute operante, in proximo omnibus membris contractis misere exaruit. Alius cum in ecclesia eadem sanctam eucharistiam a sacerdote quodam in nativitate Domini timore eiusdem, non Dei amore acciperet, foris in muro, secta subversus haeretica, vidente tamen quodam fidele ac sacerdoti id ipsum nuntiante, immisit. Hoc audiens Dei sacerdos summa cum reverentia sanctum Domini corpus colligens recondidit; sed miser ille, qui sancti corporis indignus fuerat, usque in finem vitae suae ab omni cibo insatiabilis ac omnibus angustiis cruciatus, moriens non meruit habere corpus Christi. Alii vero quinque cum sacerdotem quendam ob mulieris occasionem turpiter distrahendo dehonestassent, ipso anno quasi canes mortui sunt. Quin etiam alius secta detestabili irretitus, cum sanctum incensum, quod sacerdos in Domini natale per singulas defert domos, hostio clauso ac introitu eidem vetando refutaret, nocte eadem veniente proxima diabolus, in scismate fidelissimus laborantibus, filium eius e matris manibus diripiens vagientem ac in aera verberans, ipsum puerum emortuum demum evanescens cadendo dimisit.

29. [28] [1]. — Ea tempestate audiens Herlembaldus, Gottofredum quem supra memoravi, Mur., 115
de omnibus episcopalibus negotiis tam in clero quam in populo contra ius suum et velle intromittentem, exercitu parato inmenso et nobilium parte circa Castilionem metando velud imperator composuit [2]. Ubi cum per multos machinis et balistis praeliisque diversis frustra laborasset dies, multis e populo misere amissis ac Dei ira civitate Mediolani funditus tam in domibus quam in ecclesiis, tam in marmoribus quam in trabibus ardente, quod castris minime latuit, ab omni spe frustratus tristis recessit [3]. Dum haec fuissent acta, parvo transacto

1. *Apud* M *adest*: Cap. XXVII. Miracula aliqua quae in persecutione sacerdotum apparuerunt. *In* A *adest*: Miracula aliqua que in persecutione sacerdotum apparuerunt. *In* B *adest*: Incipiunt sacerdotum miracula digito Dei patrata. *In* S *adest*: Incipiunt sacerdotum miracula digito Dei petrata. *In* A 2 *adest*: Incipiunt sacerdotum miracula digito Dei patrata — 2. dextra S - ac S — 2-3. inrationabiles S — 3. *In* S: Dei tamen fretos auxilio - destituit S — 5. suspitiosus S — 6. S. M - ac fustibus S — 7. S. M - corpus eius S — 8. nefandissimis M; nefandissimis A; nefandissimis A 2 - caeteris M; caeteris A 2 — 10. vesannos S — 12. Domini nativitate S — 13. heretica A; eretica S — 15. vite sue A; vite sue S — 16. insaciabilis S - cruciatus angustiis S — 18. deonestassent S — 20. deferet S — 21. dirripiens S — 21-22. vagentem S — 22. aera M; area S - ipsum verberans S — 23. *Apud* M *adest*: Cap. XXVIII. De Gottofredo in archiepiscopatum intruso. *In* A *adest*: De Gottofredo in archiepiscopatum intruso. *In* B *adest*: De Gottofredo in archiepiscopatum intruso. *In* S *adest*: De Gottofredo. *In* A 2 *adest*: De Gottofredo in archiepiscopatum intruso - hec S — 24. episcopatibus S — 25. immenso M - Castellionem S - velut M; velut A; velut S; velut A 2 - *In* S *in margine legitur*: Iuxta Castilionem — 26. preliisque A; preliisque S — 27. civem S — 29. *In* S *deest*: spe - fructatus S - hec A; hec S

[1] Le cose non stanno come le narra Landolfo; cf. in proposito il Savio, *op. cit.*, 430.

Il triennio del governo di Attone (1072-1075) fu movimentatissimo, cf. Giulini, *op. cit.*, II, 489 e sgg. 525 e 529, dove si accenna alla sua elevazione al cardinalato.

Più ampie notizie biografiche in Savio, *op. cit.*, pp. 430-437; egli riporta la buona opinione che di Attone ebbe anche papa Vittore III.

[2] Per Goffredo da Castiglione, arcivescovo intruso, cf. Savio, *op. cit.*, pp. 428-38. Ne aveva già parlato ampiamente anche il Giulini, *op. cit.*, II, 423, 472 e sgg., trattando particolarmente delle mali arti con le quali pervenne all'arcivescovato.

Goffredo salì alla cattedra ambrosiana per la rinunzia di Guido e la tenne contro Attone fino al 1075. La sua fine ci è ignota.

[3] L'incendio avvenne il lunedì 7 marzo 1071. La drammatica descrizione che ne fa Landolfo è la fonte donde il Giulini trasse le maggiori notizie che si leggono nell'*op. cit.*, p. 478 e sgg.

tempore, Herlembaldus consilio Oldeprandi qui et Gregorius VII est vocatus edoctus, qui huius placiti caput et seminarium erat, suis cum chateris, qui omnia etiam regalia negotia multoque tempore tranquilla conturbabant, sine virga et anulo ac regis consensu, cui Gregorius omnibus exercitiis insidiabatur, archiepiscopum habere statuit. Qui Herlembaldus producens quendam Antonem sibique consentientem, coram omni multitudine ore suo et inlicito elegit. Hoc videns maiorum et minorum multitudo tam suorum quam adversariorum, quae noviter fidelitatem imperatori iuraverat, sumptis armis magnoque praelio Antonem noviter electum multis cum plagis et sacramentis archiepiscopatum inremeabiliter refutare fecit. Alia vero die cognoscens Herlembaldus, inopinate se et improvide delusum, sparsis argenteis totam civitatem armatus obtinuit. Interea cum Herlembaldus quasi papa ad iudicandum sacerdotes, rex ad conterendas gentes, urbem iam iamque ferro et auro et iuramentis multis et diversis superasset, cui nobilium nemo resistere poterat, Dei ira quam iam cum suis merebat .... detorta sibi velut gladius bisacutus obinata est. Nam Landulfus cum se iam a spe archiepiscopatus, qua antea speraverat, frustratus comperisset, auri et honoris ultra modum ambitiosus, gravi incidit contristatus infirmitate. Qui moriens, linguam quasi bovinam orribilem, qua multum offenderat, quae coopertorium non habebat, cui tormenta aperte parabantur, emisit. Demum ad sepulcrum ductus, donec eius crura velut olim latronum fracta sunt, concludi minime potuit [1].

30. [29]. — At Arialdus, cum inter paschalia solempnia ecclesia Mediolanensium letanias devote celebraret, praedicando ac cum clericis rixando, nullum ieiunium in istis diebus sancto asserente Ambrosio fieri debere, et carnem et vinum legaliter his tribus diebus posse comedere, firmabat. Quibus per civitatem auditis atque dictis letaniis interruptis, praelium magnum a partibus utrisque adorsum est. His itaque praeliantibus multisque gladiis ac lapidibus vulneratis, sex in bello viri cadentes mortui sunt. In his itaque, lector, cuius discretionis cuiusque scientiae cuiusque continentiae fuerit, certissime comperire et investigare valebis. Scimus enim et vere scimus, Arialde, quia in his quinquaginta diebus nullum ieiunium nescit ecclesia imperare, sancto Ambrosio cum multis sanctis attestante. An ignoras, quid Veritas veritatis clamat: " Non possunt filii sponsi ieiunare quamdiu est cum illis sponsus: sed cum ablatus fue- " rit sponsus ab eis, tunc ieiunabunt in illis diebus ". Credimus enim, apostolos post Domini ablationem, cum coelos ascendit, usque ad sancti Spiritus adventum in Hierusalem orantes ieiunasse: sed utinam orationem, quae in portis nostrae legitur civitatis omni coram populo [2], a sancto ordinatam Ambrosio et scriptam, ecclesiae totius firmamentum intelligeres, et illud quod in eiusdem vita legitur: " Omni tempore vitae suae ieiunabat, praeter sabbatum et do-

1. conscilio S - V B; quintus S - vocatus est S - *In* S *deest*: edoctus — 2. etiam omnia S - negocia S — 3. annulo M; annulo A; annulo A 2 — 4. insidiabat S - *In* S *deest*: Herlembaldus — 6. illicito S — 7. que A; que S - prelio A; prelio S — 8. sacramento S — 9. Herlembaldus cognoscens S - se inopinate S - dilosum S; factum A 2 — 13. *In* A *in margine legitur*: Moritur Landulfus - bis acutus M; bis acutus A; bis acutus A 2 - Landulphus M; Landulphus A; Landulphus B; Landulphus A 2 — 16. horribilem S - que A; que S - compertorium S — 19. *Apud* M *adest*: Cap. XXIX. Qualiter Arialdus a perfidis martyrio coronatur. *In* A *adest*: Qualiter Arialdus a perfidis martyrio coronatur. *In* B *adest*: De morte Arialdi. *In* S *adest*: De morte Arialdi. *In* A 2 *adest*: De morte Arialdi - solemnia M; solemnia A; solemnia B; solemnia S; solemnia A 2 - letaniis S — 20. predicando A; predicando S - actum S - *In* S *deest*: cum - risando S - jejunium M — 21. aserente S - iis M; iis A; iis A 2 — 22. dicta S - prelium A; prelium S — 23. preliantibus A; preliantibus S — 25. scientie A; scientie S - continentie A; continentie S - fuit S — 26. iis M; iis A; iis A 2 - jejunium M — 27. atestante S - veritatis veritas S — 28. jejunare M - quam diu S - et S — 29. jejunabunt M — 30. celos A; celos S - eventum S - Yerusalem S - jejunasse M — 31. que A; que S - nostre A; nostre S — 32. et scriptam Ambrosio S - ecclesie A; ecclesie S — 33. vita eiusdem S - vite sue A; vite sue S - jejunabat M - preter A; preter S - *In* S *in margine legitur*: Ambrosius omni tempore ieiunabat preter sabbatum

[1] L'ira di Landolfo non s'arresta neppure innanzi al cadavere di Landolfo Cotta, che non fu quel " la- " tro ", di cui qui si parla. Cf. GIULINI, *op. cit.*, III, 307, 382, 386, 391, 393, 404, 422 e sgg.

[2] FUMAGALLI, *Ant. Long. Mil.*, III, 232.

"minicam et festum celebriorum martyrum", crederes[1]! Dum haec acta fuissent, Arialdus videns urbem immanissime adversum se nimio mortuorum dolore et discordiae quotidianae divortio commotam, omnia quae antea suis exercitiis facta et commota fuerant, cordetenus reminiscens, iter quo clanculo fugeret paravit. Qui nocte fugiens, iuxta locum Legnani a manibus fidelium domnae Olivae, domni Guidonis neptae, tentus et captus est. Cumque vultu eius in arce Aronae repraesentatus fuisset[2], eadem ilico imperante, patrui sui dolorem reminiscens, in insula quadam iuxta Lacum Maiorem secretissime ductus est: ibique interrogatus, si Guidonem teneret archiepiscopum, quem ecclesia Romana pallio et cardinalibus firmaverat, respondens et dixit: "Donec enim linguam in ore portavero et animus incolumis fuerit "ac mens mea serena, nec tenebo ipsum pro archiepiscopo nec habebo". Hoc dicto vernulae Olivae furialiter in eum prosilientes, linguam eius desub mentonem trahentes, in insula semimortuum reliquerunt. Quin etiam altera die, iubente eadem Oliva, ne a suis mortuus vel vivus inveniretur et ab Herlembaldo durissime ipsa obsideretur, in arce Trevali[3] in apotheca MUR., 116
sancti Ambrosii cautissime abscondentes humaverunt defunctum. Transactis vero aliquantis diebus, eius cadaver foetor castellum omne, ita ut omnes nausiarent fugientes, occupavit. Itaque huius sceleris conscii magno timore territi, ne ob hoc cadaver invenirent, summo cum labore apothecam ipsam aqua usque umbelicum, coarctantes foetorem, repleverunt. Hiis itaque, ut audistis, ambobus examinatis in linguis, Deus qui omnia videt omniaque suo dispensat iudicio examinatione aperto ... intentionis furialiter illorum verba fuerunt, apertissime declaravit. Hoc facto nequiterque peracto, cum iam huius rei eventus umbratim et non ut veritas habebat, ad Herlembaldi aures pervenit, gente illico coadunata immensa obsidendam Olivam, omnium fere nequissimarum artium maximeque incantationum scientia fultam, in corpus Arialdi ut sine mora ei traderet sataguit. Igitur legatis ad eandem directis ac castris in prato Rocho consedentibus, nocte superveniente eadem vox quaedam fantasticae imaginis vento supervolante tenui audientibus universis insonuit dicens: "Currite, currite ad "ripam Ticini! currite currentes, quoniam in loco in ripa Ticini sanctus noster Arialdus nobis "repraesentandus ecce advenit". Quo audito angelicam vocem universi credentes, magno cum

---

1. celeberrimorum S - martirum B; martirum S - hec A; hec S — 2. discordie A; discordie S - quotidiane A; cottidiane S — 3. divortium S - comotum S - que A; que S - comota S - corde tenus S — 4. clangulo S - iusta S - Leniani S - *In* S *in margine legitur*: Hodie dicitur Lacus Maior — 5. dominae M; domine A; domnite S; dominae A 2 - Olive A; Olive S - domini M; domini A; domini S; domini A 2 - Vuidonis S - nepte A; nepte S - cumq; M; cum que S — 6. Arone A; Arone S - representatus A; representatus S - illico M; illico A; illico S; illico A 2 — 7. iusta S — 8. Vuidonem S — 9. respondit M; respondit A; respondit A 2 - et M; et A; et A 2 — 10. meis B - vernule A; vernillae B; vernule S — 11. Olive A; Olive S - semi mortuum S — 12. relinquerunt S - vivus vel mortuus S — 13. ipse S - *In* S *adest*: a — 14. umaverunt S - *In* A *in margine legitur*: passus est beatus Arialdus martir et levita anno Domini MLXVI, v kalendas iulii, canonizatus per Alexandrum II. Nec mirandum si ipse historiographus et sequens non laudent ipsum Arialdum, quia ipsi erant fautores sacerdotum exoratorum, concubinariorum et simoniacorum a quibus beatus Arialdus passus est. Quare anno Domini MLXVI Alexander II venit Mediolanum ob mortem Arialdi, dum ad sinodum pergeret, quam Mantue celebravit, in qua omnes Mediolanenses sacerdotes uxoratos beneficiis privavit. Quod et de ceteris facere intendebat, sed morte perventus est, sed Hyldeprandus eius successor facti Alexandri conscius illud explevit — 15. fetor A; fetor S — 17. umbilicum S - coartantes S - fetorem A; fetorem S — 18. ita S - *Apud* M *adest*: idest Landulpho et Arialdo. *In* A *adest*: idest Landulpho et Arialdo. *In* A 2 *adest*: id est Landulpho et Arialdo - auditis S - in linguis exanimatis S — 22. maxime sed S — 23. *In* S *deest*: ut — 24. Roho S - *In* S *in margine legitur*: Roho, hodie Raude - quedam A: quedam S - phantasticae M; phantastice A; fastice S; phantasticae A 2 — 24-25. inmagines S — 25. dicens insonuit S — 27. representandus A; representandus S

[1] La chiusa del terzo libro descrive la drammatica ora della storia di Milano, dopo la morte di Arialdo, riformatore religioso di zelo ardentissimo, che la Chiesa ha innalzato agli onori degli altari.

Landolfo anche in questo passo si mostra una volta ancora violento settario.

Sulla tragica fine di Arialdo le più belle pagine restano sempre quelle del PELLEGRINI, *op. cit.*, pp. 315-33. La morte di Arialdo avvenne nel 1075.

[2] Cf. GIULINI, *op. cit.*, I, 589, 623, 690 e sgg.; II, 129, 172, 327, 563; III, 629, 635.

[3] Travallio, sul Lago Maggiore. Cf. GIULINI, *op. cit.*, I, 573.

clamore castris relictis omnibus ad locum praedictum concurrerunt. Quo cum celeri cursu ivissent, corpus iamdiu truncatum mulieris fere emarcidum, minimeque propter aquam in qua iacuerat foetens, cui omnia membra cuiuscumque sexus marcuerant, orribile nimis ac visu teterrimum, illis traditum est. Itaque multis dubitantibus, multisque congaudentibus, plurimisque credentibus, tandem pallio superimposito in lectica compositus est. Quo assumpto et quasi levita cum stola ornato, summis cum letaniis magnisque exaltationibus plurimisque confrequentationibus in monasterio sancti Celsi humatum est[1]. His itaque peractis, Herlembaldus suis cum omnibus magnisque ceremoniis quasi novum martyrem venerantes, fantastica delusi imagine, ut postea in tempore quarti Anselmi archiepiscopi apparuit, sedule ac devote colebant[2]. Cum enim post biennium suae consecrationis domnus Anselmus Arialdi ossa et corpus qualiter male olim in veritate fuissent humata comperisset, curialiter cum paucis clericis ad locum tendens, ossa quae habere potuit colligens, in ecclesia sancti Dionysii humavit. Ea tempestate cum capitanei, quos Herlembaldus a civitate suis cum factionibus expulerat, parati mori quam inhoneste vivere, viribus reintegratis urbem paulatim intrantes, cives quos habere poterant, secum stare ac feudi retinere iureiurando affirmabant[3]. Pauco autem tempore cum ordinarii sanctum crisma ad sancti pascae fontes consecrandos devote adduxissent, ab Herlembaldo fustibus et terroribus constricti atque coacti, in sancto sabbato ipsum in theatro duxerunt. Quo ducto, cum diu super hoc negotium adversus illos pessime detrahens ac nova nomina inhonesta illis imponens Herlembaldus concionaretur, furiis saevissimis commotus, sanctum crisma ab illorum manibus summa cum vituperatione diripiens ac ipse suis manibus in terram effundens, pedibus et fustibus multorum quasi lutum nullam reverentiam divinis sacramentis habentium conculcari fecit. O gens sine Deo, et o placitum
Mur., 117 sine vero. Sacramentum hoc per verbum Dei consecratum quid offendit? " Accedit enim ", sicut beatus Ambrosius dixit, " verbum ad elementum, et fit sacramentum ", et quid dicat Augustinus sanctus, intellige: " Quamvis impudici et immundi sint qui operantur, ipsa eius

---

1. omnes M; omnes A; omnes A 2 - predictum A; predictum S - concurrerunt predictum S - Ubi S - cursu celeri S — 2. ivisent S - iam diu S - emarcitum S - minimeq; M; minimoque S — 3. fetens A; fetens S — 5. palio S - superinposito S - asumpto S — 6. litaniis M; litaniis A; litaniis A 2 - exultationibus S — 7. frequentationibus S - *In* S *in margine legitur*: In monasterio sancti Celsi - *In* A *in margine legitur*: Versus super sepulcro beati Arialdi. Martir Levita iacet hac Arialdus in urna. Troncatus moritur, sed vite dona meretur. Hoc Mausoleo reverenter condita digno. Hiis geminis causis Arialdus passus ab istis, Martir in ecclesia levita reconditur ista. Transtulit Anselmus pastor venerabile corpus. Isti tres versus loquuntur de Arialdo et Herlembaldo: sanctos thesauros venerare per omnia caros hos pugiles Christi gens inclita Mediolani de cuius sancti sunt isti sanguine nati - Iis S — 8. caeremoniis M; caeremoniis A 2 - martirem S — 8-9. phantastica M; phantastica A; phantastica A 2 — 9. deluxi S - ymaginem S - sedulle S — 10. bienium S - sue A; sue S - dominus M; dominus A; dominus S; dominus A 2 — 11. ac S — 12. que A; que S - Dionisii S — 15. iure iurando S — 16. *In* S *in margine legitur*: Ordinarii - chrisma M; chrisma A; crixma S; chrisma A 2 - sancte paxe A; pasce S — 17. contricti S — 19. *In* S *adest*: et - contionaretur S — 19-20. sevissimis A; sevissimis S — 20. comotus S - chrisma M; chrisma A; crixma S; chrisma A 2 - dirripiens M; dirripiens A; dirripiens S; dirripiens A 2 — 22. Sacramētis - sacramentis divinis S — 23. *In* S *in margine legitur*: Execrandum factum - accessit S — 24. B. M; sanctus S - clementum S — 25. sanctus dicat Augustinus S

[1] Cf. ALLEGRANZA, *op. cit.*, pp. 163 e sgg.; GIULINI, *op. cit.*, I, 653, 667, 679; II, 195, 348, 431, 464, 474, 558, 672; III, 399 e sgg., 481, *passim*.

[2] Anselmo IV di Bovisio che tenne la cattedra episcopale ambrosiana tra il 1097 e il 1101, successe ad Arnolfo III.

Il Giulini, esalta Anselmo contro la tradizione che lo designava " hominem simplicem ".

Del suo zelo crociato parla il SAVIO, in *op. cit.*, pp. 453, il quale dedica a quest'arcivescovo un ampio ragguaglio biografico, pp. 452-461.

[3] Dopo la morte di Arialdo e di Erlembaldo la pataria decadde e il partito aristocratico ritornò in città dall'esilio, riprendendo le redini del governo che coll'andar degli anni ritenne a discapito dell'autorità arcivescovile.

I tempi si rinnovano: la crociata è imminente; la chiusa vita feudale è illuminata dal miraggio d'un migliore avvenire; il Comune s'è affermato e s'inizia nella storia d'Italia un'era nuova.

Per Milano, cf. l'introduzione di C. MANARESI a *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno 1216*, cit. e, per il formarsi del comune cittadino, L. CHIAPELLI, *La formazione storica del comune cittadino*, in Arch. Stor. ital., an. 1926 e sgg.

" sanctitas pollui non potest, et quod verbis euangelicis et per adulteros et in adulteros sanc- " tum est „. Quid de gente vesanissima a Deo oblita dicam? Dei ira super civitatem apertissime multis iudiciis emittente, sancto baptismo sancti pascae criminose interrupto, ventum est ad diem maioris ebdomadae, quo capitanei iam non private, sed publice sui fedi ac proprietatis retinendi curiose satagebant. Dum haec agebantur, Herlembaldus haec omnia suo studio parari existimans, et animam iam esse in manibus diiudicans, solus quasi dux theatrum suos confortando ac cohortando ad bellum regens praelii necessaria ordinabat; quin etiam in primis sibimet vexillum, milites et pedites exinde, qui scalas ad capiendas domos et cellaria machinasque diversas portarent, ordinabat. Praeterea secrete ordinavit balistas ac fundibularios, scalas triangulares ferratas inferius per semetipsas stantes cubitorum viginti. His itaque compositis ac oratione facta luculenta, in qua suis magnas divitias coelestes et humanas honoresque maximos promittebat, praecepit militibus ceteraeque multitudini, ut armati in theatro dato signo citissime convenirent. Ac ab altera parte capitanei cum populi parte, cui Herlembaldi intentio innotuerat, viri cognoscentes industriam praeliique calliditatem, ac bellum civile adversum sese curiosissime praeparari, sibi et filiis ac uxoribus necem turpissimam inferri timentes, paulo citius Herlembaldo ad bellum armati et viriliter praeparati sunt. Hoc audiens Herlembaldus, loricam admirabilem indutus equum ascendens feriendum, ac ipse manu vexillum tenens, cum paucis armatus et Leoprando sacerdote, qui et ipse crucem manu gestabat propria, non ut bellum sedaret, sed ut bellantes suos potius incitaret hostibus, et ipse hostis exiliens ac barba e lorica extracta, ut terrori magis foret, sese dedit. Cum autem hic primus suis non expectatis armatis et signo dato, perplurimum suis confidens viribus, maxime quia ante e civitate illos fugaverat, bellum initians, lanceis ac ensibus perfossus primus et inter primos cecidit. Sed effecto bello ac Dei misericordia paucis mortuis, ac sine multorum strage, quam quidam ex ipsis magnis firmabant assertionibus, devictis atque fugatis omnibus, quos non Dei caritas sed mala res armaverat, solus sacerdos e clericis qui dissidii totius fomentum fuerat, Leoprandus, naso et auribus post aliquot dies mutilatus, gaudio immenso civitas tota paceque adepta repleta est. Si enim civitatis totius meritis exigentibus victoria hostibus data fuisset, et frequentes armati aliquanto citius convenissent, ut profecto comperimus, machinis rerum diversarum inventis, quae huius erant ordinatae flagitii, ut illi cives qui angustiis arctabantur asserebant, ipso die pars tota nobilium quasi Sillae vel Marii tempore cum populo sibi favente gladiis diversisque tormentis funditus interisset.

31 [IV 1]. — His autem causis, quibus hi tres cum paucis vitam finiere humanam termi- Mur., 118

---

1. polui s - Evangelicis M; evangelicis A; evangelicis A 2 — 3. iuditiis s - emittete M; eminente s - sancti s - pasce A; pasce s — 4. ebdomade A; obdomade s - obdomade maioris s - feudi M; feudi A; feudi A 2 — 5. hec A; hec s - hec A; hec s — 7. choortando s - prelii A; prelii s - ordinabat necessaria s — 8. sibi met s - scallas s — 9. sollaria s - Preterea A; Preterea s — 10. scallas s — 11. ita s — 12. cellestes s - precepit A; precepit s - caeteraeque M; cetereque A; cetereque s; caeteraeque A 2 — 13. cetissime s — 15. preliique A; preliique s - caliditatem s - ac s - civille s - preparari A; preparari s — 16. *Apud* M *adest*: quam. *In* A *adest*: quam. *In* A 2 *adest*: quam - Herlembaldus M; Herlembaldus A; Herlembaldus A 2 — 17. ac s - preparati A; preparati s - amirabilem s — 18. vexilum s - *In* s *in margine legitur*: Bellum civile — 20. hostis hostibus et ipse s - esiliens s - ettacta s — 21. se se M; se se A; se se A 2 - cui s - *In* s *adest*: hec optimus — 22. per plurimum s - antea s — 22-23. initiens s — 23. *In* s *in margine legitur*: Occiditur Herlembaldus ab Arnaldo de Raude, ut alibi reperitur — 25. asertionibus s - charitas M; charitas A; charitas A 2 — 26. dixidii s - tocius s - fuerant s - auribus et naso s — 27. mutillatus s — 29. cicius s - comperimus profecto s — 30. que A; que s - ordinate A; ordinate s - *In* s *adest*: et - artabantur s — 31. Sille A; Sille s — 32. fonditus s - interiisset M; interiisset A; interiisset A 2 — *Apud* M *adest*: Explicit liber tertius — 33. *Apud* M *adest*: Cap. I. De Henrico imperatore et Rodulpho et de actis Comitissae Matildis et Hildeprandi cardinalis, qui post Alexandrum fit PP. Gregorius VII. *In* A *adest*: De Henrico imperatore et Rodulpho et de actis Comitisse Matildis et Hildeprandi cardinalis, qui post Alexandrum fit papa Gregorius VII. *In* B *adest*: Incipit liber 4, de Henrico imperatore et Rodulpho et de actis comitissae Matildis et Hildebrandi Cardinalis, qui post Alexandrum fit papa Gregorius VII. *In* s *adest*: Incipit de Henrico imperatore et Redulfo et bello Sansonie quo instituitu conmitisse Matildis et

natis, a quo fonte haec universa epistolis multis intercurrentibus manaverunt, posteris fidelibus et hanc ecclesiam diligentibus ut sibimet praevideant, cetera fideliter enucleare curabo. Igitur comitissa Matildis [1] cum iam duobus fratribus emortuis, quos Henrici IV imperatoris calliditate occisos fore credebat, sese solam superstitem videns, serpente qui olim protoplaustos in paradiso Dei decepit callidior [2], ipsum quaerens imperatorem a regno privare, dolis acutissimis non armis laborans, septimo adhaesit Gregorio. Quae cum antea virgo Gigonem virum prudentissimum Nurmandiae ducem maritum duxisset, per paucos annos morata, sese iam poenitens dominii dominum habere, cum vernula consciliata fidelissima, ipsum ad cloacam super lacum sedentem per podicem interimi ense cautissime fecit. Haec enim cum totius fere Tusciae et usque Romam comitatus sui potestatem sola exerceret, pacto secretissimo cum Oldeprando, qui tunc diaconi apicem Romanae ecclesiae regebat, nec non qui plurimis Romanis ossibus Albini et Rufini sparsis, quatenus sine consensu imperatoris in pontificatu Romano eligeretur et consecraretur, operam dedit. Itaque electo Oldeprando et idem consecrato Gregorio, parvo moratus tempore in synodo prima et domnae Matildis conscilio sine advocatione ulla Henricum excommunicavit imperatorem, parvissimis datis induciis, nisi investituras episcopatuum omniumque abbatiarum ipse refutaret. Exinde cum haec omnia sibi favere vidisset, et maxime quia Mediolanum Herlembaldus cum suis omnibus cathedris sibi quasi apostolico summis cum gaudiis in omnibus deserviret, multis epistolarum ammonitionibus ammonitus, necnon comitissae Matildis quamplurimis adulationibus accensus, super huiusmodi negotium sedule insistens, canones et registrum, ut clerici qui investituras de manu imperatoris acciperent, ab officiis deponerentur, primus sataguit. Demum ecclesiarum universarum ac saeculi totius pace et concordia spreta, illecebrarum facetiis ac diligentia Matildis, cum qua et ipse ridebat, coronam admirabilem lapidibus pretiosis intestam Saxoniae duci Redulfo [3], quatenus se de imperio Romano contra Henricum IV regem intromitteret, misit; asserens se multis excommunicationibus excommunicaturum, et eius armis admirabilibus ac Saxonum illius gladiis viriliter pugnaturum. Hic enim Redulfus Saxoniae ipsum duca-

---

Oldreprandi nobilium et vulgi strage facta inaudita patratum est. *In* A 2 *adest*: Incipit de Henrico imperatore et Rodulpho et bello Sansonie, quo instituto comitisse Matildis et Oldeprandi, nobilium et vulgi strage facta inaudita patratum est - *In* S *adest*: In altero exemplari incipit hinc liber quartus — 1. hec A: hec S - inter currentibus S - manarunt S - poteris S — 2. prevideant A; prevideant S - *In* S *deest*: cetera — 3. conmitissa S - Maltidis A - *In* S *in margine legitur*: Comitissa Matildis - quarti Henrici S — 4. se se M; se se A; se se A 2 - protoplaustros S — 5. decipit S - calidior S - querens A; querens S — 6. *In* S *adest*: quinto vel VI vel. *In* A 2 *adest*: quinto vel sexto vel - quinto A; VII S - adhesit A; adhesit S - Que A; Que S — 7. Nurmandie A; Nurmandie S — 8. penitens A; penitens S - domini S - et S - conciliata M; conciliata A; consiliata S; conciliata A 2 - fidelissimo S — 9. Hec A; Hec S — 10. tocius S - Tuscie A; Tuscie S — 10-11. sacratissimo S — 11. Romane ecclesie A; Romane ecclesie S - nec S - numquam S — 12. quamcius S — 14. sinodo S - *In* S *deest*: et - Dominae M; Domine A; domine S; dominae A 2 — 14-15. consilio M; consilio A; consilio B; consilio A 2 — 15. excomicavit S — 15-16. indutiis B; indutiis S — 16. episcopatum S - abatiarum S - hec A; hec S — 17. Mediolanensis M; Mediolanensis A; Mediolanensis B; Mediolanensis A 2 — 17-18. suis cum cathedris omnibus S — 18. apostolo S - sumis S — 19. admonitionibus M; admonitionibus A; amonitionibus S; admonitionibus A 2 - admonitus M: admonitus A; amonitus S; admonitus A 2 - comitisse A; conmitisse S — 20. investitus S — 21. *In* S *deest*: imperatoris - offitiis B; offitiis S — 22. seculi A; seculi S - tocius S — 23. intextam M; intextam A; intextam A 2 — 23-24. Saxonie A; Sasconie S — 24. Rodulpho M; Rodulpho A; Rodulpho A 2 - circa M; circa A; circa A 2 - quartum S — 25. exomicationibus multis S - *In* S *adest*: ipsum - excomunicaturum S — 26. Saxonum S - Rodulphus M; Rodulphus A; Rodulphus A 2 - Saxonie A; Saxonie S

[1] Sulla contessa Matilde esiste una vasta letteratura, tra la quale, cf. A. OVERMANN, *Grafin Mathilde von Tuscien*, Innsbruck, 1895; L. TONDELLI, *Matilde di Canossa*, Reggio Emilia, 1925 (2 ed.); N. GRIMALDI, *La Contessa Matilde*, Firenze, 1928.

[2] Per gli avvenimenti di Germania sotto Enrico IV, cf. K. LAMPRECHT, *Deutsche Geschichte*, Berlino, 1891, vol. II, pp. 311-366; per la lotta delle investiture cf. B. SCHMEIDLER, *Kaiser Heinrich IV und seine Helfer im Investiturstreit*, Lipsia, 1927; per l'episodio di Canossa, A. DAHLMANN, *Der Sieg Heinrichs IV in Canossa*, Lipsia, 1907.

[3] Per Rodolfo (1059-1071), cf. M. GERBERT, *De Rodulpho Svevico, comite de Rheinfelden*, Sankt Blasien; 1875; G. MEYER VON KNONAN, *Jahrbücher des deutschen Reichs unter Heinrich IV und Heinrich V*, Lipsia, 1890-1900, voll. 3.

tum, ipsius fere totius terrae thetrarcatum, ab imperatore Henrico fidelitate sui imperii ac totius sui honoris acceptam usque ad hoc tempus humiliter ac devote tenebat. Cum haec omnia ad imperatoris aures seriatim pervenissent, inmanissima ira ac dolore commotus, hanc clandestinam pestem inopinate super se insurgentem videns, adversus Redulfum sibi et regno fere iam imminentem sibique periurium, qui etiam totam Saxoniam adversus eum armaverat, cum suis omnibus quos habere potuit, arma suscepit. Quamobrem gente utrarumque partium inenarrabili coadunata, proelium est tale commissum atque perfectum, quale nec literis cognovi nec oculis vidi nec auribus audivi, nec aliquis nisi qui interfuit credere potuit. Quo enim bello cum antea biduum suis cum omnibus in ingressu Saxoniae castris consedentibus universis imperator sederet, hoc tale dedit praeceptum, ut in primo die belli, quicquid sive prosperi, sive adversi adveniret, nocte superveniente eadem ignes tres accenderentur, quatenus omnes qui dispersi fuerint ac variis eventibus, ut in bello solet, divisi fuerint, conveniant, ac demum ad ignem maiorem ad me in unum conveniant, seseque colligant, sive ad insequendos hostes, sive ad praelium restaurandum. Ubi cum in primo bellorum concursu viginti milia militum electorum in petra ordinando ac praemittendo amisisset, et ab hostibus velut olim Ionas in MUR., 119 mare a ceto absorti fuissent, suis cum omnibus militibus praeter illos, quibus lancea, in qua Dei clavus erat inclusus Romani imperii stabilimentum ab hostibus durissimis, curabatur, citissime occurrit, et occurrendo multos liberavit virtute. Itaque cum reges utrique velut leones ferocissimi feraliter praeliantes eminus convenissent, tota die neutra parte victoriam adepta, gladiis ferocissimis invicem saevientes ac utrarumque partium strage facta innumerabili, dies pervenit ad noctem. Igitur focis accensis tribus, ac omnibus qui dispersi fuerant militibus congregatis, imperator multitudinem universam quam colligere gregatim potuit, multis cum lacrymis cohortari ad praelium, flammivomos oculos nimia ira habens, vilissime coenatus, coepit: et exinde qualiter propria dextera pugnasset, nervis eiusdem a capulo ensis summa virtute Saxones truncando nudis apparentibus ostendens, regaliter universam cohortans multitudinem, dona vivis et mortuorum filiis ac filiabus regalia promisit, mallens mori quam a suo periurio vinci, mallens sui et suorum militum corpora viriliter truncari e praelio, aut campo miscere. Cum altera autem dies venisset, imperator Henricus summo die crepusculo suorum militum universorum viribus collectis et animatis, et domno Tealdo sanctae Mediolanensis ecclesiae notario lanceam ipse custodiente, cum viginti mille militibus hoc in proelio nimia cupiditate anelantibus, armatorum virtute et animorum sagacitate hostes unanimiter continuo invadendo, fortiterque lanceis et ensibus atque sagittis feriendo in fugam convertit. Demum utrarumque partium strage per duos dies facta hominum innumerabilium, ac rege periuro Redulfo emortuo a milite imperatoris, qui et ipse in campo inter mortuos iacebat, elevans se graviter vulneratus... ipsius, et... tota ense Teutonico truncavit, necnon sexaginta militibus electorum nobilium virorum, qui inter tantam stragem iussu imperatoris collecti cognosci potuerunt, acervatim combustis, imperator per quatuor dies intrans cum fu-

---

1. terre A; terre S - thetrarchatum M; thetrarcarum A; thetarcarum S; thetrarcarum A 2 — 2. accepta S - hec A; hec S — 3. comotus S — 4. Rodulphum M; Rodulphum A; Redolfum S; Rodulphum A 2 - ei S — 5. Saxoniam S - *In* S *deest*: eum — 6. utriusque S — 6-7. inenarabili S — 7. prelium A; prelium S - comissum S - litteris S — 9. Saxonie A; Saxonie S — 10. preceptum A; preceptum S - belli die S - quidquid M; quidquid A; quidquid A 2 — 11. *In* S *deest*: tres - accenderemus S — 12. eventis S — 13. se seque M; se seque A; se seque A 2 — 14. prelium A; prelium S - restaurandum prelium S - millia M; millia A; millia A 2 - milites S — 15. electos S - impetra S - *In* S *deest*: petra - premittendo A; premittendo S - Ionas olim S — 16. mari S - preter A; preter S — 17. Deum S - clause S - ierat S - durisimis S - ac S — 18. uterque S — 19. preliantes A; preliantes S — 20. sevientes A; sevientes S — 23. lacrimis S - coartare S - prelium A; prelium S - flamivomos S - cenatus A; cenatus S - coperit S — 24. ex inde S — 25. Saxones S - aparentibus S — 26. unus S — 27. periuro S - malens S - prelio A; prelio S — 28. misere M; misere A; misere S; misere A 2 — 29. domino M; domino A; domino S; domino A 2 - Thealdo M; Thealdo A; Thealdo A 2 - sancte A; sancte S — 30. ecclesie A; ecclesie S - milia S - prelio A; prelio S — 31. anhelantibus M; anhelantibus A; anhelantibus A 2 — 33. partium utrarumque S - innumerabiliter S — 34. Rodulpho M; Rodulpho A; Rodulpho A 2 — 35. ellevatus S - Theutonico M; Theutonico A; Theotonico A 2 - nec non S — 37. collectis S - acermatim S

rore Saxoniam, omnes quos habere potuit, tam mares quam feminas, mutilando detruncavit.

32 [IV, 2]. — Post paucos interea dies clerici et laici Mediolanensium communicato ex communi conscilio, eorumdem civium malorum, callidorum et simulatorum, qui provocant iram Dei, faece eliminata, sectarumque nequissimarum errore purgato, clericorumque multorum zinzaniis fugatis, tres viros diacones et notarium ad imperatorem, ut quemcumque anulo et virga laudando consentiret, archiepiscopum tenerent, unanimiter direxerunt. Quod ideo Romano imperatori ab apostolico multisque episcopis olim concessum est, quatenus cum unaquaeque civitas unius sacerdotis vel levitae electionem canonice facere deberet, ut Romae multisque aliis civitatibus evenisse cognovimus, duas multo cum sanguine electiones facere satagebat. Quibus curiae regali representatis, imperator tacite quid isti aut Thealdus, quem diu animi et corporis scientia praepollentem cognoverat, valerent recogitans, tandem domnum Thealdum virum valentissimum, ex regia camera honorifice ornatum [1], ac anulo et virga sublimatum, cunctorum astantium vocibus laudatum, praesentibus civibus et absentibus universis dedit, atque ut honorifice Mediolanum reciperetur ac haberetur amicabiliter imperavit. Post paucos autem annos imperator omnium suorum malorum caput atque fomentum Romae fore conspiciens, ut ipsam civitatem atque Gregorium sibi adversantem sibique omnibus modis insidiantem obsideret, inenarrabili militum multitudine necnon episcoporum multorum corona vallatus venit in Italiam. Ubi cum pervenisset, et de eligendo pontifice primates consulerent Romano, et domnum Thealdum id ipsum recusantem eligere universi disposuissent, Guibertum Ravennatensem archiepiscopum simulque cardinalem elegerunt, ac electum summa cum diligentia et cunctorum laude ipsum dementum Graeciis facetiis affluentem summa cum devotione consecrarunt [2]. Hoc facto imperator cum universa multitudine et Pado nimio gelu rigido ipsum et militiam universam tamquam serviens sustinente, ac domno Thealdo omnibus cum suffraganeis, praeter illos quos ipse Gregorius inlicite saeva interiocante pathalia, quam ipse incitaverat, a beati Ambrosii ecclesia abraserat, quam ob misterium Ambrosianum, quod ultra fas et nefas oderat, et militibus mille et electis quos ipse sum-

1. Saxoniam S — 2. *Apud* M *adest*: Cap. II. De electione Thealdi archiepiscopi et obsidione Romanae urbis per Henricum Quartum. *In* A *adest*: De electione Thealdi archiepiscopi et obsidione Romane urbis per Henricum quartum. *In* B *adest*: De ellectione Thealdi archiepiscopi et obsidione Romanae urbis per Henricum quartum. *In* S *adest*: De obsidione urbis Romane a rege eodem quarto Henrico facta. *In* A 2 *adest*: De ellectione Thealdi archiepiscopi et obsidione Romanae urbis per Henricum quartum - comunicato S — 3. comuni S - concilio M; concilio A; concillo B; concilio A 2 - civem A; civem S; civem A 2 - mallorum S — 4. fece M; fece A; fere B; fece S; fece A 2 — 5. zizaniis M; zizaniis A; zizaniis A 2 - fagatis S - diaconos S — 6. annulo M; annulo A; annulo A 2 — 7. occultisque S - *In* S *adest*: cum — 8. unaqueque A; unaquam S - huius S - levite A; levite S - debent M; debent A; debent A 2 — 8-9. Rome A; Rome S — 9. ellectiones S — 10. satagebant S - curie A; curie S - Tedaldus S — 11. prepollentem A; perpolentem S — 12. dominum M; dominum A; dominum B; dominum A 2 - Tedaldum S - *In* S *adest*: per omnia - valentisimum S - annulo M; annulo A; annulo A 2 — 13. astancium S - presentibus A; presentibus S — 14. *In* S *deest*: ac — 15. omnim̄ M — 16. Rome A; Rome S - fere B - conspitiens S - civitatem ipsam S — 17. inenarabili S - nec non S — 18. Ytaliam S - penituisset S — 19. dominum M; dominum A; dominum S; dominum A 2 - Tedaldum S — 20. Vuibertum S - Ravenatem S - cardinalibus S - eligerunt S — 21. Greciis A; Greciis A 2 — 22. afluentem S - universa cum S — 23. tamque M; tamque A; tamque A 2 - servientes M; servientes A; servientes A 2 — 24. domino M; domino A; domino S; domino A 2 - Tedaldo A; Tedaldo S - preter A; preter S - Grigorius S - illicite M; illicite A; illicite A 2 - seva A; seva S — 25. inter iocante S - patalia S - Ambroxii S — 25-26. mysterium M; mysterium A; mysterium A 2 — 26. sumis S — 27. decembri S

[1] Tedaldo dei Capitani di Castiglioni, che sapeva maneggiare più la spada che il pastorale, partecipò alla battaglia contro i Sassoni, dove portò la Santa Lancia, in cui era uno dei chiodi della Passione.

Elevato alla cattedra di Ambrogio nel 1075, la tenne per dieci anni.

Si trovò immischiato nelle lotte per le investiture tra Gregorio VII ed Enrico IV, cf. Savio, *op. cit.*, pp. 438-446.

È da notarsi l'errore cronologico di Landolfo, il quale pone la vittoria imperiale contro il Duca di Sassonia nel 1080, prima dell'elezione di Tedaldo a vescovo, avvenuta invece cinque anni prima.

[2] Ghiberto prese il nome di Clemente III e fu antipapa dal 25 giugno 1080 al settembre 1100.

mis et ex propriis dispendiis docendo alebat, in mense Decembris Romam castris ordinatis universis consedit. Ubi cum per menses septem imperator frustra armis et machinis laborasset, die quadam incompensate accedit, dum Teutonici universi gentesque diversae a bello laxatae quiescerent in castris, duo viri audacissimi, domni Thealdi et sancti Ambrosii de familia, pistor nomine Amizo, et camerlengus hostium camerae diu noctuque custodiens Ugo nomine, praelio et causis audacissimis assuefacti, armis et gladiis viriliter accincti, clanculo civitatis munitiones necnon et custodes turrium et murorum qualitates perscrutari cupientes, mutuo animati paulatim ac pedetentim murum machinis ex parte eruderatum ascenderunt. Qui videntes civitatis custodes dormire ac universa silentium tenere, gladiis illico evaginatis audacter alios truncabant dormientes, alios e turribus proiciebant inermes. Hoc facto, protinus sese e turribus ostendentes, signum scutis secretissime ut sibi imperator citissime occurreret faciebant. Domnus interea hoc videns Thealdus, pavore suorum attactus Mur., 120 virorum, ut imperator citissime sibi et suis occurreret adortatus est. Itaque imperator indignatis Teutonicis, gens invida Longobardis, omnibus ilico armatis militibus urbem paucis truncatis cepit; quin etiam ipsum Gregorium insequentes, in locis tutissimis et turritis in veteri Roma semetipsum colligentem obsiderunt. His ita gestis, imperator domni Thealdi 3 kalendas Iulii magnifice in auro et argento novis honoratis militibus, quorum audacia atque exercitiis Roma capta imperatori subiacuit, ac ceteris primatibus diversis exaltatis muneribus, variis fultis honoribus, cunctis gratiam dedit, solos secum Teutonicos retinens in palatio sedit caesariano.

33. [IV, 3]. — Interea Gregorius sese videns a civibus et a quampluribus cardinalibus destitutum, omnique spe auri et argenti amissa, e quibus sancti Petri regias et cancellos et altaria decrostando nudaverat, qua secum Romanos tenuerat bellicantes, magis diligentes aurum quam apostolum Paulum, nec non locum in quo fugerat ipse nimia ac diuturna nocturnaque obsidione exire non posse, ad Robertum ducem Apuliae legatos [1], ut sibi quamcitius posset gente coadunata immensa, et sancti Petri regalibus illi refutatis, subveniret, cautissime et secretissime misit. Hic enim Apuliam et Caravriam multasque civitates marinas, exiens Nurmandiam, cuius miles pauper cum suisque sociis fuerat, noviter et iniuste cum suis multis criminibus invaserat. Igitur gente coadunata immensa et Saracenis omnibus quos habere potuit, in pacis diebus Romam veterem, Romanis sese ac filios ac uxores minime tuentibus, Rufini et Albini reliquiis deficientibus armata manu Robertus intravit. Quo

---

3. quadam die s - accidit M; accidit A; accidit A 2 - Theutonici M; Theutonici A; Theutonici A 2 - universi Teutonici s - diverse A; diverse s — 4. laxate A; lassate s - domini M; domini A; domini s; domini A 2 - Tedaldi s - Ambroxii s — 5. camarlengus s - camere A; camere s - die s — 6. nomine Ugo s - prelio A; preliis s - asuefacti s - clangulo s — 7. nec non s - turriumque s - *In* s *adest:* et — 8. pedentim s — 9. scilentium s — 10. projiciebant M - inhermes s — 12. dominus M; Dominus A; Dominus s; Dominus A 2 - Tedaldus s - acactus s — 13. adhortatus M; adhortatus A; adortavit s; adhortatus A 2 - *In* s *deest*: est — 14. Theutonicis M; Theutonicis A; Theutonicis A 2 - illico M; illico A; illico s; illico A 2 — 16. Iis M; Iis A; Iis 2 - domini M; domini A; domini s; domini A 2 - Tedaldi s - tertio M; tertio A; tertio B; tertio s; tertio A 2 - Calend. M; Calendas A; Kallendas s; Calendas A 2 — 17. militibusque s - audatia s - exercitus s — 18. caeteris M; caeteris A 2 — 19. Theutonicos M; Theutonicos A; Theutonicos A 2 — 20. cesariano A; cesariano s — 21. *Apud* M *adest*: Cap. III. De morte Oldeprandi, qui Gregorius VII est vocatus. *In* A *adest*: De morte Oldeprandi, qui Gregorius VII est vocatus. *In* B *adest*: De morte Oldeprandi qui Gregorius 7 est vocatus. *In* s *adest*: De morte Oldeprandi qui Grigorius vocatus est. *In* A 2 *adest*: De morte Oldeprandi qui Gregorius vocatus est - Grigorius s - se se M; se se A; se se A 2 - quam plurimus s — 22. omniumque s - sepe s - *In* s *deest:* et - argentique s — 23. dilligentes s - *In* s *deest*: ac — 24-25. nocturna diuturnaque s — 25. Rubertum s - Apulie A; Apulie s — 26. regalia s - refutata s — 27. Calavriam M; Calavriam A; Calavriam A 2 — 28. sotiis s — 29. *In* s *deest:* suis - multis cum criminibus s - ac s - Sarracenis s — 30. se se M; se se A; se se A 2 - et s - et s — 31. defitientibus s - Rubertus A; Rubertus s

[1] Roberto il Guiscardo. Per la complessa bibliografia che investe tutta la storia del Mezzogiorno d'Italia nel Medioevo, cf. F. CHALANDON, *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile*, Parigi, 1907, voll. 2.

ingresso, post aliquot dies imperatorem Urbem exiisse invenit. Itaque gens diversa de Deo ignara, sceleribus ac homicidiis edocta, adulteriis variisque fornicationibus assuefacta, omnibus criminibus, quae ferro et igne talibus agi solet negotiis, sese furialiter immerserat; quin etiam virgines sacratas corrumpentes miserorumque Romanorum uxores incestantes, ac anulos eius earum digitulis detruncabant. Quid multa? tribus civitatis partibus multisque palatiis regum Romanorum adustis, Gregorius demum filiis male crismatis filiabusque peius consecratis, cui iam spes ulla vivendi in civitate non erat, ab Urbe exiliens cum Roberto Salernum profectus est. Ubi per pauca vivens tempora, tamquam malorum poenam emeritus interiit.

34 [IV, 4]. — Cum haec agebantur universa, et clericorum scisma laicorumque furialia praelia principatum tenerent, quidam sacerdos Anselmus nomine, quem domnus Thealdus in sacerdotio consecraverat, quadam die in sancti Mauritii vigiliis, dum omnium sanctorum collectam, sanctae Marie vespero finito [1], ante altare sanctae Mariae ad Funticulum summa cum reverentia diceret, videntibus clericis tamquam mortuus, vultu tamen coloratus pulsantibusque fibris, cadens occidit. Quo audito multi ex civitate utriusque sexus exeuntes, visu videbant mirabile omnibusque terribile. Cumque multorum turmae turmatim ad hoc convenissent inauditum, alii credebant fictitium, alii pedes subula vel acu secure quasi mortuo pungebant. Factum est autem in altero die circa meridiem, videntibus multis ac stupefactis, quasi ab angustiis liberatus, clamans poenitentiam, spiritu restaurato sibi sese velocissime erexit: qui multa tormenta incredulis ac usurariis incredibilia, et honores et gloriam quae super sanctos vidit viros, prout potuit, angelo sibi haec omnia ostendente, qui spiritum eius per diversa portavit, lacrimis multis patefecit.

Explicit liber historiarum Landulfi historiographi.

---

1. escisse S — 3. que A; que S - se se M; se se A; se se A 2 — 5. annulos M; annulos A; annulos A 2 — 6. pallatiis S - Grigorius S - crixmatis S — 7. exilians S — 7-8. Rubertum S — 8. Saliernum S - penam A; penam S — 10. *Apud* M *adest*: Cap. IV. De transitu sacerdotis Anselmi, et quoniam incolumis sequenti die apparuit. *In* A *adest*: De transitu sacerdotis Anselmi, et quoniam incolumis sequenti die apparuit. *In* B *adest*: De transitu sacerdotis Anselmi, et quoniam incolumis sequenti die apparuit. *In* S *adest*: De sacerdotis Anselmi transitu, qualiter incolumis spiritus eius ante sancte Marie altare per angelum Dei transivit. *In* A 2 *adest*: De sacerdotis Anselmi transitu, qualiter spiritus eius incolumis ante sancte Marie altare per angelum Dei transivit - hec A; hec S - schisma M; schisma A; schisma A 2 — 11. prelia A; prelia S - sacerdos quidam S - dominus M; dominus A; dominus S; dominus A 2 - Tadaldus S — 13. sancte Marie A; sancte Marie S - sancte Marie A; sancte Marie S — 14. colloratus S — 15. febris S - cecidit S - sessus S — 16. turme A; turme S — 17. fientium S - *In* S *adest*: eius — 18. pingebant S — 19. penitentiam A; penitentiam S - se se M; se se A; se se A 2 — 20. eressit S - usuraryis B - que A; que S — 21. pro ut M; pro ut A; pro ut A 2 - hec A; hec S — 22. lacrymis M; lacrymis A; lacrymis A 2 - *In* S *adest*: Quin etiam qualiter angelus cum antifforam — 23. Landulphi A 2 - *Apud* M *deest*: Explicit.... historiographi. *In* A *deest*: Explicit.... historiographi. *In* S *deest*: Explicit.... historiographi

[1] S. Maria Jemale di cui s'è già parlato.

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della Cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o al commento, quelle comprese *fra virgolette* alla prefazione.

Il punto esclamativo tra parentesi indica le varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica la *pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto, dov'è possibile, alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura o nella prefazione o nel testo o nel commento e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice, e con richiamo alla forma italiana prescelta, soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Le voci, le cui indicazioni si trovano solo nelle note della prefazione o nel commento sono in carattere s p a z i e g g i a t o.

Nell'INDICE CRONOLOGICO ciascuna data è secondo lo stile comune; precede l'indicazione dell'*anno*, poi successivamente seguono quelle del *mese* e del *giorno*, con un cenno sommario dell'avvenimento.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della Cronaca.

Tra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale, alla sua volta, ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negli indici

aa.	anni	*imp.*	imperatore
an.	anno	*march.*	marchese
arciv.	arcivescovo	*ms.*, *mss.*	manoscritto, manoscritti
card.	cardinale	*pp.*	papa
cav.	cavaliere	*ric.*	ricordato
cf.	confronta	*sec.*	secolo
cit.	citato, citati	*univ.*	università
cod., *codd.*	codice, codici	*v.*	vedi, vedasi
docum.	documento, documenti	*vesc.*	vescovo, vescovi

INDICE ALFABETICO

[a cura del prof. ALESSANDRO CUTOLO]

INDICE CRONOLOGICO

Scarsissime le notazioni cronologiche riscontrate; *il cronista ha sempre preferito notare gli avvenimenti sotto questa vaga forma* per idem tempus; quo in tempore; eodem tempore; transactis annorum multis curriculis; Sancti Honorati tempore; qua tempestate, *ecc. ecc.*

Di date sicure si sono riscontrate solo le seguenti:

17 Kalendas Februarii 1045 (16 gennaio) - † di Ariberto, 73, 17.

Kalendas Octobris 1045 (1 ottobre) - risepoltura del cadavere di Ariberto, 74, 12.

Mense Decembris (1083) - Enrico IV giunge a Roma, 127, 1.

3 Kalendas Julii 1084 (29 giugno) - Enrico IV siede nel palazzo dei Cesari a Roma, 127, 16,

INDICE GENERALE

PREFAZIONI:

Stampato nel mese di settembre dell'anno 1942